

RIEDIFICARE
AMANDO

ALMANACCO
DELLA DONNA ITALIANA

1922

BEMPORAD

AMP FA 305.4205 ALM



ALMANACCO
DELLA
DONNA ITALIANA
ANNO
1922

BEMPORAD
FIRENZE

Copertina di Marina Battigelli.

Frontespizio di Elena Trompeo.



AO
06639

CAMPARI

**BITTER
CAMPARI**

IL PIU' DIFFUSO ED APPREZZATO
DEGLI APERITIVI

LE GRANDI MARCHE ITALIANE

**CORDIAL
CAMPARI**

LIQUORE FINISSIMO
DA DESSERT



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO - STABILIMENTO: SESTO S. GIOVANNI - MILANO

La scienza in Cucina e l'arte di mangiar bene

Manuale pratico per le famiglie compilato da

PELLEGRINO ARTUSI

— 790 ricette —

24^a edizione - L. 11.—

Resta sempre l'unico Manuale, perfetto, pratico, gradito a tutti.

R. BEMPORAD & F.^o - FIRENZE

INDICE

<p>Generalità del Calendario . Pag. 1</p> <p>Principio delle quattro stagioni. 1</p> <p>Entrata del Sole nei segni dello Zodiaco. 2</p> <p>Computo ecclesiastico 2</p> <p>Feste mobili. 2</p> <p>Quattro Tempora 2</p> <p>Tabella dei giorni festivi agli ef- fetti civili 2</p> <p>Feste patriottiche e civili, anni- versari e ricorrenze storiche . 2</p> <p>Eclissi 3</p> <p>Fasi astronomiche della luna . . 4</p> <p>Calendario per l'anno 1922. - Agen- da mensile della massaia :</p> <p style="padding-left: 20px;">Gennaio. 5</p> <p style="padding-left: 20px;">Febbraio 7</p> <p style="padding-left: 20px;">Marzo 9</p> <p style="padding-left: 20px;">Aprile 11</p> <p style="padding-left: 20px;">Maggio 13</p> <p style="padding-left: 20px;">Giugno 15</p> <p style="padding-left: 20px;">Luglio 17</p> <p style="padding-left: 20px;">Agosto 19</p> <p style="padding-left: 20px;">Settembre. 21</p> <p style="padding-left: 20px;">Ottobre. 23</p> <p style="padding-left: 20px;">Novembre. 25</p> <p style="padding-left: 20px;">Dicembre 27</p> <p>Piccola confessione di un grande amore (Matilde Serao) 29</p> <p>La donna nella politica italiana (Cesare Sobrero) 45</p> <p>Normaliste (Rosolino Guastalla). 51</p>	<p>La donna e il latino (Ermene- gildo Pistelli) Pag. 61</p> <p>Dobbiamo insegnare il pianoforte alle nostre figliuole? (Fernan- do Liuzzi). 65</p> <p>La donna nell'antico Egitto (Ma- rianna Cavalieri) 75</p> <p>La scuola delle mogli (S. Da- miano) 89</p> <p>Indiscrezioni... (S. Martino) . . 101</p> <p>I sacrari della bellezza (Jean- nette) 113</p> <p>Del taglio degli abiti e della biancheria (Virginia De Bene- detti) 147</p> <p>L'eleganza di tuo marito. Consig- li a una moglie intelligente (Paola Fumagalli) 155</p> <p>Come si organizza una festa di be- neficenza (Paola Carrara Lom- broso) 163</p> <p>Libri e ragazzi d'oggi (Assunta Mazzoni). 181</p> <p>Rassegna del movimento femmini- le (Laura Casartelli-Cabrini): Raccoglimento e rinnova- mento 189</p> <p style="padding-left: 20px;">L'uguaglianza politica. . . 193</p> <p style="padding-left: 20px;">Problemi morali. 200</p> <p style="padding-left: 20px;">Sul terreno economico. . . 201</p> <p style="padding-left: 20px;">Dall'assicurazione sociale alla cooperazione 206</p>
--	---

Rappresentanze femmini- nili.	Pag. 207
L'ultima trincea che non si abbandona.	210
La difesa di un pane . . .	213
Congressi internazionali. .	214
Medicazione antisettica da " Cruz "	218
Rassegna dell'eleganza femminile (Paola Fumagalli)	219
Il corredo di Rosetta ed i filati D. M. C.	236
Delfino e Passera. Biancheria per signora	238
Rassegna letteraria (Luigi To- relli):	
Una sfinge.	239
Voci antiche.	241
Confessioni	243
Il segreto dell'uomo solita- rio.	245
Sogno e realtà.	247
La guerra	250
Bagliori	252
Conclusione	254
Le nostre scrittrici.	256
Rassegna artistica (Roberto Pa- pini).	257

Le opere di Guido da Ve- rona.	Pag. 276
Rassegna musicale (Alberto De Angelis):	
La donna e la musica sacra - Riunioni musicali nel salotto di " Donna " - Cantanti e dan- zatrici esotiche - " Salomè " nelle interpretazioni della Bel- lincioni e della Vix	277
Le opere di Térésah	294
Rassegna sportiva (G. Monti). .	295
Società femminili italiane:	
I. Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'in- teressi generali	317
II. Associazioni nazionali e Federazioni professionali e Sindacati	325
III. Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza.	330
IV. Società e istituzioni di coltura.	335
Il Congresso Abolizionista Inter- nazionale di Roma. (Novem- bre 1921).	340

Agenda femminile per il 1922 — staccabile. — In fine del vo-
lume (64 pagine).

MATILDE SERAO

IL ROMANZO DELLA FANCIULLA - Nuovissima edizione riveduta. L. 8,—
ALL'ERTA, SENTINELLA! Novelle - Sesta edizione „ 9,—

R. BEMPORAD & F.° - EDITORI - FIRENZE

LIDEL

Fondata e diretta da **LYDIA DE LIGUORO DOSIO**

Rivista Mensile Illustrata stampata coi tipi della Casa Alfieri & Lacroix di Milano, contiene in ognuno dei suoi eleganti fascicoli:

LETTURE

di fresca attualità, novelle, profili di artisti, recensioni.

ILLUSTRAZIONI

di mondanità, d'arte, di sport, di beneficenza, di arredamento, di architettura.

DISEGNI

scelti fra le impressioni più pure e nobili dei nostri artisti.

ELEGANZE

nella Casa e nelle vesti. La moda in tutte le sue evoluzioni artistiche, pratiche ed economiche: creazioni italiane; creazioni estere.

LAVORO

d'arte applicata, dai gioielli ai ferri battuti, dalle vetrerie alle stoffe, ai mobili, ai pizzi, gloria e vanto della industriale attività italiana.

Il Comitato di Redazione, composto di artisti e di letterati di fama indiscussa, è presieduto da **RANIERO NICOLAI**, il giovane poeta dell'*Elogio della Vita*.

ABBONAMENTI:	Italia . . . L. 80.-		CUMULATIVO	} Italia L. 120.-		
	Estero . . . „ 100.-				con Lidel Sport	} Estero „ 160.-
	Copia . . . „ 8.-					

LIDEL ha nel 1922 un confratello in

LIDEL SPORT

diretto da **LYDIA DE LIGUORO DOSIO** e da **MARIA ANTONIETTA AVANZO**

Rivista Mensile Illustrata di tutti gli sports, ricca di **LETTURE**, di **ILLUSTRAZIONI** e con un esatto **NOTIZIARIO** della vita sportiva nazionale ed **ARTICOLI TECNICI** sulla educazione fisica e sulle industrie che vi concorrono.

Direzione e Amministrazione: **MILANO**, Via Manzoni, 31 (Telef. 14-16).

ABBONAMENTI:	Italia . . . L. 60.-		CUMULATIVO	} Italia L. 120.-		
	Estero . . . „ 80.-				con Lidel	} Estero „ 160.-
	Copia . . . „ 6.-					

LIDEL offre l'abbonamento gratuito per l'anno 1922, a chi procurerà non meno di 10 nuovi abbonati.

È necessario accompagnare il vaglia alla richiesta di abbonamento;

oppure, ove si preferisca evitare il fastidio della spedizione del vaglia, l'amministrazione della Rivista provvederà per suo conto a ritirare il prezzo di abbonamento presso l'ufficio postale del luogo di residenza dell'abbonato.

Quegli abbonati che volessero garantirsi la puntualità nell'arrivo della pubblicazione, in vista dei continui disguidi postali, potranno esigere l'invio raccomandato dietro rimborso delle spese speciali in L. 8.40 per un anno.

Dell' insuperabile

“ ACQUA COLONIA ULRICH ”

Insuperabile
Gran Marca
Italiana



*- gran marca italiana -
l'egregio Sig. Jeannette
in "Donna" nei consigli
alle Signore scrive :*

L'acqua di Colonia della Ditta Domenico ULRICH - TORINO - è indispensabile alla toeletta di una Signora, come l'aria al respiro, e come il profumo ai fiori.

Essa è, cioè, igiene e poesia; giova ai tessuti dermici dando loro tonicità e freschezza, e con lo squisito olezzo aumenta il fascino della persona. Quest'acqua prettamente italiana sintetizza in sé i più graditi aromi di questa classica terra dei fiori e dei profumi.

D^{CO} ULRICH

Corso Re Umberto, 6
angolo Corso Opera

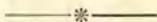
TORINO

Deposito presso le principali Profumerie

ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA ANNO 1922



Generalità del Calendario



L'anno **1922** è anno comune, cioè di 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 4 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

L'anno **1922** corrisponde all'anno:

- 6635** del periodo giuliano;
- 7430** dell'era bizantina (dalla creazione del mondo);
- 2698** delle olimpiadi (2° della 675^a olimpiade, anno che va dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923);
- 2675** dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;
- 2669** dell'era di Nabonassar;
- 5682** dell'era israelitica, anno che va dal 3 ottobre 1921 al 22 settembre 1922 inclusive.
- 1340** dell'ègira (era maomettana), anno che comincia il 4 settembre 1921 e finisce il 23 agosto 1922.

Principio delle Quattro Stagioni

Equinozio di Primavera	il 21 marzo	alle 10 ^h	48 ^m	51
Solstizio d'Estate	il 22 giugno	» 9	26	51
Equinozio di Autunno	il 23 settembre	» 21	9	32
Solstizio d'Inverno	il 22 dicembre	» 15	57	2

Entrata del Sole nei Segni dello Zodiaco

Nell'Aquario il 20 genn.	alle 20 48	Nel Leone 23 luglio	alle 17 20
Nei Pesci 19 febbraio	» 11 16	Nella Vergine 24 agosto	» 0 4
Nell'Ariete 21 marzo	» 10 49	Nella Libra 23 settembre	» 21 10
Nel Toro 20 aprile	» 22 29	Nello Scorpione 24 ottobre	» 5 53
Nei Gemelli 21 maggio	» 22 11	Nel Sagittario 23 novembre	» 2 55
Nel Cancro 22 giugno	» 6 27	Nel Capricorno 22 dicembre	» 15 57

Computo Ecclesiastico

Numero Aureo	4	Lettera Domenicale	A
Epatta	2	Indizione romana	5
Ciclo Solare	27	Lettera del martirologio	b

Feste Mobili

Settuagesima	12 febbraio	Ascensione	25 maggio
Quinquagesima	26 febbraio	Pentecoste	4 giugno
Ceneri	1 marzo	Trinità	11 giugno
Pasqua	16 aprile	Corpus Domini	15 giugno
Rogazioni 22-23-24 maggio.			
1 ^a Domenica dell'Avvento 3 dicembre.			

Quattro Tempora

8, 10, 11 marzo; 7, 9, 10 giugno; 20, 22, 23 settembre;
20, 22, 23 dicembre.

Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili

(stabilita con R. Decreto del 4 agosto 1913, n. 1027).

Tutte le domeniche.	Il giorno dell'Assunzione (15 agosto).
Il primo giorno dell'anno.	» del XX settembre.
Il giorno dell'Epifania (6 gennaio).	» di Ognissanti (1 ^o novembre).
» dell'Ascensione (25 maggio).	» di Natale (25 dicembre).

Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche

8 gennaio..	— Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).
9 »	— Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).
10 marzo....	— Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).
14 »	— Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.
5 aprile....	— Centenario della nascita in Modena del commediografo Paolo Ferrari (1822).
18 »	— Onomastico di S. M. la Regina Elena.
21 »	— Natale di Roma.

Entrata del Sole nei Segni dello Zodiaco

Nell'Aquario il 20 genn.	alle 20 48	Nel Leone 23 luglio	alle 17 20
Nei Pesci 19 febbraio	» 11 16	Nella Vergine 24 agosto	» 0 4
Nell'Ariete 21 marzo	» 10 49	Nella Libra 23 settembre	» 21 10
Nel Toro 20 aprile	» 22 29	Nello Scorpione 24 ottobre	» 5 53
Nei Gemelli 21 maggio	» 22 11	Nel Sagittario 23 novembre	» 2 55
Nel Cancro 22 giugno	» 6 27	Nel Capricorno 22 dicembre	» 15 57

Computo Ecclesiastico

Numero Aureo	4	Lettera Domenicale	A
Epatta	2	Indizione romana	5
Ciclo Solare	27	Lettera del martirologio	b

Feste Mobili

Settuagesima	12 febbraio	Ascensione	25 maggio
Quinquagesima	26 febbraio	Pentecoste	4 giugno
Ceneri	1 marzo	Trinità	11 giugno
Pasqua	16 aprile	Corpus Domini	15 giugno

Rogazioni 22-23-24 maggio.

1^a Domenica dell'Avvento 3 dicembre.

Quattro Tempora

8, 10, 11 marzo; 7, 9, 10 giugno; 20, 22, 23 settembre;
20, 22, 23 dicembre.

Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili

(stabilita con R. Decreto del 4 agosto 1913, n. 1027).

Tutte le domeniche.	Il giorno dell'Assunzione (15 agosto).
Il primo giorno dell'anno.	» del XX settembre.
Il giorno dell'Epifania (6 gennaio).	» di Ognissanti (1 ^o novembre).
» dell'Ascensione (25 maggio).	» di Natale (25 dicembre).

Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche

8 gennaio..	— Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).
9 »	— Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).
10 marzo...	— Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).
14 »	— Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.
5 aprile....	— Centenario della nascita in Modena del commediografo Paolo Ferrari (1822).
18 »	— Onomastico di S. M. la Regina Elena.
21 »	— Natale di Roma.

- 1° maggio.. — Festa internazionale del Lavoro.
 15 » — Festa della Democrazia Cristiana.
 18 » — Festa annuale della Pace.
 24 » — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915).
 2 giugno... — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).
 4 » — Festa Nazionale dello Statuto.
 6 » — Anniversario della morte di Cavour (1861).
 22 » — Anniversario della vittoria italiana sulla Piave (1918).
 28 » — Anniversario della pace di Versailles (1919).
 12 luglio.... — Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).
 14 » — Festa Nazionale della Repubblica Francese.
 20 » — Onomastico di S. M. la Regina Madre.
 29 » — Anniversario della morte di Umberto I (1900).
 1° agosto... — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della Guerra delle Nazioni (1914).
 1° settembre.— Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.
 3 » — Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Benedetto XV (1914).
 10 » — Anniversario della pace di St. Germain-en-Laye (1919).
 15 » — Natalizio del Principe di Piemonte (1904).
 20 » — Anniversario dell'entrata degli Italiani in Roma (1870).
 13 ottobre... — Centenario della morte dello scultore Antonio Canova (Venezia, 1822).
 24 » — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).
 25 » — Anniversario della dolorosa sconfitta di Caporetto (1917).
 3 novembre. — Anniversario dell'armistizio italo-austriaco di Villa Giusti, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918). — La commemorazione della vittoria di solito è fatta il 4 novembre.
 11 » — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).
 11 » — Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).
 20 » — Natalizio di S. M. la Regina Madre (1851).
 21 » — Natalizio di S. S. Benedetto XV (1854).
 20 dicembre. — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).

Ecclissi

Avverranno due ecclissi di Sole:

1° Ecclisse anulare di Sole il dì 28 marzo. Visibile da noi come parziale col massimo *circa* le 15^h 15^m.

2° Ecclisse totale di Sole il 21 settembre. Invisibile a noi.

Fasi astronomiche della Luna

Lunazioni

GENNAIO

P. Q.	il dì	6	alle	ore	11.24
L. P.	»	13	»	»	15.36
U. Q.	»	20	»	»	7.00
L. N.	»	28	»	»	0.48

FEBBRAIO

P. Q.	»	5	»	»	5.52
L. P.	»	12	»	»	2.17
U. Q.	»	18	»	»	19.18
L. N.	»	26	»	»	19.48

MARZO

P. Q.	»	6	»	»	20.21
L. P.	»	13	»	»	12.14
U. Q.	»	20	»	»	9.43
L. N.	»	28	»	»	14.03

APRILE

P. Q.	»	5	»	»	6.45
L. P.	»	11	»	»	21.43
U. Q.	»	19	»	»	1.54
L. N.	»	27	»	»	6.03

MAGGIO

P. Q.	»	4	»	»	13.55
L. P.	»	11	»	»	7.06
U. Q.	»	18	»	»	19.17
L. N.	»	26	»	»	19.04

GIUGNO

P. Q.	»	2	»	»	19.10
L. P.	»	9	»	»	16.58
U. Q.	»	17	»	»	13.03
L. N.	»	25	»	»	5.19

LUGLIO

P. Q.	il dì	1	alle	ore	23.52
L. P.	»	9	»	»	4.07
U. Q.	»	17	»	»	6.11
L. N.	»	24	»	»	13.47
P. Q.	»	31	»	»	5.21

AGOSTO

L. P.	»	7	»	»	17.19
U. Q.	»	15	»	»	21.46
L. N.	»	22	»	»	21.34
P. Q.	»	29	»	»	12.55

SETTEMBRE

L. P.	»	6	»	»	8.47
U. Q.	»	14	»	»	11.20
L. N.	»	21	»	»	5.38
P. Q.	»	27	»	»	23.40

OTTOBRE

L. P.	»	6	»	»	1.58
U. Q.	»	13	»	»	22.55
L. N.	»	20	»	»	14.40
P. Q.	»	27	»	»	14.26

NOVEMBRE

L. P.	»	4	»	»	19.36
U. Q.	»	12	»	»	8.52
L. N.	»	19	»	»	1.06
P. Q.	»	26	»	»	9.15

DICEMBRE

L. P.	»	4	»	»	12.23
U. Q.	»	11	»	»	17.40
L. N.	»	18	»	»	13.20
P. Q.	»	26	»	»	6.53



GENNAIO

1	D	<i>Circ. di N.S.G.C.</i>	17	M	s. Antonio ab.
2	L	ss. Nome di Gesù	18	M	Catt. di S. Pietro
3	M	s. Antero p.	19	G	Sacra Famiglia
4	M	s. Gregorio v.	20	V	s. Sebastiano
5	G	s. Simeone stil.	21	S	s. Agnese verg.
6	V	<i>Epifania N. S.</i>	22	D	s. Vincenzo m.
7	S	s. Luciano p.	23	L	Sposal. di M. V.
8	D	s. Severino ap.	24	M	s. Babila v.
9	L	s. Fortunato m.	25	M	Conv. di S. Paolo
10	M	s. Guglielmo v.	26	G	s. Policarpo
11	M	s. Iginò papa	27	V	s. Giovanni Cr.
12	G	s. Modesto m.	28	S	s. Cirillo v.
13	V	s. Leonzio v.	29	D	s. Francesco di Sales
14	S	s. Dazio v.			
15	D	s. Mauro	30	L	s. Ippolito pr.
16	L	s. Marcello p.	31	M	s. Giulio pr.



GENNAIO



In casa. Visite di Capodanno (specialmente visite di dovere). — Preparazione dei regali per la Befana. — Coltivazione, in casa, di giacinti, tulipani, ciclamini, e simili. — Coltivazione, in cantina, dei funghi prataioli.

Nel giardino. Senza aspettare che il freddo incalzi e il gelo indurisca troppo il terreno, si zappino le aiuole destinate alle nuove piantagioni. Si attenda con ogni cura a preservare con appositi ripari, le semine e le piantine; e, intanto, si ammanniscono concimi, terricci, vasi, e quant'altro possa occorrere per le seminazioni primaverili. — Si provvede anche a sistemar viali e corsi d'acqua e a rimontar le siepi. — Si piantano ranuncoli ed altre pianticelle bulbose, coprendo, poi, la terra, con un po' di paglia o strame, massime se s'abbiano a temere le gelate. — Fioriscono le camelle, i ciclamini, le iridi, le primule della Cina, gli amorini.

Nell'orto. Poco o nulla richiedono in questo mese le culture ortive; e si approfitta del tempo disponibile per rimontar le siepi, per livellare i piccoli viali, per sistemare i fossi di scolo, onde, ai giorni di pioggia, non s'abbiano a formare ristagni d'acqua. — Nei siti caldi e bene esposti si seminano piselli primaticci, fave, cipolle; e poi spinaci, lattughe, ravanelli, prezzemolo. — Si fanno semenzai di pomodori, di carote precoci, di cetrioli, di cocomeri, di poponi, curando, ben inteso; di garantirli, con apposite coperture, dai rigori dell'inverno; e si preparano nuòve aiuole per trapiantarvi cavolfiori e cavoli primaticci. — Si raccolgono sedani, finocchi, spinaci, cavoli, carote, lattughe d'inverno.

Nella vigna. Anche la vigna poco o nulla richiede in questo mese. — Frattanto, si allestiranno pali da sostegno, vimini, e quant'altro possa occorrere per la prossima potatura.

In cantina. Se il vino fu ben confezionato e conservato in vasi sani, v'è poco da temere che vada incontro ad alterazioni. Tuttavia, poichè altre cause possono determinarle, frequenti saranno le ispezioni alla cantina, vigilando alla buona conservazione del vino e, se alterazioni accennino a manifestarsi, provvedendo, senz'indugio, a risanarlo con opportune solforazioni, con travasi, con chiarificazioni, con colmature, e via.

Nel pollaio. In questo mese si provvede a restaurare il pollaio, a ridipingerlo; non senza trascurarne la completa disinfezione con latte di calce o con soluzioni di sublimato al 3 per mille.

NOBILI Piazza Carlo Felice, 10
 angolo Piazza Paleocapa — TORINO
 Liquidazione pellicce fine stagione - Impermeabili - Paracqua
 - Nuovi modelli ombrellini - Borsette signora - Sachets -
 Necessaires viaggio - Prezzi minimi.



FEBBRAIO

1	M	s. Severo v.	15	M	ss. Faustino e Giovita
2	G	<i>Purificazione di M. V. SS.</i>	16	G	s. Samuele pr.
3	V	s. Biagio m.	17	V	s. Faustino m.
4	S	s. Gelasio m.	18	S	s. Simeone v.
5	D	s. Agata v. m.	19	D	s. Corrado ere- mita.
6	L	s. Dorotea v. m.	20	L	s. Eleuterio m.
7	M	s. Romualdo ab.	21	M	s. Germano ab.
8	M	s. Giov. di Mat.	22	M	Catt. di S. Pietro in Antiochia
9	G	s. Apollonia	23	G	s. Pier Damiano
10	V	s. Scolastica	24	V	s. Mattia ap.
11	S	s. Desiderio	25	S	s. Cesario med.
12	D	Sette Santi Fondatori	26	D	s. Aless. patr.
13	L	s. Caterina de' Ricci	27	L	s. Leandro v.
14	M	s. Valentino pr.	28	M	s. Macario anac.



FEBBRAIO



In casa. Preparazione delle marmellate di arance e mandarini, del vino di arance. — Conservazione dei carciofi. — Collocamento in vaso delle piante per appartamento.

Nel giardino. Si completano i lavori di sistemazione del giardino, rigovernando viali, rimontando spalliere e siepi, rassettando fossi di scolo, e via; mentre proseguono i preparativi per le prossime seminazioni primaverili. — Continua la piantagione di ranuncoli e di piante bulbose. In buone condizioni, si piantano le dalie, si trapiantano i garofani e s'innestano le rose e le camelle. — Fioriscono gli anemoni, le freesie, i crochi, i giacinti; e via via, le mammole, le viole del pensiero ed altre specie di viole, le primule, le cinerarie, le malcolmie, le bellidi ecc.

Nell'orto. Si attende a dissodare e preparare le aiuole per le seminazioni di primavera, provvedendo, nel contempo, ad ultimare tutti gli altri lavori di sistemazione dell'orto. — In questo mese si seminano fave tardive ed anche piselli per un tardivo raccolto, cavoli primaticci, carote d'Olanda, porri, prezzemolo; e via via, cavolfiori primaticci, ravanelli, lattughe, avvertendo di spargere sui seminati un po' di paglia o strame, per preservarli dal troppo freddo. — Nei siti caldi si seminano anche le cipolle, e s'inizia la cultura dei sedani. Si fanno ancora semenzai d'endivie, di pomodori, di petronciane, e si piantano spicchi d'aglio e tuberi di patate primaticce.

Nella vigna. Se nella vigna devono farsi nuove piantagioni, si escavano le corrispondenti buche. — Frattanto, ove il freddo non sia intenso al punto di impedire i lavori, si slegano le viti, si rimondano da ogni sorta di seccumi, e se ne inizia la potatura. Man mano poi che le viti sono potate si rilegano ai sostegni e si sarchia per mantenere aeree le radici. — Comincia la preparazione dei magliuoli per le prossime propagazioni. Opportunamente recisi, si affasciano e s'interrano in sito asciutto, in attesa del momento propizio per piantarli.

In cantina. Anche durante questo mese s'invigilerà attentamente alla buona conservazione del vino. Come ordinari lavori, si attende a preparare vasi vinari e quant'altro occorra per il secondo travasamento. — Nelle località ove si preferisca imbottigliare il vino tra la fine dell'inverno e i principi di primavera, e non già in autunno, si provvede a preparare bottiglie, tappi, e tutto il materiale necessario alla bisogna, avvertendo che, per assicurare la buona conservazione del vino, bottiglie e tappi devono essere di ottima qualità.

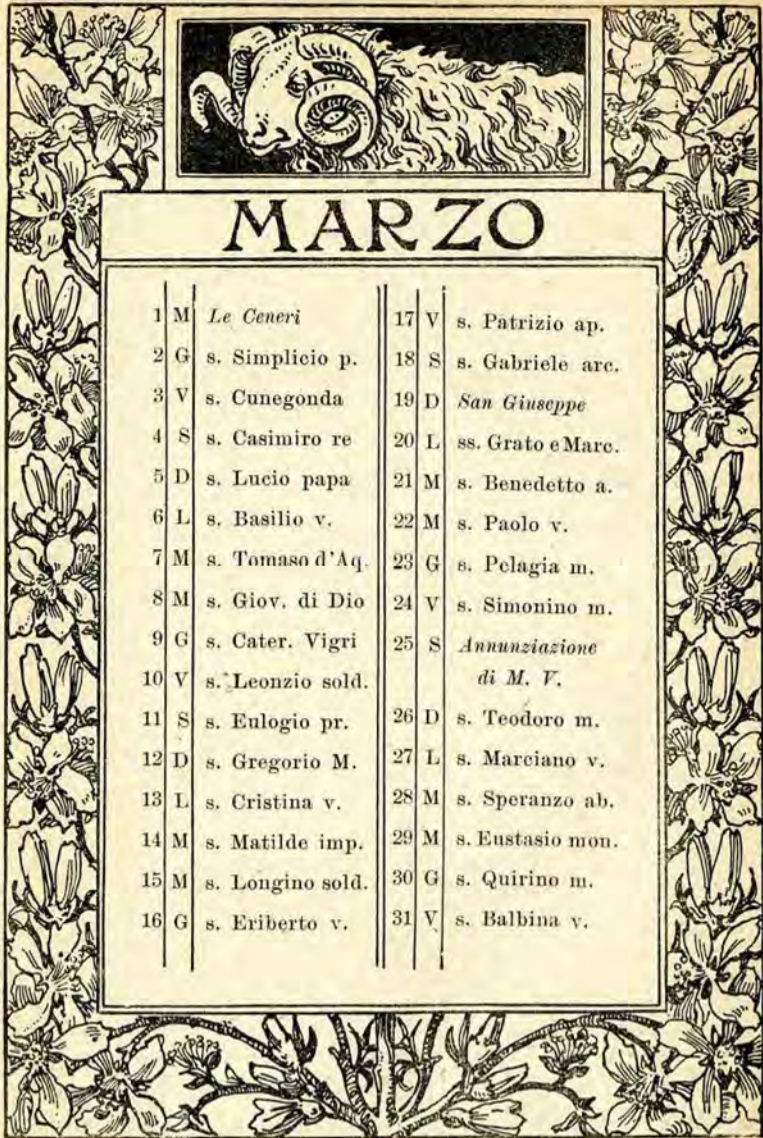
Nel pollaio. Nulla di speciale richiedono i polli in questo mese. Ma si comprende che i consueti lavaggi accompagnati da disinfezioni non devono trascurarsi. — In talune località, approssimandosi la stagione propizia per la covatura delle uova, si attende ai necessari preparativi.

PELLICCE NOBILI Piazza Carlo Felice, 10
Ang. Piazza Paleocapa-TORINO
Liquidazione stock pellicce fine stagione.



MARZO

1	M	<i>Le Ceneri</i>	17	V	s. Patrizio ap.
2	G	s. Simplicio p.	18	S	s. Gabriele arc.
3	V	s. Cunegonda	19	D	<i>San Giuseppe</i>
4	S	s. Casimiro re	20	L	ss. Grato e Marc.
5	D	s. Lucio papa	21	M	s. Benedetto a.
6	L	s. Basilio v.	22	M	s. Paolo v.
7	M	s. Tomaso d'Aq.	23	G	s. Pelagia m.
8	M	s. Giov. di Dio	24	V	s. Simonino m.
9	G	s. Cater. Vigri	25	S	<i>Annunziazione di M. V.</i>
10	V	s. Leonzio sold.	26	D	s. Teodoro m.
11	S	s. Eulogio pr.	27	L	s. Marciano v.
12	D	s. Gregorio M.	28	M	s. Speranzo ab.
13	L	s. Cristina v.	29	M	s. Eustasio mon.
14	M	s. Matilde imp.	30	G	s. Quirino m.
15	M	s. Longino sold.	31	V	s. Balbina v.
16	G	s. Eriberto v.			





MARZO



In casa. Conservazione di uova, per l'estate. — Raccolta ed essiccazione delle viole mammoie; pralinatura delle stesse. — Preparazione del siroppo e del profumo di violette. — Smontatura degli apparecchi di riscaldamento, doppie vetrate, e relative puliture. — Pulitura dei vetri, porte ecc. — Pulitura delle canne dei camini. — Preparazione degli abiti per la mezza stagione.

Nel giardino. È questo uno dei mesi di maggiore attività. Si seminano infatti, ogni sorta di fiori. — Si propagano i pelargonii, e si piantano le dalie, le canne, i gladioli. — Si trapiantano gli arbustini e le pianticelle da fiori seminate nell'autunno. — Le piantine bulbose, già sfiorite, si tengono al secco; in seguito, si dissotterrano i bulbi, si fanno prosciugare e si conservano in sito asciutto ed aereato. — Fioriscono, intanto, i tulipani, le freezie, le fritillarie, le scille, i giacinti; e via via, le calendule, le collinsie, le enotere, i garofani della Cina, le malcolmie, le nigelle, i tlaspi, le cinerarie, le miotidi, le primule, le bellidi, le viole del pensiero ed altre specie di viole.

Nell'orto. In questo mese tutti i lavori di sistemazione dell'orto devono essere ultimati. — Proseguono, intanto, le semine di piselli, di fave, di cipolle, di carote, di cavoli primaticci e tardivi, di cavolfiori di mezza stagione, di sedani, di ravanelli, di spinaci, di pomodori, di petronciane. — Man mano che le aiuole restano libere, si dissodano e si sistemano per seminarvi fagioli nani, barbebietole, cardi, finocchi, cicorie, e per trapiantarvi lattughe, endivie, cetrioli, poconi. Si trapiantano anche cavoli, rinvivendoli con ingrassi liquidi, e si sarchiano e si concimano i cavoli primaticci di Milano. — Si piantano le fragole e si piantano anche erbe aromatiche, come la salvia, la lavandula, il timo, la maggiorana, il ramerino. — Si rincalzano i piselli e le fave; si rincalzano, altresì, per averli teneri e bianchi, i sedani ed i finocchi, e, per l'istesso scopo, si legano le endivie. — Si raccolgono in questo mese cavolfiori, cavoli di Milano e di Bruxelles; e via via, spinaci, cardi, radicchi, carote, porri, finocchi, sedani, lattughe.

Nella vigna. Nella vigna proseguono i lavori per le nuove piantagioni e quelli della potatura. Questa deve essere completa nel mese e non più oltre differita, e seguita da un'accurata sarchiatura per mantenere aereate le radici. — Nelle località bene esposte si inizia la piantagione dei nuovi tralci.

In cantina. In cantina si attende ai preparativi pel secondo travasamento del vino, curando la nettezza dei locali e provvedendo a rabbonir le botti con lavaggi e solforazioni. — Nelle località ove non si reputi conveniente aspettare l'autunno per l'imbottigliamento del vino, si attende a tale pratica, dopo, per altro, d'essersi assicurati che il vino da imbottigliare abbia raggiunto completa chiarificazione e depurazione. L'imbottigliamento si opera in giornate asciutte e serene.

NOBILI

Piazza Carlo Felice, 10

Angolo Piazza Paleocapa - TORINO

Liquidazione stock pellicce fine stagione - Impermeabili - Ombrelli



APRILE

1	S	s. Ugo v.	16	D	<i>Pasqua di Res.</i>
2	D	s. Franc. di P.	17	L	s. Aniceto papa
3	L	s. Riccardo v.	18	M	s. Galdino v.
4	M	s. Isidoro v.	19	M	s. Leone IX p.
5	M	s. Vinc. Ferreri	20	G	s. Marcellino v.
6	G	s. Celest. I p.	21	V	s. Anselmo v.
7	V	Sette Dolori di M. V.	22	S	s. Caio papa
8	S	s. Dionigi v.	23	D	s. Giorgio m.
9	D	<i>Domen. d. Palmo</i>	24	L	s. Fedele da Sig- maringa
10	L	s. Pompeo m.	25	M	s. Marco Ev.
11	M	s. Leone Magno papa	26	M	s. Cleto p.
12	M	s. Zenone v.	27	G	s. Zita v.
13	G	s. Giustino	28	V	ss. Vitale e Val.
14	V	s. Lamberto v.	29	S	s. Pietro m.
15	S	s. Paterno v.	30	D	s. Caterina da Siena



APRILE



In casa. Nell'imminenza della Pasqua, ricordarsi dei regali ai parenti e agli intimi, delle mancie ai dipendenti: in molte famiglie nella settimana di Pasqua si fa una pulizia generale della casa. — Per gli abiti da inverno, pelliccerie, coperte da letto, provvedere alla battitura, collocamento negli armadi, con le cure per preservarle dalle tarne. Per le pelliccerie è consigliabile (in città) di consegnarle agli specialisti (pellicciai) che sanno conservarle debitamente e che spesso dispongono di frigoriferi. — Materassi e guanciali: rifacimento a nuovo. — Tappeti: battitura e conservazione. — Tende: smontatura, battitura, lavatura e stiratura a nuovo. — Abiti da estate: lavatura e smacchiatura. — Cappelli di paglia o di feltro, da estate: lavatura. — Preparazione degli indumenti estivi: maglierie, calzature ecc. — Smontatura e ripulitura dei letti. — Riaccordatura dei pianoforti. — Cure primaverili (arsenicali, iodiche, di salsaparriglia, iniezioni ecc.). — Raccolta dei bruchi per allevamento di farfalle. — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5.

Nel giardino. Si attende ancora a seminare agerati, astri della Cina, campanule, petunie, flossidi, tropeoli, antirrhini, crisantemi, verbene; mentre continuano le piantagioni di canne e dalle, di gladioli e tuberose. — Si dividono, ripiantandone i getti, i crisantemi; e si propagano, per talee, i pelargonii. — Continua la fioritura delle piante bulbose mentre vengono in fiore le amarillidi ed i narcisi. Fioriscono le glicinie, e fioriscono ancora le cinerarie, le miosotidi, le primule, i tropeoli, le aquilege, le peonie, le flossidi, le clarchie, le giunchiglie, le tazzette, le deutzie, le veigelle, le spiree ecc.

Nell'orto. Proseguono gli ordinari lavori di sistemazione dell'orto, e specialmente le sarchiature che in questo mese non sono da trasandarsi. — Continua la semina dei fagioli, specie di quelli da consumarsi allo stato verde; e si seminano ancora cavolfiori, cavoli di Bruxelles, poponi, cocomeri, cetrioli, sedani, finocchi, pomodori, carote, barbebietole, lattughe. — Si rincalzano le fave, i piselli, le patate; e si attende all'imbianchimento dei finocchi trapiantati in autunno, opportunamente rincalzandoli. — Si trapiantano cavoli tardivi, cavolfiori, sedani e cardi, consociandoli alle carote, alle lattughe, ai ravanelli, e non mancando di ravvivar le piantine con copiosi inaffiamenti. — Prosegue la piantagione delle fragole e delle pianticelle aromatiche. — Frattanto si raccolgono piselli, spinaci, lattughe...

Nella vigna. Proseguono le nuove piantagioni di viti. — Durante questo mese si praticano leggere sarchiature.

In cantina. Continua l'imbottigliamento dei vini vecchi; avvertendo di ultimarlo per la metà del mese; giacchè, col sopravvenire dei calori, il vino potrebbe andare incontro ad alterazioni.

Nel pollaio. Dove le condizioni sono propizie si attende alla covatura delle uova.

PELLICCE NOBILI Piazza Carlo Felice, 10
Ang. Piazza Paleocapa - TORINO

Estrema eleganza - Estremo buon mercato



MAGGIO

1	L	ss. Fil. e Giac.	17	M	s. Pasq. Baylon
2	M	s. Antonino v.	18	G	s. Venanzio m.
3	M	Patr. S. Gius.	19	V	s. Pietro Celest.
4	G	s. Paolino v.	20	S	s. Bernardino da Siena
5	V	s. Pio V papa	21	D	s. Felice da Cap.
6	S	s. Protogene v.	22	L	s. Giulia v. m.
7	D	s. Stanislao v.	23	M	s. Giov. Batt. de Rossi
8	L	s. Acacio m.	24	M	ss. Don. e Rog. mm.
9	M	s. Greg. Naz.	25	G	<i>Ascensione</i>
10	M	b. Nicolò Alb.	26	V	s. Filippo Neri
11	G	s. Franc. di Ger.	27	S	s. Restituta v.
12	V	s. Pancrazio m.	28	D	s. Elconide m.
13	S	s. Giov. il silenz.	29	L	s. Massimo v.
14	D	s. Bonifacio m.	30	M	s. Felice I p.
15	L	s. G. B. de la S.	31	M	s. Petronilla v.
16	M	s. Giov. Nepom.			



M A G G I O



In casa. Raccolta dell'*aspirula odorosa* e preparazione allo stato secco od in liquore. — Conservazione degli asparagi. — Pralinatura dei fiori d'arancio. — Conservazione in salamoia delle acciughe. — Il 1° maggio a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi. Il 4 a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. L'8 si cambiano gli alloggi a Bologna.

Nel giardino. In questo mese si fanno altre semine di ageratt, di astri della Cina, di campanule, di amorini; e si piantano ancora le tuberose e talee di pelargonii. Si rimondano i garofani e s'innestano i gelsomini. Si cavano i bulbi di giacinti, di ranuncoli, di tulipani. Frattanto, le pianticelle allevate in semenzaio si trapiantano o in altri semenzai o direttamente in aiuole, in attesa che vengano in fiore. — Fioriscono rose d'ogni specie, pelargonii, gelsomini, azalee e rododendri; e poi, gigli, tuberose, gladioli, ornitogali, iridi, tulipani, amarillidi, e poi ancora, begonie, petunie, calceolarie, tropeoli, cinerarie ecc. — Comincia la raccolta, la selezione e la conservazione dei semi.

Nell'orto. Proseguono le semine di poponi, di cocomeri, di cetrioli, di carote, di barbebietole, di ramolacci, di ravanelli; e se ne fanno altre di broccoli, di cavolfiori tardivi, di cavoli di Bruxelles, di cardi per l'autunno e per l'inverno, di petronciane, di peperoni, di cicorie, di lattughe, di finocchi, di piselli rampicanti e, nei luoghi freschi, anche di spinaci. — Si legano le endivie, per averle tenere e bianche. Si concimano e si sbrattano le fragole. — Si smozzano le fave, i cetrioli, i cocomeri. — Si raccolgono i piselli, cavoli e cavolfiori primitivi, radicchi, ravanelli; e via via che si sgombrano le aiuole, si sistemano e vi si trapiantano cavoli tardivi di Milano, cavolfiori, broccoli, lattughe, endivie, cardi, sedani, peperoni, petronciane, pomodori. — Comincia la raccolta, la selezione e la conservazione dei semi, con le stesse cure già indicate per i semi da fiori.

Nella vigna. Agli ordinari lavori del mese, che, per altro, si riducono ad una sarchiatura, sono da aggiungersi la spanpanatura e la cimatura. — Durante questo mese le maggiori cure devono esser rivolte a prevenire le invasioni dell'oidio e della peronospora, solforando le viti allo spuntare delle prime foglioline; e verso la metà e poi sul finir del mese, irrorandole con solfato di rame o aspergendole con la comune miscela cupro-calcaica.

In cantina. Cominciano i calori, e perciò più frequenti saranno le visite alla cantina, curando la nettezza dei locali, moderandone la luce e regolandone in giusto grado la ventilazione, sì che la temperatura non subisca variazioni.

Nel pollaio. Continuano a prepararsi nuove covate, mentre da quelle in corso cominceranno a dischiudersi i pulcini.

NOBILI Valigie - Bauli - Necessaires viaggio -
 Ombrellini eleganti - Merce garantita
 Prezzi minimi
 Piazza Carlo Felice, 10 angolo Piazza Paleocapa (Porta Nuova) - TORINO



GIVGNO

1 G	s. Crescent. m.	16 V	s. Franc. Regis
2 V	s. Marciano v.	17 S	s. Imerio v.
3 S	s. Clotilde reg.	18 D	ss. Marco e Marcell.
4 D	<i>Pentecoste</i>	19 L	ss. Prot. e Gerv.
5 L	s. Nicanore m.	20 M	s. Silverio p.
6 M	s. Norberto v.	21 M	s. Luigi Gonzaga
7 M	s. Roberto ab.	22 G	s. Paol. da Nola
8 G	s. Vittorino m.	23 V	ss. Cuore di G.
9 V	ss. Primo e Fel.	24 S	<i>Natività di San Gior. Batt.</i>
10 S	s. Margherita r.	25 D	s. Guglielmo ab.
11 D	SS. Trinità	26 L	ss. Giov. e Paol.
12 L	s. Onofrio er.	27 M	s. Ladislao re
13 M	s. Antonio da Padova	28 M	s. Leone II p.
14 M	s. Basilio Magn.	29 G	ss. Pietro e Paolo
15 G	<i>Corpus Domini</i>	30 V	s. Adele abb.



GIUGNO



In casa. Pratiche per accaparrare alloggi per la villeggiatura, al mare od in montagna; e capanni alla spiaggia. — Preparazione dei costumi per bagno, accappatoi, cuffie impermeabili, scarpe di corda o di gomma ecc. — Preparazione degli indumenti ed attrezzi per escursioni in montagna. — Conservazione dei piselli verdi. — Raccolta ed essiccazione dei fiori di tiglio. — A Palermo il 24 del mese comincia la passeggiata serotina alla Marina che cessa alla rinfrescata.

Nel giardino. Durante questo mese si cavano ancora i bulbi e le radici delle pianticelle sfiorite e, con le debite cautele, si conservano in siti asciutti ed aereati: si rimondano le spalliere, rafforzandone i sostegni; si propagano le pianticelle crasse e, reputandosene la necessità, si mutano di terra e di vasi; s'innestano le rose, e si continua a piantar talee di pelargonii; si trasportano in sito ombroso le camelie e, in genere tutte le altre piante che soffrono al sole. — Si seminano calceolarie, cinerarie, primule, bellidi, viole del pensiero. — Fioriscono i gigli, i tulipani, i gladioli, le canne; e poi, ortensie, begonie, rose, garofani, petunie, flossidi, tropeoli, ogni sorta di pelargonii; e poi ancora, campanule, begliuomini, margherite, miosotidi, antirini, amorini, verbene, vaniglie, centauree, garofani della Cina ecc.

Nell'orto. Frequenti devono essere in questo mese le sarchiature, le raschiature, gl'innaffiamenti. — Continua la semina dei fagioli e dei piselli; e se ne fanno altre di cavoli di Milano e di Bruxelles, di cavolfiori, di carote, di barbebiotele, di lattughe, di ramolacci d'estate, di sedani, di endive, di cicorie. — Si trapiantano peperoni e porri; si sveltano i pomodori ed i poponi; si rincalzano e si legano i sedani. — Si raccolgono le fragole. — I cavoli, le carote, le patate, le cipolle, i sedani, le lattughe, forniscono buoni prodotti in questo mese. — Prosegue la raccolta delle sementi.

Nella vigna. Si completano la spanpanatura e la cimatura, e si dà mano alla mozzatura, la quale consiste nell'accorciare i tralci legnosi, riducendone la lunghezza a poco più di quella dei tralci destinati a fruttificare l'anno successivo. — Nel corso del mese si pratica un'altra solforazione e, dopo pochi giorni da questa, si ripete l'irrorazione di solfato di rame e calce.

In cantina. Incalzano i calori, e, perciò, con maggiore facilità il vino può andare incontro ad alterazioni. Si visiti, dunque, spesso la cantina.

Nel pollaio. Prosegue l'allevamento dei pulcini. — Dove tuttora le condizioni sono propizie, continuano le covate; diversamente, si scompongono i nidi, si lavano, si disinfettano e si conservano per poterli a tempo opportuno reimpiegare. — Disponendo, intanto, di molte uova, per non doverne più destinare all'incubazione, e volendole tenere in serbo, si consiglia, a tale uopo, di deporle a strati con sale, meglio con salgemma, in cassette di legno foderate di carta: cassette che ben chiuse, van poi riposte in sito asciutto ed aereato.

NOBILI

Valigie - Bauli - Necessaires viaggio - Prenotare le PELLICCE - Estrema finezza - Estrema eleganza - Estremo buon mercato. Piazza Carlo Felice, 10 (Porta Nuova) = Torino



LVGLIO

1 S	Prez. Sang. Ges.	17 L	s. Alessio pell.
2 D	Visitaz. M. V.	18 M	s. Camillo de' Lellis
3 L	s. Dato v.	19 M	s. Vincenzo de' Paoli
4 M	s. Ulrico v.	20 G	s. Gerolamo Emiliani
5 M	s. Zoe m.	21 V	s. Prassede v.
6 G	s. Romolo	22 S	s. Maria Madd.
7 V	s. Claudio ab.	23 D	s. Apollinare v.
8 S	s. Elisab. reg.	24 L	s. Cristina
9 D	s. Veronica G.	25 M	s. Cristoforo m.
10 L	s. Felicita	26 M	s. Anna
11 M	s. Pio I p.	27 G	s. Giuliano v.
12 M	s. Giov. Gualb.	28 V	ss. Naz. e Celso
13 G	s. Anacleto p.	29 S	s. Maria
14 V	s. Bonaventura	30 D	s. Rufino m.
15 S	ss. Redentore	31 L	s. Ignazio di L.
16 D	B. V. del Carm.		



LUGLIO



In casa. Disinfezione delle cisterne, pozzi, latrine. — Preparazione di sирoppi, marmellate, ratafià di ciliege, amarene, o dolci, ribes ecc. di marmellate di regine-claudie e prugne in genere, albicocche ecc. — Preparazione del vino di ciliege o di ribes. — Conservazione dei fagiolini verdi, cetrioli, peperoni, cipolline ecc. — Preparazione della *julienne* (legumi ed erbaggi secchi, per minestra). — Raccolta di alghe marine per collezioni. — Raccolta di farfalle, coleotteri ecc., per collezioni.

Nel giardino. Le sarchiature ed inaffiamenti costituiscono i principali lavori del mese. — Si seminano ancora calceolarie, cinerarie, primule, miosotidi, bellidi, viole del pensiero ecc. — S'innestano le rose. — Si ammanniscono concimi e terricci, rivoltandoli, vagliandoli, e, all'occorrenza, inaffiandoli, affinchè raggiungano la perfezione desiderata. — Con ogni cura e diligenza si attenderà a raccogliere e selezionare le sementi. — Fioriscono le gardenie, i gelsomini, i garofani, le ortensie, le petunie, i ciclamini, le campanule, le begonie, le flossidi, i tropeoli, le verbene. Continua la fioritura dei gigli, dei tulipani, dei gladioli, delle canne, mentre vengono in fiore le prime tuberose.

Nell'orto. Assidue cure richiede l'orto in questo mese: le sarchiature e gl' inaffiamenti, soprattutto, non sono da trasandarsi. — Si seminano cavoli tardivi, broccoli, ramolacci, rape, carote per l'inverno, sedani, spinaci, endivie per l'autunno e per l'inverno, lattughe, porri, cipolle, cicorie, cetrioli, cetriolini per conservarli nell'aceto. — Si sarchiano e si rincalzano i cavoli, i fagioli, i piselli; e, a fin d'ottenere prodotti bianchi e teneri, si rincalzano i sedani ed i cardi, e si legano le endivie. — Si svettano pomodori e poponi per provocare lo sviluppo dei frutti. — Si sarchiano, si concimano e s' inaffiano le fragole, recidendone gli stolonii. — Si raccolgono agli, cipolle, carote, barbebietole, cavoli, fave, fagioli, poponi, cocomeri, cetriuoli, sedani, cicorie, endivie, spinaci, pomodori, petronciane. — Continua la raccolta delle sementi.

Nella vigna. Nelle località bene esposte, ai primi accenni della maturazione dei grappoli, si inizia il diradamento delle foglie. Una buona sarchiatura infine, completerà i lavori del mese.

In cantina. Proseguono, senza interruzione, le visite alla cantina ed ai vasi vinari, non trascurando le colmature, che tanto efficaci riescono nel preservare il vino da alterazioni.

Nel pollaio. In questo mese, incalzando i calori, maggiori cure richiedono i polli. Questi, massime d'estate, vanno tanto più soggetti a malattie, se l'igiene del pollaio è trasandata, se l'alimentazione non è sana e razionale. In questo mese, dunque, come in tutto il decorso dell'estate, con maggior frequenza si prateranno i lavaggi e le disinfezioni al pollaio; sana, nutriente, variata e, soprattutto, ben regolata, sarà l'alimentazione del pollame.

NOBILI

Modelli esclusivi ombrellini - Valigie
 = Bauli - Borsette Signora - Sachets
 = Necessaires viaggio - Impermeabili
 = Estrema eleganza - Estremo buon
 mercato.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO



AGOSTO

1 M	s. Pellegr. er.	17 G	s. Mammete m.
2 M	s. Alf. de' Lig.	18 V	s. Elena imp.
3 G	s. Aspreno v.	19 S	s. Donato pr.
4 V	s. Domenico	20 D	s. Bernardo ab.
5 S	M. SS. d. Neve	21 L	s. Giovanna Francesca di Chantal
6 D	Trasfig. di G. C.	22 M	s. Timoteo m.
7 L	s. Gaetano Th.	23 M	s. Fil. Benizzi
8 M	s. Ciriaco	24 G	s. Bartolom. ap.
9 M	s. Fermo e Rust.	25 V	s. Luigi IX re
10 G	s. Lorenzo m.	26 S	s. Alessandro m.
11 V	s. Tiburzio m.	27 D	s. Gius. Calas.
12 S	s. Chiara v.	28 L	s. Agostino v.
13 D	s. Ippolito m.	29 M	s. Sabina m.
14 L	s. Eusebio	30 M	s. Rosa da Lima
15 M	<i>Assunz. M. V.</i>	31 G	s. Raimondo
16 M	s. Gioacchino		



AGOSTO



In casa. Mancie di ferragosto (13 agosto). — Conserve ed essiccazione di pomodori, basilico e capperi. — Preparazione di marmellate di pesche, mirtilli, fragole selvatiche; di siropi e marmellate di more e di lamponi. — Smacchiatura degli abiti da mezza stagione. — Pulitura dei cappelli di feltro. — In Lecce e in altri luoghi delle Puglie il 10 agosto si fanno i traslochi.

Nel giardino. Anche in questo mese le sarchiature e gli inaffiamenti non sono da trasandarsi. — Si cavano ancora bulbi e radici, e si preparano aiuole e vasi per nuove piantagioni di ranuncoli e di narcisi. Si seminano tuttora miosotidi, bellidi, viole del pensiero, e, per averli in fiore nell'inverno, gli amorini. Si continua ad innestar le rose, mentre in talune bene esposte località se ne piantano le talee. — Fioriscono le tuberose, le dalie, i gigli, le canne, le begonie, i ciclamini, le miosotidi, le ortensie, le flossidi, le salvie splendidi, le violeciocche quarantine ecc.

Nell'orto. È questo uno dei mesi di maggiore produzione, e, quindi di maggiore attività. Via via che le aiuole restano sgombre, si zappano e si preparano per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani; e per seminarvi cavolfiori primaticci, fagioli tardivi, piselli quarantini, cipolle bianche, finocchi primaticci, ravanelli. — Si seminano ancora durante questo mese broccoli, rape, ramolacci, carote di primavera, endivie d'autunno, lattughe d'inverno, porri, spinaci. — Si attende l'imbianchimento dei sedani, dei cardi, delle lattughe, delle cicorie. Si concimano con ingrassi liquidi cavolfiori e broccoli. — Si raccolgono pomodori, petronciane, peperoni, cetrioli, poponi, comeri; e poi cavoli, sedani, lattughe, endivie, spinaci, fagioli, carote, cipolle.

Nella vigna. Prosegue il graduale diradamento delle foglie. Frattanto, si zappa fra i viali, avvertendo di lasciare la terra bene smossa, affinché l'aria vi circoli liberamente. — Approssimandosi la vendemmia, si avrà cura di preparare tini, ceste e quant'altro possa occorrere per la raccolta dell'uva.

In cantina. Oltre alla vigilanza dei locali e dei vasi vinari, che in questo mese dev'essere ancora più intensa dell'ordinario, sono anche da consigliare frequenti solforazioni in cantina, non senza trascurare le colmature, impiegando, a preferenza, del vino previamente solforato. — In attesa di raccogliere l'uva, si provvede a rabbonire i vasi destinati a contenere il nuovo vino e ad allestire tutto il materiale necessario per la vinificazione.

Nel pollaio. Con le stesse cure già indicate in luglio si attende, all'allevamento del pollame. Quanto all'alimentazione, si somministreranno in maggior copia, alternandoli ai pastoni ed alle granaglie, verdure, insalate, radici tagliuzzate, e poi acqua, acqua, acqua sempre fresca e sana.

NOBILI

Modelli esclusivi ombrellini - Valigie
- Bauli - Borsette Signora - Sachets
- Necessaires viaggio - Impermeabili
- Estrema eleganza - Estremo buon
mercato.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO



SETTEMBRE

1	V	s. Egidio ab.	16	S	s. Cipriano m.
2	S	s. Stefano re	17	D	Le Stimmate di s. Fr. d'Ass.
3	D	s. Serafina v.	18	L	s. Giuseppe da Copertino
4	L	s. Rosalia v.	19	M	s. Gennaro v.
5	M	s. Lorenzo Giust.	20	M	s. Eustachio m.
6	M	s. Zaccaria	21	G	s. Matteo ap.
7	G	s. Regina v.	22	V	s. Maurizio m.
8	V	<i>Natività di Ma- ria Vergine</i>	23	S	s. Lino papa
9	S	s. Claudia v.	24	D	B. V. d. Mercede
10	D	s. Nicola da Tol.	25	L	s. Firmino v.
11	L	s. Diomede	26	M	s. Guerino mon.
12	M	SS. Nome di M.	27	M	s. Euprepio m.
13	M	s. Eulogio patr.	28	G	s. Venceslao re
14	G	Esalt. S. Croce	39	V	s. Michele arc.
15	V	s. Nicomede m.	30	S	s. Gerolamo dott.





SETTEMBRE



In casa. Conservazione di uova per l'inverno. — Funghi e fichi: essiccazione. I primi si possono anche conservare sott'olio o sott'aceto. — Cura d'uva. — Palitura dei tetti e grondaie, ove si voglia raccogliere l'acqua piovana. — Ricordatura dei pianoforti. — Il 29 del mese a Milano e in molte altre città della Lombardia e della Romagna scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

Nel giardino. Si preparano concimi, terricci e vasi per le seminazioni dei fiori di primavera e per i trapiantamenti. E intanto si allestiscono semenzai di calendule, di clarchie, di centauree, di convolvuli, di godezie, di malcolmie, di antirrhini, di amorini, di verbene, di garofani della Cina, di mimoli, di nemofile, di delfine, di plaspì, di sghizanti, di silene, di enotere, di collinsie. — Durante le giornate asciutte, si piantano, preferibilmente in vasi, ranuncoli, anemoni, tulipani, narcisi, gladioli, ixie, fritillarie. — Le piante sinora tenute al riparo del sole, si rimettono al loro posto, dopo averle diligentemente ripulite e rigovernate. — Fioriscono dalie, begonie, ciclamini, tuberose, glossinie, flossidi, verbene, fuchsie, zinnie, salvia splendenti ecc. — Continua la raccolta delle sementi.

Nell'orto. In questo mese si raccolgono svariati prodotti: fagioli, cavoli tardivi, carote, sedani, spinaci, cicorie, cardi, endivie, lattughe, cipolle, pomodori, petronciane, peperoni, poponi, cocomeri tardivi, cetrioli. — Frattanto si dissodano e si preparano le aiuole per trapiantarvi cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, broccoli, porri, endivie, lattughe; per semnarvi le varietà primaticcie di cavoli e di cavoli di Milano, i porri, le carote, gli spinaci per l'inverno e per la primavera, le endivie, le lattughe, i ravanelli. Nelle località bene esposte si seminano ancora piselli e fagioli quarantini. Si attende al rimbianchimento dei sedani, delle endivie, delle cicorie, dei cardi. Si piantano le fragole a frutto piccolo. — Si allestiscono, per le prossime semine, nuovi semenzai, costruendoli nei siti meglio esposti e ben riparati, e si ammannisce il necessario materiale per garantirli dai primi freddi.

Nella vigna. S'inizia la vendemmia. Allorchè i grappoli sono ben maturi e bene asciutti, si staccano con cura e deposti in canestri, si portano in sito riparato; quindi mondati, si passano nei tini e si dà principio alla pigiatura.

In cantina. Mentre si attende alla pigiatura, in cantina si provvede ai preparativi per un terzo travasamento del vino da eseguirsi verso la metà del mese. Se vi sono vini da imbottigliare, e l'imbottigliamento non fu fatto in primavera, si pratici in questo mese, che ne segna l'epoca più propizia, e non aspettare l'autunno come in varie località si costuma.

Nel pollaio. Dei pulcini, ormai fatti adulti, comincia la selezione, destinando i migliori galli alla conservazione delle razze, le più belle galline alla produzione delle uova, e gli altri polli all'ingrassamento o al pronto consumo.

PELLICCE NOBILI Piazza Carlo Felice, 10
Ang. Piazza Paleocapa - TORINO
Estrema eleganza - Estremo buon mercato



OTTOBRE

1 D	s. Remigio v.	17 M	s. Edvige matr.
2 L	I SS. Ang. Cust.	18 M	s. Luca ev.
3 M	s. Calimero v.	19 G	s. Pietro d'Ale.
4 M	s. Franc. d'Ass.	20 V	s. Giov. Canzio
5 G	s. Placido m.	21 S	s. Orsola v.
6 V	s. Brunone ab.	22 D	s. Marco v.
7 S	Mad. SS. Ros.	23 L	s. Giov. da Cap.
8 D	s. Reparata v.	24 M	s. Raffaele arc.
9 L	s. Dionigi ar.	25 M	s. Crispino e Crisp.
10 M	s. Franc. Borgia	26 G	s. Evaristo
11 M	s. Firmino v.	27 V	s. Frumenzio
12 G	s. Ser. da Mont.	28 S	ss. Sim. e Giuda
13 V	s. Edoardo re	29 D	s. Ermelina v.
14 S	s. Callisto I p.	30 L	ss. Marcello e Cassiano
15 D	s. Teresa v.	31 M	s. Alfonso Rodr.



OTTOBRE



In casa. Entro la prima quindicina del mese, le mamme provvedano alla iscrizione dei loro bambini alle scuole elementari. — Riparazioni e cure floreali ai sepolcri. — Preparazione degli abiti, maglierie, effetti lettereschi, tappeti per l'inverno. — Riparazione e ripulitura delle stufe, caminetti, caloriferi. — Provviste di combustibili per l'inverno. — Conservazione dell'uva. — Preparazione di marmellata, gelatina di mele cotogne, di marmellata e vino di mele e pere. — Coltivazione di narcisi in casa. — Dal 1° del mese al 31 marzo il lavoro notturno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6.

Nel giardino. Continua la piantagione di anemoni, di ranuncoli, di tulipani, di gladioli, e si piantano ancora giacinti, fritillarie, freesie, ed altre pianticelle bulbose; mentre proseguono le seminagioni di amorini, di antirrhini, di verbene, di centauree, e d'altre specie per averle in fiore durante la primavera. — Nei siti bene esposti si attende alla potatura delle rose e alla propagazione per talee delle rose e dei garofani. — Durante questo mese fioriscono crisantemi, amarillidi, colchichi, tazzette, semprevivi, dalie, verbene, tuberose, begonie, salvia splendenti ecc.

Nell'orto. Fervono i preparativi per le seminagioni di primavera e per i trapiantamenti. Si dissodano e si concimano le aiuole, e si allestiscono semenzai. — In questo mese si praticano frequenti sarchiature e moderati inaffiamenti. — Continua la semina delle varietà primaticcie, di cavoli e di cavoli di Milano, e se ne fanno altre di porri, di cipolle, di spinaci per l'inverno, di endivie, di ravanelli, di cerfogli, di prezzemolo. — Prosegue la piantagione delle fragole. Si propagano il rosmarino ed altre pianticelle aromatiche. Si trapiantano cavolfiori e cavoli di primavera; e via via, cipolle, finocchi, endivie, lattughe d'inverno. — I fagioli, i cavoli, i broccoli precoci, le cipolle, i pomodori, i sedani, i cardi, gli spinaci, le lattughe, le endivie sono i principali prodotti del mese. Si estirpano le barbebiotele.

Nella vigna. Si completa la vendemmia, provvedendo in pari tempo alla sistemazione della vigna. Dalle viti si sopprimono le foglie man mano che ingialliscono. Se nuove piantagioni son da farsi, si inizia il dissodamento del suolo, lasciando brulla la terra.

In cantina. Continua la pigiatura. Se le uve pigiate son già nei tini, si attende alla follatura. — Compiuta la fermentazione tumultuosa, si pratica la svinatura, ossia il travaso del mosto in altri recipienti, per compiervi la fermentazione lenta. La svinatura va eseguita senz'indugi; ritardandola, il vino, pur guadagnando in tannino, scapiterebbe in alcool.

Nel pollaio. Prosegue la selezione del pollame nel modo indicato nel mese precedente. Quanto agli ordinari lavori, sono da raccomandarsi i soliti lavaggi e le consuete disinfezioni al pollaio, e l'assoluta nettezza dei recinti.

NOBILI - Pellicce - Pellicce - Pellicce

Estrema finezza - Estrema eleganza - Estremo buon mercato

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 (Porta Nuova) - TORINO



NOVEMBRE

1 M	<i>Ognissanti</i>	16 G	s. Diego mon.
2 G	Comm. dei fed. defunti	17 V	s. Greg. Taum.
3 V	s. Umberto v.	18 S	s. Frediano v.
4 S	s. Carlo Borr.	19 D	s. Elisabetta r.
5 D	s. Magno v.	20 L	s. Fel. di Valois
6 L	s. Leonar. d'Aq.	21 M	Presentazione di M. V. al Tempio
7 M	s. Engelberto v.	22 M	s. Cecilia v.
8 M	s. Adeod. p.	23 G	s. Clemente I
9 G	s. Aurelio v.	24 V	s. Giov. d. Croce
10 V	s. Andrea Av.	25 S	s. Caterina v.
11 S	s. Martino v.	26 D	s. Alipio stilita
12 D	s. Martino I p.	27 L	s. Valeriano v.
13 L	s. Omobono	28 M	s. Giac. d. Marca
14 M	s. Giocondo	29 M	s. Saturnino m.
15 M	s. Gertrude v.	30 G	s. Andrea ap.



NOVEMBRE



In casa. Conservazione delle castagne e dei tartufi. — Preparazione dei *marrons-glacés* e delle castagne al siroppo. — Preparazione di carni suine. — Collocamento delle doppie vetrate alle finestre. — Cure preventive per i geloni. — Il 1° del mese a Firenze si cambiano gli alloggi.

Nel giardino. In questo mese si piantano in vasi bulbi di anemoni, di ranuncoli, di tulipani, di giacinti, di freesie, avvertendo di collocare i vasi in siti riparati dal freddo e dall'umidità. — Prosegue la potatura e la propagazione per talee delle rose; le rose d'ogni mese, intanto, si rimondano, riducendone i rami, per rinvigorirle e per ottenerne una più rigogliosa rifioritura. — Continua, del pari, la propagazione per talee dei garofani. In buone condizioni, si fanno ancora semine di antirrhini, di amorini, di verbene e delle altre specie già indicate nei due mesi precedenti. — Fioriscono crisantemi e dalle, celosie e amaranti, tagete e zinnie, e poi, begonie, verbene, elicrisi, pentstemon, salvie splendenti ecc.

Nell'orto. Continuano il dissodamento e la sistemazione di aiuole per seminarvi fave primaticcie e piselli; mentre si allestiscono altri semenzai di carote a radice corta, di lattughe, di endivie, di cicorie, di cerfogli. Si seminano anche poponi e cetrioli e, in buone condizioni, spinaci di primavera e finocchi. Si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, lattughe d'inverno, e comincia la propagazione dell'aglio. — Si raccolgono cavolfiori, carote, finocchi, sedani, e gli ultimi pomodori e poponi. E poi, barbabietole e carote, patate e rape, cavoli e broccoli, sedani e cardi; prodotti tutti, che diligentemente raccolti, e acconciamente deposti in cantina, possono anche serbarsi per l'inverno.

Nella vigna. Si completano i lavori di sistemazione della vigna; e se vi sono da fare nuove piantagioni, si approfitti delle buone giornate per dissodare i tratti di terreno a tale scopo destinati. — Si provvede, intanto, alla potatura dei tralci, sopprimendo le foglie man mano che ingialliscono e si preparano i magliuoli per le nuove propagazioni, riunendoli in fascetti e interrando in siti asciutti e riparati.

In cantina. Compiuta la svinatura si sottopongono al torchio le vinacce, e il liquido spremuto si aggiunge al vino. La torchiatura va ripetuta. Se non che, volendo anche produrre del vinello, le vinacce, anzi che risottoporsi al torchio, si depongono in tini e si trattano, agitandole di frequente, con acqua zuccherata e leggermente acidulata con acido tartarico. Non tarderà a manifestarsi la fermentazione; compiuta la quale si svina, ottenendosi per tal modo il desiderato vinello.

Nel pollaio. S'accenna il freddo, e maggiori riguardi richiedono i polli. Con tettoie, con opportuni ripari, si provvederà a preservarli dalle piogge, dal freddo e, soprattutto, dall'umidità.

NOBILI - Pellicce - Pellicce - Pellicce

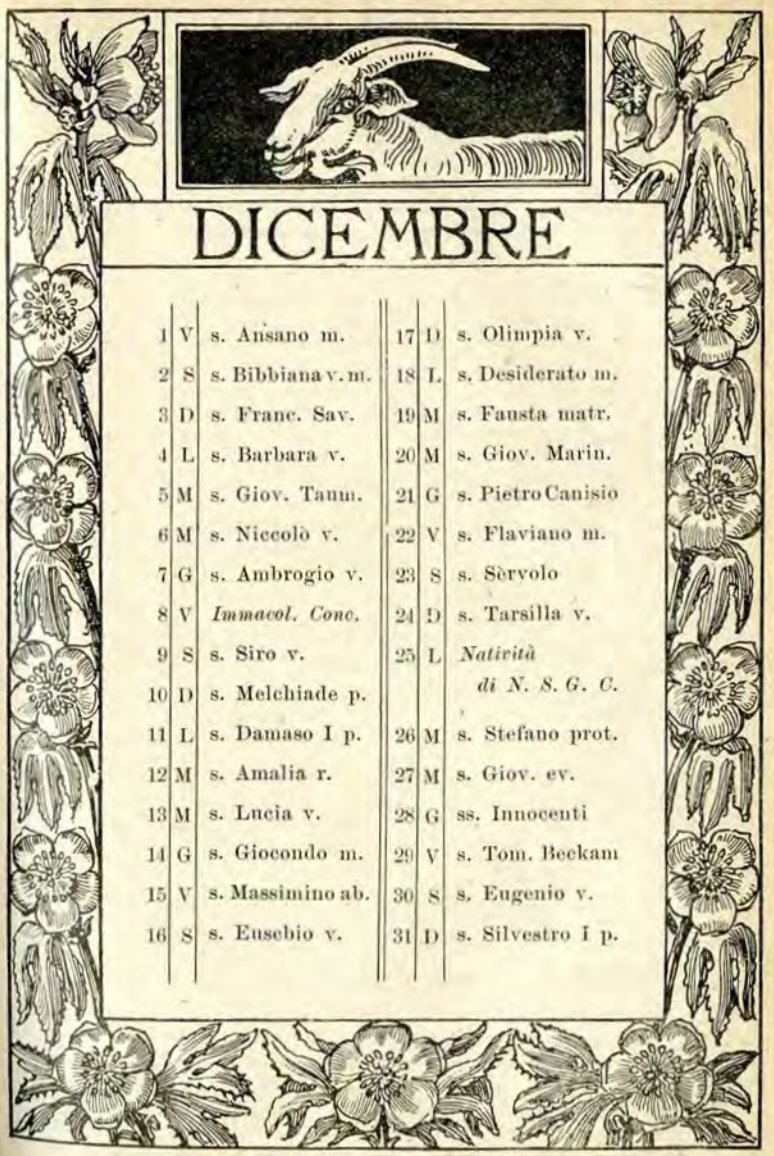
Estrema finezza - Estrema eleganza - Estremo buon mercato

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 (Porta Nuova) - TORINO



DICEMBRE

1	V	s. Ansano m.	17	D	s. Olimpia v.
2	S	s. Bibbiana v. m.	18	L	s. Desiderato m.
3	D	s. Franc. Sav.	19	M	s. Fausta matr.
4	L	s. Barbara v.	20	M	s. Giov. Marin.
5	M	s. Giov. Tauu.	21	G	s. Pietro Canisio
6	M	s. Niccolò v.	22	V	s. Flaviano m.
7	G	s. Ambrogio v.	23	S	s. Sèrvolo
8	V	<i>Immacol. Conc.</i>	24	D	s. Tarsilla v.
9	S	s. Siro v.	25	L	<i>Natività</i> <i>di N. S. G. C.</i>
10	D	s. Melchiade p.	26	M	s. Stefano prot.
11	L	s. Damaso I p.	27	M	s. Giov. ev.
12	M	s. Amalia r.	28	G	ss. Innocenti
13	M	s. Lucia v.	29	V	s. Tom. Beckam
14	G	s. Giocondo m.	30	S	s. Eugenio v.
15	V	s. Massimino ab.	31	D	s. Silvestro I p.
16	S	s. Eusebio v.			





In casa. Comperare, appena escono, l'*Almanacco Italiano* e l'*Almanacco della Donna Italiana*. — Rinnovamento degli abbonamenti alle riviste e giornali. — Regali natalizi. Mancie di Natale. — Preparazione degli alberi di Natale. — Visite per gli auguri di Natale e di fine d'anno — Conservazione dei sedani-rapa (detti di Verona). — Cena di fine d'anno. — Col Natale comincia la stagione carnevalesca, cioè la stagione dei teatri e dei balli; quindi pensieri per la preparazione delle *toilettes*, dei costumi mascherati, dei doni per *cotillous* ecc.

Nel giardino. Quanto agli ordinari lavori si provvede a rassettare viali e scoli d'acqua, si attende ancora a riparare le seminazioni e le pianticelle dal freddo e dalle intemperie. Frattanto si ammanniscono concimi e terricci, e si provvede al rifornimento del materiale di giardinaggio occorrente per le culture. — In buone condizioni e con le dovute cautele, si continua a piantare bulbi, mentre continuano a propagarsi per talee le rose ed i garofani. Fioriscono crisantemi e dalia, tazzette, verbene, elicrisi.

Nell'orto. Nell'orto proseguono i lavori di sistemazione del suolo, rassettando scoli di acque, raschiando viali, tosando siepi, accumulando in apposite buche, per formarne materie fertilizzanti, tutti i residui delle culture. — Si scompongono i semenzai, e se ne preparano altri per nuove seminazioni. — Continua la semina delle fave primaticcie, dei poponi, dei cetrioli, dei finocchi; e si seminano anche, se le condizioni del clima lo consentano, cavoli da inverno, cipolle, endivie, lattughe, ramolacci, ravanelli. — Si trapiantano cavoli primaticci, cavolfiori, lattughe e, via via, poponi e cetrioli. — Si raccolgono cavoli, cardi, sedani, finocchi, spinaci, e si raccolgono ancora, per conservarli anche per l'inverno, cavoli, cavolfiori, cavoli di Bruxelles, sedani, cardi, endivie, cicorie, e poi carote, barbabietole, patate.

Nella vigna. Ove la stagione lo consenta si dissoda il terreno e si preparano le buche per le nuove piantagioni, provvedendo, nel contempo, alla rimondatura delle siepi, ed alla sistemazione dei viali e degli scoli d'acqua.

In cantina. A misura che la fermentazione lenta va compendosi e il vino acquista limpidezza, in fondo alle botti si forma un deposito feccioso che conviene eliminare con un primo travasamento. Questo si opera verso la metà del mese e vuole esser fatto con apposite pompe. Se però il vino prodotto è grosso, aspro, o anche troppo dolce, se per caso abbia contratto odori sgradevoli, converrà, invece, travasarlo, arieggiarlo e, magari, sbatterlo, per farlo rifermentare. Comunque, travasato il vino, si lascia riposare nelle botti di elaborazione, per ritrasarlo nella prossima primavera.

Nel pollaio. Le stesse cure e le stesse cautele indicate nel novembre, richiedono i polli in questo mese. Occorrendo, i pollai potranno anche trasportarsi in siti meglio riparati.

NOBILI - Pellicce - Pellicce - Pellicce

Estrema finezza - Estrema eleganza - Estremo buon mercato

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 (Porta Nuova) - TORINO



« Alla montagna debbo ritornare ».
(Aligi, pastore, nella *Figlia di Jorio*).

G. D'ANNUNZIO.

... ma, infine, da chi sono io nata e dove? Mia madre era una greca di Costantinopoli, venuta da quel « Phanar » che è l'antica città greca, fra le cinque o sei città che formano Costantinopoli: « phanariota » cioè, mia madre, doppiamente orientale per la sua patria e per il nobile sangue della sua razza: mio padre era un italiano, un napoletano, nato in un piccolo borgo della Campania, fra i campi e il mare: ambedue dei paesi caldi, dunque, ambedue nati e vissuti sotto un sole ardente, dinanzi ai mari azzurri e quieti, che palpitano sotto la luna alta e non conoscono le bufere. Modernamente parlando, i miei genitori erano due « creature mediterranee ». Ed ero e dovevo essere « mediterranea » anche io, venuta da loro due, nata in Grecia, in un molto caldo e molto fumante al sole, per il suo porto attivissimo, paese di Elide, Patrasso, nata in una strada di Patrasso, di cui ricordo solo il nome, citatomi da mia madre, *ta Psilalògna*, partita da colà, coi miei, all'età di tre anni: e giunta in Italia, a Napoli, e restatavi sempre, sino ad oggi, sino a domani, sino a quando io non riceva il Grande Cenno. Per il sangue di coloro che mi generarono, per il mio paese

di nascita, per la mia seconda patria, per tutta la mia non breve vita, passata, per quattro quinti, in riva al mare, sotto un cielo tutto celeste e tutto di oro pel suo gran sole splendente, fulgente, avvolgente di fiamme bionde le cose e le persone, io non potevo essere che penetrata e materiata di due colori, l'azzurro e l'oro, io non potevo essere che una fantasia accesa di tutto ciò che è gioia, che è lieta vampa, che è passionale ardore: io non potevo essere che un'anima simile alla salamandra che viveva nel fuoco e mai si consumava, mai si bruciava, io non potevo essere che una fanciulla, una donna, fuori una terrazza, fra una pianta di gelsomini e una di gaggia, tenendo fisi gli occhi su quel mare di Napoli, che tanti poeti degnamente hanno voluto esaltare e nessuno ha saputo degnamente esaltare.... Invece! Invece!

Poichè io ho vista tutta quanta la bellezza indicibile, incomparabile di Napoli, del suo mare, di cui nessun aggettivo pittorico, potrà rendere le svariate sue tinte, delle sue notti che farebbero delirare amanti e poeti, del suo sole che l'abbraccia in una cintura di fuoco; tutto, ho visto, per giorni, e per anni, e ho compreso l'immenso fascino di questo mio magnifico paese: ma questa bellezza mi è stata indifferente ed estranea; ma questo fascino non ha mai avuto alcun potere sulla mia fantasia e sulla mia anima. Spesso, anzi, questa bellezza mi è stata ostile: spesso, io ho odiato questo fascino. E per scrivere le mie storie d'amore e di dolore, io ho dovuto isolarmi rigorosamente, *contro* il paesaggio dove vivo, *contro* il mio ambiente: e sola, nella notte profonda, serrate tutte le finestre e tutte le porte, divisa e lontana, lontana per un'immensità di miglia, io ho avuto la grande illusione, la illusione necessaria alla mia opera di arte, di essere *altrove, altrove*, in un paese a me ignoto, ma a me carissimo, in una casa sconosciuta, ma che mi proteggeva e che io amava, in un ambiente misterioso, ma che mi seduceva con le sue ombre e il suo silenzio. Così! E se coloro che mi leggono, rammentano le mie istorie napoletane, dal *Paese di Cuccagna* a

Suor Giovanna della Croce, alla *Ballerina*, a *Storia di due anime*, da *All'erta*, *sentinella* a *Giovannino e la morte*, essi sanno che queste istorie che, per unico, massimo compenso alle mie fatiche, commossero chi le apprese dai libri, parlano di *un'altra Napoli*, quella che vive nei cupi vicoli e nei male odoranti *bassi*, quella che si agita e soffre e muore, fra le privazioni e gli stenti, fra le passioni infelici e le tacite, inguaribili tristezze della vita. Un'altra Napoli: più sincera, più intima, più interiore, più profonda. Niente mare fosforescente: niente sole incandescente. Il mare ha sempre distrutto il mio sogno: il sole, anche.

Così, io stessa, nella infanzia e nella giovinezza, cittadina dell'altra Napoli, abitante di qualche oscuro e tetro vicolo, anche io, morsicata al cuore dalla più pungente malinconia, sentendo tutta la tristezza, intorno, unirsi alla mia immortale tristezza, io ho amato tutto quello che è il paesaggio e che è l'ambiente, ove si può sentire più acuto e più penetrante il pungolo della vita, ove si può sognare un sogno, insieme, più vasto e più segreto: io ho amato — e amo — i cieli coperti, chiari, bigi, oscuri, ma coperti: io ho amato — e



amo — le nuvole, tutte le nuvole, di ogni colore, di ogni forma, di ogni parvenza, nuvole leggiere, pesanti, civettuole, maestose, minacciose, opprimenti: io ho amato — e amo — la pioggia, non un'ora di pioggia, non un giorno, non una settimana di pioggia, ma un mese di pioggia. Solo allora, la mia immaginazione fa un balzo, e le mie storie nascono, e i miei personaggi vivono: sotto i cieli coperti, sotto le gravi nuvole, nei lunghi giorni di pioggia. Così! E allora, dalla mia giovinezza, io ho sentito la nostalgia invincibile dei paesi nordici: io ho desiderato di essere colà, lontano assai, dove come dice un buon vecchio e goffo poeta, vivono « i tetri abeti, le sue nebbie e i perpetui aquiloni dei suoi mar ». Ah mare, mare in gran tempesta di Scheveningen, laggiù, in Olanda, in un giorno di violento temporale, io, in quel giorno unico della mia vita, osai avanzarmi su una passerella, alta sulle onde furenti e schiumanti, la passerella che portava al faro, su quel mare del nord, implacabile nella sua ira: e solo in quel giorno livido, tetro, fra le acque che parevano soverchiarmi, lo amai il mare. Poi, mai più! Nostalgia, nostalgia, dei cipressi e degli abeti, nostalgia dei fiori freddi e puri, nostalgia di un'aria gelida e vivificante, nostalgia dei torrenti fragorosi che scendono dall'alto, nostalgia della neve intatta, nostalgia dei ghiacci eterni, nostalgia dell'*alto*, dell'*alto*, fra il silenzio, fra la solitudine, nostalgia della montagna, figliuola prediletta di Dio, nostalgia degli alti monti, figliuoli dilette di Dio, così presso a Lui, nostalgia di tutto questo, in un'anima, deserta, povera e chinante la testa, in un povero vicolo napoletano, chiamato del Rosario di Portamedina, al numero quarantadue!


.
.
.

E non ero più giovane, quando io salii, la prima volta, in alta montagna, tutta sola, ma col cuore traboccante di una tacita gioia. Avevo trentacinque anni: ma quando, in

un piccolo paese della valle di Aosta, Pont Saint-Martin, in un crepuscolo estivo, io sentii il gran soffio fresco, venuto da lassù, dalla valle del Lys, dove mi dirigevo, io mi trovai un'anima di venti anni. Tutto mi parve buono, semplice, lindo e puro: l'albergo del *Cavallo bianco*, in Pont Saint-Martin, il gran letto alto e duro ove dormii, dopo aver cenato con una bianca trota, fresca fresca: la partenza in carrozza per Issime che è a mezza strada da Gressoney e, infine, la lunga ascesa, a cavallo, lenta, tranquilla ascesa verso la meta, lungo il bianchissimo torrente del Lys, verso quel caro, mite, tenero, inobliabile paesaggio, che è Gressoney. Io avevo una camera nella casa ospitale, così antica, tradizionale, la *Pension Delapierre*. Tutto è mutato, ora: alla valle del Lys si ascende in automobile: ma la modesta *Pension Delapierre* è sempre lì: dirimpetto alle mie due finestrette, sorgeva lo *chalet* del barone de Peccoz e vi abitava, in riposo dello spirito ma con alacrità di corpo, la Regina Margherita. Ora, la Regina Madre ha colà una villa, sua, villa Savoia: allora, ella abitava il villino de Peccoz. In quelle sere taciturne e solinghe — io niuno conosceva e niuno mi conosceva — io, verso le dieci, udivo un tenue suono di pianoforte, rompere appena l'alto silenzio della valle. Era la Regina Margherita che suonava, per sè sola: ma io la udivo, io, la insonne, mentre tutti gli altri ospiti dormivano: e schiudevo la finestretta, per meglio udire: e anche più maestoso, nella notte, anche più possente, mi appariva il Monte Rosa, tutto bianco, nell'ombra: la Regina faceva scorrere — io la vedevo così — lentamente le bianche mani sui tasti e le armonie, ora lievi, ora profonde, m'incantavano. Veniva da

INSUPERABILE

ACQUA COLONIA ULRICH

 Pregansi le gentili Lettrici di consultare l'Almanacco a pag. XVI.

GRAN MARCA ITALIANA

anni, lassù, Margherita: appena giungeva, indossava il costume gressonese, corpetto e gonna, uniti, di bel panno rosso, giacchettino di panno nero orlato di galloncino d'argento, grembiule di seta nera, con merletti. Varie signore si eran fornite di questo grazioso, comodo e caldo costume: anche io lo volli: e la domenica, dopo la messa, sul breve sagrato, la Regina Margherita teneva un piccolo circolo, con noi altre, qualche cara parola a ognuna, essa vestita come noi, noi vestite come lei. Giorni lontani, ma sempre palpitanti nella mia memoria, in cui ebbi la prima comunione spirituale con la montagna, mia amica, mia sorella, cuor del mio cuore, giorni lontani, in cui, per la prima volta e, poi, sempre, in cui questa rinnovellata comunione dello spirito, con le altitudini, con le solitudini, con i silenzi, mi toglieva dall'anima e dai sensi, ogni scorza artificiosa, ogni spoglia di menzognà, ogni detrito di falsità, giorni lontani, come vi posso io obliare, poichè questi sacramenti dello spirito che nettano, che glorificano, ora, che i miei anni declinano, declinano, questi sacramenti, ancora la montagna, me li dà oggi, oggi, ancora, innanzi alla candidissima Bernina, signora dei monti?....

Mentre ero lassù, a Gressoney e la mia dimora quasi si compiva, Giuseppe Giacosa, amico diletteissimo, mi domandava, dalla sua Parella, in Canavese, se volevo fare un giro con lui, in montagna: altri amici si sarebbero uniti a noi. Andai, subito: sempre vestita da contadina di Gressoney, gonna rossa e giacchettino nero, con un fazzoletto legato sui capelli e una valigia, mi recai a Parella, in quella casa patriarcale, dove tutto era poesia di famiglia e vita di

SIBILLA ALERAMO

Momenti - Liriche L. 6.—
Andando e stando - Prose varie . . . 7.—
Una donna - Romanzo - 3ª edizione . . 7.50
Il passaggio - Romanzo - 2ª edizione . . 7.—

R. BEMPORAD & F. - EDITORI - FIRENZE

semplicità. Vi erano ancora Arrigo Boito e l'architetto Carlo Broggi di Milano: dopo due giorni, la bizzarra compagnia si partì per Châtillon, e nulla — ahimè, ahimè! — era più gaio della nostra *troupe*, di cui le due grandi figure sono scomparse, Arrigo Boito e Giuseppe Giacosa! Salivamo, in vettura, verso Brousson: e poichè la via era lunga, si decise



di comporre e narrare, seduta stante, una novella in quattro capitoli, un capitolo per ognuno: e l'opera satanica, infernale, era che, a volta a volta, il narratore faceva di tutto per imbrogliare l'argomento, con nuovi personaggi, con colpi di scena, per far dannare colui che doveva riprendere il filo della narrazione, dopo: Giuseppe Giacosa, che veniva prima di me, introdusse otto nuovi personaggi, soggiungendo, sempre: dirò, *poi*, chi fosse costui.... ». Ero io, a dover dire chi

fossero questi otto nuovi personaggi, e perchè il protagonista al finale del capitolo giacosiano, appariva, a un tratto, vestito da turco, in mezzo alle sue odalische.... Chi sa come me la cavai! Nel crepuscolo salimmo, a cavallo di certi asinelli, a un paesello chiamato Ayas: Ayas è la più alta parrocchia del Regno, molto oltre i duemila metri: non ha nè albergo, nè locanda: ma il parroco dà ospitalità nella sua casa parrocchiale e, poi, si lascia una elemosina. Io ebbi una vasta stanza, piuttosto oscura, mobiliata da certi oscurissimi mobili antichi: solo una povera piccola lucerna ad olio ne diradava, appena, in un angolo, l'ombra. Ed ecco che mi misi ad avere una paura folle di dormire in quella stanza, quella notte: ma, vergognandomi di questa paura, non osai dire nulla a Giacosa, a Boito, a Broggi, quando si licenziarono da me. Che notte! A un tratto, un sottile rumore si udì: pareva, prima, un sospiro, un gemito, un lamento e io mi misi a tremare, col viso nascosto nel cuscino: poi, il rumore si precisò ed era una musica, sì, proprio una musica, alle due di notte, in Ayas, nella più alta parrocchia del Regno.... Seppi, l'indomani mattina, che il vice-parroco, un pretino magro e pallido, che ci aveva ricevuti, con gesti pacati e distratti, ed era subito scomparso, era un appassionato di musica e che, di notte, non potendo dormire, si metteva a suonare l'*harmonium*. Poi, ridiscesdemmo a valle: ma poichè era insaziata la mia fame di conoscenza della montagna, poichè pur Giacosa ne era un figlio e un poeta, noi risalimmo un'altra valle, prima in vettura, poi a cavallo e infine a piedi, sino alle falde del Cervino, sino a quel Giomein che, più tardi, dovea esser reso famoso da Edmondo De Amicis, che vi andò, per anni e

Tutti debbono possedere:

LE OPERE COMPLETE di Giovanni Verga

nella superba edizione definitiva **BEMPORAD**

==== R. BEMPORAD & F. — EDITORI — FIRENZE =====

anni di seguito, al terribile e magnifico Cervino, a quel passo del Theodule che va in Svizzera e che Arrigo Boito celebrò, in alcuni suoi versi geometrici, che finivano così: «...facem metri tremilatrecentotrentatre...». Quella lunga *randonnée*, in montagna, formò la radice di un'amicizia fra me e Giuseppe Giacosa e Arrigo Boito, che gli anni resero più salda e più fedele e che nessun evento, nessuna lontananza mai



intaccò, che neppure la morte ha disciolto, poichè io seguito ad amare, piamente, queste due anime eccelse, come se le avessi presso a me e, *io lo so*, esse mi amano, *ancora....*

Saint Moritz, Saint Moritz, Saint Moritz! Lungo e insaziato amore dei miei occhi mortali e del mio spirito, quante malignità, quante beffe, quanti contrasti ho sopportato per te, come per tutti gli amori puri e belli! Quante contraddizioni della vita e delle persone, ho dovuto superare

perchè questo amore infinito, seguitasse ad essere alimento divino, pascolo divino della mia anima! Gente a me legata dai vincoli del sangue, vecchi amici fidati, individui che avrebbero dovuto avere, su me, per le più forti ragioni, una possente influenza, tutti, tutti hanno tentato di combattere e di debellare in me, questo amore: e quanti assalti e quante battaglie esso ha sopportato, esso ha combattuto e, sempre, per venti anni, esso ne è uscito invitto: così, allora e dopo, sempre tu vincerai i tuoi ignoranti detrattori, o Alta Engadina! Non mi hanno sostenuto, in privato e per le stampe, che io era una pessima italiana, perchè preferivo le montagne straniere a quelle della mia patria? Ma prima di qui giungere, da dove scrivo, cioè venti anni fa, io aveva per dieci anni, percorso e abitato tutte le valli alpine italiane, tutte quante, le più alte e le più belle, sentendo, sempre, che vi era un'altitudine misteriosa, avvolta nelle trasparenti nebbie che mi chiamava *altrove*, sentendo sempre e ovunque, che un fascinante e ignoto e sempre sognato e sempre invocato paesaggio mi attirava, come una oscura e potente calamita, *altrove*, sentendo, ovunque e sempre, uno scontento morale agitare il mio spirito inquieto e sapendo che non avrei trovato il paese della mia salute fisica e spirituale, che *altrove*, cioè qui! Una così lunga via divideva, divide Napoli dall'Alta Engadina! Un vero pellegrinaggio del cavalier di Tannhäuser, verso il paese della sua redenzione. Venti anni fa, si giungeva da Milano alla piccola e inobliata Chiavenna: si dormiva una notte nel tradizionale *hotel Conradi*, e alle sette del mattino si entrava in diligenza, il grosso carrozzone giallo, e per lunghe, lunghe ore si ascendeva sempre, per quella stupenda Val Bregaglia, che è un continuo succedersi di sempre più freschi panorami, per quei paesi così gentili e semplici, Castasegna, Promontogno, Vicopisano, Soglio, Casaccia, per giungere, infine, sulla soglia dell'Alta Engadina, lassù, lassù sull'altipiano del Maloia, sotto il ghiacciaio del Forno. Dorme, nel piccolo cimitero del Maloia e quasi veglia,

filialmente, sulla suprema beltà di Engadina, il suo pittore e il suo poeta, Giovanni Segantini, che fu il maggiore artista del secolo scorso, Giovanni Segantini, che visse e dipinse, colà, fra le nevi eterne, in mezzo ai pastori, per anni e anni e mai ne discese più, morendovi, solo, sullo Schafberg, senza soccorsi, ma tranquillo, certo, poichè l'Engadina aveva avuto, nel mondo della bellezza e dell'arte, la sua rivelazione! La diligenza rasentava quei laghi mirabili, coppe di azzurro,



coppe di acciaio, fra le montagne, il lago di Sils, così pieno di un incanto silenzioso, il grazioso lago di Silvaplana, attraversato dal picciolo Inn, così gentile, così apparente e sparente, che, più lontano, penetrerà in Austria, e darà il nome a Innsbruck e andrà a finire nel Danubio, uno dei più seducenti fiumi del mondo. E neppure, venti anni fa, vi era quell'audace ferrovia dell'Albula, che gli italiani hanno costruito, una delle più stupefacenti ferrovie di alta montagna, per cui si giunge a Thusis, a Coira, a Zurigo, e infine, dopo, a Parigi e a Londra: per andare a Thusis, bisognava prender la diligenza o una vettura privata e salire sul Julier e traversare il passo del Julier,

per poi discendere nella Rezia. Non la prendemmo, forse, venti anni fa, questa vettura, per andarcene? Essa era piena di fiori, di scatole di dolci, offerti dai primi amici engadinesi: la piccola figlia che è, ora, una giovane donna, Eleonora, aveva due anni e mezzo ed era avvolta nelle lane, sotto una coperta, donde si vedevano il suo visino colorito e i suoi occhietti attenti.... Che solitudine e che freddo, lassù, sul *Julierpass!* Ma ognuno di questi ricordi, è così vivo, così vibrante, nell'anima e mi riempie di tanto rammarico, poichè tante ferrovie oramai conducono in Alta Engadina, poichè i viaggi in diligenza languiscono e vanno a sparire, forse, domani, in cui per la prima volta, ahimè, l'automobile penetrerà nel silente e nobile cantone dei Grigioni!

Ah, non rimpiangiamo, non rimpiangiamo niente della novissima civiltà, in Alta Engadina! L'uomo non può nulla contro il dono supremo che il Signore le concesse, nella vastità, nella libertà, nella chiarezza delle sue linee, che a nessun'altra valle alpina rassomigliano, come se i monti si tirassero indietro, rispettosamente, perchè l'orizzonte sia sempre più ampio e il respiro dell'uomo, più profondo: l'uomo non può niente contro questa colorazione del suo cielo, delle sue acque, delle sue albe argentee, dei suoi crepuscoli, ove piovono viole: niente può l'uomo contro quest'aria che si beve come un liquore di vita, che si beve da tutti i pori, che calma la febbre del sangue, infuocato e fatto torbido dalla vita cittadina: niente può l'uomo, contro questi alberi alti, ricchi, ombrosi, che solo in Engadina, prosperano, a duemila metri di altezza: niente può l'uomo contro questa flora alpina, così leggiadra, così abbondante, così fragrante. Ferrovie, funicolari, *trams*, alberghi, *restaurant*, *tea-rooms*.... che importa! Fate cinquanta passi e vi trovate in un bosco di pini, fitto bosco, fresco e tacito, in cui tutti gli aromi, nell'aria immota, vengono a ristorarvi; e il piccolo ruscello corre, sotto le erbe fluenti, accanto a voi e l'azzurro miosotide occhiaggia, sulle celate sponde, dell'acqua: e l'uccellino che Siegfried

amò, canticchia, lassù, sull'estremo ramo del pino. Si balla ogni sera, nei *palaces*, collane di perle, diademi di brillanti, donne imbellettate, uomini visti in tutti i ritrovi mondani, un lusso intenso e quasi folle.... che importa? Osservate, se vi piace restare: fuggite il fracasso mondano, se vi fa noia: risalite nella vostra camera e interrogate la notte alpina, e il gelido fiato montano vi esalterà e il candore dei ghiacciai vi sembrerà ciò che vi è di più puro, nel mondo, e il libro che leggerete, dopo, vi parrà più saporoso e più nutriente e l'opera d'arte che avrete pensata, batterà alle porte del vostro spirito, per escire, per escire, per escire! Da venti anni, partendo di casa mia, partendo dal mio paese, i miei figli, i miei parenti, i miei amici, esclamano, dopo aver borbottato contro la mia follia engadinese, « *Almeno, almeno, riposatevi a Saint Moritz!* » e io chino la testa, sorrido e prometto di riposarmi: ma prometto falsamente: ma mentisco, sapendo di mentire: e dopo cinque o sei giorni che sono quassù, dopo aver bevuto una settimana, quest'aria, dopo aver vissuto una settimana, sotto un albero, guardando il lago scintillare fra i rami, io non posso trattenermi più, io debbo automaticamente, aprire il calamaio, tagliare in foglietti la mia carta quadrettata e scrivere *qualche cosa*. Quanti libri ho cominciato, quassù e quanti ne ho finiti? Tu, critico banale o cinico, non devi saperlo: ma tu, lettore ingenuo e saggio insieme, tu li hai notati, questi libri e vi hai ritrovato ciò che l'Alta Engadina ispira a ogni scrittore a ogni artista: la sincerità. Ah voi conoscete la parola della verità, o monti, o ghiacci, o roccie, o acque cadenti, o alberi annosi, o gracili fiori, voi ce la dite, in perfetta amorosa confidenza, questa parola di verità e noi la riceviamo con trepidazione e con gioia!

.... pure, io ho due volte pianto, tutte le mie lacrime, in Alta Engadina. La prima volta, il cinque agosto del 1914, l'anno fatale, la data fatale della guerra europea. Come sempre, eravamo saliti quassù, il primo agosto, malgrado le nere

nuvole che si addensavano sul cielo d'Europa e da cui doveva scoppiare il più odioso, il più esoso, il più inutile flagello: e, in Saint Moritz, di ora in ora, noi assistemmo a una vera via della Croce, per tutti i popoli diversi che vi eran raccolti. Prima di tutti, sparvero i tedeschi, il tre agosto, per *la minaccia di guerra*: poi, sparvero i francesi, il quattro agosto, per la mobilitazione francese: e il cinque, infine, se ne andarono via tutti gli svizzeri, in mobilitazione. Noi restammo, italiani, belgi, spagnuoli, olandesi, americani, soli, soli, negli alberghi deserti, nei saloni vuoti, non avendo più nessuno che ci rispondesse, che ci desse da mangiare, che ci rifacesse il letto. Tutte le banche erano sbarrate: e molti stranieri avevano poca moneta, addosso. E allora, facemmo i nostri bauli, chiudemmo le valigie, ce le portammo, Dio sa come, noi stessi, alla stazione e c'imbarcammo, in folla, smarriti, convulsi, nella piccola ferrovia del Bernina, per rientrare in Italia, nel nostro paese e gli stranieri si abbracciavano a noi, perchè non li abbandonassimo, perchè non li lasciassimo morire di spavento e di fame.... Allora, all'Ospizio del Bernina, prima di cominciar la discesa verso Poschiavo e Tirano, io mi volsi indietro e salutai, piangendo, l'Alta Engadina, paese di pace, di serenità, di bellezza e di purità, andando verso l'atroce conflitto, verso i fiumi di sangue giovane, verso le migliaia di cadaveri; salutai quest'Alta Engadina, ove pure era giunto il feroce clamore degli uomini, in cui si era scatenata la belva primigenia e mi nascosi il volto fra le mani e nulla volli vedere più, avendo orrore di tutto, specialmente della natura umana. Cinque anni, lunghi come cinquant'anni, io sono stata lontana da questo paese, così adorato nell'anima mia: e ho pensato di essermene divisa per sempre: e fra le maledizioni che il mio cuore libero, nel suo segreto, ha sempre mandato e manda alla guerra, questa era una delle più aspre. Ma, volle il Signore compensare i mie tormenti dei cinque anni di guerra: e permise la Sua volontà, che io qui tornassi, lo

scorso anno. Come saliva, il treno della Bernina, io sentivo tremare, tremare, il mio cuore sconvolto: e quando si giunse innanzi al ghiacciaio del Palù, piansi, per la seconda volta, in un angolo recondito del piccolo treno, vergognandomi della gente che mi guardava.

Ora.... ora nulla più potrà dividermi da te, o Saint Moritz, salvo il Grande Evento. Chissà! Esso potrebbe accadere quassù: e mi potrebbero mettere a dormire l'ultimo sonno, in quel piccolo cimitero di Chasellas, così fresco e florido e quieto, un cimitero ideale, per chi ha molto lottato e molto sofferto. È un cimitero luterano: e che fa? Dio è un santo vecchio e indulgente. Perdonerà anche quest'ultimo peccato, veniale....

Mabile Orso

Alta Engadina, estate del 1921.

Ingrandimento Fotografico

INALTERABILE AL PLATINO L. 20,=

:: :: Formato cm. 25×35 (montato su cartoncino) :: ::



Si ricava da qualunque fotografia, anche da un gruppo. Lavorazione accurata ed artistica. La fotografia originale si restituisce intatta. Pagamento anticipato o contro assegno.

Spedizione a mezzo postale a domicilio in tutto il mondo

Franca di porto: Italia e Colonie. . . L. 22,60

Estero in qualunque paese. » 24,25

Si accettano di ritorno quegli ingrandimenti che non fossero di completa soddisfazione.

Formati più grandi: cm. 29×43 L. 25;

cm. 40×50 L. 34; cm. 50×65 L. 45; cm. 60×75

L. 64 - oltre il porto.

Indirizzare fotografie con vaglia od importo in valuta o francobolli al

Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale

DOTTI & BERNINI

MILANO - Via Carlo Farini, 35 A.D. - MILANO

GRATIS

si spedisce a richiesta CATALOGO GENERALE

ILLUSTRATO con altri formati e ricche cornici, dietro invio di semplice carta da visita.

ELEGANTE IGIENICO MOBILIO IN FERRO



De Maria-Canonica & C.

TORINO

Elegante sedia in ferro per ufficio

Corso Massimo d'Azeglio, 58

Telefono 12-50



Scrivania incombustibile



LA DONNA NELLA POLITICA ITALIANA

ETTO ANTONI

Otto milioni di donne italiane dovrebbero andare — quanto prima — alle urne. Si — quanto prima — perchè la donna del paese dell'azzurro e del sole, si trova, circa la propria partecipazione alla vita pubblica, in una ben strana situazione.

Fu per un istante vittoriosa, in uno almeno dei due rami del Parlamento. Cioè la Camera. Ma la sessione fu chiusa, prima che il Senato potesse discutere le deliberazioni di Montecitorio. Cosicché la legge che parificava — in materia elettorale — la donna all'uomo, decadde. Non fu più presentata e la conquista di un momento rimase lettera morta.

Ecco perchè le donne italiane attendono ora un governante che si proponga di chiamarle alle urne. Il che non potrà molto tardare. Non per nulla la Camera diede causa completamente vinta alle *suffragettes* del nostro paese.

E storia di ieri. Ricordiamola. La Camera nella seduta del 19 Novembre 1920, quasi di sorpresa — come si trattasse di votare il progetto di una tombola o della aggregazione di una frazione ru-

rale ad un comune — mentre discuteva la nuova legge per le elezioni amministrative, accordava la più ampia sanzione parlamentare al principio del voto femminile.

Con voti duecento quaranta contro dieci, in seguito ad appello nominale concordemente chiesto dall'on. Sandrini e dall'on. Cavazzoni (quest'ultimo per i *popolari*), l'assemblea concedeva la propria approvazione al seguente emendamento Sandrini: *E riconosciuto il diritto elettorale alle donne*. Anzi, subito dopo, deliberava ad unanimità un'aggiunta anche più esplicita. Cosicché la deliberazione complessiva fu questa:

E riconosciuto il diritto elettorale alle donne, nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini.

L'ultima barriera sembrava a prima vista infranta. L'on. Giolitti, presidente del Consiglio, il quale nel 1904, giudicava la concessione del voto alle donne come l'apoteosi dell'ignoranza ed il trionfo del clericalismo, dava invece, sedici anni dopo, in omaggio al cammino dei tempi, l'esempio agli altri

ministri, col proprio voto favorevole. Fra i dieci contrari, soli notevoli quelli del generale Di Giorgio, degli on. Camerini e Sarrocchi ed infine (anzi, soprattutto notevole) il voto contrario dell'on. Giovanni Rosadi, l'arguto avvocato fiorentino, autore del *Processo di Gesù* e poi Sottosegretario di Stato alle Belle Arti. Parte delle notabilità della Camera (da Orlando a Nitti) erano assenti, ma i leaders presenti, da Luzzatti, antico sostenitore del voto amministrativo alle donne, a Turati ed a Bonomi, votarono la deliberazione che apriva la via maestra all'elettorato femminile.

Quanto cammino percorso dal giorno in cui Anna Maria Mozzoni otteneva a stento la presentazione della mozione del 1881 sull'elettorato alla donna!

La via sembrava spianata. La donna italiana è ancora — come dicevo — in stato di attesa. L'attesa di un Governo che voglia adottare la deliberazione della Camera, facendone una parte viva delle leggi in vigore.

Chi sarà quest'uomo che legherà il proprio nome alla storia politica del nostro paese, mandando otto milioni di donne italiane alle urne?

Lo diranno gli annali. Certo è che in questo scorcio del 1921, prevale nel mondo politico la convinzione che le nuove elezioni generali saranno (qualora il caso non le renda troppo vicine) accompagnate dall'esperimento del voto femminile.

* * *

Giunti a questo punto, vien fatto di volgersi indietro per mi-

surare la strada compiuta. Questa battaglia del femminismo, riassume, in fondo, la partecipazione della donna alla vita politica italiana. Per fortuna nostra, l'intrigo politico femminile non ha radici in Italia. I *salotti politici* in tanto onore a Parigi, fucine delle fortune o della disgrazia di uomini politici, sono sconosciuti in Italia. Da molti anni le mogli dei presidenti del Consiglio — avessero nome Rosa Giolitti-Sobrero, oppure abbiano nome donna Antonietta Orlando e donna Sofia Bonomi — non esercitarono mai influenza politica. Ecco perchè, scrivendo della donna nella politica italiana, il pensiero si riferisce unicamente alla lotta delle ben modeste *suffragettes* italiane, tenaci ma non petulant. Il tempo darà loro ragione.

Compiendo rapidamente a ritroso, il cammino percorso dalla idea femminista in Italia, incontriamo, come prima pietra miliare, la mozione per il voto alla donna, di cui nel 1881, Anna Maria Mozzoni, la vessillifera di questo movimento, ottenne la presentazione in Parlamento. Ma fu soltanto nel 1906 che Roberto Mirabelli, il *leader* parlamentare instancabile dell'idea femminista, ottenne a sua volta la presa in considerazione da parte della Camera, della proposta di legge firmata dall'intero gruppo repubblicano. La proposta conteneva queste semplici parole che allora parvero grande ardimento: *Dal voto non sono escluse le donne.* La Camera accordò — come cavaleresca cortesia — la presa in considerazione. Però fu soltanto nella seduta del 25 febbraio 1907

— storica per l'ascensione della donna nella vita pubblica — che il problema compì un notevole passo verso la soluzione.

Fu la petizione n. 6076 che diede inizio al movimento propulsore che doveva avere il proprio sbocco nella deliberazione di tredici anni dopo: *E riconosciuto il diritto elettorale alle donne.*

La petizione, recante le firme (che le donne italiane non dovranno, il giorno in cui andranno alle urne, dimenticare) di Anna Maria Mozzoni, Malatesta Covo, Valeria Benetti, Teresa Boncompagni ed altre, chiedeva che il diritto al voto politico ed amministrativo, venisse esteso alle donne iscritte in alcune categorie.

Fu quella, del 25 febbraio 1907, in sostanza, la battaglia campale impegnata dal femminismo in Parlamento.

* * *

La battaglia durava però da tempo. Prima di combatterla in Parlamento, le generose iniziatrici del movimento, l'avevano combattuta nella stampa, nei pubblici comizi. Condottiere della battaglia della prima ora, oltre alla Mozzoni ed alla Benetti (autrice del vivace *pamphlet*: *L'oppressione legale della donna*) furono Olga Lodi (*Febea*), la De Vincentis, la Montessori, la Martini ed altre.

A battaglia vinta (almeno a Montecitorio), a prova superata, può far sorridere l'asprezza colla quale venne contrastato il passo a questa conquista dei tempi.

Alle firmatarie della storica petizione del 1907 per il riconoscimento del diritto al voto, venivano opposte argomentazioni di ogni genere: storico, biologico, politico, morale.

L'autorità di Napoleone veniva anzitutto invocata contro le *suffragettes*. Il generale Bonaparte aveva detto infatti, un giorno, alla moglie del grande Condorcet:

— *Io non amo le donne che si occupano di politica.*

Però si dimenticava, o si ometteva, la risposta data dall'intellettuale donna al grande capitano:

— *Avete ragione, generale, ma in un paese dove si vuol tagliare la testa alle donne, è naturale che esse desiderino di saperne e di discuterne le ragioni.*

Altra delle grandi argomentazioni portata (anche oggi) in senso avverso al voto alle donne, consisteva e consiste nelle ragioni biologiche, cioè nella affermata inferiorità cerebrale della donna. Il fisiologo Bischoff citava trionfalmente i risultati del confronto fra il peso del cervello maschile e quello del cervello femminile, per dedurne l'incapacità giuridica e politica della donna. A queste esperienze, venivano però contrap-

FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

poste altre, dalle quali risultava, ad esempio, che il cervello di Gambetta, pesava 160 grammi meno di quello del famoso dell'inquante Pranzini.

Veniva invocato ancora, dagli antifeministi, il giudizio di un altro fisiologo eminente: Jacopo Moleschott. Ma lo scienziato che fu lustro dell'Ateneo torinese, rispondeva che *il cervello, e conseguentemente l'intelligenza della donna, non sono superiori nè inferiori a quelle dell'uomo. Ma sono semplicemente diversi.*

Le scorribande nel campo storico, erano inesorabili: i femministi citavano Romagnosi, Leopardi, Voltaire, Mazzini, Bovio, Giovanni Lanza.

Romagnosi aveva detto:

— *Le nazioni sono quali la donna le fa.*

Mazzini, fautore del voto alle donne, aveva sentenziato che *la donna non deve essere nè padrona nè serva.*

G. Leopardi aveva scritto:

*La donna non è
dell'uomo al tutto,
da natura minor.*

Voltaire, il pur beffardo Voltaire, aveva, madrigaleggiando, affermato che la donna:

*Porte en sa faible main, les
[destins de la terre.*

Giovanni Lanza, interpellato un giorno (sono almeno sessanta anni!) da Luigi Luzzatti, aveva risposto:

— *Io non avrei molte difficoltà a concedere il voto alle donne.*

Malgrado questi assalti in piena regola, la rocca anti-feminista non cedeva. Venivano dalle feritoie, lanciate, come relitti di guerra medioevale, le pentole di

acqua bollente dei motti che formarono la saggezza degli antichi. Fra essi, uno rievocato da Giuseppe Zanardelli, che delineava, per l'eternità, la missione della donna nel mondo:

Domum servavit, lanam fecit.

Eppure le pietre della rocca antifeminista cadevano, poichè il tempo è galantuomo, una ad una. Molte ne caddero nella ricordata storica seduta del 25 febbraio 1907.

* * *

Luigi Luzzatti fu il *matador* politico di quella grande giornata parlamentare.

Un grave errore era stato commesso dalla Giunta delle petizioni, dinanzi alla quale la questione era venuta.

Quella Commissione parlamentare, presieduta allora dall'onorevole Mezzanotte, deputato meridionale multi-millionario, così bonario da formare il bersaglio degli strali parlamentari, aveva leggermente concluso in materia di tanta importanza, proponendo alla Camera il rinvio della petizione femminista agli Archivi. Il che voleva significarne il seppellimento. Cioè seppellimento anche delle richieste delle *suffragettes* italiane.

Contro questa assurda pretesa che — se accolta, avrebbe posto l'Italia alla coda dell'Europa contemporanea, insorse dapprima Roberto Mirabelli instancabile apostolo del voto femminile, chiedendo invece che la petizione femminile fosse inviata al Governo, perchè si pronunziasse sull'argomento e ne decidesse la sorte. Mirabelli, fu così scientificamente minuto nel

trattare il tema, che la Camera impaziente lo invitò con rumori a concludere. Al che l'oratore replicò colla nota invettiva:

— *Siate almeno cavalieri, colle donne!*

Roberto Mirabelli diede veramente fondo all'argomento. Il suo discorso (nel quale trattò largamente anche la questione giuridica, confutando le opinioni dell'on. Orlando sul silenzio dello Statuto circa il voto femminile) fu un magnifico sfoggio di erudizione, applaudito anche dalle *suffragettes* che gremivano le tribune.

Toccava però a Luigi Luzzatti, vincere la battaglia della giornata. Quest'uomo che possiede nella verde vecchiezza tutte le risorse della meravigliosa intelligenza, che è coraggioso nel discutere quanto esitante nell'agire, distrusse colla sua fosforescente orazione, il parlato edificio di luoghi comuni, eretto per negare il voto alle donne, dai misonetisti della Giunta delle petizioni. La conclusione fu che — dopo un altro discorso dell'on. Pavia — la Camera, si può dire unanime, (consenziente il Presidente del Consiglio Giolitti che accettò con riserva il principio del voto alle donne) — riformò la proposta della Commissione per le petizioni e rinviò la richiesta delle nostre *suffragettes* al Governo, mantenendo così viva la questio-

ne. Essa, attraverso ad un'altra spinta ricevuta durante il Ministero Nitti, giunse ufficialmente in porto il 19 novembre 1920.

* * *

Attendiamo ora che alle parole seguano i fatti. Non vi è dubbio che essi daranno ragione alle ombre dei nostri Grandi che — precorrendo i tempi — vaticinarono l'accesso della donna alle urne. Lo stesso era avvenuto per il suffragio universale. La battaglia, era stata non meno lunga, nè meno vivace. Invano Ruggero Bonghi aveva scritto in occasione di quella grande lotta, la frase memorabile: *Un uomo che non sappia leggere, può avere dieci volte più attitudine al maneggio della cosa pubblica, di un uomo che sappia leggere.* Inutilmente si era ricordato che Carlo Magno (secondo fondate supposizioni) non sapeva leggere, eppure aveva saputo essere Carlo Magno. Invano ancora, era stato ripetuto il motto di Enrico Taine:

— *Che io porti un soprabito, od una blusa; che sia un capitalista od un manovale, nessuno può, senza il mio consenso, disporre della mia vita e della mia pecunia.*

Invano si erano ricordate le parole di Gladstone, secondo le quali, *la capacità morale e poli-*

Mobili e Tappezzerie G. SCAVARDA

CASA DI MASSIMA FIDUCIA

Provveditore di S. M. la Regina Madre

FABBRICA MOBILI DI LUSO

- ARREDAMENTO COMPLETO

DI INTERNI - Prezzi ribassati

TORINO - Via Lagrange, 2 - Tel. 32-90 - TORINO

tica è presumibile in chiunque non sia ebete, mentecatto o ribaldo.

No. Gli avversari del suffragio universale, rimanevano tenacemente avvinti alle famose parole di Pio IX che, ricevendo nel maggio 1874 il pellegrinaggio francese, invitava i francesi a togliere o quanto meno ad attenuare una piaga orrenda che affligge la comune società e che chiamasi « suffragio universale », che meriterebbe di essere chiamata invece « menzogna universale ».

Eppure malgrado le scomuniche, il suffragio universale ha trionfato. Non solo, ma allorché una riforma consimile, cioè il voto alle donne, chiese nel 1920 il lascia-passare al Parlamento, uno dei *leaders* del gruppo popolare (cioè clericale), l'on. Cavazzoni, chiese l'appello nominale perchè risultasse che i deputati del gruppo cattolico, votavano tutti a favore della riforma.

Otto milioni di donne italiane andranno dunque — un giorno —

alle urne. E l'esperimento non sarà un salto nel buio. Sarà un nuovo trionfo della civiltà.

Poichè è verissimo quanto affermava il prof. Alberto Marchieri alla Camera nella memorabile seduta femminista del 25 febbraio 1907; cioè che *la vera potenza della donna, è nella femminilità, della quale, noi uomini, fummo e saremo ognora schiavi.* Ma è vero altresì, che, senza privare la donna della dolce aureola della femminilità, è utile, è saggio, sfruttare (nell'interesse della cosa pubblica) il profondo senso pratico della vita, del quale la donna è dotata.

La donna che vota, non è pertanto quella calunniata e deformata dai parodisti e dai caricaturisti. È l'essere umano che sa dirigere una casa e talvolta una azienda. E che sa assumere con gioia, i dolori e le abnegazioni della maternità.

Roma, agosto 1921.

CESARE SOBRERO.

1922

Almanacco dei Ragazzi

ANNO III

Vera piccola Enciclopedia dove il ragazzo può trovare le più svariate cognizioni oltre che una divertentissima lettura.

È un'ottima guida che accompagna giorno per giorno il fanciullo nella sua vita di scuola e di casa.

Novelle, racconti d'avventure, articoli di sport e di varietà, caricature, concorsi a premio sono offerti al piccolo lettore... ed al grande, tutti illustrati con profusione da artisti valenti.

Elegante volume con artistica copertina a colori del Pittore Pinochi.

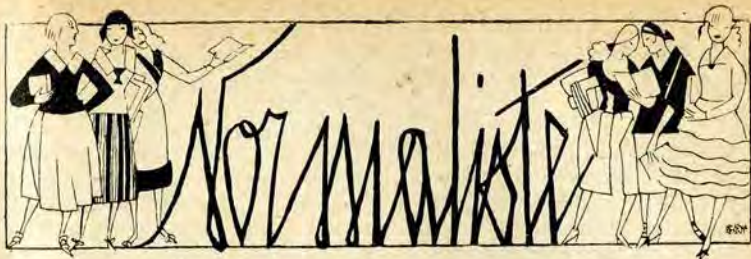
350 pagine - 250 illustrazioni

LA STRENNA MIGLIORE PER NATALE E CAPODANNO

Spedizione franco di porto in tutta Italia e Colonie L. 5 - Raccomandato L. 5.40

Per l'estero, franco di porto e raccomandato L. 6

Casa Editrice R. CADDEO & C. - MILANO - Via Vivaio, 24



Il professor Francesco Rocca era da sette anni insegnante in una scuola normale maschile di una piccola città della Liguria: una scuola frequentata da sei, sette, al massimo dieci alunni, gente dura, zotica che i genitori, la maggior parte modesti possidenti o padroni di qualche barca, avevano tolti alla vanga o al remo per elevarli alla dignità di maestri. In quella scuola, il professor F. Rocca aveva poco da fare — è verissimo — ma, di anno in anno, *sentiva anche svanire ogni ardore per l'insegnamento, che gli procurava, in quell'ambiente scolastico, troppo scarse soddisfazioni, e si inaridiva anche in lui il desiderio di coltivarsi, di aumentare la somma delle sue cognizioni, perchè, tanto, ne avesse saputo anche cento volte meno di quanto ne sapeva, per quei tangheri ne sapeva sempre anche troppo. E perciò, specialmente nei primi anni, aveva cercato di reagire a quella inerzia da cui si sentiva invadere, e, per mezzo di un « amico autorevole » che, alla sua volta, aveva scritto a un « personaggio autorevole » della Minerva, aveva pregato e sup-

plicato i successivi ministri di trasferirlo in una sede, possibilmente dell'Italia centrale, dove la scolarezza fosse stata più numerosa (omerica risata dell'impiegato che « evadeva la pratica » a sentire che un insegnante si lamentava del poco lavoro!) e dove maggiori e migliori fossero i mezzi di studio. Le sue domande avevano sempre avuta la stessa risposta: « Si terrà presente, nei limiti del giusto, il lodevole desiderio del professor Rocca ». Il quale, proprio quando incominciava a rassegnarsi al pensiero di dover passare tutta la vita in quella piccola scuola ligure, si vide arrivare un telegramma che gli annunciava il trasferimento in una città della Toscana, un'antica, nobile e stranamente bella città, e, quello che più lo fece maravigliare e gioire, la scuola dov'egli era chiamato ad insegnare era una femminile! Non che egli fosse quello che in Germania si dice un « cacciatore di grembiuli », ma aveva sempre preferito vivere con le donne che con gli uomini, e aveva immaginato sempre che lo spiegare una canzone del Petrarca o del Leopardi ad

una scolaresca femminile dovesse dare soddisfazioni maggiori che lo spiegarle ad una classe di maschi.

* * *

Per quanto la scuola sia ridotta oggi un caleidoscopio, uno schermo cinematografico, sul quale le figure dei professori si seguono e si avvicinano vertiginosamente, sì che non hanno tempo di conoscersi fra loro nè di conoscere gli alunni, pure, la venuta di un nuovo insegnante, specie nelle scuole delle città di provincia, è sempre attesa con una certa curiosità dal capo dell'istituto, dai colleghi e dagli scolari. Già dai « ruoli organici » e dagli « annuari » qualcosa si raspa: quanti anni ha il futuro — o la futura — collega, dov'è nato, di dove viene e, ciò che importa moltissimo per svariate ragioni, se ha marito o se ha moglie. Di Francesco Rocca, prima che si presentasse alla nuova scuola, si sapeva che aveva trentadue anni, che veniva.... da dove veniva; che era scapolo — qualche sospiro di sollievo! — che era lombardo. Quando, per la prima volta, si presentò alla direttrice della scuola, una grave signora anziana, « alta, solenne, vestita di nero », con le pupille straordinariamente sporgenti, questa lo accolse con gentilezza e lo assicurò che in quella scuola si sarebbe trovato benissimo.

— Vedrà: bravi colleghi, giovi-

nette studiose.... una scuola che fila.... lo riconoscono tutti, a cominciare dal Regio Provveditore agli Studi Commendator Professor Giacomo Grandi.

(Quella signora si esprimeva sempre così: quando parlava di qualcuno, premetteva al nome di tutti i titoli accademici e tutti i titoli cavallereschi).

Tra i colleghi, Francesco Rocca notò dei tipi originali: il vecchio professore di matematica, per esempio, gli andò incontro facendogli dei cabalistici segni con la destra e gli strinse poi la mano in un modo particolare: il Rocca capì di che si trattava, ma fece vista di nulla. Il professore di scienze gli fece, mellifuo com'era e sempre col sorriso sulle labbra, l'effetto di un chierico; seppe poi che in classe, al momento opportuno — e di momenti opportuni gliene capitavano spesso! — sapeva tirar fuori gli unghioni più acuti che si potessero immaginare e che era famoso per l'annuo numero delle bocciature; lo meravigliò la piccola statura del maestro di canto che le scolare chiamavano, come seppe poi, il professore « tascabile »; ammirò la professoressa di calligrafia, una giovane signora giunonica, che, poveretta, tutte le mattine partiva da Firenze per essere pronta a far lezione alle nove; aveva un marito fannullone, pervertito, giuocatore, geloso, che vi-

Odontalbo
LANCEROTTO

DENTIFRICIO SCIENTIFICO
A BASE DI SAPONE
ANTISETTICO DETERGENTE

ABBELLISCE LA DENTATURA
DONA GRAZIA AL SORRISO

È il Dentifricio ricercato dalle Signore Eleganti....

Nelle migliori Farmacie e Profumerie

veva alle spalle di lei e che, spesse volte, in compenso, la percuoteva. Parve al Rocca un po' indiscreta la vecchia insegnante di francese che, conosciuto appena, lo tempestò di domande: « Dove ha trovato alloggio? Quanto spende? Chi ha di famiglia? Ha intenzio-

aveva chiesto un monte di scuse all'investitore! Sguisciava come un'anguilla, ed era, come l'occhio di Dio, presente in ogni luogo, la vice-direttrice, professoressa di storia e di geografia, veronese: quando scoppiò la guerra, l'attività di quel donnino, tutto nervi



...la direttrice della scuola, una grave signora anziana...

ne di prendere moglie?» Tutta e tutto fiamme, si moltiplicò mechini, tutta complimenti, tutta ravigliosamente: lei negli ospedali un sorriso, si presentò la maestra in tutte le ore che le lasciava libera la scuola, lei a tener conferenze ai soldati, lei a raccogliere d'anni, che, a quella tenera età, saltava e faceva i piegamenti come una giovinetta: ad ogni frase oblazioni e a firmare sempre la prima nelle schede di sottoscrizione: lei, il triste giorno della discepolo raccontavano che una notizia di Caporetto, si raccolse volta, investita da una bicicletta, intorno le scolare, pallide, acca-

sciate, piangenti, e disse loro con accento virile:

— Non lacrime, ragazze italiane: energia, volere, concordia: e vinceremo. —

* * *

Ma l'impressione più viva Francesco Rocca la ebbe quando, ai primi di ottobre, entrò con la Direttrice a dettare il tema per gli esami di riparazione della licenza: a vedere fissi sul suo volto tutti quegli occhi femminili, neri, celesti, grigi, ridenti, dolenti, sfiduciati, baldanzosi, a vedere tutti quei visetti interrogativi — Che uomo sarà mai questo? Come sarà nel giudicare? — Francesco Rocca si sentì un poco a disagio, ma fu cosa d'un momento e disse con la sua bella voce armoniosa che subito gli avvinse l'animo delle ascoltatrici:

— Ora leggerò il tema. —

Lo lesse, poi aggiunse:

— Non si possono dare spiegazioni: lo sanno. —

Una vocina mormorò:

— Peccato! —

Il professore sorrise e, quando fu uscita la Direttrice, si pose a sedere: dall'alto della cattedra, nel silenzio dell'aula, mentre le giovinette o stavano con gli occhi levati al soffitto o mordicchiavano la punta della penna o sfogliavano le pagine dei vocabolari come per cercare in esse qualche idea, il barlume di un'idea, egli

le guardò, le osservò, le studiò: quella là in fondo, col mento quadrato, con i capelli duri e lisci tirati in su, non aveva una fisionomia molto intelligente, ma doveva possedere una ferrea forza di volontà: quella che sedeva dall'altro lato dell'aula, bruna, con gli occhi e la bocca meravigliosamente belli, che, sorridendo, guardava senza posa il professore, pareva volesse dirgli: «Io non sono capace di svolgere il tema, dal mio povero cervello non esce un'idea; ma, se lei vorrà chiudere un occhio e darmi la sospirata licenza, io le mostrerò, nel modo che ella vorrà, tutta la mia riconoscenza».

Una cosa colpì il professor Rocca in quella sessione d'esami: c'era in un angolo, tutta vergognosa, una povera donna di una trentina d'anni, con la faccia tanto malinconica e con i segni di tali sofferenze e di tante privazioni che il professore se ne sentì commosso. Si vedeva che lo scrivere qualche cosa le costava uno sforzo sovrumano, che il suo pensiero vagava altrove e tutte le volte che il professore le passava accanto aveva l'aria di volergli chiedere qualche spiegazione, una falsariga su cui svolgere il componimento, e non osava. Francesco Rocca domandò poi notizie di quella misera alla Direttrice, e questa gli narrò una lunga storia di dolori: quella donna era di Saluzzo, figlia di un modesto ne-

ANTICA CASA DI BIANCHERIA

G. F.^{co} OLIVERO & C.

TORINO - Via XX Settembre, 54 - Tel. 82-51

MANTILERIA - COPERTE - PLAIDES - TELERIE - TELE PER STORES - TELE PER RICAMI - CORREDI COMPLETI PER CASA

:: :: :: :: FAZZOLETTI :: :: :: ::

goziante; nella sua città aveva conosciuto un impiegato postale, ammogliato, e ne era divenuta l'amante; egli aveva dimenticato per lei ogni dovere e, ottenuto il trasferimento in Toscana, se l'era batteva su quel banco, con gli



...io non sono capace di svolgere il tema....

condotta con sè e ne aveva avuto un figliuolo; una mattina era morto improvvisamente, lasciandola nella miseria, senza nessun mestiere alle mani, con un bambino di sei mesi da mantenere. Passato il primo abbattimento, durante il quale pareva che la mente della misera vacillasse, ricordandosi di aver fatto in altri tempi il corso complementare, da sè, servendosi dei libri che via via occhi ardenti per le lagrime e per le veglie, la sua battaglia campale. Ottenuta la licenza, avrebbe avuto un posto modestissimo di maestra in un villaggio presso Saluzzo, dove un suo zio paterno faceva il droghiere ed era assessore dell'istruzione. E mentre tutte le altre candidate, verso mezzogiorno, tirarono fuori chi la cioccolata, chi un uovo, chi un biscotto e qualcuna ostentatamente distese sul

banco la tovaglietta ricamata e cifrata per fare una vera e propria colazione e il lavoro dei componenti ebbe una sosta un po' rumorosa, la poveretta, a stomaco

* * *

Ma gli esami non fanno conoscere all'insegnante se non una parte, e, in generale, la più scadente della scolaresca. Nella sua vera essenza e nella sua totalità Francesco Rocca cominciò a conoscerla quando, dopo il quindici di ottobre, le lezioni cominciarono regolarmente. Tre classi di quaranta alunne ciascuna! Bambinette che (si capiva benissimo) a casa giocavano ancora con la bambola, e ragazze fatte le quali rivelavano allo sguardo che già conoscevano il mondo e i suoi misteri; giovinette venute dalla campagna con le scarpe di vacchetta e il velo in testa, signorine che venivano alla scuola gareggiando fra loro in eleganza e portando nella borsetta — la maestra assistente in una perquisizione ne scoperse parecchie — le sigarette, il bocchino, gli zolfini; figlie di povera gente, di operai, di benestanti, di militari; anime semplici, ingenuie, cresciute in atmosfere sane e virtuose, e ragazze a cui la vita non aveva ormai più nulla da rivelare perchè abbastanza ne avevano



....una povera donna di una trentina d'anni....

vuoto, continuò a tormentarsi il cervello non abituato alla fatica del comporre, angustiato dal pensiero del bambino affidato alle cure di una casigliana, per scrivere in tal modo e con tale misura che la Commissione esaminatrice non potesse negarle il sei.

vano imparate alla scuola della madre e del padre. Una volta, una ragazzetta della prima normale, mentre una compagna leggeva ad alta voce « I promessi sposi », scappò fuori con questa domanda :

— Scusi, professore, che cosa

GIVIE MME

Società Anonima

Giuseppe Visconti di Modrone & C.
PRODUZIONE DI PROFUMERIE

banco la tovaglietta ricamata e cifrata per fare una vera e propria colazione e il lavoro dei componenti ebbe una sosta un po' rumorosa, la poveretta, a stomaco

* * *

Ma gli esami non fanno conoscere all'insegnante se non una parte, e, in generale, la più scadente della scolaresca. Nella sua vera essenza e nella sua totalità Francesco Rocca cominciò a conoscerla quando, dopo il quindici di ottobre, le lezioni cominciarono regolarmente. Tre classi di quaranta alunne ciascuna! Bambinette che (si capiva benissimo) a casa giocavano ancora con la bambola, e ragazze fatte le quali rivelavano allo sguardo che già conoscevano il mondo e i suoi misteri; giovinette venute dalla campagna con le scarpe di vacchetta e il velo in testa, signorine che venivano alla scuola gareggiando fra loro in eleganza e portando nella borsetta — la maestra assistente in una perquisizione ne scoperse parecchie — le sigarette, il bocchino, gli zolfini; figlie di povera gente, di operai, di benestanti, di militari; anime semplici, ingenu, cresciute in atmosfere sane e virtuose, e ragazze a cui la vita non aveva ormai più nulla da rivelare perchè abbastanza ne avevano



....una povera donna di una trentina d'anni....

vuoto, continuò a tormentarsi il cervello non abituato alla fatica del comporre, angustiato dal pensiero del bambino affidato alle cure di una casigliana, per scrivere in tal modo e con tale misura che la Commissione esaminatrice non potesse negarle il sei.

vano imparate alla scuola della madre e del padre. Una volta, una ragazzetta della prima normale, mentre una compagna leggeva ad alta voce « I promessi sposi », scappò fuori con questa domanda :

— Scusi, professore, che cosa

GIVIE MME

Società Anonima

Giuseppe Visconti di Modrone & C.
PRODUZIONE DI PROFUMERIE

voleva farne Don Rodrigo di petizione, molte volte si accorgeva che delle tante cose da lui

La domanda fu accolta con una dette o per illustrare una terzina risata generale: che dimostrò al dantesca o per determinare i caratteri di un'epoca letteraria, la



Susi, professore, che cosa voleva farne Don Rodrigo di Lucia?

delle scolare fosse al caso di dare all'ingenua la più esauriente risposta.

* * *

Quando Francesco Rocca spiegava, era sicuro della perfetta attenzione delle alunne che, salvo poche eccezioni, parevano implerite ad ascoltarlo; ma, alla ri-

maggior parte delle alunne non ne aveva capita e ritenuta neppur la metà. A poco per volta, studiando la fisonomia delle alunne durante la spiegazione, interrogandone all'improvviso qualcuna su ciò che era stato detto allora allora, si accorse che, più che il suo pensiero e il filo del suo ragionamento, quelle testoline si lasciavano

accarezzare dalla musicalità della sua voce, che più che ascoltare il professore, molte di quelle giovinette ascoltavano ed esaminavano l'uomo. Qualcuna di esse, quando egli entrava in classe, assumeva una posa languida; un'altra arrossiva fino ai capelli tutte le volte che il professore la interrogava o la faceva venire presso alla cattedra per la correzione dei componimenti; un'altra ancora, pur essendo svegliatissima di intelligenza, quando doveva ripetere la lezione d'italiano, tremava e balbettava senza concludere nulla. Accadde per un certo tempo che, quando il professore saliva alla cattedra, nella seconda normale, vi trovava sempre un magnifico garofano fiammante. Per un poco fece vista di non accorgersene e lo lasciava, senza toccarlo, dov'era; ma un giorno, annoiato dell'insistenza e dei sorrisi ironici delle alunne, disse:

— Non voglio fiori: le avverto una volta per sempre. —

Tutti gli occhi si volsero ad una giovanetta, la più brutta della classe, rivelando così, senza parlare, chi fosse stata l'insistente donatrice; il professore vide dei volti malignamente sodisfatti della lezione che la poveretta aveva avuta; ed essa, chinata la testa sul banco, si mise a piangere, a piangere silenziosamente. Perchè, tutti lo sanno, se per diligenza e precisione le scolaresche femminili

valgono meglio delle maschili, fanno poi loro difetto certe doti di solidarietà, di concordia, di affetto reciproco che abbondano nelle scuole maschili; c'erano nella terza normale due cugine, scese giù, con tutta la nativa rozzezza, dalle Alpi Apuane. Eseguivano, sotto la direzione della maestra di lavoro, un ricamo, ma, naturalmente, una lo faceva meglio e l'altra peggio; terminata la lezione, lo riconsegnavano alla maestra che lo chiudeva in una credenza, di cui teneva essa la chiave. Una mattina, Ada, la più brava delle cugine, prende il suo lavoro e lo trova tagliuzzato, sfregiato, sporcato: urli, pianti, inchieste, e Pia, la cugina, a piangere, a urlare, a domandare la testa della colpevole: pareva Tesifone. Di indagine in indagine, si venne finalmente a sapere che l'autrice del crimine — la parola non è esagerata — era stata proprio la cugina, la quale, riuscita ad eludere la sorveglianza e rimasta sola nella classe di lavoro, aveva forzata la serratura della credenza e ridotto in quello stato il ricamo!

* * *

I componimenti delle normaliste. Interminabili colonne scritte alla moda, con la penna tenuta fra l'indice e il medio, paginette stiracchiate e a grandi caratteri perchè occupino uno spazio mag-

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA

Anno XXVII - 1922

1000 pagine
1000 figure

L. 5,50

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE

giore, fogli eleganti riuniti da un cordoncino o rosso o verde, e fogli che mostrano di essere stati strap-pati sgarbatamente da un vecchio quaderno, — quanta civetteria; quanto disordine, quanta vacuità rivelate spesso a chi ha l'obbligo non gradito di leggervi! Viene in primo luogo la lunga tratta dei componimenti senza carattere personale che ripetono sul tema — anche se nuovo — frasi, non idee già espresse centinaia di volte, uniformi come una fila di collegiali che sieno condotti a passeggio: poi, vengono quelli che hanno la pretesa di dir qualche cosa, e, stringi stringi, non concludono nulla, libellule dalle ali coperte di pulviscolo multicolore; i sentimentali, giovinette clorotiche, che piangono su sventure irreali e sognano la venuta di qualche misterioso cavaliere che le conduca sull'Ippogrifo nel mondo dei sogni: i copiati, o tutti o in parte, Arlecchini vestiti di cento colori e dove la stoffa di gran pregio si accozza malamente col più vile tessuto; e via e via, tutti, o quasi tutti, con lo stesso marchio che li deturpa, con lo stesso peccato di origine: la menzogna! Perché lo studente — e più la studentessa — ha bisogno, quando scrive, di collocarsi nel mondo della irrealtà, anche se il tema ve la costringe; è come afferrata da una forza superiore che la obbliga ad inventare, anche se ha a propria dispo-

sizione fatti che sieno realmente accaduti o ricordi di persone che farebbero ottimamente al caso suo. Una volta, il professor Rocca aveva assegnato per tema alla prima normale: « Narrate un fatto lieto o triste che vi sia realmente accaduto ». Una giovinetta descrisse la notte che sua madre era morta, riferì le ultime parole che essa aveva mormorato, rievocò il terribile istante in cui aveva chiusi gli occhi per sempre.... Il professore legge ad alta voce il componimento, ma si accorge che la lettura produce sulla scolaresca un senso di ilarità mal contenuta; non capisce, va innanzi, le risate si fanno più chiare: allora chiede ad una delle scolare il perchè di quel ridere e l'interrogata risponde:

— Fra mezz'ora la mamma morta è giù nell'atrio ad aspettare la figliuola! —

Ciò che disse il professore a quella ragazza che era stata capace di inventare una cosa di quel genere, è facile immaginarlo. Quella aspettò impassibile che finisse la tempesta e poi si rimise tranquillamente a sedere.

* * *

Tutto questo non vuol dire che le scolare del professor Rocca scrivessero tutte male: c'era, per esempio, una giovinetta, orfana — veramente orfana! — di padre e di madre: profondamente reli-

EPILESSIA!

allo stato attuale della Scienza, i **Confeetti Gelineau** sono divenuti il rimedio per eccellenza, di tutte le malattie nervose e convulsive e specialmente dell'*epilessia* e della *nevrastenia*. * *

J. Mousnier, Sceaux, (Seine) Francia — ed in tutte le farmacie.

giosa e incline alla vita monastica, quando il tema lo permetteva e, qualche volta, anche deviando dal tema, si abbandonava alla propria fantasia e rappresentava con felice intuizione le gioie che avrebbe provato quando, finalmente, avesse pronunciati i vóti e i modesti trionfi che non le sarebbero mancati, quando le feste (aveva una voce bellissima) canterebbe in chiesa accompagnata dall'organo! Un'altra sognava di prendere parte con animo virile alle lotte sociali e aveva per i deboli e per gli oppressi parole di profonda compassione e di ardente amore: un'altra infine, scampata al terremoto di Reggio, rievocava con dolorosa sincerità i luoghi dov'era nata e cresciuta e dove, in pochi secondi, aveva perduto il padre e i fratelli.

* * *

Strani, più di tutti gli altri, originali, vissuti, i componimenti

di una signorina, non giovanissima, venuta dalla Maremma. Seria in classe, di poche parole, mostrava però, verso il professor Rocca, universalmente amato, una certa antipatia e nei componimenti si complaceva spesso di frasi come queste: « Quando tutti amano perdutamente una persona, io cerco il motivo di odiarla »: « Mi piace gettare gli idoli a terra »: « Vado per vie che nessuno calpesta ». Strana creatura! E al professor Rocca venne fatto più volte di domandarsi se, fra tutte quelle scioccherelle che pareva morissero d'amore per lui, che chiamavano sempre « Francesco » l'eroe dei loro componimenti, che gli lanciavano occhiate ardenti e promettenti, la signorina maremmana non avesse per lui un sentimento vero, profondo, inconsapevole, che si studiava di celare sotto la maschera dell'antipatia.

ROSOLINO GUASTALLA.





LA DONNA È IL LATINO

Molti anni fa — tanti che è prudente non precisare — capitavo qualche sera dal sor Felice, in Via del Proconsole. Non so se la gentile Direttrice di questo Almanacco mi permetta dire che a quei tempi la bottega del sor Felice Paggi aveva un'aria più familiare che non oggi la libreria Bemporad. Verso sera dunque ci capitavano uomini non dirò illustri — che è parola logora — ma di spirito, e stavano lì un'oretta a chiacchiere del più e del meno, a tagliar con grazia i panni addosso a questo e a quello, a fare un po' di critica letteraria, che era di quella critica che non vedeva più là del Parterre e della Madonna della Tosse; eppure era piena di tanta finezza e sentimento che molti critici e filosofi d'ora non se la sognano neppure.

Allora, intorno a quel tavolino tondo che c'è rimasto per tanti anni, sedie e poltrone non dico eleganti ma certo decenti e comode aspettavano gli ospiti della sera; i quali erano, oltre il sor Felice, il Rigutini, il Collodi,

qualche volta Ferdinando Martini....

A proposito, fu lì che il Martini ad un noto commediografo che gli diceva: — Sai che la mia commedia me la traducono in francese e in tedesco? — rispose: — O in italiano quando te la fai tradurre? —

Con tre lingue come il Rigutini, il Collodi e il Martini la conversazione non languiva. Di scrittrici una sola, qualche sera: Ida Baccini. Allora non c'era questa folla di donne scrittrici — più o meno — che oggi ha invaso tutti i campi, dal romanzo al dramma, dai versi — diciamo così per non comprometterci — fino alla critica. Sono tante, ora, che questo Almanacco non basterebbe a comprenderne i nomi celebrati e l'elenco delle opere insigni. A quei tempi, poche e non rumorose. Ida Baccini, con quell'ingegno limpidissimo, con quella forma schietta, con molto sentimento e punta sentimentale, doveva per il pane quotidiano dare tutta l'attività ai libri scolastici; perciò del suo vero

valore non può avere idea se non chi l'ha conosciuta e l'ha udita discutere, con quella sua voce d'oro, d'arte e di letteratura e di vita, e tener testa a quel trio che faceva paura a tanta gente....

* * *

Ma la gentile Direttrice mi avverte che io meno il can per l'ala, e mi ricorda d'avermi chiesto soltanto la mia opinione sul latino e le donne; cioè se credo utile che le donne seguano gli studi classici o almeno studino il latino. Ma il mio esordio non è del tutto fuori di luogo. Una sera che Ida Baccini parlava d'una certa signora molto colta, e si divertiva alle sue spalle, finì col dire: — Insomma, è una signora che sa il latino. — Come sempre in questi casi, il motto ebbe fortuna, tutti risero, e parvero così approvare in tutto la caricatura che la Baccini aveva delineata di quella collega; cioè parvero consentire che una donna che sa il latino è naturalmente pedante, pesante, noiosa, insensibile all'arte ecc.

Lei stessa, quando dopo qualche anno ne riparlammo insieme — e ne riparlammo quand'era mio scolaro il suo figliuolo, morto anche lui, povero Manfredo! — lei stessa convenne del suo torto e sinceramente mi confessò: — Sapessi quante volte sento che non posso

fare più di quel che faccio perchè non so il latino.... —

Le scrittrici, come dicevo e come tutti vedono, sono ora un esercito. Anche nell'Almanacco delle signore spero mi sia lecito dire che ce n'è di tutte le qualità: ottime (poche), mediocri e pessime. Ma c'è fra tante scrittrici uno scrittore? Di quelli che restano, oltre la moda e il tempo, per la gioia di tutti? Fra tante scrittrici di versi c'è stata, da Saffo ad Elisabetta Browning, qualche poeta. Ma oggi — parlo dell'Italia, fuori non so — una donna che sia uno scrittore c'è?

Ecco: non v'aspettate di ridere alle mie spalle. Non dirò quel che forse credete, cioè che se le donne sapessero il latino abbonderebbero anche gli scrittori donne. Non abbondano gli scrittori uomini, neppure in quelle categorie che hanno o dovrebbero avere familiare il latino. Ci vuol altro: prima di tutto, un cervello e un'anima. D'accordo. Ma, per usare una formula dei matematici, a formare lo scrittore italiano è condizione sufficiente no, ma necessaria sì, il sapere il latino. In teoria non si può escludere che domani Dio possa suscitare il genio che crei opere eterne senza bisogno di quella preparazione. Ma i geni son sempre « fuori corso » e chi fonda i suoi ragionamenti sui geni dice sempre delle sciocchezze. Noi, da buoni ga-

**COTONE DA RICAMO
D·M·C**

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi

lileiani, stiamo contenti all'osservazione dei fatti. I nostri poeti e scrittori, così i geni come i grandi, tutti si son nutriti di classicismo e di latino: Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Ariosto, Galileo, Foscolo, Manzoni, Leopardi, Carducci, Pascoli, D'Annunzio. Tutti, e non c'è neppure l'eccezione che confermi la regola. L'argomento vorrebbe un discorso lungo e le signore non lo leggerebbero. Dirò che quando lo scrittore italiano non posa sul solido fondo classico della tradizione latino-italiana, può arrivare fino ad essere Edmondo De Amicis, ma più su no. Senza irriverenza per quello scrittore che anch'io ho amato, senza disconoscere le sue qualità non comuni, chiunque pur senza essere un De Sanctis abbia un po' di fiuto critico, sente in ogni libro del De Amicis il « componimento »; un componimento mirabile, il capolavoro dei componimenti, ma insomma un componimento. E se non temessi d'essere accecato da tante unghie rosse, accanto al nome del De Amicis metterei nomi di scrittrici, e ripeterei lo stesso giudizio, e forse saprei dimostrarlo.

* * *

Ci son poi ragioni d'altro ordine, ma pur sufficienti anche sole a dimostrare che le donne che studiano debbono studiare, meglio il

greco e il latino, ma almeno il latino. In fondo, se il latino dovesse servire soltanto a formare le scrittrici si potrebbe anche ripunziarci....

Accennerò dunque di volo queste ragioni d'altro ordine.

È assurdo che possa essere buon insegnante d'italiano chi non sa il latino. Poichè dunque molte donne si danno oggi all'insegnamento, debbono sapere il latino. Soltanto la « Minerva » poteva pensare a Istituti Superiori di Magistero Femminile dove si son fabbricate a centinaia le professoresse d'italiano senza latino: assurdo rovinoso.

Una delle cause per le quali il maestro e la maestra elementari si sentono e sono inferiori per cultura al medico, al farmacista e al prete, è questa, che non hanno studiato un po' di latino. Rimedio facile, riconosciuto il solo efficace e invocato dai migliori dei maestri che sentono la loro deficienza, rimedio facile sarebbe che i maestri e le maestre provenissero dalla scuola classica. Ma i pedagogisti teorici — non escluso il mio amico Calò — temono che provenendo dalla scuola classica non crederrebbero più ai misteri della pedagogia scientifica, e perciò non ne vogliono sentir parlare.

Una ragione più pratica. Quando te mamme, quando mandano il loro ragazzo al ginnasio, pensano e dicono: — Oh se lo potessi aiu-

Lanificio FILIPPO GIORDANO
TORINO

Corso Vigevano, 21-23-25

Telegrammi: TESSILANA - Telefono 40-94

ARBITER ELEGANTiarUM

Tipi e disegni classici sempre pronti —
Tinte garantite solidissime. Tutte le pezze
portano la marca di fabbrica per garan-
zia contro le imitazioni.

Si trovano presso le più importanti
case grossiste e presso le migliori sartorie.

tare!... — Invece sono costrette a vederlo entrar solo in un mondo nuovo, senza poterlo seguire. Comincia a formarsi una barriera intellettuale fra mamma e ragazzo, e ne soffriranno tutt'e due.

Finalmente, la ragione più alta e più complessa. Fu già osservato, non ricordo da chi, come quelli che non fanno nulla del mondo classico, somigliano il contadino dantesco che « rozzo e salvatico » di tutto si meraviglia, tutto gli par nuovo, anche quello che ha tanto di barba mosaica. E di qui, specialmente in certi maestri e in molte donne, una gran sicumera nel giudicare, una persuasione che sarebbe ingenua se non fosse sciocca che quest'idea, questa teoria, questa moda, questo partito, questo libro, questa poesia, sono « così moderni ». — Non trovi, cara, che è molto moderno? — La cara amica dirà di sì, ma dirà per incoscienza una corbelleria. E bada che la questione non è « letteraria »; è morale e politica e sociale di importanza massima ai nostri giorni. Un babbo e una mamma, quando il ragazzo torna a casa con la testa guasta da teorie pazze, deve aver pronta la sola medicina

efficace, e deve saperla propinare un po' per volta, secondo l'età. E la sola medicina efficace è questa: — Che a queste storie creda l'operaio analfabeta è naturale: quello che lo attira e l'esalta è la persuasione che sono « le ultime novità » e che l'umanità staccandosi dal passato s'avvia a un avvenire nuovo di zecca. Invece, ragazzo mio... — E qui dovrebbe seguitare il resto, per mostrare come anarchismo, umanità nuova, esperienze sociali anche radicalissime, istituzioni politiche estremamente democratiche e demagogiche, son tutta roba vecchia quanto Atene e Roma, e anche più. Il che non vuol dire che non si possa ancora tentare. Si può e si deve; ma con l'occhio anche al passato, tenendo conto delle esperienze fatte, tenendo sott'occhio sempre i nostri padri greci e latini. Altrimenti, si corre il rischio di ricominciare sempre daccapo...

Ma ora basta davvero. Ho accennato ad alcuni punti essenziali. Per la dimostrazione ci vorrebbe un libro. E le signore non lo leggerebbero. E forse il sor Enrico Bemporad non lo stamperebbe...

E. PISTELLI.

DIMMI DI SÌ!!...

...l'unico profumo di cui possa usare una Signora elegante
GIVIEMME - MILANO

DOBBIAMO INSEGNARE IL PIANOFORTE ALLE NOSTRE FIGLIUOLE?



Per dare a questa domanda, rivoltami dalla gentile direttrice dell'*Almanacco della donna italiana*, la risposta più semplice, più coscienziosa e ispirata nello stesso tempo al bene dei genitori e a quello delle figliuole, debbo rifarmi dalla premessa ormai classica: *i casi sono due*. O la bambina — giunta, speriamo, senza premature istigazioni e costrizioni, ad un'età in cui il suo piccolo cervello sia in grado di orientarsi da sè, sia pure in modo rudimentale e istintivo, tra le varie forme di attività spirituale che si veda schiudere dinnanzi — manifesta un vivo e spontaneo amore alla musica, un interesse sempre fresco e nuovo a ciò che sente eseguire (anche — e specialmente — se non si tratta delle musiche più banali di canzonette e di ballabili), e insieme dimostra una specifica preferenza per lo strumento (anche questa è bene che le sia suggerita soltanto da un'intima inclinazione che si svilupperà poi, più avanti, in temperamento artistico, e non da considerazioni pratiche che le vengano presentate da altri) e allora, quando siate ben sicure, signore mamme, che

tale amore istintivo esiste e ha dato prova di perseverare, anzi di crescere, e che esso si volge al pianoforte come a quello che potrà essere il mezzo prediletto di espressione per codeste latenti energie spirituali e sentimentali, quando abbiate più volte constatato, coi vostri occhi, che la bambina ammira i pianisti già formati come esseri superiori e felici, che può magari discernere, o almeno tenta di farlo, i migliori dai mediocri, che si interessa alla vita di quelli ed è lieta di un loro sguardo, di una loro parola amichevole; che insomma musica e musicisti, in quanto le offrono di meglio, commuovono intensificano acuiscono la sua vita psichica, allora, dico, mettete pur con cuore tranquillo la vostra figliuola davanti allo strumento de' suoi sogni — e se pianoforte ha da essere, pianoforte sia; e il Dio dell'arte la benedica.

O invece, per non parlare dei casi negativi, che sarebbe tempo sprecato, la bimba manifesta, poniamo, qualche interesse alla musica, ma un interesse generico: non diverso nè più profondo di quello che suscitano in lei altre

bitudini mentali, certe diciamo pure, debolezze di pensieri e di gusti, che possono esser non senza peso nell'educazione dei figli. Codeste debolezze, codeste superficialità comuni di giudizio, per quanto riguarda la musica — scusate, Lettrici gentili — credo vederle meglio io che voi: anche perchè io le osservo dal di fuori, e da un

Ecco che un'amica della mamma, o una zia, o semplicemente la sarta a giornata, la sente, la segue con gli occhi sorridendo e comincia a lodarla.

— Che orecchio ha quella bambina! E che sentimento! —

La mamma si stempera:

— Le pare, eh? Anche a me, sa....



pezzo, e ne valuto con una certa attendibilità di giudizio, mi permetterete di dire, le conseguenze. Lasciate dunque che ve ne faccia presente qualcuno: e poi vedrete, con un particolare esame di coscienza, se l'uno o l'altro dei casi vi riguarda.

Torniamo alla bimba che lavorando, leggendo, giocando, si canticchia tranquillamente le sue canzoncine e forse si spinge fino a pronunziare con una sua enfasi innocente certe parole di uso immaneabile e che hanno anche la fortuna (o la disgrazia!) di essere in rima, come *cuore, amore*.

— Studierà già il piano, di certo!

— Non ancora, veramente! Ma già ne abbiamo parlato, con mio marito....

— Oh, ma che cosa aspetta? Non sente «che disposizione»? Senta, conosco io una maestra, che per poche lire al mese.... —

Se quella bimba ha la Provvidenza dalla sua, cioè se studia volentieri e regolarmente a scuola, se ha genitori che, con sano criterio, non vogliono sovraccaricarla di lavoro — e con un esercizio, per giunta, poco igienico qual'è lo studio del pianoforte — ciò la preserverà dal vedersi tra-

mutare i suoi innocui svaghi vocali nei tediosi e sedentari esercizi delle cinque dita, che le toglieranno, ahimè forse per sempre, la voglia di cantare. Ma supponete che a quella povera piccola capiti di essere schiacciata a un esame d'aritmetica o d'italiano in quarta o quinta elementare; oppure che sia di salute cagionevole e il medico consigli di non mandarla a scuola. La mamma ne parla gravemente al babbo:

— Che si fa? Mandarla a scuola non conviene: ormai ha perduto un anno... (oppure: non si può, per la sua salute). Per fortuna c'è il pianoforte. Ha tanta disposizione, sai? Lo dicono tutti. Hai sentito come canta *Santa Lucia luntana*?... E c'è una maestra, che per poche lire al mese... —

E l'esperimento è deciso.

Quando poi non si tratti del « cambiamento di studi » o della « salute cagionevole », sarà il babbo, per esempio, a cui sorriderà, per passare la sera in casa dopo l'onesta giornata di lavoro, l'immagine della figliuola giovinetta docile ad eseguirgli sul pianoforte il pezzettino studiosamente imparato o il frammento più sentimentale dell'opera in voga. E ebbsà che a quel godimento non partecipi, a suo tempo, e non ne resti debitamente conquiso, un giovinotto per bene che poi, un giorno.... Col progressi che la piccina può fare di qui ad allora,

sotto la guida della maestrina dal mite prezzo mensile, chi può sapere a che cosa si giungerà?...

Ecco dunque il caso in cui lo studio del pianoforte, senza troncargli la scuola, è intrapreso sotto la specie dell'ornamento, con l'onesta mira di procurare alla giovinetta un fascino di più e ai suoi circostanti un diletto serale da cumularsi con la lettura del giornale del babbo e col lavoro a mano della mamma. Comunque, la sorte della piccina è segnata. Alle ore, già numerose, di scuola, e a quelle dei compiti, vanno ad aggiungersi, spigolate e ritagliate alla meglio da quelle dello studio « principale » o rubate alla passeggiata, altre ore o mezz'ora uggiose di aridi esercizi, tormento della mano e mortificazione dello spirito; altre ore da cui i miseri frutti di una dubbia pedagogia e, il più spesso, di una inesperta didattica musicale, vengon su stentati e ridicoli, quando non si associno addirittura ai danni che alla conformazione e allo sviluppo di un tenero corpo adolescente reca lo star lungamente seduto sur uno sgabelletto a vite, senza spalliera, novanta volte su cento storto e barcollante, sul quale i muscoli del bacino delle reni e del dorso non possono trovare equilibrio che a prezzo di contrazioni penose, affaticanti, antifisiologiche.

A che gioverà poi, che la fanciulla di mediocri attitudini ar-

.....
EDIZIONI BEMPORAD - Firenze

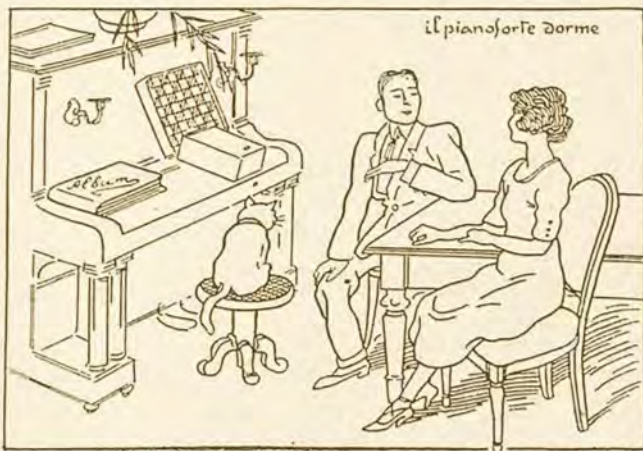
COLLEZIONE "POESIA"

ANGIOLO ORVIETO - <i>Le sette leggende</i> . Poesie. Seconda edizione	L. 6.—
SIBILLA ALERAMO - <i>Momenti</i> . Liriche	" 6.—
TÉRÉSAH - <i>Il libro di Titania</i> . Liriche. Decima edizione	" 7.50
ANNIE VIVANTI - <i>Liriche</i> . Seconda edizione	" 6.—
EDVIGE PESCE QORINI - <i>Il ritorno</i>	" 6.—

.....

rivi dopo due, tre, quattro anni desto repertorio e della sua squalida mediocrità e si rifiuterà di spesa, sia pur non grave, da parte della famiglia) ad eseguire con tecnica insipida e con espressione insignificante ed impersonale questo o quel pezzo, o magari un mille volte sentito *notturmo* di Chopin? Come «svago», la vita dei nostri giorni offre alle fau-

di suonare, prevedendo a quale giudizio, tacito ma sicuro, andrebbe incontro, sotto la vernice, forse trasparente, di due complimenti ipocriti e banali. Quando poi si tratti — compito ben più modesto ma più adatto alle sue forze — di suonare a ballo, non preferirà



ciulle, sotto forma di conversazioni, di conferenze, di concerti, di letture, di sports, infinite cose ben più attraenti e più adatte allo spirito giovanile. Come conforto e consolazione spirituale.... via, non è il caso di parlarne, poichè dall'arte vera, sia creativa che interpretativa, la quale sola ha la divina potenza di elevare e purificare lo spirito, si resta le mille miglia lontani.

E allora?...

Davanti alle persone intelligenti e di buon gusto la povera figliuola si vergognerà del suo mo-

essa infinitamente, e con ragione! di esser lei a ballare, lasciando ad altri la *corvée* musicale?

Comunque, alla prima occasione — quella, lo sapete bene, del matrimonio — il vecchio paziente piano domestico sentirà il coperchio sbattergli sulla tastiera con un bel colpo secco — e fermo lì. E se ne resterà silenzioso, chissà per quanto! a ruminare entro le sue viscere profonde il malinconico ricordo della *Pregghiera d'una Vergine*, di tenera romantica memoria.

musica che non sa e non può esprimere, e quella che saprebbe e potrebbe, con la sua piccola voce, già le appare banale e forse volgare, per un discernimento istintivo ma mirabilmente appropriato. Forse non canta, ma si volge alle fonti del canto: si avvicina allo strumento che le sembra l'interprete più eloquente e più alto della sua musicalità interiore e ne tenta con le sue stesse piccole mani inesperte il mirabile mistero, cerca di rapirne qualche segreto, svolge con pazienza, con devozione, con assidua tenacia qualche fragile filo di melodia da quella troppo ricca, troppo vasta, troppo possente miniera.

È dunque evidente che il suo destino di futura musicista s'impone. La natura l'ha preparata e maturata all'iniziazione: i genitori la seconderanno e sorveglieranno.

O contributo prezioso di intelligenza e d'amore che l'Arte assegna a voi, mamme, da questo momento!

Se la vostra bimba deve studiare, avuto — occorre dirlo? — il necessario riguardo alle sue condizioni fisiche generali e speciali, che siano sane e normali e adatte allo strumento (non esponete mai una gracile costituzione, una salute cagionevole, alle lunghe ore sedentarie e rinchiusive!), attesa anche un'età ragionevole — otto o dieci anni almeno (non vorrete,

Ma c'è senza dubbio tra voi quella mamma che, pur messa in guardia contro l'inutile fatica che conduce ad un diletterantismo meschino, pur sollecita di non procurare alla tenera bimba un aggravio di lavoro contrastante alle sane norme dell'igiene infantile — le cui sacrosante esigenze sarebbe stolto trascurare — riconosce tuttavia nella sua figliuola i segni privilegiati della vera attitudine musicale, dell'inclinazione profonda, intima, prepotente. La bimba vive, respira, gioca, sogna, in una atmosfera musicale: una melodia sia pur semplice ma ricca di espressione, nobile di gusto, par che acceleri il ritmo del suo cuore, le fa splendere gli occhi, le colora il viso; essa ricerca avidamente le occasioni di tale emozione, ricordandone la intensa dolcezza, e segue con attenzione affettuosa e ammirata il viso e il gesto di chi, suonando, glie la procura; il suo volto stesso comincia a farsi specchio de' sentimenti che, pur embrionali ed oscuri, si destano in lei; essa ha distrazioni pensose, mute tenerezze, tutta una particolare eccitabilità che si desta e poi si consola e si acquieta nella sfera magica dei suoni. Forse non canta, come le più delle sue compagne, perchè sente entro di sé risuonare in confuso una

CASA FONDATA NEL 1852

Oreficeria e Gioielleria

CATERINA AMATEIS

Via S. Teresa, 20 - TORINO - Telefono N. 47-95

per carità! fare della vostra figliuola una *enfant prodige!*) — fate che ella abbia, fin dal principio, un ambiente gradevole e favorevole al raccoglimento che le sarà necessario, e i mezzi di studio, per quanto sta in voi, migliori.

Non tenete il pianoforte in una stanza comune, dove altri lavori o parli o faccia il chiasso: obblighereste con ciò la mente della bambina ad uno sforzo eccessivo per tener raccolta la sua attenzione sull'oggetto degli studi, e il più delle volte codesto sforzo, dannoso in ogni modo, non approderebbe a nulla.

Procurate alla piccola allieva un buon pianoforte: se ne avete uno vecchio in casa, sarà meglio cambiarlo subito. L'educazione dell'orecchio e quella, così importante, del tocco, non possono che soffrire da uno strumento imperfetto, stridulo, avente la tastiera e la meccanica logore o in disordine, e quindi alterate nel funzionamento. Oltre a ciò l'uguaglianza e la dolcezza dei suoni, per la gradevole sensazione che apportano, sono uno stimolo a studiare di più e meglio anche quando si tratti di puri esercizi tecnici.

Scegliete un buon maestro (o una buona maestra, se preferite: io non ho nulla in contrario). Diffidate dei corsi economici, dei corsi collettivi privati, dei corsi rapidi miranti all'esecuzione approssimativa e meccanica del « *pez-zettino d'effetto* ». Non cercate insegnanti troppo giovani: più che il recente diploma di esecutore, vale in un insegnante la buona esperienza, la provata autorità, i felici risultati ottenuti. Se vi è

possibile, fate che il maestro della vostra figliuola abbia autorità di ingegno e di nome, che sia nel pieno della sua attività di insegnante e d'artista: fate che le lezioni siano frequenti, e non brevi, e non limitate alla semplice esecuzione del compito assegnato di volta in volta, e poi via. Dalla consuetudine, dalla conversazione in materia d'arte, dall'interesse, dall'esempio che il maestro le offre, possono derivare all'allieva vantaggi intellettuali di non poca importanza.

Non fate mai studiare ed eseguire alla vostra figliuola un pezzo ad insaputa del maestro. Non cercate alla piccola allieva ammirazione, applausi, complimenti prima del tempo. Ma, insieme con ciò, occorre che la vita musicale di lei non sia arida e rinchiusa. Frequenti buoni concerti, buoni spettacoli, conferenze, letture: tutto ciò insomma che può contribuire ad educar la mente, anche fuori del campo dell'arte. Guai a quella musicista che, scostata venti centimetri dalla tastiera, si trovi a essere null'altro che un'oca, e che non sappia nulla nè di lettere, nè di storia, nè d'altro! E che forse anche creda, in virtù delle sue mobili dita, di poter disprezzare ogni cosa, dall'ortografia al *crochet!* Davanti a codeste ragazze — ne conosciamo! — la cui intelligenza non ha mai varcato i limiti delle scale e degli arpeggi, io ho sempre avuto la sensazione di trovarmi di fronte non a vere artiste, ma a manichini caricati per un esercizio meccanico. E ben di rado una loro esecuzione musicale potè interessarmi.

*
* *

E la serie delle raccomandazioni potrebbe, anzi dovrebbe, continuare: se non che nè voi, Signore, nè io umile sottoscritto, siamo disposti ad occuparci all'infinito di pedagogia pianistica. E poi.... soltanto ora ci penso: ma io non ho mai fatto, nè voglio nè saprei fare il maestro di pianoforte. Vi ho riserbato un'amara

- 1. - Non affidate la vostra figliuola che ad un buon maestro.
- 2. - Non costringete la vostra figliuola a suonare sopra un cattivo strumento.
- 3. - Lo studio non sia frettoloso: ogni esercizio tecnico sia superato con calma e nel giusto tempo.
- 4. - Lo studio, per quanto è possibile, non sia interrotto da lunghe vacanze.
- 5. - Di pari passo con lo studio dello strumento si faccia un corso



delusione? Me ne dispiace, ma è la pura verità. E dunque?... Dunque prendete le mie parole per quelle che sono: parole — e idee — non di un insegnante ma, semplicemente, di un musicista. Che se poi avrete la bontà di fidarvene, io ve ne compenserò raccogliendo e condensando le cose dette — e poche altre — in una specie di *Decalogo* che potrà servire come *pro-memoria*, occorrendo, alle mammine interessate, e che vi sottopongo senz'altro:

- di teoria e cultura musicale, comprendente a suo tempo nozioni di armonia. Per l'educazione del senso ritmico generale, oltrechè come ottimo mezzo di educazione fisica, consiglio vivamente la *ginnastica ritmica* secondo il metodo Jaques-Dalcroze.
- 6. - Non si trascuri la cultura generale.
- 7. - Lo studio della *Storia della musica* sia serio e diligente e venga illustrato con la lettura e con l'analisi di musiche riferentisi a

determinate epoche e al principali autori.

8. - Osservate che la vostra figliuola, studiando, pensi sempre a ciò che fa. L'aver la mente ad altro rende inutile l'esercizio tecnico e lascia prendere alla mano e al braccio portamenti viziosi. Quando la mente è stanca si lasci riposare anche il corpo, o lo si applichi ad altro.

9. - Non costringete mai la fanciulla a suonare ciò che non ha bene imparato, o cose troppo difficili per la sua mano; e tanto meno a suonare *alla meglio*, col pretesto che gli uditori sono indulgenti o non competenti. Anche quando suona da sola, cercate che essa impieghi sempre la serietà e la concentrazione che usa davanti al maestro, o davanti a uditori esigenti.

10. - Mantenete alto, puro, incontaminato, nella mente e nell'animo della vostra figliuola, il concetto dell'arte.

Forse, a questo punto, qualcuna di voi osserva: — Codesti precetti saranno buoni, saranno utili, ma prendono le cose troppo sul serio. O che al mondo non ci potranno più essere dilettanti?

— Ci siano pure, rispondo, e ben vengano le dilettanti future! A patto però che, come impone l'etimologia, esse veramente *sappiano* dilettare, e sentano il legittimo desiderio di dilettare anche persone colte, di buon gusto, di fine sensibilità; e vogliano — qualcuna, almeno — porsi in grado di esprimere attraverso la musica qualche cosa di proprio, di non comune, di non mediocre. Per giungere a questo, credetemi, non ci sono altre strade da quelle sopra accennate. Se il cammino è difficile, se occorre *lungo studio e grande amore*.... non è colpa mia.

FERNANDO LIUZZI.



Edizioni Bemporad

LE OPERE DI DANTE

Testo Critico della Società Dantesca Italiana

A cura di M. BARBI, E. G. PARODI, F. PELLEGRINI,
E. PISTELLI, PIO RAJNA, E. ROSTAGNO, G. VANDELLI

Con indice analitico dei nomi e
delle cose di MARIO CASELLA

Indice-Sommario delle opere e tre tavole fuori testo

Un volume di 1100 pagine stampate su carta « Oxford »

Rilegato in tela L. 36 — Rilegato in pelle L. 48

Rilegatura di gran lusso, in stile fiorentino antico (edizione
speciale di sole cento copie numerate) L. 100

Edizione in due volumi tascabili, rilegata in tela L. 40

Edizione per gli studiosi,

su carta grave comune, rilegata in tela L. 36.

Il testo critico della Società Dantesca Italiana rappresenta i risultati delle indagini fatte per più decenni dagli studiosi insigni qui sopra nominati per riportare tutte le opere di Dante alla loro più genuina lezione purificandole da parecchi errori e da moltissime scorie d'ogni sorta che si accumularono sul testo nel corso dei secoli e si perpetuarono fino alle ultime stampe. Ne erano restati offuscati non pochi luoghi del Poema e maggiormente le Opere minori: anzi per alcune di queste, come per le *Rime* e per il *Convivio* ben si può dire che qui per la prima volta vengono in vera luce.

Al testo così assicurato e ricomposto, fa seguito un indice analitico copiosissimo, dei nomi, di tutti gli accenni, di tutti i soggetti compresi negli scritti di Dante: un vero e proprio repertorio dell'enciclopedia dantesca, utilissimo ad ogni ordine di lettori e studiosi. Tanto più prezioso, in quanto per le opere di prosa e per le liriche, d'ora in poi le citazioni seguiranno necessariamente l'ordinamento della Società Dantesca. E non meno gradito riuscirà, nella pratica, l'Indice-Sommario come aiuto a una prima orientazione, specialmente per gli scritti latini e per il *Convivio*.

Ecco un comodo volume che agli italiani e ai lettori di tutto il mondo offre le opere complete di Dante con ogni maggiore sicurezza, e con tutte le più sapienti cure per la sua immediata intelligenza.

Invio franco di porto e raccomandato, a spese degli editori, ai lettori dell'Almanacco Italiano che invieranno l'importo dell'edizione desiderata con cartolina vaglia, direttamente agli

Editori R. BEMPORAD & F. - Casella 449 - FIRENZE



LA DONNA NELL'ANTICO EGITTO

Sguardo curioso e audace il nostro; pure, i secoli non hanno cancellato per sempre le tracce della vita di queste nostre sorelle e le immagini dipinte nelle tombe, gli oggetti sepolti con esse, i consunti papiri interpretati con penosa fatica, le muovono innanzi ai nostri occhi, animate e vibranti, rivelano le loro abitudini, i loro affanni, le loro debolezze, le loro virtù.

Ecco una popolana: Nòfre, « bella ». Veste la rozza tunicetta di lino tessuta al suo telaio, ha i piedi ignudi, i capelli tagliati corti come tutte le sue compagne che non possono concedersi il lusso della parrucca.

Molte donne nostre, incontrandola, riconoscerebbero in lei una sorella di miseria, unile gregaria nella lotta che assicura ai poveri ogni giorno la grama vita. Il sole non è ancora levato sulle montagne che sono al Nilo aspra cintura, ed ella già traversa la contrada ove abita con la sua famiglia, mentre il suo cuore di buona mamma affretta il ritorno; perchè el-

la, per la sua casa è come il timone per la nave, come il cane che veglia sotto la tenda.

Quella casa è nel quartiere sordido e melanconico ove, fra grigie stamberghe, i viottoli par che camminino alla ventura, e le acque stagnanti e i mucchi d'immondizie e gli aliti fetidi che si sprigionano dalle porte, annorbando l'aria, rivelano un repugnante connubio tra il sudiciume e la miseria.

Nòfre la costrui col suo uomo; fango del Nilo, pietre, detriti, grossolano nido che li accolse sposi giovinetti; ignuda stamberga senza finestre, col pavimento di terra battuta e il soffitto di palme, apre un usciolo sulla via. Per tutto mobilio una rozza cassa, qualche sgabello, la macina; ornamento e oggetto di venerazione, un idoletto sopra un sostegno; giaciglio comune, la ruvida stuoia dagli orli aculeati e rialzati per tenere lontani gli scorpioni. Qualche giarra da cereali, qualche orciolo d'olio, i legni per fare il

fuoco, pochi rozzi utensili di terra cotta al sole, serque di cipolle pendenti dal sciffito: questo il ricovero che la famiglia sempre crescente di Nòfre divide con l'asinello, i piccioni, il maialino, e il piccolo giacco per tutti sollazzevole compagno.

Povero regno; ma Nòfre n'è assoluta, dispotica signora e ne ac-

le costa eccessive preoccupazioni; ma ella non trascura di mettere al loro collo gli amuleti che li difendono dai maligni spiriti e dalle crudeli malattie, non si mostra avara nel compensare la « *Sapiente* », che li visita quando sono infermi; non lesina la focaccia ai suoi piccoli affamati; ma ignara del Pestalozzi e del Fröbel e di scabrosi precetti igienici, si limita a lasciarli venir su come i piccioni e l'asinello o, per esser più esatti, come il maialino, cacchiandoli all'aperto, quando il loro piagnucolo le dà troppa noia.

Pure la sua è una ben dura vita.

Ogni mattina, innanzi l'alba, ella si leva, rianima nel focolare il fuoco che spegnerà solo per la Festa dei Morti, allestisce per il suo uomo il sacchetto delle provvigioni, scende al Nilo per lavarvi la biancheria od attingere acqua, ritorna su con le membra già rotte dalla fatica, ma appena al principio del suo lavoro quotidiano.

In ginocchio dinnanzi alla macina, col dorso curvo, le braccia protese, ella stritola fra due pietre, pugno a pugno, il grano, intridendo poi con l'acqua in forma di schiacciata quel repugnante miscuglio più terra che farina, lo cuoce sotto la cenere calda.

È il cibo principale della sua famigliola famelica che ogni giorno più numerosa grava sulle sue forze stanche.

Tutto si aspetta da lei. Ella fila, tesse e cuce le vesti per sè e per il marito e per i figli, quando finisce l'età di mandarli intorno col costume largito loro dalla provvida natura; prepara il combustibile con lo sterco che dalle vie di



Ella fila...

cetta volentieri il peso, educata dalla fatica quotidiana, dalle mille angustie fra cui si dibatte, ad una imperturbabile serenità, ad un semplice coraggio che la conciliano ogni giorno più al suo acerbo destino.

Ella provvede a tutto: è il genio tutelare della sua casa.

A dir vero, l'educazione dei figli che le pullulano intorno non

Tebe, le portano i suoi marmocchi ogni bellezza, arido e scuro come più grandicelli; compra le vetto- la terra, inciso di rughe. Ella più vaglie al mercato, fa commercio non somiglia alla bella della can- dei suoi piccioni, fabbrica ventole zone che i suonatori di nablo, un



Ella tesse....

di palma, sandali di papiro, va tempo avrebbero chiamata sua ad ululare dietro il feretro dei uguale, nè il suo uomo sollecita ricchi, per accrescere i magri pro- da Ptah il favore di averla com- venti. pagna nel suo giaciglio :



...compra le vettovaglie al mercato....

Per il suo gravosissimo lavoro, « Voglio dire a Ptah, il signore i giorni le sono stati sempre trop- della verità: — Dammi questa po brevi e le notti sempre ab- notte mia sorella nel cespuglio. bastanza chiare; i figli sono usciti — Ella è ricolma d'ogni inebrian- ti dal suo ventre numerosi come te vino. — Ptah largisce il suo le api che sciamano dall'alveare; mirto. — Sachme i suoi fiori. — quindi il volto di Nòfre ha perduto Nefertém il suo bocciuolo di loto.

Contro le CANIZIE. **CAPILSAN** DEL DOCT. ANTON

LOZIONE RIGENERATRICE DEL COLORE E DELLA FORZA GIOVANILE DEI CAPELLI
FRANCO di PORTO LIZ - AGENTI USELLINI & C. - MILANO - VIA BROGGI, 23

— Mia sorella è colma d'incanti. Altra la vita della donna ricca e nel vecchio pomposo fastoso Egiziano e nel vecchio pomposo fastoso Egiziano — La terra risplende delle sue grazie. — Ella è come un' ampolla di buon profumo ». gritto più acerbamente che altrove contrasta con la sofferenza e il disagio del povero.

Pure Nòfre è contenta del suo destino. Sa che sino alla morte Ella trascorre il giorno presso sarà gradita nella sua casa e a poco come una bella indolente



...va ad ululare dietro i feretri dei ricchi...

spesso il sorriso appare sulla sua bocca sfiorita ed ella ha ancora il cuore abbastanza giovane per delirare, come una preziosa bevanda, le rare gioie che sono offerte anche al povero: una mensa abbondante nei giorni di festa, una dolce ora di riposo, un fiore di loto e un nastro per la fronte, un orciolo d'olio fine per abbellire le membra, un paio di sandali, un cerchio da caviglia, una tunica immacolata.

nostra, o in ozio, o in occupazioni lievi che non la stancano; anzi piuttosto l'aiutano a combattere la lentezza del tempo. Un esercito di servi e schiavi provvede ai lavori umili della casa; soprastanti, maggiordomi, capi, li guidano con l'autorità della voce e del bastone; l'aia la esonera dalle più gravose cure materne, lo scriba dalla contabilità.

Così, mentre la povera plebea ha già le ossa doloranti per la

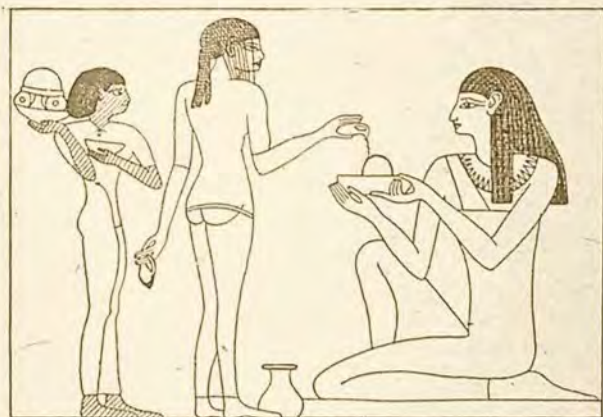
CASA FONDATA NEL 1852

Oreficeria e Gioielleria

CATERINA AMATEIS

Via S. Teresa, 20 - TORINO - Telefono N. 47-95

fatica, la dama è ancora addor- vi fanno indugiare la giovinezza e mentata sul suo altissimo letto di la bellezza; pomate magiche com- sicomoro e le schiave attendono battono la canizie e la calvizie;



...ella è pazza per i profumi.

ansiose il suo risveglio per salu- colliri prodigiosi accendono un fuo-
tarla con dolci parole di lusinga co profondo nel suo sguardo.
e abbellirne la persona, ciascuna Innumerevoli oggettini minuti e
con l'arte in cui è provetta. graziosi, vasetti, piccole ciotole,



Innumerevoli oggettini minuti e graziosi....

È uno sciame di farfalle intor- ampole, astucci, fiale, piattini;
no a un orgoglioso fiore. utensili acuminati, rotondeggianti,

Frizioni di unguenti preziosis- uncinati, taglienti, in bronzo, in
simi sciolgono il torpore delle sue avorio, in legno, pettini, specchi
membra, le difendono dai morbi, e belletti, sono muti e discreti

manifestazioni di vita o altre forme di attività mentale. Essa canticchia, sì, qualche motivo di canzone o il *fox-trot* in voga: ha magari un orecchio discreto e un senso ritmico sufficiente, ma la sua piccola anima non sembra domandare ai suoni una loro significazione riposta: essa non attende dalla musica sensazioni o commozioni diverse da quelle che possono darle, e le danno ordinariamente, la vista di fiori, la lettura di una poesia, un racconto, un disegno, un ricamo. Ebbene: siccome la musica, come arte, non è l'equivalente di nessuna di tali cose, se nell'animo della vostra figliuola essa si compone in un tranquillo equilibrio con gli svaghi e le occupazioni suddette o con altre simili, vuol dire che quell'animo non è inclinato a considerarla se non appunto, come uno svago o passatempo; che non è dunque capace di riceverne — e quindi neanche di suscitare a sua volta un giorno — emozioni di ben altra intensità e di ben altro significato. In questo caso, lasciate tranquilla la vostra figliuola. Non forzate a ciò a cui la natura non l'abbia espressamente chiamata. Preservatela da sforzi sterili e dannosi, da risultati ridicoli. Lasciatela ad altri studi, nei quali potrà avanzare con ottimo profitto, e non abbassate in lei — incolpevole — in voi stesse e di fronte agli altri il concetto

dell'arte col piegarvi e col farla piegare — Dio sa con quale costrutto! — alla brutta formula: « Farà quello che potrà ».

* * *

Mi sento dire, dalle mamme: « Bella scoperta! Che le disposizioni di mente e d'animo delle nostre figliuole siano il requisito principale e la spinta più potente per avviarle a uno studio piuttosto che a un altro; lo sapevamo da un pezzo, senza bisogno, caro professore, de' suoi consigli. E per iscoprire, osservare e secondare a suo luogo tali inclinazioni, siamo qua noi, che abbiamo occhi appunto per questo, e che occhi! e come attenti e amorosi! e quanto scrutatori e sagaci! Meglio che tutti i professori di conservatorio riuniti insieme... ».

D'accordo, Signore mie. Ma mentre voi sapete leggere così bene nell'animo e nel tenero cervellino delle vostre bimbe; mentre ogni vena di bene, ogni germe di energia spirituale — come pure ogni indizio, per piccolo che sia, di imperfezione morale — si manifesta coi più netti contorni al vostro vigile sguardo, può darsi poi che non vediate in voi stesse e nell'ambiente che circonda voi e le vostre figliuole (ambiente che voi avete potentemente contribuito a formare) certe inclinazioni, certe condiscendenze a vecchie a-

"Z LAMPADA ITALIANA" Z
Z,, 1 WATT e 1/2 WATT Z,,
NUOVA LAVORAZIONE GARANTITA

fatica, la dama è ancora addor- vi fanno indugiare la giovinezza e
mentata sul suo altissimo letto di la bellezza; pomate magiche com-
sicomoro e le schiave attendono battono la canizie e la calvizie;



...ella è pazza per i profumi.

ansiose il suo risveglio per salu- colliri prodigiosi accendono un fuo-
tarla con dolci parole di lusinga co profondo nel suo sguardo.
e abbellirne la persona, ciascuna Innumerevoli oggettini minuti e
con l'arte in cui è provetta. graziosi, vasetti, piccole ciotole,



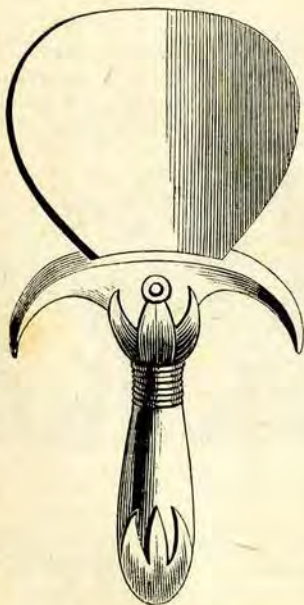
Innumerevoli oggettini minuti e graziosi....

È uno sciame di farfalle intor- ampole, astucci, fiale, piattini;
no a un orgoglioso fiore. utensili acuminati, rotondeggianti,
Frizioni di unguenti preziosis- uncinati, taglienti, in bronzo, in
simi sciolgono il torpore delle sue avorio, in legno, pettini, specchi
membra, le difendono dai morbi, e belletti, sono muti e discreti



Vasetto da unguento.

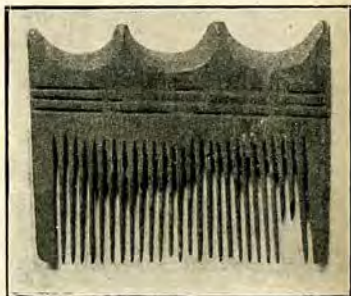
complici in questa lunga e laboriosa operazione, e con le schiave dividono qualche segretuccio che la signora non amerebbe palesare.



Specchio.

Un chiaro verde rende le sue palpebre simili alle tenere fronde del sicomoro; il rosso dà alle sue guance e alle labbra il fresco colore della giovinezza; *l'henné* le tinge le unghie e, suprema eleganza, i denti; bei tatuaggi fregiano il suo mento.

Le cure che ogni egiziana ricca prodiga alla sua persona, sono minuziose e complicate; ma nel vestirsi ella è di gusti semplici: è



Pettine.

una donna con cui la moda non sbizzarrisce i suoi capricci. La parrucca che preferisce è la più semplice: liscia intorno al capo, divisa sulla nuca in innumerevoli trecioline che terminano con pallottole di creta colorata; il suo vestito attraversa i secoli.

È sempre lo stesso succinto canice sorretto sulle spalle da bretelle che lascia ignudi i seni, in tela fine e candida, più o meno aderente e trasparente. Nei giorni di festa una corta manica, un corto mantelluccio, qualche ricamo, qualche lieve variante nella forma e minuscole piegoline, qualche gioiello; sul capo, il prezioso co-

no che la farà somigliare ad un grazioso clown; alle tempie, i dischi risplendenti di gemme rare.

Ma più di ogni gioiello, l'egiziana ama il fresco fiore del loto, ignara del velenoso epigramma con cui Marziale un giorno pungerà le sue belle — « Non bene olet, qui semper bene olet » —, ella è pazza per i profumi.

* * *

Ma ricca o povera, nel vecchio civile Egitto, la donna è allo stesso livello dell'uomo, nè il vederla ritratta, o in dipinti, o in gruppi funerari, piccina piccina accanto al marito vale a contraddirmi.

Anche oggi, i nostri fotografi pongono uno sgabello sotto i piedi del consorte, avvantaggiandone la statura; nè può negarsi che l'eterna debolezza del sesso forte si è compiaciuta sempre di ostentare la propria superiorità.

Ma, per lo più, l'egiziana è riprodotta nella tomba accanto al marito, tenendogli in atto affettuoso un braccio intorno al collo, o seduta con lui mentre pesca per diletto, o nella barca ove egli caccia gli uccelli palustri col legno da lancio. E antichi papiri decantano le virtù domestiche di lei, proclamano il suo diritto al rispetto. Se è madre, guai all'ingrato figlio che non la colma di gratitu-

dine e di amore: « Tua madre — ammonisce Eneide — tu non devi dimenticare ciò che ella ha fatto per te, che ti ha partorito e ti ha nutrito sempre.

Se tu facessi ciò, ella potrebbe maledirti, potrebbe stendere le sue braccia a Dio ed egli ascolterebbe la sua supplica. Poichè ella ti ha partorito dopo i tuoi mesi poi ti ha portato in collo e la sua mammella è rimasta nella tua bocca tre anni. E così ti ha allattato senza stomacarsi del tuo sudiciume. E tu fosti nella scuola e fosti istruito nelle scritture, ella stava ogni giorno presso il tuo maestro... ».



...nei giorni di festa...

Come moglie, è la compagna del marito, la coadiutrice, la buona sorella che abita dentro il suo cuore, quella che errerà con lui nell'eternità; è soprattutto la « signora della casa » e in questo attributo ella compendia il suo orgoglio e la sua ambizione:

Mobili e Tappezzerie G. SCAVARDA

CASA DI MASSIMA FIDUCIA

Provveditore di S. M. la Regina Madre

FABBRICA MOBILI DI LUSO

- ARREDAMENTO COMPLETO

DI INTERNI - Prezzi ribassati

TORINO - Via Lagrange, 2 - Tel. 32-90 - TORINO

« Tu, bello, il desiderio del mio cuore — E di prepararti il cibo, come padrone della tua casa » canta la sposa novella e molti episodi significativi attestano che il canto popolare esprime sentimenti comuni a tutte le donne egizie, non ancora tanto evolute (si dice così?) da lusingarsi che alle umili cure familiari sia vantaggioso per lei sostituire più sublimi aspirazioni.

È vero che questa diletta amica, questa buona sorella, questa padrona, qualche volta per un peccatuccio d'amore è fatta a pezzi e gettata ai cani; ma al suo complice tocca la stessa sorte. Gli egizi non transigevano su certi argomenti delicati e del resto, sapendosi dominare, la donna egizia aveva tutte le probabilità di morire intera.

Anzi, guardate sorpresa, ella gode privilegi che noi potremmo invidiarle, se l'ignobile invidia trovasse ospitalità nel nostro onesto cuore.

Se l'ha, ella porta una dote al marito; ma per lo più è il marito che la dota. Dei propri beni ella è assoluta e libera amministratrice; ne dispone per eredità, non ha bisogno di consenso maritale per i suoi negozi, eredita in parti eguali coi maschi, è sposata con regolare contratto dallo scriba notaio, innanzi a testimoni che non peccano per scarsità: sedici non è un numero esorbitante.

Sul rito del matrimonio non si hanno particolari e solo un antichissimo raccontino ci apprende, che, come in ogni paese, in Egitto era una festa di lietezza: si danzava, si mangiava, si beveva, si facevano doni alla sposa. Ed an-

che in Egitto, spesso i genitori si incaponivano a contrariare gli amori dei figli, nè è impossibile il suicidio di qualche amante disperato:

« Il mio cuore non è mite a causa del tuo amore — Io non mi lascio separare da te. — Anche se mi bastonassero sino alla guardia della diga, — Sino alla Siria con bastoni e fruste, — Sino all'Etiopia con costole di palma, — Sino alla Terra alta con tamarischi, — Sino alla Terra bassa con rami, — Io non seguirò il loro consiglio. — Non lascerò il mio desiderio di te ».

Pure accadeva, — ahimè, volubile dio! — che il tempo pegnessesse queste fiamme e in tal caso provide leggi regolavano il divorzio.

« In questo giorno, C.... entra nella casa del notaio B...., per stendere il contratto matrimoniale di X...., figlia di A....

« Egli dichiara:

« Io le dò per dono di nozze tanti deben d'argento, e tante misure di grano. Se io la respingo per qualsiasi motivo, all'infuori dell'adulterio, le lascio il sopradetto dono, e inoltre tutto ciò che durante il nostro matrimonio venne accresciuto nella nostra sostanza ».

Notate generosità.

Alla moglie ripudiata il marito non restituisce metà dei beni messi insieme col comune lavoro, ma tutti, riconoscendole così il maggior merito nella collaborazione. E il diritto di divorziare non è solo consentito all'uomo: anche la donna, per giusti motivi, può liberarsi da un pesante giogo e in tal caso restituisce al marito solo metà del dono nuziale, poco

curandosi che fu dono pagato da lui.

« La donna X, dice a Y :

— Tu mi hai dato per dono di nozze tanti quite d'argento.

— Se io ti respingo come marito, ti restituisco metà del sopradetto dono e ti cedo tutto ciò che durante il nostro matrimonio fu accresciuto nella nostra sostanza ».

E leggi speciali provvedono perchè il volubile marito, divorziando, curi la sorte dei figli e gli alimenti della moglie, olio, cereali, danaro, da pagarsi a scadenze fisse e per lo più nel luogo che la donna sceglie per sua dimora :

« Io ti garantisco gli alimenti su tanti deben d'argento.

Al figli che mi hai partoriti appartiene ciò che ho e che avrò in beni mobili ed immobili.

— Io ti do tanti quite d'argento ogni anno come mezzi di sussistenza e in un luogo da te scelto.

— Tu puoi ricorrere innanzi ai tribunali per mancato pagamento.

— Ciò che ho oggi e che avrò ti garantisce ».

Potrei continuare ad offrirvi questi manicaretti curialeschi, ma l'uniformità dello schema e il ripetersi di un frasario convenzionale, vi recherebbero somma noia.

Solo assai di rado, in tali schematici contratti, affiora e vibra la tenera sollecitudine di un cuore innamorato.

« Io giuro in nome di Ammone, nel nome di Faraone, che se io

abbandono la donna che è con me e la lascio in balia di un cattivo destino, o un'altra donna mi sarà più accetta, prescindendo dal delitto che compirò nella sua persona, oltre alle misure di grano qui sopra assegnatele, metterò a nome dei figli che mi partorirà una parte dei beni paterni e materni ».

Si scorge bene che per gli antichi egizi il matrimonio era un passo di estrema gravità, nè essi come i civilissimi moderni credettero lecito rifugiarsi la loro sfiaccolata stanchezza e offrire alla sposa le briciole di un banchetto non consumato con lei.

« Fatti una moglie mentre sei giovane » — consiglia il savio Ene-ni; e Ptahhotpe insiste nel rispetto che si deve alla famiglia, nelle cure che un buon marito deve alla moglie :

« Se tu sei saggio, metti su la tua casa, ama la tua moglie. Riempi il suo stomaco, vesti il suo dorso; la medicina delle sue membra sono le pomate. Fa' lieto il suo cuore, nel tempo della tua esistenza ».

Nè minore è il riguardo che ogni uomo deve alla donna altrui, anzi è gravissima colpa il sedurla, e più volte viene raccomandata ai giovani la prudenza, il riserbo, la delicatezza nelle case ove sono ammessi a frequentare :

I magnifici libri di **ARPALICE CUMAN PERTILE**
faranno felici i vostri bambini e li renderanno più buoni

Chiedere il catalogo per le strenne 1921-1922 agli
Editori **R. BEMPORAD & F. Firenze**

« Se tu ami far durevole l'amizizia in una casa ove tu entri sia come padrone, sia come collega, sia come amico, in qualsiasi luogo tu entri, guardati dall'avvicinare le donne » consiglia Ptah-hotpe.

« Guardati dalla straniera che non è conosciuta nella città ove abita — aggiunge Eneni. — Non la guardare, quando viene a te non la conoscere. Essa è simile a

doto narra di una sovrana arsa viva, perchè infedele; e gli adulteri, in Egitto, venivano condannati a morte o al taglio del naso, ciò che per una bella donna non doveva essere meno amaro della morte. Ma ahimè, potenza d'a-

more!
Nonostante la minaccia del famoso taglio, guardate: « La donna il cui marito è lontano ti scrive ogni giorno. Se non v'è testimone



....appena velate di lini leggeri....

un'acqua profonda i cui górgi si ignorano ».

Ma non voglio insistere in una pittura troppo lusinghiera, uso Lebrun, nè metterei la mano sul fuoco a garantire la virtù di tutte le dame egiziane e anzi ho le mie buone ragioni per temere che peccassero come tutte le altre deboli figlie di Eva.

Nella storia dei « Due fratelli », la moglie del fratello maggiore è sorella della signora Putifar; Ero-

presso di lei, essa sta e getta la sua rete.... ».

E intorno a questa scaltra peccatrice di uomini si colora e s'illumina nella nostra immaginazione la seducente schiera delle belle peccatrici che con gl'incanti della voce e del sorriso, coll'umida luce dei larghi occhi recinti di ombre misteriose invita alla voluttà. Sono le serve e le schiave che nelle « case da birra » con le inebrianti bevande prodigano ine-

brianti carezze; le suonatrici di arpa e di flauto, le danzatrici appena velate di lini leggeri, cariche di gemme, adorne di nastri, di frange, di fiori, che nel ritmo delle loro danze lascive, funesto laccio, imprigionano i cuori, le agili giocoliere degli harem, tutto l'anonimo sciame di caduche farfallette, facili dispensatrici del piacere, denso popolo, già da secoli mischiato alla terra, che l'arte effigiò amorosa contrastandolo alle dure leggi dell'oblio.

Invano lamenta il saggio: « Per gustare alla loro bocca molti trovarono la morte ».

* * *

Ed ecco, nel commovente coro che loda le virtù dei mariti egiziani, s'insinua una voce discordante e lacera le nostre orecchie educate all'armonia.

Ma: — Amicus Plato sed magis amica veritas.... — Io dirò: amici i signori egiziani, ma più grande amica la verità.

I vecchi papiri parlano di rispetto, di amore alla moglie, di tenere cure per la sua persona, di regno domestico, e insieme di mogli prese in prova, di concubine, di favorite di harem, di matrimoni tra.... sorelle e fratelli, di tante cose che c'inoltrano ad un tratto su un terreno malagevole e l'equilibrisimo di egittologi pudibondi non impedi loro solenni sdrucioloni.

Non sarò io a pretendere miglior fortuna ed è certo prudente limitarmi a questi fugaci ragguagli. Si sa.... per i grandi della terra il capriccio fu sempre in proporzione con l'ampiezza della borsa;

quindi gli egiziani plebei e della piccola borghesia furono paghi di una sola moglie arrendendosi alla necessità; i ricchi, i nobili, i Faraoni, non rinunziarono alla costosa magnificenza degli harem, speciose serre in cui sempre fresche e rinnovate prosperavano le grazie femminili, trastullo alle noie del signore, diletto gradito ai suoi ozi.

Ma una era la moglie legittima, la grande sposa del signore; e per i re, una principessa nata nella



....le agili giocoliere....

reggia, non straniera ma figlia di Re, spesso una sorella che ereditava con lui in proporzioni uguali la carne e il sangue del Sole. Innanzi a lei tutte le donne dell'harem erano umili ancelle. Aveva un appartamento suo, un esercito di servi e di schiavi, usciva e entrava a suo piacere dal Palazzo, si mostrava in pubblico col marito.

Nel protocollo che la classificava solennemente, ella è « colei che segue Hôro vivente, l'associata al signore dello sparviero e dell'ureo, la molto dolce, la molto lodevole ». La sua unione col re dio, la fa dea ed ella adempie tutte le funzioni che le dee compiono presso gli dei. Perfetta in magia,

i suoi occhi vedono, le sue orecchie odono ciò che altri occhi ed altre orecchie non vedono e non intendono; la sua voce flessibile e penetrante chiama o allontana gli spiriti invisibili; mentre il faraone sacrifica innanzi agli dei ella, coi suoi incantesimi, lo protegge dagli spiriti maligni, li mette in fuga col sistro, versa le libazioni, presenta i profumi e i fio-

porre la grottesca velleità di un femminismo anacronistico.

È un accessorio inerente ad alcuni cerimoniali, qualche cosa come il flagello, l'ureo, le croci della vita, ed ella lo aggiunge al suo mento come gli sbarbati faraoni l'aggiungono al loro.

Ma virile fu d'animo.

Governò per vent'anni da sola il paese, fece una grande spedizione marittima in Somalia, costruì presso Tebe un tempio magnifico, restaurò monumenti rovinati dagli Hycsos.

È il liberale Egitto, che alla donna non sbarrò la via del trono, l'ammise anche agli alti studi, che le davano il diritto, dopo difficili esami, al titolo di scriba. Di una laureata egiziana ci è pervenuta l'immagine e forse anch'essa, come i suoi eccellenti compagni, venne da contemporanei paragonata ad una fiamma nell'oscurità forse anche di lei fu detto:

« Tu sei un'esperta alla testa dei tuoi compagni, la sapienza dei libri è scolpita nel tuo cuore; sei più profonda del cielo, più della terra, più dell'inferno.... tu calcoli una montagna in peso e misura ».

Ma se a poche, pochissime donne furono rivolti simili ampollosi, enfatici e goffi madrigali, certo a tutte e in ogni condizione, dalla popolana alla nobile, dalla schiava alla moglie del re, arrise una primavera di giovinezza e di beltà che ispirò freschi accenti di amore.

Certo, ognuna ebbe il suo poeta che ne cantò i capelli neri come la buia notte, i denti come i chicchi del melagrano, i seni come ovuli di carniola, gli occhi che fanno chiari la terra, il corpo so-



....e la graziosa barbetta di questa regina....

ri. Nelle processioni segue da presso il re; dà udienza con lui seduta sul trono; mentre egli guerreggia, regna per lui e, colmo di sorpresa, le leggi non vietano alla donna di essere re, anzi al vecchio Egitto non manca una sovrana che nulla avrebbe da invidiare a Caterina di Russia o Elisabetta d'Inghilterra. È Kamurie Hatscepsówe (1500 a. C.), sposa di Thutmose III principe consorte. Ve ne dò l'immagine e la graziosa barbetta che copre il mento di questa signora non vi lasci sup-

migliante a un'ampolla di profumo, l'amore bruciante come fiamma; ognuna ebbe il suo *diletto fratello* che spronato dal desiderio correva alla sua casa come pulcino al campo di battaglia, che avrebbe voluto essere la sua nera treccia, il suo lavandaio, il kohl delle sue palpebre, il cerchio della sua caviglia, la collana di mirto intorno al suo collo, che da lei oltre la voluttà, beve la dolcezza, la pace, il riposo, il coraggio.

E alla distanza di tanti secoli, limpida e vibrante, risuona la voce

dell'ingenua musa a confermarci l'eterna irresistibile, immutabile potenza di amore:

— « L'amore dell'amata è sopra la riva del fiume — Un braccio di acqua è nel mezzo fra essa e me — Un gigantesco coccodrillo è sopra un banco di sabbia, — Ma io mi tuffo nell'onda. — Il mio coraggio è grande — L'acqua è come terra asciutta per i miei piedi: — L'amore dell'amata mi dà forza.... — Ah ella mi ha porto una magia che vince l'onda ».

MARIANNA CAVALIERI.



...ella stritola tra due pietre il grano....

Frutto lassativo rinfrescante contro la
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13 PARIGI

Al dettaglio in tutte le farmacie

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

Edizioni Bemporad

Opere complete di GIOVANNI VERGA

Volumi pubblicati:

EVA — Romanzo. L. 8.—

IL MARITO DI ELENA — Romanzo. L. 7.—

I MALAVOGLIA — Romanzo. L. 9.—

DON CANDELORO & C.i — Bozzetti. L. 7.50

In corso di pubblicazione:

MASTRO-DON GESUALDO. Romanzo.

Gli altri volumi di questa edizione definitiva verranno man mano pubblicati.

Opere complete di LUIGI PIRANDELLO

Volumi pubblicati:

MASCHERE NUDE (*Teatro*)

TUTTO PER BENE — Commedia in tre atti. L. 6.—

COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA — Commedia in tre
atti. L. 6.—

SEI PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE — Comme-
dia da fare. L. 6.—

IL FU MATTIA PASCAL — Romanzo. L. 9.—

In preparazione:

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ — Commedia.

LA SIGNORA MORLI, UNA E DUE — Commedia.

UNO, NESSUNO E CENTOMILA — Romanzo.

LE NOVELLE PER UN ANNO — Edizione definitiva in
24 volumi.

R. BEMPORAD & F.^o - Editori - Firenze



La scorola delle moglie

Anni addietro uscì un libro inglese dal titolo curioso: «Come essere felici sebbene maritati» una specie di panacea — secondo l'autore — contro la malattia incurabile del matrimonio — incurabile, si sa, per i coniugati.

Ma noi latini non consideriamo le cose da un punto di vista così pessimista, crediamo piuttosto che quando un ben pasciuto signore, dopo pranzo, tra il caffè e il sigaro, mette fuori qualche piacevolezza sull'infelicità del marito, lo faccia così senza crederci lui stesso, tanto per dire qualcosa, far sorridere l'ospite e stuzzicare la consorte.

Tuttavia c'è un fondo di verità più o meno amara nei motteggi scherzosi in società o nelle insinuazioni feroci in privato che i coniugati si scambiano.

Il matrimonio — già si sa — non è uno stato di grazia; colle consuetudini, col temperamento, colle leggi nostre è — diciamo —

un male necessario o, per essere più esatti, una necessità fatale, ineluttabile.

Ma non potremo noi cercare di renderlo più «ben quotato» cercando di porre riparo alle cagioni massime e più diffuse di scontento? Non abbiamo inventato l'ombrello contro la pioggia, il parasole (e che deliziosi parasoli di tutte le foggie e di tutti i colori si sono visti per le spiagge e sulle colline la scorsa estate!), il parasole contro l'ardore eccessivo del sole, le sigarette per illuderci di fare qualcosa quando non si fa proprio niente, il thè per dar pretesto a riunirsi, a sfoggiare eleganze, a far sprigionare nello strofinio della conversazione scintille di arguzie e di malizie dalle menti un po' addormentate? non abbiamo sostituito alla biblica foglia di fico vestiti sapienti, non tanto a riparo della temperatura esterna quanto a mascherare manchevo-

lezze, ridondanze o altri scherzi feroci della natura matrigna?

Ma escludiamo anche che il matrimonio sia un male indispensabile, diciamo anzi, per ipotesi, che sia uno stato di grazia! Anche questo stato di grazia ha i suoi nemici palesi e occulti che lo insidiano continuamente: la consuetudine, la fatale decadenza fisica, la mancanza di contemporaneità in certi moti psico-fisiologici, l'accentuarsi, l'inasprirsi talora dei caratteri, che — come i lineamenti non più protetti dai muscoli elastici della prima età si accusano cogli anni — mettono fuori angolosità e punte quando il divino capriccio, la spensieratezza giovanile danno luogo alle riflessioni non sempre liete, alla esperienza spesso amara dell'età più matura. Per essere felici nel matrimonio, si sa, bisogna essere almeno in due a cooperarvi....

Zitti, male lingue! voglio dire che alla felicità devono cooperare tanto il marito quanto la moglie. Ma vogliamo fin d'ora dar prova dell'altruismo delle donne studiando anzitutto, anzi unicamente, come può la donna mantenere acceso il sacro focolare non solo, ma suscitare faville dalle ceneri e più ancora far scoppiettare un bel fuoco d'allegria dove c'è sempre stato il tedio e la monotonia.

Vogliamo perfezionare la moglie; a perfezionare il marito.... ci pensi un uomo pieno di coraggio

e di buona volontà! Intanto diciamo che, come nascono donne belle e donne brutte, ci sono donne fornite di tutte le doti atte a rendere felici e altre sprovviste di ogni naturale tendenza a rallegrare l'animo del compagno.

Ma forse che tutte le belle piacciono e forse che tutte le brutte sono antipatiche?

E risaputo che ci sono persone bellissime che per mancanza di gusto, di igiene, di conoscenza di sé, di forza di volontà sciupano e rendono nulli tutti i vantaggi dei quali sono dotate; e ci sono delle brutte che colla grazia, coll'amabilità, coll'intelligenza o meglio coll'intuito fine e vigile riescono ad ammaliare, ad avvicinare a sé gli animi meno disposti.

Se poi la donna bella ha anche questo intuito, questa amabilità, ecco Beatrice, dispensiera di felicità.

Vogliamo ritornare per un momento ai tempi lontani nei quali, sulle panche della scuola, nella studiosa vigilia degli esami — allora c'erano degli esami! — stendevamo tavole sinottiche ed equazioni? Non è poi tanto doloroso toglierci di dosso due o più lustri, non è poi tanto difficile far conto di portare ancora una treccia opulenta sulle spalle e figurarci di avere dalle dodici alle sedici primavere! a non guardare troppo da vicino, le nostre sottanine corte, i vestiti maliziosamente sem-

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXVII - 1922 1000 pagine 1000 figure L. 5,50

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE

plici aiutano l'illusione! E metta- donne brutte — può venir fuori
moci coraggiosamente alle nuovis- una buona moglie.

sime tavole sinottiche.

La bellezza è dunque un ele-

Donne	intelligenti	graziose	altruistiche	} con buona misura — BUONA MOGLIE
			egoiste 0	
		pedanti 0		
	belle	sopportabili	altruistiche	} con buona misura — BUONA MOGLIE
			egoiste 0	
		detestabili 0		
Donne	intelligenti	graziose	altruistiche	} con buona misura — BUONA MOGLIE
			egoiste 0	
		pedanti 0		
	discrete	graziose	altruistiche	} con buona misura — BUONA MOGLIE
			egoiste 0	
		pedanti 0		
brutte	intelligenti	graziose	} con buona misura — BUONA MOGLIE	
		egoiste peste		
	oche galera			
				(l'ocaggine può far sopportare la bruttezza ?).

Da questo quadro un po' somma- mento desiderabile certamente, ma
rio e un po' brusco risulterebbe non indispensabile a fare una buo-
che da tutte e tre le categorie na moglie. Vediamo quindi esclu-
— donne belle, donne discrete, dendo i risultati incerti e ricor-

rendo a grafie un po' futuriste come si ottiene quest'araba fenice!... araba fenice perchè è cosa preziosissima, non perchè non si trovi.

bellezza + intelligenza + grazia + altruismo (verso il marito!) + misura = BUONA MOGLIE.

bellezza + ocaggine (ma non eccessiva) + altruismo = discreta moglie, che ad alcuno può sembrare eccellente.

mediocrità fisica + intelligenza + grazia + altruismo + misura + BUONA MOGLIE.

bruttezza + intelligenza + grazia + altruismo + misura = BUONA MOGLIE.

Dal quadro suesposto risulta che ad una donna — sia bella, sia discreta, sia brutta — occorrono le stesse qualità per rendere il marito felice; le stesse sì, ma in misura diversa.

Ad una donna bella basta una piccola quantità di intelligenza, di grazia ecc. ecc., la sua bellezza è come il sole, che dà luce, vita, colore a tutto ciò che tocca; la donna mediocre deve compensare con maggiore intelligenza, grazia ecc. ecc. quello che le manca di attrattiva fisica, ma è appunto in questa categoria che si trova il maggior numero di buone mogli. La donna brutta poi deve spiegare tesori di intelligenza, di cuore, di amabilità per far perdonare

o meglio dimenticare la sua bruttezza. E quando una donna brutta riesce a far felice il marito è veramente un genio che sa suscitare dal nulla la scintilla della vita!

Ma rendere felice un uomo è relativamente facile per un breve periodo di tempo; ci sono, dicevamo prima, nemici palesi ed occulti che insidiano l'accordo perfetto in tono maggiore dei coniugi. La bellezza, che è la dote più ambita da una donna, è pure quella più insidiata; prima ancora che avvizzisca, la consuetudine la rende come invisibile, chi l'ha sempre sott'occhio o prima o poi non ne subisce più quella specie di fascino che soggioga. Ma la consuetudine, nemica della bellezza, è invece favorevole alla bruttezza, che col tempo finisce col passare inosservata.

Certo è una gran fortuna essere bella senza apparato, di mattino cogli occhi ancor pieni di sonno, in campagna, senza temere la luce indiscreta dell'aria aperta, al mare con vesti succinte; essere rosee e chiare come un raggio di sole nei giorni di nebbia e di pioggia, gareggiare di freschezza col fiori a primavera! Ma le donne in genere danno troppa importanza alla loro bellezza, vi dedicano tutto il loro tempo, ne fanno una specie di idolo davanti al quale tutti devono inchinarsi, tutto deve passare in sott'ordine e tra-

Leggete:

IL LIBRO DI TITANIA - Liriche, L. 7,50
L'OMBRA SUL MURO - Novelle, L. 8,50

di TÉRÉSAH

Chiedete il catalogo per le strenne 1921-1922 agli Editori

R. BEMPORAD & F.° - FIRENZE

scurano e disprezzano tutto il resto; oppure, fiduciose nella loro avvenenza, credono di star bene in tutti i modi, si mettono addosso qualunque cosa che la sartoria o la modista presentino come ultima creazione della moda, arrivando per mancanza di gusto, di criterio, di senso di opportunità, a far di una graziosa persona un insieme risibilissimo.

Ma anche sulle belle che hanno il culto della propria bellezza e la custodiscono con pazienza e con arte infinita, il tempo a poco a poco fa giustizia; su quelle poi che non se ne curano affatto, quasi che la freschezza dei vent'anni dovesse durare eternamente, il tempo può essere un nemico sollecito, feroce, implacabile!

Ed eccole passate nella seconda categoria, in quella delle donne mediocri, che devono avere una buona dose di qualità morali per sostenere vittoriosamente la lotta che la consuetudine e l'andar degli anni muovono alla loro felicità.

E dico loro felicità perchè una donna che si adopra e riesce a far felice il marito non può far a meno di essere felice essa stessa: il volto del compagno è come uno specchio, noi doniamo la felicità ed egli la rispecchia nel viso, la rende visibile, la irradia, ce ne avvolge — felicità, sonante parola, beatitudine che s'incarna e si esprime nel chiaro sorriso, nell'occhio lucente!

Fortunate le donne che sono per natura gaie: sono nate, dicono i chiroganti, sotto la splendente costellazione di Giove! È una qualità che supera la bellezza nel rendere felici chi sta attorno.

Ma i salici piangenti, le donne serie, un po' chiuse in sè stesse, melanconiche — nate sotto la costellazione di Saturno — hanno meno probabilità di fare della loro casa un nido sereno: perciò



.... fortunate le donne che sono per natura gaie....

dovranno fare forza a sè stesse, bandire le idee tristi, lasciare un po' da parte la poesia languida della luna per scaldarsi ai raggi del sole, sostituire ai miraggi lontani mete prossime, prendere piacere alle piccole cose di tutti i giorni, rallegrarsi al risveglio se la giornata è bella, pensare, se fa freddo: che gioia il camminetto acceso! compiacersi se il guantaio, il fruttaiolo, che so io, un

fornitore qualsiasi saluta con deferenza, se il povero all'angolo della strada oggi ringrazia con



... ma i salicifpiangenti, le donne serie...

so, il suo cuore si apre alla confidenza, è in mano vostra. Altre che Dalila quando seppe che il segreto della forza di Sansone stava nei suoi capelli prolissi! Voi non ne abuserete, si sa, ma

maggior calore, rallegrarsi perchè la cuochina si è fatta onore, per un mancarretto ben riuscito....

E a proposito di manicaretti: tutti gli uomini qual più qual meno, tengono alla buona tavola, e un mezzo eccellente per rendere soddisfatto il marito è di preparargli un buon pranzo.... a meno che il marito soffra di stomaco! ma anche in questo caso si può contentarlo porgendogli cibi leggeri e delicati e, quando si siede sulla comoda poltrona di cuoio col sigaro acce-

ne terrete conto per conoscere meglio vostro marito.... e renderlo sempre più felice.

Ma ci sono tante categorie di mariti! Intanto ci sono quelli che non hanno occupazione fissa (alla larga, anche se sono gran signori!) e quelli che lavorano.

I primi possono essere deliziosi per qualche tempo: si occupano di voi, vi accompagnano dalla sartoria e dalla modista, sono sempre disposti a tenervi compagnia in casa, in viaggio, di giorno, di sera. Ma non avrete un respiro tutto vostro, non siete padrona di passare un'ora tutta sola, di leggere un libro in pace; l'avete attorno quando date gli ordini per la spesa, quando fate i conti, quando vi vestite, quando vi spogliate, sempre davanti a voi, accanto a voi, dietro di voi come la vostra ombra, un'ombra che può tramutarsi in giudice, in oppressione! E questo nel migliore dei casi, perchè non tutti i mariti fannulloni si contentano di occuparsi della moglie. Ed ecco avanzarsi lo spettro livido della gelosia!

Ma per fortuna gli uomini che non fanno nulla sono relativamente pochi e non mette conto di spenderci molte parole.

Ci sono quelli troppo occupati, che non hanno mai tempo di passare un'ora in casa tranquilli, di accompagnare la signora in villeggiatura, di andare con lei a scegliere, che so io? il regalo

I LIBRI DI "VAMBA" LA DELIZIA del RAGAZZI

Catalogo a richiesta

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori

per una parente che si sposa, un tappeto, un oggetto qualsiasi per adornare la propria casa.

Tornati dal lavoro, anche a tavola, seguono il corso dei loro pensieri non d'amore, ma d'affari, appena preso il caffè se ne scappano perchè sono sempre a-

non parliamo delle buone qualità che possono avere, perchè quelle aiutano la moglie nel compito di renderli felici, parliamo dei difetti che ostacolano l'impresa: V'è il marito avaro, il bello, il geloso, il presuntuoso, lo sciocco, il meticoloso, l'arrogante, l'orso, il « don-



... quando si siede sulla comoda poltrona col sigaro acceso....

spettati, sono così ingolfati nel lavoro che non hanno libere nè le domeniche nè le altre feste consacrate, non hanno mai nè tempo nè occhi per ammirare il vestito nuovo che vi sta a meraviglia o accorgersi che avete cambiato pettinatura! Se questi mariti tengono poca compagnia e danno meno soddisfazione, sono in compenso i meno esigenti: che non debbano aspettare all'ora dei pasti, che abbiano sempre pronta la loro roba in modo da non perder tempo ed eccoli contenti e soddisfatti.

Ma bisogna considerare il marito sotto altri punti di vista:

nino», il brontolone ecc. ecc. e per non urtare contro questi scogli ci vuol tatto e abnegazione.

Il bello: oh! il bello, delizia e croce della compagna vorrebbe per sé tutto un capitolo: ha una fisionomia particolare che a volte vi esaspera, la sua bellezza è così prepotente che fa impallidire le altre doti più virili, anche se è intelligente ha talora l'aria dello stupido e del fatuo. Può essere savio come Socrate, eloquente come Demostene, brioso come un commediografo francese, non si segue il filo del suo discorso, si è magnetizzate, sotto il fascino

del suo profilo da medaglia, dell'arco dominatore dell'occhio, del movimento armonioso delle labbra, della perfezione dei lineamenti, misteriosi o vittoriosi secondo il gioco dell'ombra e della luce.

Qualunque atteggiamento prenda, sembra si metta in posa, il paesaggio pare creato apposta per servirgli di sfondo: è bello se si appoggia con indolenza sul davanti di un palco, se sta tranquillo, se si muove; in pijama, in marisina, se gioca al tennis o se allaccia la ballerina (ohimè! troppo seducente) nella morbidezza dell'*hesitation*; quando osserva il colore del tempo e quando posa il capo da semidio sulla palma della mano... oh! la sua mano delicata e possente, oh! i suoi capelli, oh! oh! oh! È un'ossessione, è un affronto fatto alla nostra missione di essere la più bella metà. Non si può combattere con lui, siamo vinte senza scampo! Non è un marito, no! è un monumento da mettere su una piazza a edificazione di tutta la cittadinanza e del forestiero di passaggio.

Ma veniamo agli altri campioni meno perfetti e più diffusi e vediamo come è possibile... addomesticarli.

L'avaro finisce di allentare i cordoni della borsa se riesci a persuaderlo che tu rifletti e ponderi e spendi meno che puoi, in una parola che sei più avara di lui;

il brontolone perderà l'abitudine di brontolare se procuri di non dargliene occasione e lo prendi leggermente, gaiamente in burletta quando brontola a sproposito; il presuntuoso lascerà fare a modo tuo se rinuncerai a far valere le tue idee, gli lascerai credere che quello che si fa di bene è sempre lui che l'ha suggerito; l'orso si ammansirà a poco a poco, se gli farai trovare una compagnia gradita in cui si muova a suo agio (l'orso è sempre un timido!). L'arrogante deve convincersi che sei sempre disposta a contentarlo e a cedere alle buone ragioni, ma che non ottiene nulla colle cattive maniere o le imposizioni assurde; il « donnino » — che è quasi sempre uno che ha poco da fare — lo guarirai tentando di fargli intraprendere qualche lavoro che lo soddisfi e lo distolga dalle macchine faccenduole domestiche; il geloso.... ah! per il geloso ci vuol tutta una diplomazia! Non si tratta di vestire dimessa per passare inosservata, perchè anche i gelosi, come tutti gli uomini, sono lusingatissimi in fondo che la moglie faccia bella figura, sia ammirata. No! bisogna ficcargli bene in mente che per noi egli è l'uomo ideale, che nessuno è più seducente di lui, che nessuno può stargli a pari. Del resto la gelosia, che pure può dare tante noie, è uno dei difetti meglio sopportati dalle mogli che, invece di metterlo sul

MATILDE SERAO

IL ROMANZO DELLA FANCIULLA - Nuovissima edizione riveduta L. 8,—

ALL'ERTA, SENTINELLA! Novelle - Sesta edizione „ 9,—

R. BEMPORAD & F.° - EDITORI - FIRENZE

conto del temperamento del ma- e non lo concepisce all' infuori
rito, lo reputano un omaggio reso della sua casa!
alla loro avvenenza.

Se l' indifferenza è effetto del-
La vera spina al cuore tenero di la consuetudine procuri di rinno-
una donna è piuttosto il marito varsi o curando di più la sua te-
freddo, indifferente, che vi lascia letta o modificando con sapiente
andare, venire senza informarsi accortezza il suo tipo. E abitudina-



... come si fa a contentarli tutti e due?

mai di quello che fate, di quel che ta a portare i bandeaux? faccia
pensate. Eppure siete carina, ve la divisa da una parte o tiri in-
lo dice lo specchio, ve lo dice il dietro i suoi capelli alla giappo-
sorriso del bimbo che si illumina nese, se i suoi lineamenti lo per-
se lo guardate, ve lo ripete il mettono. — È abituata ai toni
viandante che vi segue coll'occhio smorti, alle tinte neutre? indossi
cupido all'angolo della strada.... per casa delle vestaglie, dei tea-
non c'è che vostro marito a non gowns dai colori vivaci, violenti;
accorgersene! È desolante per una chiacchiera volentieri, magari un
donna che ha bisogno d'affetto po' troppo mentre il marito si

sprofonda nella lettura del giornale o segue chissà quali sentieri dietro le spire azzurre della sigaretta? Ebbene! si costringa al silenzio, tanto che il marito, non sentendosi più cullare dalla solita cantilena, addormentare dal consueto ronzo monotono, non alzi gli occhi stupefatti su di lei... che è armata da tutti i suoi vezzi e non sia costretto ad ammirarla nel nuovo aspetto di divinità muta e a domandarsi un po' ansioso che c'è di nuovo!

Si faccia aspettare qualche volta e rientri in casa animata, scusandosi con voce lieta del ritardo. Il marito domanderà di dove viene! E se questo non basta, sia l'ammirazione evidente degli altri che, solleticando l'amor proprio del marito lo costringa ad occuparsi di lei, ad accorgersi che ha veramente una mogliettina invidiabile! Una punta di gelosia, che droga magica per rendere... appetibile un manicaretto anche un po' comune! Ma tiriamo via, non scivollamo su argomenti anche più scottanti!

Certo è che, salvo casi disperati, tutto riesce facile a una donna di buona volontà, che può dedicare il suo tempo a riconquistare giorno per giorno suo marito.

Ma come conciliare i doveri di una buona moglie e di una buona madre?

Come conciliare l'eleganza e l'economia?

Mimmo piange: voglio mamma, voglio mamma! La mamma è vestita per andare a teatro; è una *première*, il marito ha a noia di entrare a sipario alzato. Come si fa a contentarli tutti e due? Bisogna avvezzare il piccino a ca-

pire che la mamma è tutta per lui quando il babbo è fuori, ma che quando è in casa tutti devono compiacerlo perchè il papà è il papà e i capriccetti sono inutili; sicchè buono buono per non dar noia, e papà sia contento di lui. E il bimbo si abitua a vedere uscire la mamma la sera, a essere messo a letto dalla domestica finchè, da bravo omino, imparerà a spogliarsi da sè,

La mamma può allora uscire tranquilla, ma... che fatica a non stigurare vicino alle amiche che possono darsi il lusso di vestirsi dalle grandi sarte, mentre essa si deve contentare di una sartina a giornata o di trasformare i vestiti dell'anno avanti!

Tornando a casa da teatro o da un ricevimento il marito non la finisce più di lodare l'eleganza dell'amica, di vantare il buon gusto della cugina. Come stare zitte? Eppure non tutti i mariti sanno perdonare alle mogli di non riuscire a supplire a forza di ingegnosità alla mancanza di quel denaro, che essi non sono in grado di fornire. E giù daccapo a lambiccarsi il cervello per rimodernare per la terza volta un vecchio mantello e combinare con una sarta di quart'ordine un vestito che non sfiguri troppo vicino a quello delle amiche più fortunate.

E lottare, lottare bisogna contro le eventuali strettezze finanziarie, contro l'insidia inesorabile degli anni, contro la nostra pigrizia che ci persuade a cedere una buona volta le armi, ad essere semplicemente la donna quale babbo e mamma ci hanno fatta e la vita foggjata e gli anni affinata o sformata o distrutta!

Dolce lasciarsi andare secondo la corrente e che il compagno veda ancora in noi, a distanza di anni, nonostante i cambiamenti e l'inevitabile decadenza, la fanciulla prescelta su le altre negli anni giovani; e che un capello bianco, una gota un po' cava, un passo un po' stanco siano cagione per lui di più profonda tenerezza.

— Illusione! o forse anche moto spontaneo, ma troppo fugace perchè ci permetta di riposare dalla nostra assidua vigilanza a mantenere accesa, novissime vestali, la cara fiamma che oscilla, non si sa perchè debole o perchè esposta a troppe correnti contrarie.

E non si dica che diamo troppa importanza alle doti fisiche, all'apparenza, che un animo ben fatto ha assai più valore di un bel viso. Un vino prezioso sembra migliore se gustato ad una coppa di puro cristallo, il profumo della rosa è tutt'uno colla freschezza variopinta dei petali e d'altra parte il fascino che persiste col pas-

sare degli anni è appunto una vittoria dello spirito sulla carne fragile e caduca!

Il nostro beneamato signore vuole, rispecchiandosi in noi miracolosamente giovani per il desiderio di piacergli, dimenticare il peso degli anni, le preoccupazioni assillanti, le lotte diuturne!

Che cure assidue, che virtù di equilibrio, che abnegazione costante per arrivare a ciò! E quando la meta faticosa pare per un momento raggiunta, miracolosa rifioritura in diversa stagione, bisogna dimenticare che è opera nostra, coglierne il fiore come un dono privilegiato. E come il gigante della leggenda mitica riprendeva le forze toccando terra, raccogliendo con mano trepida il fiore del sogno, il fiore della vita, sentirsi rinvigorite, incoraggiate a riprendere la via più o meno aspra col sorriso sulle labbra, colla speranza di poter offrire e cogliere nuovi fiori.

S. DAMIANO.



Edizioni BEMPORAD



BIANCA MARIA

FIORI PRIMAVERILI

Leggende per i bambini

Con numerose fototipie in nero e a colori. **L. 15.**

NOVITÀ

FIORI ESTIVI

Leggende per i bambini

Volume di gran lusso, con 24 tavole fuori testo e copertina a colori di *M. De Matteis*. **L. 20.**

ALBUMS ILLUSTRATI A COLORI

Solidamente rilegati, con vignette originali e gustose:

- | | |
|---|----------------|
| L'album di Pinocchio - Magnifiche tavole a colori di <i>A. Mussino</i> | L. 5,50 |
| Pinocchio - Albo movibile. | » 5,50 |
| Le avventure di Dino e di Nellina. » | 6, — |
| Pitture di bimbi: albo facilissimo | » 4,50 |
| Per le ore di ricreazione | » 6, — |
| Animali feroci e selvaggi | » 6, — |
| Nel mondo degli animali. | » 6, — |
| Il pittore senza pennello | » 4,50 |
| Bombo - Avventure di un orsacchiotto bruno | » 9, — |
| Animali domestici. | » 6, — |
| Pinturicchio e Tintoretto - Album per dipingere | » 5, — |
| Il piccolo Raffaello - Album per dipingere | » 5, — |
| Ritaglia e metti in piedi. | » 5, — |



Indiscrezioni...

No, non vogliamo indagare e tanto meno rivelare crudemente l'anno di nascita della bella, eternamente bella diva del teatro muto o dell'attrice famosa che dispensa sorrisi abbaglianti in grazia a un celebre dentista americano, sorrisi di fuoco per un tratto di minio che dimostra la sapienza e il gusto di una perfetta artista! nè ci indugeremo a studiare la formula chimica che dà quei magnifici riflessi cuprei alle chiome opulente di una cara scrittrice quinquagenaria. Sarebbe sciocco, volgare, imperdonabile! Ma gettare uno sguardo pieno di simpatia e non scevro di curiosità nel profondo animo delle donne che in un qualche modo d'arte si sono staccate dalla folla delle loro compagne modeste ed ignote non è irriverenza; è piuttosto un segno del nostro vivo interesse verso di loro.

Come si presenta in genere la donna illustre allo sguardo dell'osservatore? C'è quella che si fa intervistare o che pregata, concede l'intervista.... Ella è come un soggetto davanti all'obbietti-

vo fotografico, anche senza volerlo posa, prende l'atteggiamento che a torto od a ragione reputa più favorevole, non è più lei, ma approssimativamente quella che ambisce di essere. È anche questo un modo di rivelarsi, ma è parziale e il pubblico la intravede come in uno specchio che non sia schietto, ma che altera, travisa, deforma le linee essenziali.

Conosco una celebre e fantasiosa artista spregiudicata, che concede le interviste.... e se le scrive da sè con grande comodità di chi è mandato a intervistarla e con grande gioia dei pochi iniziati, che ritrovano in quelle pagine tutta la spigliatezza, la vivacità indiavolata della capricciosissima nomade e si divertono della credulità del grosso pubblico.

Ma chiedete un'intervista ad una di quelle scrittrici che son felici di sentir parlare di sè, ma si guarderebbero bene dallo stendere una riga, sia pure a propria gloria, senza il relativo compenso! Vi faranno dire che vi riceveranno a una cert'ora. — Voi andate un po' titubanti a un hotel di primo

ordine — ormai tutte le scrittrici che si rispettano frequentano gli hotels di prim'ordine! — fate la conoscenza di tutti i satelliti, dal portiere gallonato al direttore, al cameriere, al lift; attraversate l'hall sontuosa, sentite un tepore

sapiente lentezza sui multiformi guanciali uso Vogue. E l'intervista si svolge con un ritmo abituale: le autrici celebri hanno sempre incominciato a scrivere che erano.... appena divezzate! è per questo che da parecchi anni si parla



Ella è come un soggetto davanti all'obbiettivo fotografico.

di serra calda anche nelle giornate più gelide, affondate il vostro piede timido nel folto dei tappeti, guardate intorno nel boudoir tutto frondoso di palme e tutto lucente di specchi e di oro nella penombra delle lampade velate, ed ecco appare, tra il velluto cupo della portiera, la dea sotto un casco corruscante, avvolta in un peplo di stoffa preziosa: vi porge languidamente la bianca mano, vi fa cenno di sedere e si adagia con di loro! nella stessa maniera che tutte le mamme dall'apparenza giovanile e che hanno delle ragazze quasi da marito si sarebbero sposate ad un'età non permessa dal nostro codice civile. Il loro libro migliore? È sempre quello che stanno per licenziare al pubblico. I loro gusti? Viaggiare, vedere paesi nuovi, uscire dal loro guscio abituale. È straordinario come sono diventate tutte giramondo! hanno un'anima in-

quieta, vagabonda che le fa scontente dell'attimo presente, che le spinge a vagolare, a correre dal mare ai monti, dalla città silenziosa alla metropoli. — I poli di attrazione sono però sempre Milano — dove domina ancora l'om-

flirts sbocciati così in un diretto di prima classe, coltivati in un salone di qualche rivista molto mondana, presi così per sport, per ingannare sè stessi, per sfuggire al proprio tedio, per forzare il destino, per sentirsi ancora vivere... mentre



E l'intervista si svolge con un ritmo abituale.

bra dell'accogliente, arguto, indimenticabile, insostituibile editore dalla spiritosa testa di gnomo incassata fra le spalle quadre — e Roma, fucina di ingegni, di ambizioni, di vita cosmopolita. Le città quiete sono lasciate ai novizi o alle anime solitarie, che trovano nella lenta vita provinciale una musica soave, propizia alle loro fantasie di artisti innamorati dell'arte loro. Per questi non è ancora venuta la smania degli sleeping, delle cene fini nei restaurants notturni, dei

una volta — è ieri, son dieci, venti, trent'anni fa? — la giovinezza pulsava e cantava vittoriosa per ogni vena in un'incoscienza beata.

C'è bensì una vertiginosa artista, una zingara semita che ha girato mezzo mondo, dai fiordi alle pampas, dalle brume nordiche ai paesi del sole per impulso naturale, non per snobismo nè per spirito d'imitazione, e ora si ritira a quando a quando in un solitario villaggio subalpino; c'è una soave figura dal nome complesso e

poliglotta che rammenta in parte una dolente regina inglese, che si rifugia talora in una sua villa al mare, c'è un'anima sitibonda e ambigua che riposa e sogna e si duole a specchio del mare partenopeo.

E forse nel loro rifugi di silenzio ritrovano sè stesse, perdono l'irrequietezza che le consuma, sentono risalire dalla profondità del loro essere le fantasie, i canti, che hanno turbato e deliziato le inconsapevoli loro anime adolescenti; plasmano, creano opere nuove, che non hanno sempre la divina spontaneità dell'opera prima, ma sono più complesse, portano in sè una vita più profonda, più intensa, hanno un sottostrato di esperienze, sono spesso più dolorose, più umane, talora ahimè! assai amare.

È strana la preferenza che hanno le autrici per le opere che in genere sono meno gustate dal pubblico.

La palpitante autrice di un libro mirabile di impeto e di sincerità (così appare al lettore appassionato e che importa se alcuno insinua che nella seconda parte la verità è sacrificata all'arte!) rinnegherebbe quasi questa sua prima e felicissima creatura a vantaggio di un suo vago e confuso e tormentato itinerario, dove ci sono sì motivi audaci e si palesa uno sforzo incessante a illuminare, approfondire stati d'animo eccezionali, ma dove l'idea non riesce

a «diventar fantasma». E raccomanderebbe la sua fama ad alcuni versi, dove la foglia di rosa non riesce nemmeno a fare l'ufficio biblico della foglia di fico.

Anche qui c'è un'affinità con quelle madri che, tra le varie loro creature, prediligono la meno dotata di pregi, forse per una provvida legge di compensazione....

E come molte madri che l'affetto per i loro figli rende assolutamente incapaci di apprezzare i nati da altra donna, le autrici in genere non sono portate ad apprezzare le opere delle loro colleghe in femminilità.

La donna è sempre donna! provate un po' a lodare in presenza di una bella signora l'avvenenza di un'altra! Vi troverà per lo meno scortese e di più privo affatto di gusto; lodate ad una signora elegante il vestito che portava ieri la sua amica: apriti cielo! O non avete dunque occhi per ammirare i drappeggiamenti del suo vestito alla moda di domani, il capriccio di quel fiore esotico sul pelo fulvo del suo mantello?

Attenti dunque! potete, senza correre troppo rischio, dire ad una donna bella che la sua amica è elegante, che un'altra è spiritosa e quell'altra interessante; ma siccome le nostre autrici sono tutte belle, tutte eleganti, tutte interessanti, non parlate mai con loro altro che di loro; e se parlate di letteratura contemporanea... parla-

ANNIE VIVANTI.

GIOIA! (Novelle, L. 7,50) — *LIRICA* (Poesie, L. 6,50)
NAJA TRIPUDIANS (Romanzo, L. 6,50)

Tre capolavori - tre gioielli per la vostra biblioteca
R. BEMPORAD & FIGLIO — EDITORI — FIRENZE

te delle loro novelle, dei loro romanzi o tutt'al più di qualche lavoro dei loro colleghi maschi.

E più facile, una certa — diciamo... fraternità tra autori ed autrici; anzi, è di buon tono, come è di regola il vol, che vuol significare cameratismo, quando non cede il posto a qualche sentimento più tenero, se pure più o meno fuggitivo. C'è bene una fiera isolana che tutti adorano e chiamano mamma tanto è accogliente e generosa coi novizi che si rivolgono a lei, ma è considerata dalle stesse colleghe un'araba fenice...

La repubblica letteraria in fondo è simile a tutte le altre repubbliche e come potrebbe essere diversamente? Le persone che appartengono a questa schiera eletta hanno naturalmente in più larga misura tutti i caratteri del comun popolo: con occhio penetrante vedono più addentro nell'animo del vicino, colla loro analisi spietata scorgono le cause vere di certi atteggiamenti e di certi fatti, sanno prevedere le conseguenze inevitabili di certe premesse che per il volgo non hanno significato. Ma se questa acutezza di sensi e di anima le porrebbe più vicino al vero del comune dei mortali, hanno però per nemica la loro stessa fantasia che dà corpo alle ombre, che ingrandisce fino all'assurdo fatti insignificanti, traveste, svisa, deforma avvenimenti e cose comuni. E la loro sensibilità più acuta, resa quasi inferma dalla intensa lor vita cerebrale è sempre in pericolo, è offesa da qualsiasi piccolezza, le rende intolleranti di qualsiasi leggero contrasto. Verrebbe voglia di circondarle di tenerezza, di proteggerle da ogni pa-

rola che possa ferirle, da ogni soffio perturbatore, di metterle delicatamente sotto una campana di vetro... e forse si lascerebbero ammirare per qualche tempo nella più armoniosa delle loro pose... ma poi l'alata farfalla vorrebbe riprendere il volo, ritornare nella bufera, riaccostarsi alla fiamma e sia pure per bruciacchiare l'estremità delle ali!

Una autrice famosa pretende di non poter scrivere così di fantasia, che l'esperienza sola è maestra di arte oltre che di vita, mentre una sua più dolce sorella in gloria e feconda creatrice di tipi narra, inventa, crea senza posa; le sue novelle, variatissime fra di loro, hanno certo degli elementi attinti alla vita o il fatto in sè è veramente accaduto, ma i suoi personaggi sbocciano nel suo cervello come dalle mani di Mimi sbocciano i fiori.

E le poetesse! Tutti quei brividi, quelle angosce, quelle sensazioni straordinarie sono eco di vita o immagini cerebrali? Si deve dire di esse quello che un personaggio di Prevost diceva di una appassionata cantante: « Elle chante avec son uterus » oppure si deve dire che sono soprattutto delle cerebrali che si eccitano nell'esercizio della loro arte? A che categoria appartiene l'autrice delle « Seduzioni »? A quale colei che, dopo aver cantato appassionatamente l'Unico che le fu tolto (personaggio reale o immaginario?) ci darà forse il racconto di molteplici e novelli amori? Ma c'è un periodo tremendo che le accumuna quasi tutte, « l'âge dangereux », la crisi terribile dai quaranta ai cinquant'anni. Si direbbe che il sesso si

vendichi sul tardi delle donne che, giovani, hanno lasciato campo libero al cervello! È una corsa affannosa, disperata verso la bellezza, verso la gioventù che fugge, verso l'amore che non torna o viene così, a sbalzi, come una luce abbagliante che, sparendo, faccia più profonde le tenebre. Quante donne che, giovani, non si sono accorte dell'uomo o hanno misconosciuto, disprezzato l'amore per correr dietro a un fantasma di gloria, che hanno passato le notti al tavolino da lavoro, si sono rachiuse in un severo, spietato isolamento, beandosi della loro solitudine ed ora darebbero tutta la gloria, che pure è loro cara, per due, tre anni di gioventù vera, senza artifici, senza fatica! Potrebbero ora, padrone come sono del loro strumenti di lavoro, darci l'opera perfetta; ma sono completamente prese dalla cura del loro fisico, si svuotano il cervello nel combinare vestiti e cappellini e mantelli che facciano della loro persona una figura d'arte, si sforzano ad essere quello che non hanno voluto quando la giovinezza splendeva nei loro occhi e gonfiava le loro labbra inconsapevoli. Ma che fatica! e che bocca amara dopo ogni tentativo, anche quando lo scopo è approssimativamente raggiunto. Fortunata quella esuberante partenopea che si sente veramente giovane a dispetto del triplice

botticelliane! e dell'aureola di capelli bianchi. Ma quella è figlia della natura; è sincera, non ha complicazioni fisio-psicologiche, si compiace di dire che non è una scrittrice d'eccezione, ma che, nonostante la sua attività artistica, si sente una buona borghese.

Questo accanimento di chi ha conseguito la gloria a voler tornare addietro e gustare a quei dolci pomi che ormai fanno di cenere e toscò dovrebbe ammonire le giovanissime a godere la loro fuggevole primavera; e invece c'è una smania, una vera epidemia contro la quale non c'è precauzione, non c'è siero che valga: Tutte vogliono essere scrittrici.

Incominciano timidamente, sotto il velo dello pseudonimo che ora ha un sapore medioevale, gentilizio, ora si ispira alla flora di tutti i paesi e spesso è una trasposizione delle sillabe del vero nome: ma deve suonar bene, ed essere fuori del comune. Non sono molte le scrittrici che mettono in fondo al loro primo lavoro il loro vero nome e cognome; sono in quel momento proprio come le violette, non vogliono essere scoperte da nessuno e tanto meno dai prossimi. Ma se la loro novellina è premiata ad un concorso, se i loro quattro versi compaiono sul giornale locale, gonfiano di speranza e di orgoglio, credono che gli occhi di tutto il mondo siano fissi su di loro, di essere inalzate ad un trat-

Leggete:

IL LIBRO DI TITANIA - Liriche, L. 7,50
L'OMBRA SUL MURO - Novelle, L. 8,50

di TÉRÉSAH

Chiedete il catalogo per le strenne 1921-1922 agli Editori

R. BEMPORAD & F.° - FIRENZE

to alla fama, alla celebrità. Ben presto di disingannano: il giornale continua sì a pubblicare periodicamente gli sfoghi del loro cervello giovanile, ma l'editore della grande città fa aspettare la risposta, e infine, dopo una filza di

Qualche autrice più evoluta fa assegnamento anche sulle grazie della propria persona per impressionare favorevolmente quel barbaro di editore; perchè l'editore — sia detto fra noi — è sempre un barbaro; barbaro quando si ri-



La giovane autrice si reca personalmente dal celebre editore.

lodi iperboliche sull'ingegno, sull'originalità ecc. ecc. dice di essere dolente che i molti impegni non gli permettano di assumere la pubblicazione del volume.

La giovane autrice batte a un'altra porta e poi risolutamente prende il treno e si reca personalmente dal celebre editore, col rotolo del manoscritto fra le mani ricoperte da guanti nuovi fiammanti.

fiuta di stampare, barbaro quando vuol avere il libro gratis, barbaro quando lesina nel compenso, quando non sa lanciare il libro, e sopra tutto quando mostra le pile di copie rimaste invendute. E che volete che s'intenda della musica dei versi, della grazia dello stile, dell'originalità del pensiero? Quello è un uomo destinato dalla sorte a mutare i vostri foglietti volanti in fogli di banca

ed hanno a essere di molti e di grosso taglio perchè.... perchè qualsiasi scrittrice che si rispetti deve avere delle scarpine di Cappa se è torinese, dei vestiti di Hardt se è di Milano, di Pontecorvo se è a Roma e i cappellini della Bossi se è a Firenze, a meno che, in uno dei suoi viaggi uso Georges Sand, non vada a rifornirsi e a trasformarsi in Rue de la Paix o in Rue Royale.

E chi potrà resistere al duplice incanto della genialità e della raffinatezza? Se poi a questo la rondine pellegrina aggiunge un dolce abbandono, il racconto delle sue vicende, i casi lontani o recenti della sua vita dolorosa, le aspirazioni del suo cuore insoddisfatto, se ricerca l'anima sorella, allora diventa irresistibile, il fascino è completo!

Ed io l'amai per la pietà che n'ebbi!

Oh le novelle Aspasic, incendiarie di cuori, regine dei salotti, principesse lontane, sogno ed aspirazione di ogni fervido adolescente! o le dolenti Saffo nelle quali si specchiano e ritrovano sè stesse tante anime passionante e ancora inconsapevoli; donne che vivono una vita più intensa, una doppia vita, che hanno sensi più acuti per più soffrire, che scrutano la propria anima, la fanno a brani per poterla meglio indagare, per poterla offrire palpitante al grau pubblico spesso grossolano, incapace di apprezzare l'intima virtù dell'opera d'arte, ma tra il quale si trova pure l'anima assetata di bellezza che comprende, ammira, adora! E talvolta all'artista stanca della lunga via compiuta e delle menzogne e delle delusioni, disgustata della gloria e dell'amore giunge una voce lontana, una cara

EDIZIONI BEMPORAD

TEATRO COMPLETO DI AUGUSTO NOVELLI

in eleganti volumetti con copertina illustrata. Sono usciti i primi quattro volumetti:

- Volume I. — *La Cupola* - Commedia in quattro atti.
 — *La Chiocciola* - Commedia in quattro atti —
Per il Codice - Dramma in due atti. — *Il Coraggio*
 - Un atto. L. 6.—
- Volume II. — *...e chi vive si dà pace* - Commedia in tre atti. — *L'acqua cheta* - Commedia in tre atti. — *La bestia nera* - Commedia in tre atti. — *Un campagnolo ai bagni* - Commedia allegra in tre atti. » 6.—
- Volume III. — *Canapone* - Commedia storica in quattro atti. — *Gallina vecchia* - Commedia in tre atti. *Purgatorio, Inferno e Paradiso* - Commedia in due atti. — *Un invito a pranzo* - Un atto allegro. — *Uno, due e tre!* - Monologo. » 6.—
- Volume IV. — *Casa mia, casa mia* - Commedia in tre atti. — *Le... sue prigioni* - Commedia in tre atti. — *Dopo* - Dramma in due atti. — *Acqua passata* - Un atto. » 6.—

voce sconosciuta che conforta, che suona riconoscenza, ammirazione.

Le lettere degli ammiratori e delle ammiratrici incognite! Non sono le lettere che può ricevere una diva della scena e che si dirigono quasi sempre piuttosto alla bellezza e alla grazia della persona che all'ingegno di chi crea, dà corpo a personaggi fittizi. Sono lettere più umili e più devote. Non parliamo di quelle che accompagnano un manoscritto e che hanno già uno scopo interessato, quello di ottenere dall'autore celebre un giudizio e fors'anche un appoggio; ma di quelle lettere scritte con mano febbrile, appena chiuso il libro che ha profondamente commosso. La lettrice lontana — spesso una di quelle miti provinciali che tengono gelosamente custoditi gli ardori dell'animo loro — ha trovato espresso nel libro i suoi stessi sentimenti, si ravvisa nella fatale eroina del romanzo; forse anche si trova a un bivio e prima di scegliere la sua strada si rivolge a quella meravigliosa conoscitrice di anime che ha saputo svelare, destare ciò che esisteva inespresso, ciò che germogliava nel suo profondo.

Oppure sarà un'educanda, una di quelle grandi che, durante le vacanze, hanno già avuto qualche contatto col mondo e ne hanno riportato in collegio un'intensa nostalgia. Il libro proibito corre furtivo di mano in mano, è letto nelle ore di lezione, approfittando della distrazione o della miopia del professore, è oggetto di conversazione nelle ore di riposo e finalmente una, la più letterata della compagnia, dopo aver fatto molte brutte copie e sottoposto l'opera sua al

giudizio delle colleghe, scrive l'epistola su un bellissimo foglio di carta, colla sua più bella calligrafia. Occorrono prodigi di accortezza per farla spedire e poi comincia l'attesa, che si fa più intensa ogni giorno che passa, finchè la risposta desiderata arriva ed è letta, studiata, commentata in ogni minimo particolare, e conferisce come un cartello di nobiltà a chi l'ha ricevuta.

Ma non tutte le lettere hanno risposta e non tutte le risposte sono autentiche. So di un celeberrimo e adulatissimo scrittore che fa sempre rispondere dalla sua segretaria, la quale ha una vera specialità nel dosare in misura opportuna le solite formule e sa imitare magnificamente la calligrafia ultra moderna del romanziere. So di un giornalista principe che si vale per quest'ufficio di sua moglie, letterata anch'essa; ma non mi risulta che le scrittrici si valgano di altri per sbrigare la loro corrispondenza. Piuttosto non rispondono o rispondono così a capriccio, in un giorno nel quale siano particolarmente ben disposte.

La lettera è in fondo una conversazione a penna e le donne, almeno si dice, chiacchierano volentieri. E come sono gentili, garbate nelle risposte, con che facilità mettono sulla busta avanti al nome della sconosciuta corrispondente, quell'Illustre che compete soprattutto a loro e incominciano la lettera invariabilmente con quel « Cara » ecc. che fa palpitare il cuore di chi la riceve e non pensa che è piuttosto una benevola concessione dall'alto di chi si sente tanto superiore al comun volgo.

Ma che delusione sarebbe per a queste « indiscrezioni » che di molte giovanette conoscere di persona la scrittrice adorata! Chi non rammenta la « zia Marianna » che su di un giornale di provincia dava consigli di eleganza e di scienza mondana alle ingenue fanciulle del *Naja tripudians!*

Ho avuto più d'una volta occasione di avvicinare la direttrice di un reputatissimo giornale di moda: vestiva come un pappagallo, eppure nella rubrica della corrispondenza largiva consigli pieni di acume e di buon gusto.

Conosco.... ma basta! I mansueti direttori di questo Almanacco hanno già fatto tanti e tanti tagli

che avrebbe fatto passare a chi l'avesse letto un quarto d'ora di buon umore, senza dar noia a nessuno, perchè so che le nostre attrici hanno troppo spirito per averne a male di uno scherzo: se mai, temono il silenzio! Ma editore, direttrice, direttore in coro mi hanno investito, mi hanno guardato di traverso e poi solennemente, con un dito sulla bocca, hanno intimato: Basta, silenzio!

S. MARTINO.



EDIZIONI BEMPORAD

RAFFAELE CALZINI

L'ultima maniera di amare — Novelle. L. 6.—

Il debutto - Commedia in un atto — *La fedeltà* - Com-
media in tre atti — *La diva* - Commedia in un atto. » 8.—

ARNALDO CIPOLLA

La Cometa sulla mummia — Romanzo. » 7.50

MARIA LUISA FIUMI

L'ignoto — Romanzo. » 5.—

ELEONORA GREY

Dissonanze — Romanzo. » 7.50

GUIDO DA VERONA

Sciogli la treccia, Maria Maddalena — Rom. 70° migl. » 7.25

L'amore che torna — Romanzo. 70° migliaio. . . . » 7.25

Colei che non si deve amare — Romanzo. 130° migliaio. » 7.25

La vita comincia domani — Romanzo. 75° migliaio. . » 7.25

Il Cavaliere dello Spirito Santo — Storia di una gior-
nata. 25° migliaio. » 6.25

La donna che inventò l'amore — Romanzo. 60° migliaio. » 7.25

Mimi Bluette, fiore del mio giardino — Rom. 60° migl. » 7.25

Il libro del mio sogno errante — 40° migliaio. . . . » 7.25

Immortaliamo la vita — Romanzo. Nuova edizione. . » 7.25

GIOVANNI MARI

La rosa d'oro — Romanzo. » 10.—

CORRADO GOVONI

Piccolo veleno color di rosa — Novelle. » 9.—

ARTURO COLAUTTI

Prima donna — Romanzo postumo. » 7.—

FAUSTO MARIA MARTINI

Verginità — Romanzo. 2ª Edizione. » 7.—

Il giglio nero — Commedia in tre atti. » 6.—

FEDERICO NARDELLI

Il mondo senza pace — Romanzo. » 7.25

ANGIOLO ORVIETO

Le sette leggende — Poesie. 2ª edizione. » 6.—

FERDINANDO PAOLIERI

Storia d'un orso e d'una gatta — Romanzo. » 7.75

EDIZIONI BEMPORAD

LUIGI PIRANDELLO

Il fu Mattia Pascal — Romanzo. L. 9.—

MASCHERE NUDE — **Teatro:**

Tutto per bene — Commedia in 3 atti. » 6.—

Come prima, meglio di prima — Commedia in 3 atti. » 6.—

Sei personaggi in cerca d'autore — Commedia da fare. » 6.—

MARIO PUCCINI

Viva l'anarchia! — Romanzo. » 8.—

F. V. RATTI

Il solco quadrato — Tragedia in tre atti. » 8.—

FRANCESCO SAPORI

La pace degli angeli — Romanzo. » 7.—

MATILDE SERAO

All'erta, sentinella! — Novelle. » 9.—

Il romanzo della fanciulla — Romanzo. » 8.—

SIBILLA ALERAMO

Una donna — Romanzo. 3^a Edizione. » 7.50

Il passaggio — Romanzo. 2^a Edizione. » 7.—

Momenti — Liriche. » 6.—

Andando e stando — Prose varie. » 7.—

CLARICE TARTUFARI

Il Dio Nero — Romanzo. » 8.—

TÈRÈSAH

Il libro di Titania — Liriche. » 7.50

Rigoletto — Romanzo. » 8.—

L'ombra sul muro — Novelle. » 8.50

DOMENICO TUMIATI

L'amorosa follia — Tragedia in 3 atti. » 6.—

GIOVANNI VERGA

I malavoglia — Romanzo. » 9.—

Il marito di Elena — Romanzo. » 8.—

Eva — Romanzo. » 7.—

Don Candeloro e C. » 7.50

ANNIE VIVANTI

Naja tripudians — Romanzo. 2^a Edizione. » 6.50

Lirica — Poesie 2^a Edizione. » 6.50

Gioia! — Novelle. » 7.50



I SACRARI DELLA BELLEZZA

Il rito dei lavacri.

O Madonna Isaotta, il sole è nato
vermiglio in cima al bel colle d'Orlando;
cantava il grande Poeta d'Abruz-
zo dando il mattutino saluto alla
sua donna;

Sorga dall'ampio letto di broccato
Or la vostra baltà lume raggiando....

Dite la verità, signore mie,
quale di noi rimarrebbe inerte
tra le spire del sonno o della pi-
grizia, udendosi chiamare in nona
rima dal più melodioso troviero
dei tempi nostri? Una simile « Al-
beggiana » ci renderebbe tutte mat-
tiniere come Madonna Isaotta.

Levasi dal gran letto in su l'aurora
la mia donna e la sua forma ninfale
tra le diffuse chiome a l'aria odora
e a l' sol risplende, più bianca del sale.
Tutta di gocce tremule s'irrorra
ne 'l lavacro di marmo orientale.

Come tutte le eleganti, come le
celebri bellezze di ogni tempo,
Madonna Isaotta, non appena al-
zata, passa immediatamente dal
gran letto al bagno.

Ella, composta in vago atteggiamento,
a mezzo de la rara conca emerge
e la fonte con anfore d'argento
pianamente d'ambrate acque l'asperge.

Nessun poeta, nessun esteta, nes-
suno che sia semplice ammiratore
del bello, immagina la donna in-
differente alla cura della sua per-
sona, e, raffigurando una dama ele-
gante nella vita intima, se la rap-
presenta minuziosamente occupata
della sua bellezza e fida osserva-
trice dell'igiene.

Péladan descrivendo la « Jour-
née d'une initiée » cioè della don-
na quale egli la sogna, Angelo,
Fata, Ispiratrice, mette in prima
linea le cure della persona.

« L'iniziata fa una teletta scru-
polosa — scrive il Maestro — pri-
ma il bagno tiepido e in mancan-
za di questo, il *tub*; i particolari
poi, sono innumerevoli ».

L'Esteta aggiunge che all'uomo
basta esser perfettamente pulito,
ma che per la donna ci vuole di
più.

« Non appena appare agli occhi
altrui (parenti ed estranei) la
donna deve irradiare una gioia cal-
ma, bisogna che la sua presenza
faccia rasserenare i volti, bisogna
che affascini tutti, anche i suoi
di casa ».

Per aver l'aspetto non solo bel-
lo, ma sereno, occorre, secondo

Péladan, colla teletta del corpo, la teletta dell'anima. Dunque, l'Iniziata, la dama compita avrà la sala da bagno e l'oratorio dai quali uscirà monda di corpo e di spirito. E se non li ha, troverà modo di far bello egualmente e sereno il suo aspetto, con mezzi più economici. Il risultato è ciò che ha valore. Certo, le cure igieniche e cosmetiche essendo proficue al benessere fisico e costituendo pure un'occupazione piacevole, sono una fonte di serenità.

Le persone nervose, biliose, eccitabili o quelle molto linfatiche, appaiono di rado ilari e se non si sottomettono alle cure igieniche il loro stato morboso peggiorerà sempre e il carattere pure. I bagni tiepidi o freddi a seconda dei casi, l'idroterapia nelle sue varie applicazioni, le frizioni, la ginnastica da camera e altre cure esterne, coadiuvate naturalmente da un opportuno regime dietetico, trionfano di parecchi di quei malanni. Molte persone starebbero meglio se avessero semplicemente una tinozza in cui immergersi sovente, facendo poi frizioni su tutte le membra. Non si prova mai un senso di vivo benessere, come in seguito al bagno, alla spugna-tura, alla doccia. La pesantezza, i vaghi dolori delle membra, la fiacchezza generale, e financo la melanconia, il malumore, talora senza motivo, che si provano al risveglio, spariscono come per incanto, in seguito all'immersione o al *tub*.

Per meglio giovare alla salute e alla bellezza, sarebbe bene, soprattutto nella stagione estiva, levarsi in su l'aurora, come Madonna Isaotta, e fare le abluzioni

di buon mattino, passando rapidamente dalla tepida camera alla sala da bagno. Questa sala deve essere attigua alla stanza da letto e più calda di questa, onde la persona appena uscita dal dolce tepore delle coltri, non abbia a raffreddarsi. Il lusso non è indispensabile nel gabinetto da bagno: lo è invece il *comfort*, cioè quanto coopera a renderlo comodo, igienico, pulito, aereato. Vi sono persone che, per mancanza di spazio o non volendo sacrificare un salotto, adibiscono al sacrario delle cure personali, uno stanzino buio, senz'aria. Ma è un errore: anche se è illuminato abbondantemente a luce elettrica e aereato artificialmente. Questi mezzi non hanno affatto l'azione benefica della luce solare e dell'aria che irrompe liberamente da una finestra.

Qui dovrei, per sfoggiare un po' di facile erudizione, descrivere gli sfarzosi bagni degli antichi, le marmoree sale romane ed elleniche, ove le raffinate donne dell'epoca immergevano le belle membra nelle conche in marmo di Paro, sprofondate fra i mosaici del pavimento e riempite dalle schiave di tepida acqua resa fragrante dalle essenze in essa versate e dal profumo di innumeri petali galleggianti di rose, gelsomini, viole, acacie, zàgare e altri fiori aulentissimi.

Dovrei ricordare gli splendori di Cartagine, rievocati troppo bene dal Flaubert, perchè qualcuno osi tentarne una sommaria descrizione, con abbondanti quanto inefficaci aggettivi che non potrebbero dare un'idea del rutilar delle gemme sulle pareti d'oro e



Lavabo per sala da bagno con scompartimenti praticati nel muro per saponi, ampolle ecc. Tavoletta a muro in marmo e bronzo per pettini e altri accessori.

d'argento. Dovrei accennare alle meraviglie della Persia, di tutto l'antico Oriente, di Ninive e Babilonia, ove le pratiche estetiche avevano l'importanza di un rito religioso, in modo che le abluzioni profumate, le unzioni di rari unguenti e di balsami, si compievano in sacrali raccolti come templi, ove ardevano l'incenso, il benzoino, l'olibano in tripodi aurei.

Come dimenticare i bagni della sfarzosa e corrotta Bisanzio, le cui voluttuose donne immergevano le membra in vasche adorne di bassorilievi, nelle sale sontuose d'aspetto ieratico, colle volte a cupola ricche di mosaici su fondo d'oro?

E varcando i tempi tenebrosi, poco amici delle sane abluzioni, che comprendono il medio evo e alcuni secoli successivi, giungeremmo alle raffinatezze meno grandiose ma più delicate del settecento e dell'ottocento, quando l'industria e l'arte si associarono per fare delle sale da bagno e dei gabinetti di teletta, deliziosi recessi, ove regine, grandi dame, illustri attrici e celebri beltà, aumentarono il loro fascino colle pratiche igieniche e le sapienti cure della persona.

Mi pare più saggio risparmiare tempo e spazio, limitandomi a descrivere ciò che di moderno e di pratico ci offre l'epoca nostra. Spesso i due tempietti della teletta giornaliera sono compresi in un solo locale, non essendo facile ai di nostri aver un appartamento con due stanze contigue adatte al bagno e alla teletta. V'è infatti il modo di conciliare l'economia dello spazio col *comfort* e l'eleganza e so di signore che hanno

saputo fare della sala da bagno una specie di *buen-retiro* ove non solo praticano le abluzioni, si pettinano, si vestono, si agghindano, ma vi fanno la siesta, la lettura e ciò che a taluni parrà più strano, vi ricevono anche gli intimi.

Descriverò più oltre questi graziosi nidi a vari usi, che certo piaceranno alle lettrici moderne, ma che devono essere vasti e aereati, onde il vapore acqueo e le esalazioni possano presto svanire, nè vengano i tessuti e gli oggetti in preziosi metalli danneggiati dall'umidità. Ora occupiamoci della sala da bagno strettamente destinata alle abluzioni.

Essa dovrebbe essere abbastanza spaziosa per contenere i necessari apparecchi ed avere luce ed aria in quantità sufficiente da mantenerla salubre. V'è chi la vuole semplice, tutta bianca e senza ornamenti; altri la preferisce adorna con ricchezza e fantasia. Ognuno fa secondo i suoi gusti e i suoi mezzi; l'essenziale si è che contenga la tinozza, il *tub*, l'apparecchio per la doccia o pel bagno di pioggia e un lavabo pel viso, le mani, le braccia. Nelle sale da bagno di lusso, le pareti sono in bel marmo bianco o roseo fino ad altezza d'uomo, sormontato da mosaici o da affreschi raffiguranti scene dell'antichità o da decorazioni in stile moderno. Il pavimento è pure in marmo o in mosaico o in onice. Altri gabinetti sono in ceramica a delicati colori; quasi sempre il bianco vi domina, associato a tinte tenere, rosee, verde acqua, cilestrine, lilla. Talora sul fondo candido spiccano bel disegni floreali, policromi. In

simili ricchi ambienti, la tinozza sarà in marmo o in maiolica con rubinetti d'argento o di ben forbito metallo che a quello assomigli. Alcune elegantissime l'hanno in preziose sostanze, in porfido, in malachite o tutta in argento nella forma allungata della tinozza comune o in altra foggia più artistica o meglio in quella di vasca rotonda in marmo roseo che si sprofonda nel pavimento e il cui margine è a livello del suolo.

Oltre la conca, la sala da bagno contiene il *tub* assai utile per la rapida spugnatura fredda e calda e per chi non fa il bagno tutti i giorni. Il *tub* ha la forma di un largo bacino a orlo basso, che per le elegantissime può essere in argento, ma che per lo più si fa in zinco. Molte signore lo hanno in cauciù pieghevole, che si può arrotolare per portarlo in viaggio.

Viene poi l'apparecchio per il bagno a pioggia, bagno che dovrebbe essere la pratica quotidiana favorita di ogni donna che voglia serbare i suoi tessuti dermici sodi, levigati, giovani, fino a un'età avanzata. Quell'apparecchio consiste in un ordigno cilindrico a tubo bucherellato attraverso il quale l'acqua cade in minutissima pioggia sul petto, sulle spalle, sul dorso, su tutte le membra della persona ritta sotto la benefica spruzzatura. Come per le doccie usuali, la testa si deve riparare con una cuffia impermeabile. Il bagno a pioggia fa rifiorire i tessuti vizzi, arrotonda le spalle magre, rassoda i petti cadenti: è un vero talismano di giovinezza, più igienico e piacevole della spugnatura fredda, che dà una sgradita sensazione collo scorrere del

grossi e piccoli rivoletti gelidi sulla pelle.

Ma dei vari generi di abluzioni e dei loro effetti cosmetici tratteremo più oltre. Ora continuiamo ad occuparci dell'arredamento della sala da bagno che per essere completa conterrà oltre i tre apparecchi già citati, un lavabo in marmo con rubinetti dai quali sgorga l'acqua calda e fredda; il mobilino per l'abluzione intima pure in marmo, in ceramica o in argento, un divano per riposare dopo il bagno, una tavoletta in marmo o in cristallo per le boccette, spazzole, scatole ecc. senza contare i porta-spugne, porta-saponi e altri accessori. Sovra la tavoletta da muro sarà appeso un alto specchio senza cornice. Se altri specchi sonvi infissi nelle pareti e scendenti fino al pavimento, avranno pure il taglio molato, senza cornice, non essendo queste molto adatte nelle sale da bagno. Onde la limpida lastra non venga appannata dal vapore acqueo, si avrà cura di farla spalmare ogni giorno di un leggerissimo strato di glicerina, sulla quale il vapore non può arrestarsi.

L'arredamento sarà completato da un attaccapanni, da un porta salviette che riescirà di miglior effetto se in metallo simile ai rubinetti ed infisso al muro. Oltre il divano da riposo occorreranno scanni o seggiole basse, in legno laccato di bianco, filettato o dipinto nelle tinte dominanti sulle pareti; un posapiedi, una pelle d'orso o di montone dinanzi al divano e un tappetino in tessuto spugna o altro più morbido ed elegante presso il bagno. Un soppedaneo pratico e comodo lo si può

avere facendo un lungo cuscino in tela rosea, lilla, gialla o celeste, rivestito di una federa bianca ricamata a trafori, sotto cui traspare il colore del fondo, federa che si può togliere per lavarla a parte.

Nelle pareti della sala per abluzioni saranno praticati armadi per riporvi gli oggetti che non devono rimanere in vista, come biancheria pel bagno, spazzole, irrigatori, liquidi disinfettanti, e quelli che si alterano alla luce e al calore, come l'acqua ossigenata, le creme ossigenate, i preparati contenenti iodio ecc. Vi sarà pure un ripostiglio per i panni non puliti. Nel gabinetti da bagno inglesi e americani si usa per la biancheria da mettere in bucato, una grande scatola di latta, alta e rotonda, con coperchio, dipinta a fiori, utile e ornamentale nello stesso tempo.

Vidi in certe sale da bagno moderne, profondi armadi mascherati da grandi specchi, nei quali stava disposta su uno dei tanti scaffali tutta la farmacia di casa, racchiusa in apposito stipo onde garantirla meglio dall'umidità. Presso di quella vi sono i pacchi di cotonina idrofila, garze, bende, pere di gomma, vesciche pel ghiaccio ecc. Sugli altri piani si vedono le spazzole ovali a lungo manico, per far le frizioni sul dorso e le membra durante il bagno o la spugnatura, il guanto di crine per le frizioni alcooliche, leggere reti sospese per deporvi le spugne, tutti gli apparecchi per la bellezza che non si tengono in vista, mentoniere, cinture in caucciù per isnellire la persona, guanti cosmetici, doccie pel seno ecc.

più una riserva di saponi, sapolette e prodotti di profumeria. Su un altro piano ancora, tutto ciò che occorre per rendere più efficaci i bagni, le abluzioni. Scatole in latta piene di crusca, di amido di riso, di borace, bicarbonato di soda, talco, allume, cloruro di sodio; barattoli di miele, boccie di acqua di rose, di fiori d'arancio, (per uso di teletta, l'acqua di fior d'arancio adatta come bibita, sarà con quelle di melissa e di cedro, tenuta nel riparto dei medicinali), soluzione borica, tintura di benzoïno, balsamo della Mecca; e in sacchetti ben allineati, farina di avena, d'orzo, fiori secchi di sambuco, di tiglio, di malva per bagni, abluzioni, decotti, gargarismi.

Nell'altro armadio sta bene assestata la biancheria, cioè asciugatoi spugna, damascati, lisci, di ogni genere e dimensione, accappatoi spugna, lenzuola, pannolini, scarpette, babbucchie da calzare all'uscire dal bagno ecc.

* * *

Una sala da abluzioni, come quella descritta poc'anzi, non è alla portata di tutte le borse e per lo più ci si accontenta di una stanza non vasta, cinta da un alto zoccolo di lucide piastrelle bianche, colla parte superiore delle pareti e il soffitto dipinti a bianco d'ollo. Le finestre o meglio l'unica finestretta se c'è, ha semplicemente vetri smerigliati e quando non ci fossero neanche questi (che all'epoca nostra costituiscono un lusso) si veleranno i vetri ordinari con mussola bianca orlata da un basso merletto in filo.

Il pavimento può essere alla veneziana, in ceramica, in cemento,

in piastrelle verniciate, non mai in legno. Alcuni stendono sul suolo del linoleum. In molti gabinetti da bagno non vi sono neanche le lucide piastrelle sulle pareti, dipinte tutte semplicemente a bianco d'olio. Conosco signore che preferiscono quest'ultimo modo all'altro che sa di stabilimento pubblico e adornano invece l'alto dei muri con fasce colorate a soggetti gai o pastorali.

In queste sale economiche, la tinozza è in maiolica, in zinco verniciato o smaltato, con rubinetti dondole sgorga l'acqua e un tubo scaricatore. Nel più modesto gabinetto come nel più ricco, saranno appesi presso la tinozza il portaspugna, il portaspugna e più in alto il termometro per misurare la temperatura dell'acqua. Ben inteso il campanello elettrico sarà pure a portata di mano. In

molti gabinetti sta infissa nella parete stessa parallela alla tinozza, un palmo più in su dei rubinetti, una tavoletta stretta e lunga in vetro o in cristallo spesso, su cui si dispongono flaconi di essenze e di acque aromatiche, vasetti di creme, sacchetti di amido, talco e polveri odorose, fialette di sali, spazzole da frizioni e altre cose che possono servire durante il bagno e che la bagnante può prendere da sé, senza chiamare ad ogni istante la cameriera. Nelle installazioni moderne v'è il

lavabo simile alla tinozza, infisso al muro coi rubinetti dell'acqua e tubo scaricatore. Chi trovasse in un nuovo appartamento la vasca sola, può accontentarsi del lavabo portatile con brocca e catinella o meglio con bacini a valvola e relativo recipiente sottostante. Se lo spazio è ristretto, non si ingombrerà il gabinetto di cose che pos-



Accessori per sala da bagno in cristallo con tappi d'oro e disegni a fuoco, pure in oro, stile dell'Ottocento.

sono stare altrove: il divano, la teletta per pettinarsi e altri mobili si porteranno nello spogliatoio o abbigliatoio che dir si voglia. La sala delle abluzioni conterrà solo la tinozza, il lavabo, il tub, e possibilmente il bagno di pioggia, che ancora caldamente raccomando alle signore. Un seggiolone comodo presso la conca, una mensola sormontata da un grande specchio, per posarvi boccie, fiale, vasetti, scatole, spazzole, completeranno l'arredamento.

I tappeti della sala da bagno non devono essere in lana, ma si stenderà una guida in fibra di cocco che vada dalla tinozza al divano o al gabinetto di teletta, non essendo igienico camminare a piedi nudi sul pavimento in ceramica, mosaico o cemento e sarà bene all'uscire dal bagno, posarli non solo sul cocco, ma su un soppedaneo in fitto tessuto spugna.

Non in tutti gli appartamenti si può avere l'acqua calda corrente, come la fredda, e se non si vuol ricorrere al mezzo primitivo e mal comodo di riscaldare il bagno portando dalla cucina l'acqua bollente, si collocherà in un angolo del gabinetto l'apparecchio a gaz per riscaldare l'acqua trasportata fino alla tinozza da un tubo con rubinetto. Si può avere anche la vasca fatta in modo che messa in comunicazione col contatore vien riscaldata disotto da un apparecchio ad essa applicato, ma in questo caso vi è troppo consumo di gaz, ciò che è poco pratico ai tempi attuali. Lo stesso si può dire del riscaldamento a elettricità. Vi sono piccole stufe appositamente fatte per scaldare nello stesso tempo la sala da bagno e l'acqua della tinozza colla quale si mettono in comunicazione. Ognuno sceglierà il mezzo di riscaldamento adatto al locale e al genere della conca. Se non c'è nell'appartamento il termosifone, può essere sostituito dal radiatore elettrico o dalla piccola

stufa che scaldano nello stesso tempo anche l'acqua.

L'essenziale si è che la sala da bagno sia mantenuta a una temperatura dolce ed uguale, mentre la persona fa l'immersione ed esce dalla tinozza per avvolgersi in un lenzuolo o accappatolo di spugna riscaldato in inverno.

Un'altra cosa importante da raccomandare caldamente, è la rigorosa pulizia e aereazione della stanza per le abluzioni, siano i nostri gabinetti con pareti ad olio o rivestiti di piastrelle in ceramica o di fini marmi, sarà facile mantenerli puliti, passandovi ogni giorno una spugna imbevuta di acqua tiepida. Le finestre dovrebbero stare sempre aperte quando non è l'ora dei lavacri e anche in inverno, dopo l'abluzione mattutina, sarebbe bene mentre splende il sole, lasciare che entri liberamente coll'aria esterna a purificare l'ambiente.

Il pavimento dev'essere ogni giorno lavato ed asciugato con cura e la maggiore attenzione consacrata alla pulizia della tinozza e del lavabo. Dopo vuotata la conca di cui l'acqua uscirà dal tubo scaricatore, la si laverà con una spugna imbevuta di acqua tiepida e sapone, sciacquando poi diligentemente. Una volta alla settimana si praticherà l'accurata disinfezione della tinozza, la quale, non appena lavata e asciutta, dovrebbe essere protetta con una

COTONI PER CALZE D·M·C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

grande coperta in tessuto spugna bianco a grossi ricami in colore, o in tessuto colorato a disegni.

Si puliranno e spazzoleranno bene i soppedanei scuotendoli ed esaminandoli ogni giorno onde non vi si trovino spilli o altro che possa ferire i piedi nudi.

* * *

Tutti i trattati igienici raccomandano di bandire dalle stanze da bagno tappeti, grandi tende alle finestre e ogni genere di tappezzeria sui muri. Vedesi tuttavia in Inghilterra « la stanza più importante della casa », come là la chiamano, tappezzata con una speciale carta igienica, lucida, a bei disegni, che formano dei mosaici a vivaci colori. Descriverò per le lettrici un tipo di gabinetto da bagno inglese, che oltre la tappezzeria suddetta ha un pavimento liscio spalmato con un mastice che dopo applicato diventa duro e compatto, di bell'effetto e facile a pulire; questo mastice rende inutile il linoleum e altri ripari. Nella stessa sala, la tinozza è in ferro smaltato e tutti gli arredi in legno, laccati di bianco. Essendo lo spazio limitato, un comodo mobile in grigio sicomoro liscio e lucidissimo, sormontato da un alto specchio, serve da teletta, da canterano, da ripostiglio per molti oggetti. La superficie di esso è ricoperta da una lastra di vetro della stessa sua dimensione su cui si dispongono pettini, spazzole, scatole, boccette ecc. Quella lastra facile da ripulire difende il legno da ogni macchia e spruzzo. Ai lati dello specchio posano sul largo piano, due armadietti in cui

si ripone tutto ciò che non deve stare in vista o che dev'essere ripulito dalla polvere. Idea pratica che raccomando a chi non avendo una vasta sala da bagno, cerca di radunare in un solo mobile varii oggetti, dando ad ognuno il suo posto senza stonature e confusione.

Anche in piccolo spazio si può avere un comodo ed elegante installazione. Descriverò ancora una moderna *bath-room*, fatta recentemente per una raffinata signora americana, gabinetto ricco e confortevole benchè piccolo. Le pareti sono marmorizzate in modo da simulare le delicate venature dell'agata e il pavimento è a quadri in marmo bianco e nero. La tinozza è in marmo bianco, e così il lavabo, sopra il quale per risparmiare spazio, furono praticati nel muro due compartimenti contenenti boccette, scatole, sapone, spazzoline per le unghie. Su un'altra parete è appeso un alto specchio limpidissimo, sotto il quale v'è una tavola da muro in marmo sostenuta da figure in bronzo raffiguranti due schiave greche. Sulla tavoletta si ammira una collezione di boccette, tutte in cristallo a decorazioni azzurre e di vasetti e scatole in alabastro giallo. Presso il bagno, invece dei soliti rubinetti vedesi un bel piccolo cherubino che versa da un'urna l'acqua nella vasca.

L'arredamento di una sala da abluzioni dipende molto dal buon gusto della proprietaria. Vi sono signore che spiegano in esso una deliziosa fantasia, altre uno sfarzo fuori di posto o bizzarrie grottesche. La presenza di piante e fiori nella sala da bagno dà certo

grazia e poesia al locale, ma se questo non è vasto, tutti i vegetali soffrono pel vapore acqueo in tutte le stagioni e in inverno pel riscaldamento artificiale. Meglio dunque i fiori tagliati, già condannati a vita effimera, che piante in vasi. O se c'è aria e luce nella sala, la si ornerà di felci, asparagus, aspedistrie e altri fogliami verdi in portavasi di ceramica. Di bell'effetto, sospese nelle finestre o appoggiate su un alto piedistallo, le piante ricadenti i cui lunghi rami verdi pendono sulla colonna fino al pavimento.

In quanto alle decorazioni, occorre scegliere quelle che resistono all'umidità e certi flaconi, pettini, accessori in metallo prezioso, saranno meglio a loro posto nel gabinetto di toiletta, onde evitare l'ossido, la ruggine. I mobili scolpiti, i bassorilievi sui muri devono essere banditi, se non si ha chi può tutti i giorni spolverarli accuratamente. Nulla è più spiacevole del vedere quei fini intagli mascherati da una patina di polvere, resa più solida e aderente dal vapore acqueo.

Per profumare la stanza da bagno.

Ogni stanza da bagno di signora accurata sarebbe già sufficientemente profumata dalle acque di toiletta alcooliche e ambrate che si

uniscono all'acqua della tinozza e a quella del lavabo, le quali sprigionano, come i fini saponi, le essenze odorose, le paste di mandorle ecc. un tenace e piacevole profumo. Vi sono donne raffinate che non contente di ciò amano bruciare nei fini vasi di bronzo, pastiglie orientali, coni aulenti di sandalo o di rosa, nastri di Bruges dal fine olezzo di viola leggermente muschiata, cartine che sanno di mirra, di rosa e di benzoino. Questi incensieri della civetteria e della bellezza, hanno la forma di alti tripodi finemente lavorati e di vasi che si depongono su un trespolo o su una colonna; talora, nell'aspetto di lampade votive, di bronzo, di rame, d'argento o d'oro, si appendono con lunghe catene al soffitto e in esse non brucia solo la pastiglia odorosa, ma una piccola lampada elettrica che attraverso una ventola in vetro colorata, dà una luce misteriosa e raccolta nella sala. Queste lampade sono tuttavia più adatte ai gabinetti di toiletta e ai *boudoirs* che non alle stanze destinate esclusivamente alle abluzioni che devono avere non suggestive penombre, ma luce e aria in abbondanza.

Per ottenere un profumo piacevole è meglio acquistare le sostanze che compongono coni e pastiglie e farli fare da persona abile. Per le pastiglie orientali si uniscono a 60 grammi di carbone

GIVIE MME

Società Anonima

Giuseppe Visconti di Modrone & C.
PRODUZIONE DI PROFUMERIE

di legna bruciato e polverizzato, 10 grammi di benzoïno, 4 grammi di scorza di cascarilla e 4 grammi di salnitro, tutto ridotto in polvere. Vi si aggiunga una soluzione di gomma adragante in quantità sufficiente da formarne una pasta consistente che si riduce in pastiglie. Un profumo anche più dileticato e piacevole lo si ottiene nel modo seguente. Si prende un lungo nastro in cotone bianco e morbido. Lo si mette a bagno in una soluzione di nitrato di potassa (50 grammi per mezzo litro d'acqua), si lascia seccare la fettuccia e quando è asciugata la si immerge nella seguente miscela le cui sostanze saranno macerate prima per 35 giorni nello spirito: benzoïno 100 grammi, iride fiorentina 250 grammi, mirra 12 grammi, muschio 12 grammi, essenza di geranio rosato 4 grammi, alcool a 80° 30 centilitri. Quando la fettuccia è bene impregnata del profumo, la si lascia seccare di nuovo e poi la si terrà in una scatola ermeticamente chiusa. Per usarla se ne tagliano dieci centimetri che si accendono, smorzando subito la fiamma e mentre il nastro (detto *ruban de Bruges*) consuma, esala un delizioso profumo.

Ciò che orna l'ara delle abluzioni.

Nelle moderne sale da bagno, il lavabo è in marmo bianco, ampio, incavato una o due volte, per una o due persone, infisso al muro con rubinetti donde sgorga l'acqua. Alcuni hanno un largo margine su cui si posano spazzoline, saponi, ampolle, ma ciò è poco pratico, poiché lavandosi si spruzza tutto,

né è molto migliore l'idea di una tavoletta in marmo infissa al muro un po' in alto. Meglio assai ciò che vidi in una bella stanza da bagno di un'amica: il piccolo armadio scavato nella parete, sopra il lavabo, con due o tre piani in marmo o in cristallo. Su ogni piano v'è una striscia in tela bian-



Cassetta in latta dipinta a colori per la biancheria smessa. Da tenersi nella sala da bagno.

ca orlata di uno stretto merletto o smerlata e su quello più basso stanno disposte le spazzole da unghie e da abluzione, i saponi, le spugne marine e quelle in caucciù; più in alto le acque di teletta, prodotti dentifrici, le farine e polveri vegetali per lavare le mani e il viso, che ivi si tengono in piccola quantità, pel bisogno giornaliero, lasciando la grossa provvista negli armadi a cui già accennai. Nell'ultimo piano v'è il cotone idrofilo per le abluzioni e altri accessori. Una tendina bian-

ta per settimana con una polvere dentifricia, per imbiancare bene i denti. Gli altri giorni si sciacquerà ogni mattina la bocca con acqua tiepida e un elisire dentifricio, poi si farà la frizione colla spazzolina in caucciù e sapone o pasta destifricia. (Evitare elisiri, saponi e paste troppo fortemente aromatizzati di menta). Dopo ogni pasto, sciacquatura con acqua tiepida e acqua dentifricia; prima di andare a letto, ripetere la funzione del mattino o, se occorre, usare la spazzolina in setole morbide, sopra e sotto i denti, col sapone dentrificio, e una o due volte per settimana, non di più, con acqua tiepida e acqua ossigenata, che mantiene l'avorio candido e disinfecta tutta la cavità, prevenendo i mali di gola. La pulizia serale della bocca è indispensabile se si vuole evitare che qualche resto di cibo fermenti durante la notte, aiutando lo sviluppo di microrganismi che cagionano la carie.

Al mattino dunque, lavati i denti e fatto un gargarismo, si raschia la lingua con un raspa-lingua, poi si procede all'abluzione del viso.

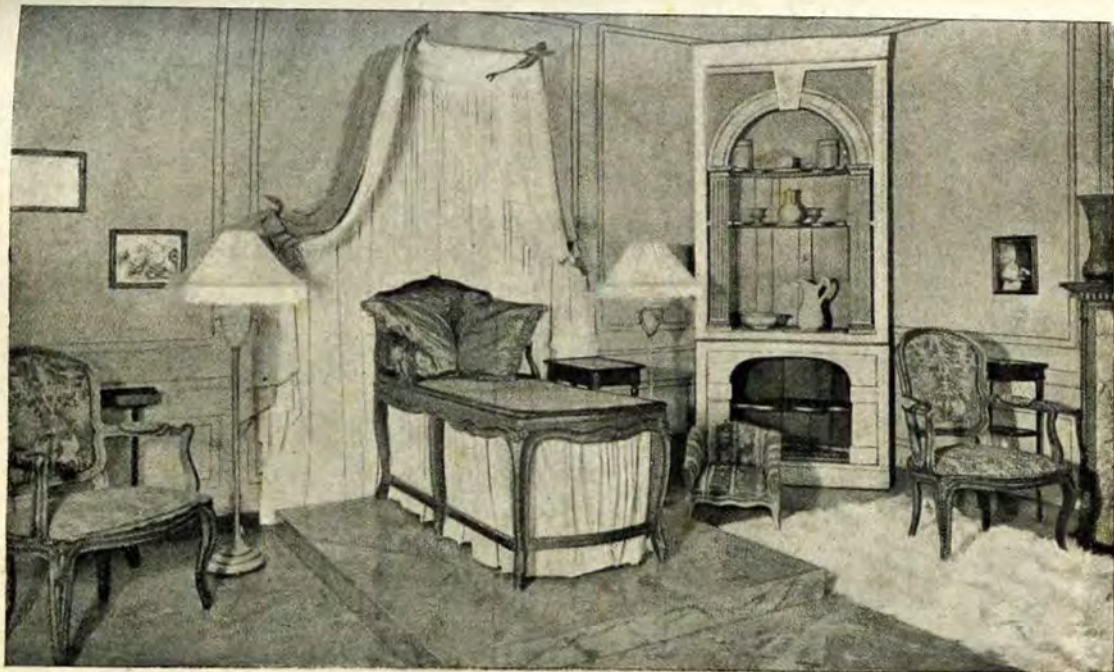
Se la pelle è bella naturalmente, nè unta nè arida, si userà acqua appena tiepida aromatizzata con acqua di Colonia, adoperando tre volte per settimana acqua di crusca bollita, colata, tiepida, cui

si unirà un po' di latte o di glicerina e un'acqua odorosa. Quando invece il derma è un po' abbronzato, di colore gialliccio o disuguale ed ha qualche macchietta e puntino, occorrerà unire alcune cucchiariate di farina di avena a poca farina di fave e di mandorle, aggiungendo un pizzico di borace in polvere. Si chiude la miscela in una garza spremendola nell'acqua calda della catinella, addizionata di due cucchiari di glicerina, uno di acqua ambrata, e un cucchiaino di tintura di benzoino. Quando la pelle è molto grassa e punteggiata si mette un solo cucchiaino di glicerina e si fa l'abluzione calda quanto è possibile. Se non è che poco untuosa o normale, si userà l'acqua tiepida nel modo indicato poc'anzi, imbevendone a lungo la pelle del viso e del collo con un batuffolo di cotone idrofilo.

Le persone di derma irritabile faranno spesso l'abluzione con mucilaggine di semi di lino o di radice di malva (15 grammi in un litro d'acqua) e invece di sapone, del quale molti non possono far senza, adopereranno miele liquido o glicerolato d'amido. Questo ogni signora può farlo da sè mescolando 10 grammi di amido fine di riso in polvere e 150 grammi di glicerina. Si fanno scaldare le due sostanze in un recipiente di porcellana, a bagno maria, ri-

SETA PER RICAMO D·M·C

Solo colori lavabili — Grande assortimento



Canapè-bagno composto di una tinotta in rame o in maiolica ricoperta di taffetà pieghettato e di un letto di riposo in noce scolpito con cuscini e baldacchino a drappaggi in taffetà.

mestando sempre con una spatola fino a che il liquido non abbia la consistenza d'una gelatina che si profuma con qualche goccia di essenza odorosa, tenendolo in un vaso di vetro ben chiuso. Si spalma sul viso lavandosi e sciacquando poi con acqua tiepida. È ottimo anche per le mani. Dopo la abluzione facciale, si spruzza il viso e il collo colla miscela tonica del polverizzatore.

Giova pure spremere una spugna sul petto e sul collo, ma è più efficace e gradito lo spruzzo suddetto. La spugna servirà invece per lavare il seno e la regione ascellare, con acqua tiepida aromatizzata di un'acqua alcoolica o di un preparato astringente, se si è soggetti a traspirare molto. Dopo il tonico lavacro, si asciugherà bene il petto e la cavità sotto le braccia, adoperando un morbido tessuto a spugna, completando il prosciugamento con una polvere d'amido unita a lycopodio e polvere d'iride, applicata con un grosso e morbido plumino. Si terrà quella polvere in una grande scatola di alabastro, ricordando che ogni farina e specialità del genere deposta presso il lavabo, non deve essere messa in scatole di cartone. Così le polveri per le mani, per lavarle e asciugarle, farine di mandorle, castagne, talco, saranno tenute in barattoli di latta o di vetro. Presso alle sa-

ponette, le spazzoline da unghie, un vasetto di pasta al miele o di miele puro, da unire all'acqua per ammorbidire e imbiancare le mani. Ciò sostituisce il sapone e in inverno si avrà contro l'arrossamento delle mani, un tubo di miele e glicerina.

Un altro oggettino igienico è pure necessario fra gli accessori del lavabo: la spugnetta fissata su un bastoncino d'avorio o di osso, per lavare ogni giorno le orecchie ad evitare l'accumularsi del cerume che può provocare ronzii, dolori e sordità. Non bisogna mai toccar quegli organi delicati con oggetti duri, in acciaio, legno, osso, che possono ledere il timpano: si lavano invece colla detta piccola spugna, bagnata in acqua tiepida limpida, evitando quella delle abluzioni facciali, se contiene paste, farine, polveri. Un consiglio utile: non si metta cotone nelle orecchie, eccetto quando si prendono bagni di mare, di lago, di fiume; si abbia cura invece, finiti i lavacri mattutini e serali, di asciugare bene con tessuto spugna od ovatta il padiglione delle orecchie e quelle piccole cavità che stanno dietro il lobo. Per lo più tutti trascuriamo di asciugare questa parte e non si ha idea, come ciò provochi mali di gola, di denti, ronzii, indurimento d'udito.

L'Acqua di Colonia GIVIEMME

è la migliore!

GIVIEMME - MILANO

Presso il lavabo devono pure merà una grossa spugna imbevuta trovar posto l'acqua ossigenata (in di acqua fresca o tiepida, sulla boccetta scura chiusa in astuc-schiena, sul petto, sulle spalle, lacio di cartone) per disinfeettare e mantenere pulite le spazzoline, gli oggetti di teletta, le spugne, le quali grazie a quell'acqua, si conservano bianche. Se ne unisce uno o più cucchiari all'acqua tiepida a seconda dei bisogni. Mezzo cucchiaino in un bicchiere d'acqua serve come ottimo gargarismo e dentifricio.

Le persone che cantano e tutte quelle che vogliono serbare la voce limpida e dolce, terranno pure qualche buona specialità contro la afonia e per rinforzare la voce. Ve ne sono ora di ottime, veramente preziose.



Doccie e tub.

Non parlo delle abluzioni parziali, piediluvii, semicupi. La signora che fa ogni giorno il bagno o la spugnatura non ne ha bisogno, salvo che per uso medicinale e ciò allora non ci interessa qui.

Raccomando alle lettrici che si lavano nel tub, di aver questo alquanto fondo e se fanno l'abluzione fredda, di tenere i piedi nell'acqua tiepida, essendo una precauzione salutare di non tenere le estremità nel freddo. Poi si spre-

Piccola teletta a tavola semicircolare drappeggiata di mussola a pisellini su trasparente in raso azzurro, con arricciature azzurro cangiante intorno alla tavola e allo specchio ovale attorno cui scendono cortinaggi in mussola bianca.

sciando scorrere l'acqua per il corpo. La spugnatura dev'essere rapida e non ci si indugerà a far piovere i rivoletti dall'alto sul petto o altrove; la persona può soffrirne anche se la sala è riscaldata. Già dissi quanto sia preferibile alla spugnatura fredda e alla doccia fredda il bagno di

poggia. Ma vi sono persone che per ordine medico, hanno bisogno di docce. Queste sono di vario genere, secondo la temperatura e il getto. V'è la *doccia fredda* a 9° centigradi, tonica e sedativa; essa non deve durare che 10 o 20 secondi. Viene poi la *doccia calda* da 30° a 35° eccitante se breve, sedativa se lunga.

La *doccia scozzese* è una doccia calda come la precedente, seguita subito da un brevissimo getto di acqua fredda.

Non si deve prendere alcuna doccia senza consiglio del medico.

Dopo il *tub* è necessario fare una buona frizione alcoolica con un guanto di crine o di fibra.

Come si fanno i bagni.

È inutile dire che non si faranno mai immersioni intere, docce o *tub*, se non tre ore buone dopo i pasti. Il bagno generale è meglio prenderlo al mattino appena alzate, prima dell'asciolvere. Se si ha molto appetito o se si vuole ingrassare, si farà colazione nella tinozza il che non nuoce, anzi, l'assimilazione meglio si produce e stando poi un quarto d'ora nella vasca in riposo, si digerisce benissimo.

L'immersione fredda si fa per cura stimolante ed è rapidissima. Per molti anglo-sassoni è una pratica quotidiana indispensabile, che attizza le forze e rinvigorisce

il corpo per tutta la giornata. Ci si tuffa nel bagno e se ne esce subito avvolgendosi nell'accappatoio spugna, praticando energiche frizioni. Poi si fa la reazione camminando un po' rapidamente.

I bagni caldi sono invece calmanti e antireumatici e si prendono per solito di sera.

Il bagno di pulizia e cosmetico si fa al mattino appena alzate e dev'essere tiepido cioè da 30° a 38°. Già accennai alla necessità di avere presso la tinozza un termometro, essendo indispensabile regolare bene la temperatura. Non serve a nulla immergere nell'acqua la mano, che non ha la sensibilità del resto del corpo. Se non si avesse termometro, meglio sarebbe toccar l'acqua col gomito, il quale ci può meglio informare delle dita.

Il bagno mattutino, tiepido, indicatissimo per la nettezza dei tessuti e per renderli bianchi e levigati, è adottato da molte signore per la cura quotidiana delle membra, ma non deve durare a lungo per non essere debilitante. Solo se si fa il trattamento per ingrassare, può durare una mezz'ora, colazione compresa mentre si è immersi. Quando lo si prende ogni giorno per uso cosmetico, non dovrebbe durare più di dieci minuti. Come già dissi, lo si può sostituire col *tub*; l'essenziale si è di fare un lavacro quotidiano da capo a piedi, prendendo un bagno

Gli insuperabili LIQUORI GARIGIAN

Scintilla Elettrica Corroborante stomaco a base di erbe aromatiche.

Ferreal Ricostituente
Aperitivo - Digestivo.

sono i più ricercati per bontà e squisitezza

Elixir Ambrosia Squisito Liquore da Dessert. Il preferito dalle Signore.

Chiedeteli ovunque!

Nei Caffè, Bar, Pasticcerie, Drogherie.

DISTILLERIA GARIGIAN - TORINO

intero alquanto caldino una volta e due per settimana.

Il bagno semplice consiste nell'immergersi interamente nell'acqua tiepida, passando su tutto il corpo una grande spugna insaponata e sciacquando poi coll'acqua prima di uscirne.

Ma poche signore si accontentano di un procedimento così primitivo, ognuna aggiunge qualcosa che tonifichi, imbianchi, ammorbidisca la pelle. I bagni di crusca, d'amido, alcalini e gelatinosi sono preziosi contro la ruvidezza e le irritazioni dermiche. Per rendere l'epidermide candida e morbida il dott. Monin consiglia un bagno composto di 500 grammi d'amido, 100 grammi d'acido borico e 60 grammi di sale ammoniac profumato con un po' di essenza di lavanda.

Non occorre naturalmente prendere tutti i giorni un bagno simile, ma se lo si fa sovente si serba una pelle assai fine e bianca.

Per l'uso quotidiano, l'acqua tiepida aromatizzata di acqua di Colonia e di un tubetto di sali profumati, è sufficiente. Si insaponi la spugna con un po' di sapone al borace per le braccia e le gambe, sciacquando poi accuratamente.

Ogni signora può scegliere un bagno cosmetico speciale, secondo i suoi gusti e i bisogni estetici, e benchè non credo che ve ne siano ancora di quelle che si immergano ogni giorno in 300 litri di latte come l'imperatrice Poppea, moglie di Nerone, la raffinatezza in quel genere non è punto scemata.

Poppea faceva allevare appositamente pel suo bagno quotidiano,

cinquecento asine, nutrite esclusivamente di erbe aromatiche, profumatissime, che davano al latte una piacevole fragranza e ne aumentavano le virtù cosmetiche. Ogni mattina numerosi schiavi mungevano le ben pasciute asinelle e versavano nella conca di alabastro il candido latte nel quale voluttuosamente si immergeva l'imperatrice. Dopo l'immersione, otto giovani schiave la asciugavano, e passavano sulle sue braccia e sulle gambe la pietra pomice affinchè non la più lieve ombra alterasse il candore delle scultoree forme; poi la trasportavano su un letto di riposo ove le facevano il massaggio con oli odorosi. L'imperatrice si riposava per un'ora, avvolta in lenzuola impregnate di rare essenze.

Cleopatra prendeva bagni profumati di essenza di rose e coperti d'innumeri petali di rose.

È nota la ricetta del bagno di Ninon de Lenclos, che conservò alle sue membra una invidiabile freschezza fino agli ottant'anni e più. Faceva unire all'acqua della tinozza 250 grammi di sale di cucina, un chilogrammo di carbonato di soda, un chilogrammo di miele sciolto in 300 litri di latte.

Ecco un bagno che ai tempi nostri non sarebbe precisamente economico! Anche la bella Madame Tallien s'immergeva nel latte profumato all'iride fiorentina e altre bellezze celebri presero bagni di *champagne*, e di sugo di fragole; l'attrice Réjane voleva che l'acqua della sua vasca fosse cosparsa di viole mammoie...

Costose fantasie queste e di risultato incerto.

Il latte ha invece un'ottima in-

fluenza sui tessuti dermici, ma lo si sostituisce facendo bollire una certa quantità di radice di malva che quando è consumata, si cola e si unisce all'acqua della tinozza, versandovi poi le altre sostanze che compongono il bagno di Ninon. Si ha così un « bagno di bellezza » veramente prezioso.

In modo più spiccio ed economico si ottengono eccellenti bagni che rassodano e imbiancano il derma, giovando alla salute. Già citai i bagni di crusca, rinfrescanti e cosmetici. Coll'unione della crusca e dell'amido (1 kg. di quella e 200 grammi di questo), 40 grammi di acqua di Colonia e 20 gr. di tintura di benzoino si ha un bagno ideale. Dò qui alcune formule eccellenti fra le quali le lettrici sceglieranno quella che più loro conviene.

Per tonificare i tessuti e levarne ogni cattiva esalazione si versano nell'acqua della tinozza 250 gr. di acqua di lavanda, 300 grammi di aceto aromatico e 50 grammi di tintura di benzoino.

Contro l'untuosità, l'acidità e la traspirazione è ottima questa ricetta: crusca ordinaria mezzo chilogrammo, carbonato di soda 250 grammi, essenza di timo 3 grammi.

Per rinforzare l'organismo e il derma, si versano nella tinozza 50 grammi di solfato di potassa, 100 grammi di carbonato di soda, 50 grammi di colla di pesce.

Non meno tonico, igienico, rinforzante il bagno addizionato di 25 grammi di solfato di soda, 50 grammi di cloruro di sodio, 150 grammi di bicarbonato di soda.

Una squisita miscela, tonica che

profuma deliziosamente l'acqua della tinozza è la seguente: acqua di rose 1500 grammi, tintura di benzoino 30 grammi, essenza di timo 20 grammi, acqua di Colonia 40 gr. Si può tenere questa mi-



Teletta rivestita in taffetà verde giada, con grande specchio con cornice ricoperta in seta giallo limone. Piccole lampade con ventole in mussola di seta giallo limone.

scela in bottiglia ben chiusa, già pronta per unirla all'acqua del bagno e a quella delle abluzioni parziali.

Vi sono poi i bagni medicinali, ma di questi non parlo, poichè devono essere ordinati dal medico, il quale preciserà pure il modo di prenderli. Accennerò so-

lo al bagno di mare artificiale che si prepara unendo a 3 chilogrammi di sale marino un chilogrammo di solfato di soda. Naturalmente non vale il vero bagno preso nelle onde mosse e spumeggianti, esalanti le salubri emanazioni salso-iodiche.

I bagni calmanti devono essere piuttosto caldi e presi di sera. Il migliore è quello di fiori di tiglio di cui si fa bollire un kg. di fiori disseccati all'ombra, lasciando ridurre alquanto il liquido, che poi si cola nella tinozza già riempita a mezzo di acqua calda. Vi si sta immobili per 15-20 minuti, poi si asciuga bene la pelle, si fa una frizione alcoolica con guanto di fibra e si va a letto. I bagni di tiglio conciliano il sonno, calmano i nervi più eccitati e giovano pure contro i reumatismi.

Per prendere il bagno tiepido, quotidiano e bisettimanale, ci si immerge nella tinozza, e dopo un momento di riposo, si soffrega leggermente il corpo non col sapone o colla spugna, ma con un leggero sacchetto di mussola contenente amido di riso solo o unito a un po' di crusca e di polvere d'iride. Questa frizione leviga la pelle, l'imbianca e ne previene e combatte macchie, bottoni acnei, efflorescenze. Qualora si sia magri e si voglia ingrassare, si starà quanto è possibile immobili nel bagno; chi invece avesse tendenza all'obesità, si agiterà continuamente e farà frizioni con saponi dissolventi o con sacchetti pieni di erbe marine dimagranti. Finita l'immersione, ci si alza e si fa piovere dai rubinetti dell'acqua pulita sulla spugna, per detergere il corpo dai corpuscoli galleg-

gianti sull'acqua, che vi rimasero aderenti. Se ci si sente un po' depressi, si farà una rapida spugnatura d'acqua fredda. Avverto che questa non conviene alle persone sofferenti di artrite o reumatismo. Per le signore che non ne soffrono è giunto il momento in cui la camerista deve intervenire come quella di Madonna Isaotta che « pianamente d'ambrate acque l'asperge » con anfore d'argento, mentre la dama emerge a mezzo della rara conca.

Sia o non sia d'argento l'anfora, l'essenziale si è che contenga molta acqua fresca aromatizzata di acqua di Colonia ambrata che scorrendo sulle spalle e sul petto di Madonna, ne rassodi, imbianchi e profumi squisitamente le carni. Questa aspersione deve essere rapidissima e la dama subito avvolta in un gran manto spugna e ben asciugata. La si avvolgerà poi in un altro manto asciutto, e seguiranno energiche frizioni alcooliche (passando la pomice se occorre), poi si stenderà sul divano, e farà fare il massaggio su tutte le membra con una buona crema all'olio di mandorle. Leverà con una flanella ciò che della crema non viene assorbito dai pori, strofinando la pelle che rimarrà levigata e bianca. Poi spruzzerà su tutto il corpo un'acqua di teletta alcoolica e profumata o semplicemente del borotalco odoroso, distribuendolo con un grosso piumino da cipria.

Dopo mezz'ora di riposo sul divano farà colazione, poi se possibile una passeggiatina.

La sala da bagno è pure il luogo adatto per la ginnastica da camera e gli esercizi respiratori,

così efficaci per mantenere la persona agile, rinforzare l'organismo, dar sviluppo al petto e rassodarlo. Quegli esercizi si fanno a digiuno, vestite colla sol- vestaglia, senza busto, presso la finestra aperta nei giorni soleggiati.

Speciali cure del seno.

L'aspersione di acqua fredda ambrata è utile per rassodare il petto, ma vi sono ora mezzi assai più pratici che agiscono più energicamente e solo localmente, risparmiando l'impressione sgradevole dei rivoli d'acqua che scorrono sul resto del corpo. Voglio parlare delle doccie speciali pel seno, composte di coppe in gomma che si applicano sulle due parti del petto e messe in comunicazione per mezzo di un tubo, col rubinetto del lavabo. L'acqua proiettata sulle rotondità, agisce come un ottimo massaggio stimolante che attiva lo sviluppo e rassoda i muscoli e i tegumenti dei petti cascanti.

Si asciuga poi accuratamente la parte, coprendola bene perchè non prenda freddo dopo la doccia.

Il gabinetto di teletta o abbigliatoio.

Là, tout n'est qu'ordre et beauté
Luxe, calme et volupté.

C. BAUDELAIRE.

Prima di parlare di questo delizioso tempio della bellezza femminile dovrei fare anch'io un po' di dissertazione filologica sul nome col quale sarebbe meglio chiamarlo. Ora a me pare assurdo perderci in simili pedanterie,

e trovando appropriatissimi i due termini coi quali intitolò questo capitolo, credo inutile di cercarne altri. Solo, immaginando che vi sarà chi farà obiezioni sulla italianità di quel « teletta » dirò qui ben chiaro e forte a chi lo ignora (e quasi tutti lo ignorano) che la parola *teletta* non è per nulla un francesismo. È invece la parola francese *toilette* che deriva dall'italiano; ed ecco come: quando nel medioevo le cure cosmetiche quotidiane non avevano ancor ispirato eleganti mobili ed accessori innumeri e preziosi, le poche cose adatte alla scarsa coltura estetica, erano radunate sopra una tavola coperta da una *piccola tela* su cui posavano pettini, boccette, vasetti. Quella piccola tela chiamata *teletta*, diede il nome al mobile intero e alle funzioni cosmetiche praticate ogni giorno dalla dama presso quel mobile. Una « signora alla teletta » venne a significare insieme una donna seduta dinanzi alla piccola tela e una donna intenta ad acconciarsi. E poichè dinanzi alla tavola suddetta, su cui stava uno specchio, la signora anche si vestiva, la parola *teletta* si estese all'atto di abbigliarsi e all'abbigliamento stesso. Ecco perchè in Francia la parola *toilette* significa anche *abito*.

È noto che negli antichi tempi era l'Italia che dettava la moda e di qui partiva ogni raffinatezza sia per l'abbigliamento sia per le cure estetiche. Non è men vero che il gusto francese seppe perfezionare e ideare molte cose utili alla bellezza femminile, fin dalle remote epoche delle castellane e della cavalleria. Il medioevo igno-

rava l'igiene e l'utilità delle sale da bagno, ma conosceva i belletti, le pomate, le acque odorose, i posticci, le arricciature.

Credo che sia di invenzione francese lo strano mobile detto « *Damoiselle à atourner* » (damigella per agghindarsi) di cui si trova ancora qualche esemplare nei vecchi castelli del trecento. Era in voga fin dal dodicesimo secolo e consisteva in una tavoletta rotonda, riccamente intarsiata, con tre piedi e una vite girevole che sorreggeva dal centro della tavola ed aveva due braccia che sostenevano lo specchio e la coppa coi pettini e le forcine. In alto era sormontata da una testa su cui si appoggiava l'acconciatura. Questo curioso mobile, l'antenato della moderna *coiffeuse* o teletta, si faceva per lo più in legno. Ma nel 1300 la regina Clemenza ne aveva uno in argento. Col tempo la *damoiselle à atourner* cadde in disuso e si andò sempre più perfezionando quella che in Francia chiamasi ora *toilette* ora *coiffeuse* e su cui noi da gran tempo discutiamo non trovando il termine adatto o sufficientemente italiano per nomarla.

Molti insistono nel voler far trionfare il nome di *abbigliatoio*, ma io mai accetterò di chiamare *abbigliatoio* la teletta, per quanto quel nome sia usato dal Fanfani e da molti altri buoni scrittori.

No, no, *teletta* fu detta in origine e *teletta* deve essere chiamata; in quanto alla parola *abbigliatoio* mi pare un termine ben più adatto alla stanza di teletta, che non al mobile dinanzi al quale ci si pettina e agghinda.

Dunque *stanza di teletta* o *abbigliatoio* mi paiono i termini esatti pel tempietto verso il quale deve avviarsi la dama, uscendo dal sacrario delle abluzioni.

Vi sono persone che, pur avendo la sala da bagno, mettono nell'abbigliatoio il lavabo, che a me pare invece assai più a suo posto nella sala delle abluzioni; ciò permette di rendere più intima, più elegante la stanza di teletta, ove non ci dev'essere nè sciacquo d'acque nè spruzzi, ma lusso di tappeti, di drappaggi, di sete e ricami, che l'acqua danneggerebbe.

L'abbigliatoio della signora raffinata ha l'aria di un *boudoir*, di un pensatoio, la cui eleganza deve fare dimenticare il suo lato pratico. Si sa che bomboniere dorate, profumate, infronzolite, erano gli abbigliatoi delle marchese del settecento, che ricevevano amici e galanti cavalieri mentre si agghindavano e s'imbellettavano dinanzi allo specchio. Le sale di teletta d'oggi non la cedono in raffinatezza a quelli, ed hanno in più molti maggiori accessori cosmetici e comodità d'ogni genere.

Un abbigliatoio ideale dev'essere come la stanza sognata da Baudelaire: *Une chambre qui est comme une rêverie...* una stanza veramente spirituale, ove l'atmosfera stagnante è tinta di rosa e d'azzurro.

« L'anima vi prende un bagno d'indolenza, reso aromatico dal desiderio e dal rimpianto. È qualcosa di crepuscolare, di azzurrino e di roseo, un sogno di voluttà durante un eclisse.

« I mobili hanno forme allungate, prostrate, languide. I mo-

bili hanno l'aria di sognare; si sono ammissibili. E non guasta direbbero dotati di una vita son- nulla la presenza della *coiffeuse* nambolica, come il vegetale e il o teletta, che è, anzi, come l'altare minerale. Le stoffe parlano un del tempietto. muto linguaggio, come i fiori, Vorrei saper descrivere esatta- come i cieli, come i soli al tramonto.

« Sulle mura nessuna abbozzatura artistica. Relativamente al sogno puro, all'impressione non analizzata, l'arte definita, l'arte positiva è una stonatura: qui tutto ha la sufficiente chiarezza e la deliziosa oscurità dell'armonia.

« Una fragranza infinitesimale scelta fra le più squisite, alla quale si confonde una lievissima umidità, aleggia in quest'atmosfera, ove lo spirito assopito è cullato da sensazioni di sera calda.... ».

In questo delizioso poema in prosa, Baudelaire si dimostra un fine poeta ed insieme un grande esteta. Attraverso la trama vaporosa del sogno, noi vediamo una bellezza realizzabile e in certi paragrafi del poema, come definita in una stanza quello che rifiuta l'arte fantasiosa, abbiamo anche una lezione di buon gusto, di quel gusto raffinato che è perfetta

mente un abbigliatoio da me ammirato e che non sarebbe forse spiaciuto a Baudelaire. Le pareti sarebbero più adatte al *boudoir*, rivestite di seta rosa erano ricom- perte ancora da una garza più letta non v'è alcun mobile che chiara laminata di leggeri fili stoni, tutte le più squisite eleganze d'oro appena visibili, che smor-



Graziosa teletta in tulle bianco punteggiato su trasparente rosa, guarnito di arricciature in taffetà rosa. Lo specchio ha una cornice in taffetà rosa arricciato. Sulla teletta due statuette sostengono l'ombrellino-lampadina che diffonde intorno una rosea luce.

zava la tinta trasparente. Vaporo-rose tende di garza rosa e di merletto velavano le finestre e adornavano la teletta o specchiera, dinanzi alla quale stava schierato un mondo di fiale, scatole, vasetti e altri oggetti di uso cosmetico, appoggiati sovra un piano di marmo candido, coperto da una tovaglia in seta e merletti. Un altro grande specchio infisso nel muro, occupava il centro di un'altra parete, dipinto in basso di candide ninfee, galleggianti pensose su quella limpida superficie «glace de Venise profonde comme une froide fontaine».

I mobili, bassi e voluttuosi, posavano pigramente sul tappeto di Persia a fondo rosa con fascia azzurra. In alto, fissi al muro da branche dorate dalle morbide curve, globi di cristallo in forma di gigli, mettevano il loro opaco candore fra serici veli. Un *bonheur du jour*, in legno di rosa finemente intarsiato, una piccola libreria, prezioso oggetto d'arte come il precedente, con pochi libri riccamente rilegati, stavano a lati della *dormeuse* adorna di cuscini di ogni forma e da una coperta in seta rosa e merletti. Un artistico porta fiori sempre traboccante di rose rare e multicolori, piccoli tavolini per thé e liquorci completavano l'arredamento dell'abbigliatoio *boudoir*. Dimenticavo che un angolo di esso era adibito ad oratorio. Sotto un pic-

colo baldacchino, una statuetta in alabastro dominava un prezioso acquasantino e un artistico ingi- nocchiatoio.

In una parete in fondo era poi dissimulata una porticina che metteva in un retro-abbigliatoio, composto solo di armadi contenenti gli abiti, i cappelli, la biancheria, le calzature e tutti gli accessori dell'abbigliamento.

Nei gabinetti di teletta meno lussuosi, quegli armadi possono occupare le pareti stesse della stanza, che si copriranno di carte a fiori, a bei disegni o liscie e chiare se i mobili e le tende sono a fiorami. Ora anche le signore eleganti prediligono nel loro abbigliatoio la tela stampata a vivi colori o per i muri o pel mobiglio e l'insieme è più gaio e meno delicato delle sete preziose.

V'è una grande varietà nell'arredamento degli abbigliatoio, nè mi basterebbe un volume se volessi descrivere la metà di quelli ideati dal gusto moderno. In America, ove la tendenza agli *sports* e alla vita all'aperto non lascia il tempo per sognare e fantasticare, l'abbigliatoio è una stanza gaia, piena d'aria e di sole, con grandi finestre poco velate, spesso solo inquadrata da stretti drappaggi o adorne di tende diritte, scorrevoli su una verga d'ottone. La luce ride attraverso bianche tendine in tulle o in mussola a piselli, e le grandi cortine sono

Lanificio FILIPPO GIORDANO
TORINO

Corso Vigevano, 21-23-25

Telegrammi: TESSILANA - Telefono 40-94

ARBITER ELEGANTiarum

Tipi e disegni classici sempre pronti —
Tinte garantite solidissime. Tutte le pezze
portano la marca di fabbrica per garan-
zia contro le imitazioni.

Si trovano presso le più importanti
case grossiste e presso le migliori sartorie.

sempre a vivi colori. Noto fra i moderni gabinetti, un bell'ad-dobbo di parete. Tre quarti di queste, o poco meno, sono coperti da una fine carta liscia colore avorio un po' carico; ove finisce in alto, corre tutto attorno una mensola in legno, ricoperta da una tela a ricco e grosso ricamo in rilievo, che scende e forma una fascia (mantenuta rigida da una fodera resistente), i cui vivi colori spiccano sul fondo avorio. Sul piano di legno posano vasi artistici e bei ninnoli in ceramica. Dalla mensola in su, sul fondo chiaro del muro non più tappezzato, sono dipinti sottili rami di pesco dal rosel fiori che salgono a inghirlandare colle leggere corolle anche il soffitto. I mobili e i drappaggi sono in bella *cretonne* a fiorami rosa, azzurro e verde su fondo avorio; la teletta invece è in mussola avorio a pisellini con qualche rosetta in nastro rosa, civettuolescamente applicata sull'alto *volant*; lo specchio è ovale, senza cornice, la decorazione della teletta è costituita da vasi bocce, scatole in alabastro roseo.

Una raffinata signora ha un gabinetto di teletta originale ed artistico, quale non lo si trova bell'e pronto nei negozi di mobili. Le pareti a pannelli, sono ricoperti di tela di Jouy raffiguranti deliziosi paesaggi di sogno, parchi settecenteschi, con alberi, colonne, magici sfondi vaporosi, in languide tinte azzurre e verde-grigio. Fra due pannelli v'è il caminetto in marmo bianco, sormontato da uno specchio avente quasi la forma oblunga di cuore, con leggiadri ornamenti in bronzo. Al

di sopra di esso, v'è un piccolo *trumeau* su cui spiccano fra fini arabeschi le iniziali intrecciate della padrona di casa. Sul piano del camino, nel centro, un artistico portafiori in bronzo nello stesso stile dello specchio, sembra quasi serva a quello di base. Due bei vasi e altri ninnoli lo fiancheggiano.

La teletta, la *dormeuse*, i seggioloni e gli altri mobili dell'abbigliatolo sono in stile Luigi XV. V'è un piccolo canterano dell'epoca, che è una meraviglia e un delizioso *chiffonnier* a ghirlandette, egualmente prezioso, su cui posa una lampada di porcellana a ventola, nello stesso stile dei mobili. Questi sono ricoverti di un delicato lilla, e della stessa tinta sono i drappaggi. Si vedono nella medesima stanza, porte a specchi del settecento e una di queste cela un armadio a muro.

Non tutte possiamo avere un così elegante gabinetto di teletta, ma con mobili moderni e meno preziosi, con tessuti a colori gai, possiamo ugualmente fare un insieme civettuolo e piacevolissimo.

Conosco un gabinetto che con un canapè e qualche seggiola semplicissimi in legno laccato e una felice armonia di verde, giallo e lavanda nelle stoffe, dà un senso di freschezza e di giocondità indicibili. Una delle pareti è tutta a vetrate, con grate in legno verde che si spingono su e giù come i vetri delle carrozze. Esse sono divise in tre reparti, in modo che ognuna si può chiudere o aprire indipendentemente dalle altre. Un drappaggio semplicissimo color arancio scuro inquadra la triplice finestra e lo stesso colore lo si

vede nel legno laccato dei mobili, in alcuni cuscini e nel pavimento, su cui spiccano il verde, il giallo e il lavanda del sofà, delle sedie e degli sgabelli. Tutta questa festa di colori non è punto urtante, anzi allietta l'occhio. Nella finestra, contro la grata centrale v'è la teletta in marmo verde, con specchio molato, senza svolazzi nè fronzoli, ma con begli accessori fra cui domina l'alabastro giallino. Una lampada a grande ventola in seta gialla, s'erger vicina su un alto piedestallo, dietro un seggiolone in legno laccato. Un'altra lampada è su una tavola laccata. In fondo alla stanza v'è una parete con un armadio a muro dissimulato da una porta che imita una grata verde come quella della finestra. In altra parete c'è un drappeggio arancione scuro dietro il quale sonvi vari scaffali praticati nel muro, nei quali stanno scatole di varie forme e dimensioni, contenenti cappelli, veli, accessori, e quelle in basso le calzature della signora. Ogni scatola è coperta di cretonne gialla, verde, e lavanda con etichetta bianca su cui sta scritto ciò che essa contiene.

Si possono rivestire le scatole anche di semplice carta colorata, della stessa tinta dei drappeggi o della tappezzeria, che nella stanza ora descritta è avorio chiaro come le tendine *stores* lisce della triplice finestra.

Gli armadi a muro o in legno della stanza di teletta devono essere pure adornati internamente con grazia eivettuola.

Si foderano i piani con tela a fiori o con *satinette* a tinte gale coperte di tulle o di mussola a pi-

selli ricadenti fuori in piccoli *volants* orlati di merletto.

Le signore raffinate dispongono su ogni piano lunghi *sachets* imbottiti di ovatta e trapunti. Prima di cucirli, spargono il cotone di polvere d'iride o di violetta o di *héliotrope*, che profuma delicatamente la biancheria, i veli, gli accessori.

Contro i battenti si possono attaccare internamente nastri su cui si posano piegati i veli, le pettorine, le cravatte in merletto. Per profumare gli abiti, si appendono sacchetti profumati ai piccoli attaccapanni in legno. Quando non si ha abbastanza spazio per guardaroba e armadi a muro, si pratica una *penderie*, in un angolo del gabinetto di teletta, mascherandola con un paravento o con una bella tenda dietro la quale si farà mettere una verga di ferro alla quale si appendono gli attaccapanni per appoggiarvi gli abiti che si vuol tenere a portata di mano, vestaglie, accappatoi, vesti da mattina e in tal caso si può fare per quelli di maggior riguardo una copertura di cretonne in forma di cappa, che li avvolga interamente.

La teletta per l'acconciatura.

Sofferamiamoci ora dinanzi al mobile principale dell'abbigliatoio, a quello che è come l'ara della bellezza femminile: la teletta a specchiera su cui posano tutti gli accessori per le cure cosmetiche e i pettini per acconciare le chiome. Essa può essere addobbata in armonia col resto del mobiglio o

in modo tutto diverso, ma che non stoni cogli altri mobili. Per solito, l'addobbo in grosso tulle o in mussola a pastiglie, armonizza con tutti gli arredamenti; sarà bene, pertanto, che le tendine alle finestre sieno dello stesso leggero tessuto.

Vi sono signore che, non avendo gabinetto di teletta, mettono la *coiffeuse* nella stanza da letto. Quando questa camera ha un bel *bow-window* ampio, ivi è il posto più adatto per la teletta, essendovi la luce abbondante, grazie alle tre finestre del semicircolo.

Vi sono *bow-windows* decorati in modo meraviglioso. Ne citerò uno di una elegante stanza da letto tappezzata di bella stoffa grigia, un grigio dolce, vellutato, su cui spiccano le lunghe tende in taffetà verde delle finestre, e le sottocortine in vecchio *filet*, con un *lambrequin*, in alto, ricchissimo in velluto verde a grossi ricami d'oro. I mobili della camera sono in stile Luigi XVI e la teletta addobbata in taffetà verde e *filet* antico è fiancheggiata da poltroncine in stile e da un tavolino dell'epoca con su una lampada a ventola verde e oro.

Un altro *bow-window* ha cortine in seta a larghe righe in due toni d'azzurro che spiccano sulla tappezzeria d'un bel giallo oro. Le tendine in mussola di seta gialla danno una bella luce radiosa nella stanza. I mobili in legno grigio e

seta a righe azzurre, fanno risaltare la teletta adorna di un alto *volant* in mussola oro, fissato da due arricciature azzurre.

Vi hanno vari generi di *coiffeuses*, ma sono variazioni su un unico motivo. Quel mobile consta di una tavola in legno o in marmo, con uno o due piani sottostanti nascosti da una tenda in stoffa che cinge intorno la tavoletta. Alcuni dei suddetti mobili sono in legno, con armadetto a battenti, ma per quanto prezioso il legno e il marmo sovrastante, non hanno certo la grazia civettuola e così femminile delle *coiffeuses* addobbate.

Si può fare con un po' di bel tessuto e di nastro un'«ara di bellezza» deliziosa.

Vidi nella camera di una signorina una teletta con grande *volant* in bianco tulle a piselli su trasparente in seta rosa, fissato in alto da due arricciature in nastro rosa. Lo specchio non posato sulla tavoletta ma appeso alla parete da cordoni in seta, era oblungo con angoli riquadrati e incorniciato da una arricciatura in nastro rosa, che gli dava una grazia fresca e giovanile. Sul piano della *coiffeuse* due damine Luigi XV sostengono rosei ombrellini che celano lampadine elettriche.

Una volta era in gran voga la teletta velata come una culla, di seta e merletti. Ora si trova poco

Odontalbo's
LANCEROTTO

DENTIFRICIO SCIENTIFICO
A BASE DI SAPONE
ANTISETTICO DETERGENTE

:: Non rovina lo smalto dentario - Esercita una benefica e prolungata azione contro i microrganismi che vivono nella cavità della bocca e rende infinitamente gradevole l'alito :: :: ::

Tabo reclame Lire 3,30 (franco di porto nel Regno)
LABOR. IGIEN. MODERNO LANCEROTTO - VICENZA

pratico quell'uso che dà ombra allo specchio per cui non ci si può specchiare bene, ma ricordo di aver visto una di quelle *coiffeuses* piccolo baldacchino a lunghe cortine che scendevano fino a terra

lo stesso vivo azzurro in grandi fiori su fondo avorio. Alcune telette sono ampie, con addobbo di ricchi merletti; ne mirai una veramente principesca, il cui alto *volant* in pesante seta gialla orlato in fondo di una fa-



Bow-window di una stanza da letto
con teletta addobbata in seta e ricco specchio a tre luci.

senza celare lo specchio ovale circondato come il precedente da una arricciatura di nastro, di un lucido azzurro cangiante. Le tende erano in mussola bianca punteggiata come i due *volants* che circondavano la tavoletta semi-circolare, fissati in alto da una arricciatura azzurro cangiante. Nei mobili della stanza predominava pure scia a ricchi e bei ricami rosa antico, verde e oro, era sormontato da tre drappaggi in seta gialla che formavano festoni, divisi da grossi fiocchi, e sormontati da un ricamo rosa, verde e oro, ripetuto in una fascia che decorava una mensola, fissa tutta intorno al muro del gabinetto, per sostenere oggetti artistici. Sulla *coiffeuse*

posava un grande specchio molato a tre luci, che permetteva di vedersi anche di profilo.

Il piano della teletta su cui si dispongono gli accessori per la cosmesi del viso, è per solito di marmo; ma assai più pratico, moderno ed elegante è il farlo di legno con su un merletto o un ricamo, anche ricchissimo e prezioso, sul quale si posa una lastra di spesso cristallo larga quanto il mobile, che permetta di veder bene il disegno senza che questo prenda polvere, nè sia macchiato dalle acque, ciprie, belletti sovrastanti.

Per illuminare la teletta, sono graziose le lampadine a ventola posate su di essa, ma assai più comode sono le applicazioni elettriche sul muro ai due lati dello specchio.

Gli accessori che adornano la *coiffeuse* sono innumerevoli. Al primo piano stanno i pettini e le spazzole, in avorio, tartaruga, argento o altro metallo prezioso, colla cifra cesellata o in rilievo. Boccette in cristallo, scatole in alabastro del colore dominante che addobba la stanza. Tutto l'occorrente da manicure, colliri, paste per annerire le sopracciglia, spazzoline, forbicine, rossetti, creme, ciprie, essenze, polverizzatori, uno specchio a mano; poi le tante cose che non si lasciano in vista e che si mettono nei piani celati dalle tendine: ferri da arricciare, po-

sticci, tinture, shampoing liquidi e in polvere, artifici d'ogni genere.

La teletta di una signorina non ha bisogno naturalmente di tanti accessori. Una buona acqua di Colonia, un talco profumato, una cipria invisibile, una crema ossigenata, un profumo alla viola, all'iride, al lilla bianco, alla rosa bianca, basteranno alla sua giovane età.

Il "boudoir" sala da bagno.

La fredda ricchezza dei gabinetti da bagno tipo anglo-sassone con tinozza e lavabo bianchi e lisci, pareti e suolo di marmo, lucichio di rubinetti che aumentano l'effetto glaciale di quegli ambienti di rigido *comfort*, senza femminilità, non piacque a certa raffinate donna latine, cui venne la fantasia di ingentilire, adornare, larvare di grazia e di civetteria tutti quegli apparecchi rivelanti troppo brutalmente il loro uso. E così fu creata la sala da bagno *boudoir* (o pensatoio come potremmo dire noi con parola più bella e italiana). In Francia specialmente, vi sono tipi deliziosi di questo luogo di beatitudine, ove la fine signora asperge di acqua odorosa le sue membra e le affonda in una vasca che nulla ha che fare colla fredda e oblunga conca simile a un'antica arca funeraria; intorno

LA CONTESSA AZZURRA

profumo soave e persistente

GIVEMME - MILANO

alla vasca cuscini, tappeti, divani, lampade dalle rosee ventole, invitano ai sogni, alle fantastiche, alle dolci conversazioni sotto voce. « Un luogo di frescura e di penombra, — diceva uno scrittore francese, parlando del salotto da bagno di una elegante parigina — ove i profumi più soavi e più acuti si confondono nell'aria tiepida, come i bassi e i soprani di un coro silenzioso; ove l'acqua corrente giorno e notte e in tutte le stagioni, canta la sua perenne canzone ». Io pure conosco una sala deliziosa, un eden in miniatura in mezzo al quale si sprofonda una vasca fiorita, dai margini in marmo rosa; da un lato sono praticati alcuni gradini e di fronte a questi due testine di pesce in argento, che paiono uscire dal marmo, lasciano scorrere dalla bocca aperta, l'acqua calda e fredda. Il pavimento della sala è in mosaico di onice, come un *patio* di Siviglia; le pareti in ceramica liscia, presso un morbido divano v'è una pelle di tigre, e sul divano un gran numero di cuscini bizzarri a vari colori, e molti ve ne sono per terra a uso di seggi e di posapiedi. Si vedono pure scanni bassi e comodi ricoperti di ricche stoffe polierome e tripodi in legno prezioso sui quali sta qui un servizio di liquori e là un vaso orientale in cui bruciano soavi aromi. La luce entra di giorno attraverso vetri smerigliati, rotondi, che ricordano gli *hublots* dei transatlantici, e fanno sognare di lontani paesi esotici; di sera, le lampade di rame appese al soffitto, illuminano di un riflesso misterioso il quieto recesso, le mensole in giada su cui si allineano le boccette e i vasi

preziosi a tappo d'argento, contenenti rare essenze e creme squisite, i mobili in legno intarsiato che rinchiudono tutte le cose occorrenti alla signora per la sua teletta. Una *coiffeuse* velata da vaporose cortine che celano il limpido specchio ovale, è come una finestra semi-chiusa su un paesaggio chimerico di cui s'intraveda solo l'immobile lago profondo.... Un secondo specchio alto e misterioso sotto un drappeggio purpureo, sembra una porta aperta e pure non varcabile, verso non so quale palagio incantato di novelle arabe.

Un'altra tenda sanguigna che pare più vermiglia sulle bianche pareti, cela il lavabo in marmo roseo, dai rubinetti d'argento, contornato da scompartimenti praticati nel muro, per i saponi, le acque di Colonia, le spazzoline e altro.

Sul tipo di questa sala da bagno che è nello stesso tempo abbigliatoio e pensatoio, altre molte ve ne sono, con variazioni sullo stesso motivo. In alcune la vasca centrale ha persino un getto ricadente in liquide perle sulla bella Naiade che porge, fremendo, le rosee membra alla benefica spruzzatura. Se la bella Naiade non teme la rapida immersione fredda, nella piscina centrale non scorre mai l'acqua calda, e allora sulla liquida superficie galleggiano bianche ninfee, fra le quali la bagnante appare davvero come una deità mitologica. Ma nessuno la vede, salvo la fida camerista, che l'aspetta sul margine della vasca per avvolgerla nel morbido accappatoio. Quando la piscina centrale non serve pel bagno tiepido, questo si

prende nella tinozza che avrà, si vedrebbe fra le gambe del mobile, ma è celata da un'alta striscia increspata di taffetà incerniato azzurro cupo. Contro il muro a capo del bagno-canapé, v'è un grazioso baldacchino con tende in taffetà azzurro cupo foderate di un delicato color salmone, sostenute da amorini in noce scolpito. Le grandi tende che cadono diritte ai lati della finestra sono pure in azzurro e salmone. Il pavimento è ricoperto con linoleum color salmone a venature simulanti il marmo, di bell'effetto. Su di esso spicca felicemente una folta pelle d'orso bianco distesa dinanzi al caminetto ampio, semplice di linee, con ricchi alari e sul piano un artistico centro e due vasi in vetro roseo di Bristol del Wanaker. Ai lati del camino due bei seggioloni stile Luigi XV, ricoperti in tela color turchino cupo e avorio, un tavolino a due piani per libri favoriti, ricami, giornali, servizio da the. Vi è pure una libreria in noce a vetri con vari piani coperti di libri. Il canapé-bagno ha a sinistra un piccolo tavolino e ai lati due lampade su alto piedistallo con ventola in seta leggera. V'è, contro la vicina parete, un mobile a scaffali contenente brocca e catino, vasi, ampolle e biancheria. Nè manca la teletta in noce, bellissima, con boccette eleganti, scatole di c'pria. Nel vano della finestra sta un artistico portafiori, con piante verdi e vasi

L'idea di celare la tinozza trasformandola in un altro mobile, non è una novità. Nel *boudoir* di Giuseppina, moglie di Napoleone, a Fontainebleau, si vede ancora un originale sofà che mascherava una vasca da bagno. Quell'idea venne accaparrata dagli artefici moderni, per i nuovi gabinetti di teletta e da bagno. All'esempio delle francesi, anche molte americane preferiscono la sala per le abluzioni a doppio uso, e so di raffinate signore italiane che accolsero pure con favore questa idea. Ma già in altri tempi, in ricchi palagi della penisola, vi fu in certe sale da bagno, un lusso orientale unito al perfetto *comfort*.

Ormai ogni donna elegante sogna di crearsi nella sua casa quel piccolo eden e darò qui la descrizione di un moderno *boudoir-bath-room* che una signora americana si fece fare con mobili francesi in stile. Si procurò prima di tutto, un autentico antico bagno in rame ricoperto da un letto di ripso (*chaise-longue*) stile Luigi XV in noce scolpito, bellissimo, adorno di cuscini. Il letto posa sulla tinozza, la quale tuttavia

si vedrebbe fra le gambe del mobile, ma è celata da un'alta striscia increspata di taffetà incerniato azzurro cupo. Contro il muro a capo del bagno-canapé, v'è un grazioso baldacchino con tende in taffetà azzurro cupo foderate di un delicato color salmone, sostenute da amorini in noce scolpito. Le grandi tende che cadono diritte ai lati della finestra sono pure in azzurro e salmone. Il pavimento è ricoperto con linoleum color salmone a venature simulanti il marmo, di bell'effetto. Su di esso spicca felicemente una folta pelle d'orso bianco distesa dinanzi al caminetto ampio, semplice di linee, con ricchi alari e sul piano un artistico centro e due vasi in vetro roseo di Bristol del Wanaker. Ai lati del camino due bei seggioloni stile Luigi XV, ricoperti in tela color turchino cupo e avorio, un tavolino a due piani per libri favoriti, ricami, giornali, servizio da the. Vi è pure una libreria in noce a vetri con vari piani coperti di libri. Il canapé-bagno ha a sinistra un piccolo tavolino e ai lati due lampade su alto piedistallo con ventola in seta leggera. V'è, contro la vicina parete, un mobile a scaffali contenente brocca e catino, vasi, ampolle e biancheria. Nè manca la teletta in noce, bellissima, con boccette eleganti, scatole di c'pria. Nel vano della finestra sta un artistico portafiori, con piante verdi e vasi

FILATI DI COTONE, LINO E SETA D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

fioriti. Le pareti semplicemente dipinte in bianco avorio, inquadrata da sottili linee azzurre, formano un appropriato sfondo ai mobili e alle stoffe della stanza. Pochi quadretti e stampe a semplice cornice, spiccano sui muri. Questa sala da bagno-*boudoir* può servire di modello per le nuove installazioni del genere e ogni signora farà, secondo il suo gusto, variazioni sul detto motivo, cambiando il colore del tessuto, del linoleum e celando sotto il taffetà e il letto da riposo, una semplice tinozza moderna, in zinco, ferro smaltato o maiolica, invece dell'antica vasca in rame.

Tutto muta quaggiù e chissà se non vedremo un giorno abolito il salotto pomposo e inutile a pro della stanza più importante della casa? e invece di relegare il bagno e il lavabo in uno stretto locale nascosto chissà se non daremo loro il primato esponendoli come oggetti artistici o dissimulandoli elegantemente nella più bella sala dell'appartamento, che sarebbe al mattino stanza delle abluzioni e più tardi pensatoio e salotto ricevere?

E chissà mai (si può essere ardite nelle supposizioni) se un bel giorno la padrona di casa non offrirà alle amiche un bagno profumato nella sua vasta piscina di marmo come ora offre il thè dalle cinque alle sette? Non avrebbe che

da tenere qualche grazioso costume disponibile in un camerino annesso alla *bath-room-boudoir* e in un attimo le signore si muterebbero in graziose ondine e fatta un' immersione di pochi minuti, risalirebbero per rivestirsi e prendere il thè in un angolo civettuolo della sala. Che ristoro dopo varie corse e che aperitivo!

Tutto è possibile... ma, scherzi a parte, l'idea della stanza da bagno-*boudoir* divulgherà assai più la buona pratica delle grandi abluzioni frequenti, di tutte le prediche degli igienisti. Quando fu ordinato il thè a una regina d'Inghilterra, come cura per la sua salute, tutte le dame di corte lo adottarono per cortigianeria e le borghesi per scimmiettare le grandi dame. Quante lo proclamarono all'inizio un poco piacevole e financo disgustoso decotto! Ma la moda l'ebbe vinta sulla sensazione del palato e il thè divenne una deliziosa, indispensabile bevanda quotidiana. Lo stesso accadrebbe per i bagni. Mettete alla moda la piscina nella sala da ricevere o nel salone-serra delle antiche e nuove ricche, proclamate che è *ultra-chic* l'immersione giornaliera e vedrete che ciò che non fece l'igiene, lo farà lo snobismo, l'amore del nuovo, la vanità. E siano per una volta benedetti se giungeranno a tale risultato!

JEANNETTE.

Mobili e Tappezzerie G. SCAVARDA

CASA DI MASSIMA FIDUCIA

Provveditore di S. M. la Regina Madre

TORINO - Via Lagrange, 2 - Tel. 32-90 - TORINO

FABBRICA MOBILI DI LUSO

- ARREDAMENTO COMPLETO

DI INTERNI - Prezzi ribassati

È pubblicato:

ALMANACCO ITALIANO

Anno XXVII-1922 ENCICLOPEDIA POPOLARE Prezzo: L. 5,50
:: DELLA VITA PRATICA ::

e Annuario diplomatico, amministrativo, astronomico, statistico

CRONACA DEGLI AVVENIMENTI MONDIALI

Elegante volume 1000 pagine, 1000 figure. - Disegni dei prin-
cipali artisti italiani

SUGGESTIVA COPERTINA A COLORI DI A. MORONI

SOMMARIO delle principali rubriche:

Il Calendario Notizie astronomiche - Effemeridi - I cieli stellati -
Calendari di tutti i popoli - Calendario mensile -
Memorandum quotidiano - Indice dei Santi.

Notizie amministrative La chiesa cattolica - Gli ordini religiosi - I funzionari della Chiesa - La famiglia reale - Camera dei Deputati - Senato - I Ministeri - Le Amministrazioni civili - Camere di Commercio - Ordine giudiziario - Amministrazione Provinciale Scolastica - Ambasciatori e Consoli - Indice delle leggi e dei regolamenti emanati nell'anno.

Tutti gli Stati del Mondo Con particolareggiate esatte notizie sui singoli Stati.

La riviera liburnica - La natura artista - I Luoghi Santi - La concessione italiana del Tien-Tsin - Montecitorio nel 1921 - L'attività nazionale dei cattolici italiani - La marina italiana all'alba del 1922 - Il cinquantenario degli alpini - Nuovo fervore di studi geografici nel dopo guerra - Le biennali di Roma e di Napoli - La fiera internazionale del libro.

La vita pratica Il caroviveri - Agricoltura - Corriere femminile.

La cronaca Le piccole guerre - La cronaca politica - Gli avvenimenti più importanti in tutto il mondo - Cronache dell'arte, delle scienze, delle lettere, del teatro e dello sport - Necrologio - LE ELEZIONI DEL 1921.

Enigmistica coi premi ai solutori - Giochi e passatempi.

Storia dell'anno narrata dalla caricatura attraverso i più noti giornali.

==== CONCORSI - PREMI SEMI-GRATUITI - BUONI A RIDUZIONE ====

Consigli pratici alle famiglie

A tutti i possessori del presente volume, l'Almanacco Italiano sarà ceduto al prezzo ridotto di

L. 4,50 franco di porto in Italia e Colonie. - Incollare la qui unita Scheda su cartolina vaglia e inviarla agli Editori

R. BEMPORAD & FIGLIO — FIRENZE

SCHEDA

ALMANACCO
ITALIANO

L. 4.50

DEL TAGLIO DEGLI ABITI E DELLA BIANCHERIA

Quando la direzione di questo *Almanacco* mi invitò a scrivere qualche pagina che parlasse del metodo di taglio in vigore nella mia scuola, rimasi incerta, se accettare o no l'incarico.

Pensai: Il mio scritto, non essendo nè una novella, nè un bozzetto dal titolo stravagante o piccante, passerà inosservato alla maggior parte delle lettrici o, forse, da molte di esse sarà scorso con un sorriso di scetticismo e di incredulità. Perchè accade assai spesso di notare un'apatica sfiducia verso qualsiasi iniziativa, verso qualsiasi attività prima ancora di sapere in che propriamente consista. Come non è neppure raro di udire, ancora oggi, signore e signorine che credono di essere sufficientemente colte, perchè frequentarono un corso più o meno completo di studi, ribellarsi alla sola ipotesi di indossare un vestito che non sia uscito dalle mani della sarta più in voga, o dal magazzino più rinomato. — Signore e signorine che sono sempre al corrente della più frivola e superficiale letteratura, perfette conoscitrici della film più in voga, e che non sanno — all'occorrenza — non dirò tagliare, ma neanche cucire, o accomodare uno qualsiasi degli indumenti che indossano. — Non è vero? Mi pare di sentire protestare. — Tutte quelle che

hanno frequentato una scuola normale, si ritengono istruite nei lavori di cucito e ricami. Preferisco non entrare con esse in discussione sulle nozioni di lavori che si impartiscono nelle scuole; tutte però dovranno ammettere che il numero delle ore settimanali, la scarsa considerazione in cui sono tenuti i lavori donneschi in confronto alle altre materie, fanno sì che tale insegnamento riesca di ben modesta utilità, nonostante il valore delle insegnanti.

Se un ritorno al lavoro femminile si è accentuato negli ultimi tempi, ciò è dovuto alla guerra ed al costo enorme che l'opera manuale ha raggiunto. Così molte donne di tutti i ceti, hanno imparato a non vergognarsi nel fare da sè quanto pel passato chiedevano al lavoro altrui.

Infatti, oggi, quasi tutte le scuole di taglio e confezione accolgono un numero grandissimo di allieve, di tutte le classi sociali, allieve che alla fine del corso di pochi mesi, si trovano contente di aver impiegato tempo e denaro in un'occupazione, che alla soddisfazione personale, unisce la possibilità di rilevanti economie nel domestico bilancio.

Non sarebbe il caso di dare, in queste pagine, la esposizione particolareggiata del programma estesissimo, che si svolge nella mia

scuola; ma posso offrire, alle lettrici che faranno buon viso al mio scritto, un'idea della praticità del mio insegnamento, proponendomi di dirne di più in seguito se sentirò di non averle annoiate. E ciò farò illustrando il modo di disegnare e tagliare un modello di vestito semplice ed elegante nello stesso tempo, e di un bellissimo grembiule, di uso comune.

Se questa mia lezione pratica e senza pretesa, che non altro potrà chiamarsi il mio scritto, farà nascere nell'animo di alcune il desiderio di apprendere e di lavorare, la mia soddisfazione sarà già grande. Ciò mi confermerà infatti che la sfrenata corsa al lusso ed allo sfarzo, il desiderio di divertimento, non hanno avvinto tutte le donne d'Italia, ma che fra esse vi sono ancora per fortuna, e non in scarso numero, le saggie madri di famiglia che sanno unire l'eleganza all'economia, e preferiscono l'onesta soddisfazione di dire: quanto indosso è opera delle mie mani, alla fatua vanità di sfoggiare nomi di famosi quanto costosi sarti esotici o nostrali.

Per questa prima volta che mi accingo a dilucidare, alle gentili lettrici del nostro *Almanacco* qualche segreto dell'arte di tagliarsi un modello e farsi da sole qualche capo di vestiario; mi atterrò alle cose più semplici e più facili a capirsi, essendo il mio un insegnamento essenzialmente pratico

ma in apparenza assai arido, e perciò occorre dare la prova coi fatti, perchè venga apprezzato al suo giusto valore.

Spiegherò con poche parole il modo di fare un elegante abitino ed un bel grembiule, colla quasi certezza di essere richiesta in seguito per oggetti assai più difficili.

Incomincerò col grembiule (Figura 1), e naturalmente spiegherò la maniera di fare prima il modello e poi di tagliare e confezionare la stoffa.

Modello del grembiule.

Si prenderà un foglio di carta (Fig. 2) della lunghezza di centimetri 105 e largo 60 cm. mettendo ai quattro lati le lettere *A B C D*.

Dal punto *O* verso *B* misureremo 60 cm. e segneremo il punto *M*.

Dal punto *A* verso *B* misureremo 12 cent. e porremo *P*. Poi dal punto *P* sulla linea *A* verso *B* misureremo 5 cent. abbassandoci al disotto della linea di mezzo centimetro e vi porremo *N*, riunendo poi *P* ed *N* con un'obliqua. Dal punto *M* verso sinistra orizzontalmente, misureremo circa 28 cm. e porremo *F*.

Riuniremo *F* con *N* per mezzo di un'obliqua punteggiata e poi con una curva che si scosti verso sinistra ed alla metà circa di 6 cm. ed avremo trovato il giro

**LINO PER MERLETTI
D·M·C**

Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo

del braccio fino all'arricciatura della parte dietro del grembiale.

Dal punto *A* verso *D* misureremo circa 15 cm. e porremo *L*.

Dal punto *L* verso destra misureremo orizzontalmente 7 centimetri e porremo *S*.

Uniremo *S* con *L* con una retta e altrettanto faremo unendo *P* con *S* per mezzo di una obliqua ed avremo trovato la scollatura davanti del grembiale.

Per finire questo grazioso grembiale occorrono altri tre pezzi e sono:

Un cinturino lungo cm. 30 circa e alto cm. 3. Questo sarà la metà della larghezza necessaria per la cintura e va applicato dalla lettera *H* fino alla lettera *M* sovrapponendolo alle arricciature della stoffa (Fig. 3).

Un altro pezzo sarà il grazioso taschino, come alla figura 4. Finalmente una lista lunga cm. 50 e larga 5 servirà per ottenere la bretella che va unita sulla spalla al grembiale e cioè, lungo la obliqua seguita dalle lettere *P-N*. Naturalmente, al punto di congiunzione sulle spalle, anche la bretella dovrà essere alquanto obliqua perchè formi la pendenza delle spalle; e basterà toglierne mezzo centimetro, come si vede alla figura 5.

Come tutti i modelli, anche questo va tagliato dalla stoffa ripiegata doppia, essendo esso solo metà di quanto ne occorre per



Fig. 1 Grembiale.

avere un grembiale intero, ed ogni piccolo pezzo deve essere tagliato pure doppio. Soltanto la linea *L D* è quella che deve restare intera segnando essa il mezzo del davanti.

Leggete:

IL LIBRO DI TITANIA - Liriche, L. 7,50
L'OMBRA SUL MURO - Novelle, L. 8,50

di TÉRÉSAH

Chiedete il catalogo per le strenne 1921-1922 agli Editori

R. BEMPORAD & F. - FIRENZE

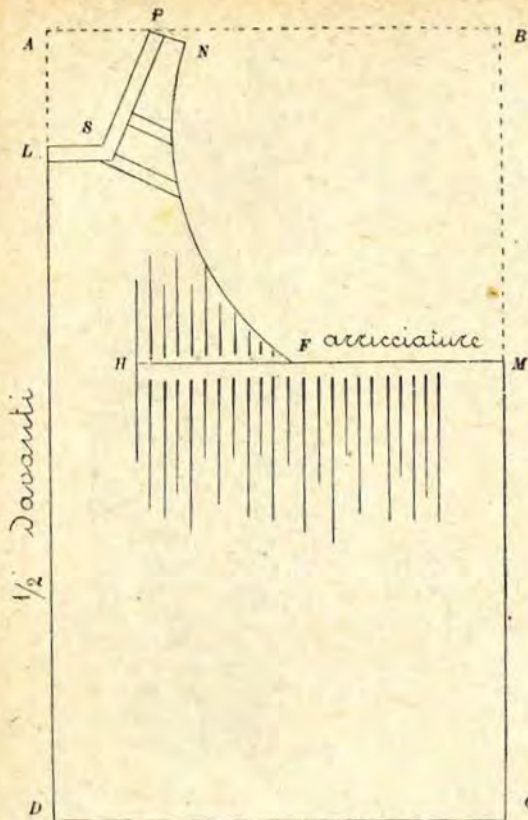


Fig. 2

Modo di fare il modello di un abito elegante e moderno.

Per ottenere questo abito di ultima novità incominceremo col fare un rettangolo lungo cm. 90 e largo 70 cm. mettendovi ai quattro lati le lettere *A B C D* nel modo indicato alla figura 6. — Dal punto *A* verso *B* misureremo

cm. 15 mettendo al termine la lettera *F*. Dal punto *B* verso *A* misureremo ancora 15 cm. e porremo *L*. Dal punto *L* abbasseremo una perpendicolare lunga 11 cm. ed al termine porremo *M*.

Dal punto *F* abbasseremo una perpendicolare lunga cm. 11 mettendovi al termine *N*.

Riuniremo quindi *N* con *M* per mezzo di una linea orizzontale ed avremo segnato il quantitativo di stoffa da arcciarsi nei fianchi. Dal punto *D* verso *A* misureremo 25 cm. e porremo la lettera *P*. Altrettanti ne misureremo dalla lettera *C* verso *B* e porremo la lettera *Q*. Riuniremo *P* con *Q* ed avremo segnato lo spazio in cui dovrà essere

fatto il ricamo, che abbellisce il nostro abito e credo con certezza che per una prima prova avrò accontentato le nostre gentili lettrici.

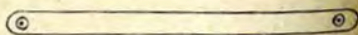


Fig. 3 cinturino

Il modello ottenuto che corrisponde alla figura 6 qui appresso

è appunto la metà della gonna, e per ottenerla intera basterà ripiegare la stoffa e tagliarla doppia, badando di lasciare la parte intera dove la figura porta scritto metà davanti.



Fig. 4

Metà davanti
della camicetta che serve per unire alla gonna fatta.

Traceremo nuovamente un'altro rettangolo, largo cm. 35 e

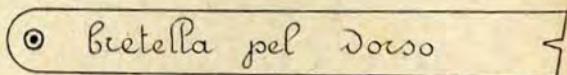


Fig. 5

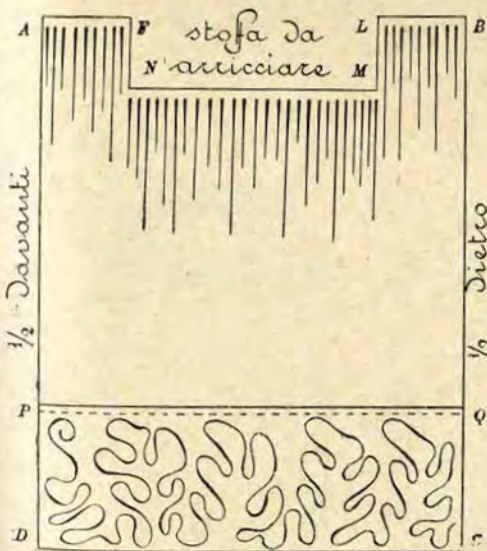


Fig. 6 $\frac{1}{2}$ gonna

lungo 60, mettendovi al quattro lati $A B C D$. Dal punto A verso D misureremo cm. 25 e porremo la lettera M . Sulla linea $A-B$ misureremo 7 cm. e porremo F .

Riuniremo F con M per mezzo di una linea obliqua e poi con una curva che si sposti di cm. 2 e mezzo verso destra ed ai due terzi dell'obliqua misurando da F verso M .

Avremo così ottenuto la scollatura del davanti.

Dal punto D alzandoci verso A misureremo cm. 10 ponendovi la lettera N .

INSUPERABILE

ACQUA COLONIA ULRICH

➔ Pregansi le gentili Lettrici di consultare l'Almanacco a pag. XVI.

GRAN MARCA ITALIANA

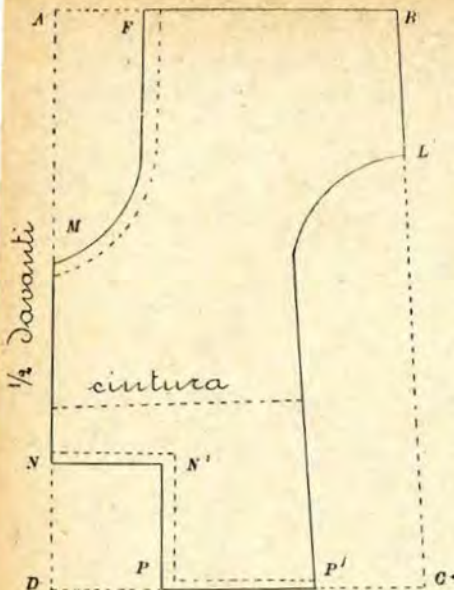


Fig. 7.

Camicetta davanti.

Dal punto *N* misurando verso destra, orizzontalmente, altri 10 cm., porremo la lettera *N'*.

Riuniremo ancora *N* con *N'* ed *N'* con *P* ed avremo formato l'incavo al basso della camicetta come alla figura. Dal punto *B* verso *C* misureremo 14 cm. mettendovi al termine *L*.

Dal punto *C* verso *D* misureremo 10 cm. mettendovi *P'*.

Riuniremo *L* con *P'*, per mezzo di una linea obliqua e poi con una curva che si scosti ad un ottavo della sua lunghezza, e verso sinistra, partendo da *L* verso *P'*.

Questa sarà appunto metà della parte davanti della camicetta da unirsi alla gonna — come si vede alla figura 7 qui sopra.

Per completare la blusa dovremo seguire il sistema usato pel davanti facendo nuovamente la figura uguale a quella già fatta col solo cambiamento della scollatura che va molto meno incavata e questo si vede dall'unità fig. 8.

Ora ci rimane da fare il piccolo risvolto della manica e questo è di tanti centimetri quanto è larga la manica al termine e alto circa 5 cm.

Le pettorina invece si forma con un pezzo di stoffa, lungo come la lunghezza dello sparato del davanti del corpo più altri 5 cm. perchè si possa sovrapporgli la scollatura della blusa e largo circa 14 centimetri.

Naturalmente questo modello dovrà essere rotondo in basso e tagliandolo colla stoffa ri-

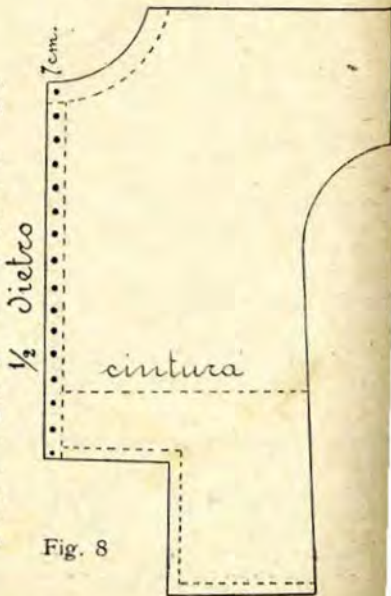


Fig. 8

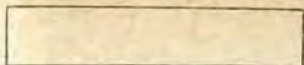


Fig. 9 risvolto manica

piegata doppio, avremo tutta la pettorina da ricamare che corrisponderà perfettamente alla scollatura della camicetta.

Il ricamo può esser fatto con seta luminosa di colori anche disparati, essendo ora di moda il ricamo turco, ma può essere fatto

con fettucce, perline o altro, a gusto e simpatia di chi deve indossare l'abito.

L'abbottonatura della camicetta è sul mezzo del dorso. L'arricciatura della stoffa della gonna è quella che si



Fig. 10



Fig. 11 - Elegante abito
da signora o signorina

vede nella figura, e tutta la stoffa che cresce va riunita perchè corrisponda perfettamente agli tagli quadrati della camicetta. Spero con questo di essermi bene spiegata e di avere soddisfatto le nostre gentili lettrici dando loro un bellissimo modello di vestito che si presta ad essere confezionato anche da persona poco esperta nell'arte di cucire.

Ed ora, gentili signore lettrici, due parole di scusa, se il mio modesto lavoro non è di loro aggradimento. Lo feci perchè pregata insistentemente dalla Direzione. Certo non è un componimento poetico, nè uno squarcio di letteratura, ma ha il merito di es-

sere altrettanto pratico quanto semplice. Quando nel 1888 iniziai in Italia lo per la prima il « lavoro geometrico » per raggiungere lo scopo di insegnare a fare da sè, ed in pochissimi mesi, tutto quanto si era fatto fino a quel giorno solo nelle sartorie e dopo una pratica di almeno sei anni, mi derisero da principio; ma in seguito incominciarono a popolare le mie scuole, chi venne per curiosità, chi per sapere cosa vi si faceva, e da allora ad oggi si è fatto tanto cammino da averne

dovuto aprire una per ogni città e tutte sono popolatissime. Ogni ceto vi è ammesso, e con poca spesa ed in poco tempo si impara a fare tutto quello che è necessario per l'abbigliamento femminile.

Se questo piccolo lavoro dato come campione del mio sistema, sarà capito ed apprezzato, continuerò in seguito e con molto piacere appagando anche i desideri delle nostre lettrici gentili.

VIRGINIA DE BENEDETTI.

LA POLTRONA " FRAU "

:: La più comoda :: La più signorile ::



TORINO

Via Palazzo di Città, N. 6 bis :: :: Telefono N. 39-64

L'eleganza di
tuo marito...



JANTAM
BROGIO.

(Consigli a una moglie intelligente).

Guardati bene, lettrice intelligente, dal brontolare se tuo marito non è vestito con gusto perfetto, se è trasandato in molti particolari. Capisco perfettamente che il tuo occhio finissimo percepisce ogni stonatura anche minima, e che, vicino alla tua eleganza perfetta, ogni particolare trascurato risalta con evidenza maggiore.

Non è la cosa in sè ch'io discuto: tu hai tutte le ragioni. Quello che non ti perdono è di brontolare. Prima di tutto perchè una bella donna deve sempre sorridere, poi perchè hai torto di lamentarti dato che la colpa è tua. Come vuoi che tuo marito, occupato tutto il giorno nei suoi affari, possa perdersi a sfogliare gli ultimi figurini di Londra, o gironzolare bighellonando e studiando le vetrine più fornite, o peregrinare da un negozio *chic* all'altro in cerca di novità e di raffinatezze? Tutto questo è compito tuo. Tu conosci tuo marito,

ovvero lo dovresti conoscere almeno quel tanto per sapere cosa gli può star bene e cosa gli può star male. Poichè sei orgogliosa, a ragione, della tua raffinatezza, sarai raffinata anche per lui e nelle tue corse quotidiane, ti ricorderai di guardare le cose anche con gli occhi suoi.

Tu resti meravigliata? e perchè, lettrice intelligente? Mi dici che non t'intendi di mode maschili! Lo credo; ma è male. Vuoi che passiamo insieme il guardaroba di tuo marito? Io ti darò qualche nozione, una volta per tutte, purchè però tu mi prometta che in seguito ti terrai al corrente di ogni cambiamento dettato da Londra nè più nè meno di quelli dettati da Parigi.

Innanzi tutto, mia bella signora, ti dirò un principio assoluto: un uomo, per quanto elegante, al giorno d'oggi non porta altro che la giacca; il vecchio *dorset*, non ostante i tentativi fatti per rilanciarlo, non è stato più accet-



SANT'AM =
BROGIO.
1 9 2 1

Abito da passeggio.

tato nemmeno dai senatori. È finito anche il regno dello *stifelius*, della *redingote*: la giacca ampia, in stoffa inglese, con o senza cintura, è ormai la trionfatrice delle guardarobe maschili. Se è senza cintura sarà molle, a sacco, con i polsi rivoltati e chiusa da un solo bottone. I pantaloni vanno molto larghi, larghissimi, coll'orlo pure rivoltato. L'insieme che ne risulta non è davvero piacentissimo, bisogna confessarlo. Per far perdonare la linea poco felice dell'odierna moda maschile, occorre una bellissima figura, un uomo ancor giovane ed una *aisance* perfetta.

Tuo marito non ha tutte queste doti? allora sarà meglio si attenga senz'altro alla forma più vecchia se vuoi, ma indubbiamente più seria e più *seyante*. Pantaloni larghi in modo ragionevole, giacca un po' ripresa alla vita o serrata da una martingala che giri dietro e si fermi abbastanza avanti sui fianchi. Per raggiungere una vera eleganza non c'è bisogno di essere stravaganti. L'abito più semplice viceversa diventa stravagante quando è indossato da chi non lo sa portare. Nel vestito bisogna sentirsi *à son aise*. Altrimenti si diventa goffi

e impacciati. Cosa c'è di più ridicolo di un uomo impacciato dentro un abito troppo alla moda?

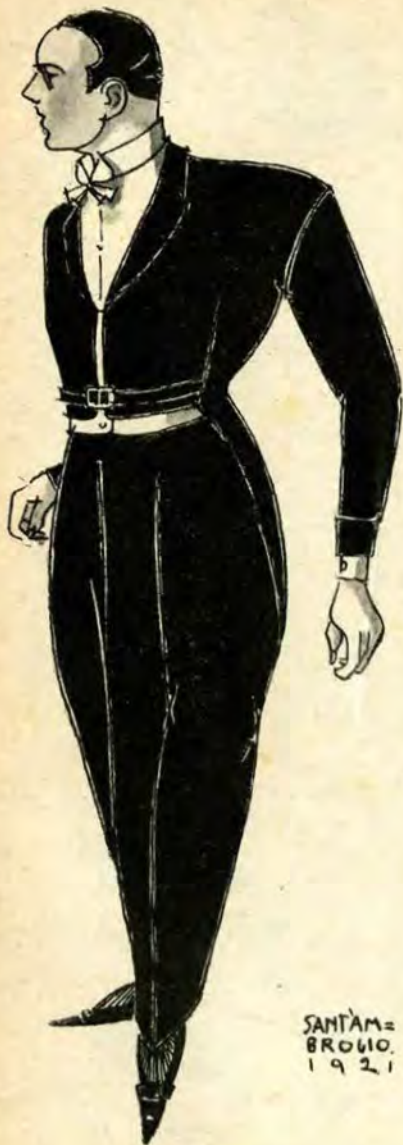
Vidi giorni fa, in un ritrovo elegante, un giovanotto vestito nel modo più bizzarro che ci si possa immaginare. — Eppure portava quella sua giacca *dernier cri* con una tale disinvoltura che quasi passava inosservata. E non era un uomo bello in modo speciale; direi anzi che era quasi brutto.

Ma tu sai meglio di me, lettrice intelligente, che per un uomo la bellezza è poco necessaria, quando è compensata dalla intelligenza e dall'eleganza irreprensibile. Intendi: *irreprensibile*, il giovane di cui io parlo, portava una giacca in lana *bleu*, col *carré* piatto davanti e dietro. Sotto al *carré* la stoffa era *plissée* e ricadeva libera e molle, lunga quanto una giacca ordinaria. I pantaloni larghi, senza risvolto all'orlo.

Per quanto questo modello possa sembrarci stravagante, esso però non è in fondo che una va-



Il soprabito.



Abito da società.

riazione sulla giacca larga a sacco. Durerà tale moda? chi lo sa! certo che, data la poca simpatia dalla quale è accolta, è prevedibile quanto prima un cambiamento. Mi si diceva che in Francia molti elegantissimi abbiano già abbandonato l'abito molle e portino una giacca attillatissima sino alla vita, da dove parte un *volant* staccato abbastanza alto, a *godets*. Il *paletot* è dello stesso modello. Ricorderai, già qualche anno fa si è usato qualche cosa di simile.

Tuo marito avrà certamente nel suo guardaroba un « completo » in lana a quadri bianchi e neri minutissimi. È l'ultima moda, che sostituisce l'abito di *gabardine noisette* ormai troppo volgarizzato. La giacca sarà chiusa da un solo bottone e bordata tutt'attorno da un galloncino nero; ugualmente i pantaloni. Fagli portare con questo vestito, le scarpe basse di cuoio marrone o quelle di camoscio bianco, fatte di un solo pezzo, con riporti di cuoio rossiccio.

Se tuo marito è ancor giovane, avrà l'attitudine, immagino, di fare molto *sport*. La scelta dei suoi costumi dovrà essere fatta con una cura micidiosa ed un gusto sicuro. Per il *tennis*, gli farai indossare dei pantaloni di lana grigia (non più bianca) fatti come i calzoncini del *pyjama*; senza cintura, con un cordone passato internamente che, stretto, formi delle pieghe fittissime. Non permetterai mai che indossi le camicie di seta, bensì di flanella

SANTAM=
BROUO.
1921

leggera, col collo rovesciato, e le maniche *raglan*, corte sopra al gomito. Fra una partita e l'altra, ogni uomo elegante indossa un piccolo *golf*, attillato, di lana colorata. Con le tue manine di fata gliene potrai preparare un assortimento, di ogni tinta. Ma c'è anche chi si getta sulle spalle un *pardessus* in mollettone bianco, della lunghezza ordinaria con la martingala annodata. Per il *golf*, la tinta del suo costume sarà grigia o ruggine, o nocciola. Ho visto una *gilcape*, ossia una combinazione di giacca con mantellina, in *homespun*, assai indovinata. La cappa si toglie quando si è giunti al campo di gioco e alla fine della partita si rinfila altrettanto facilmente.

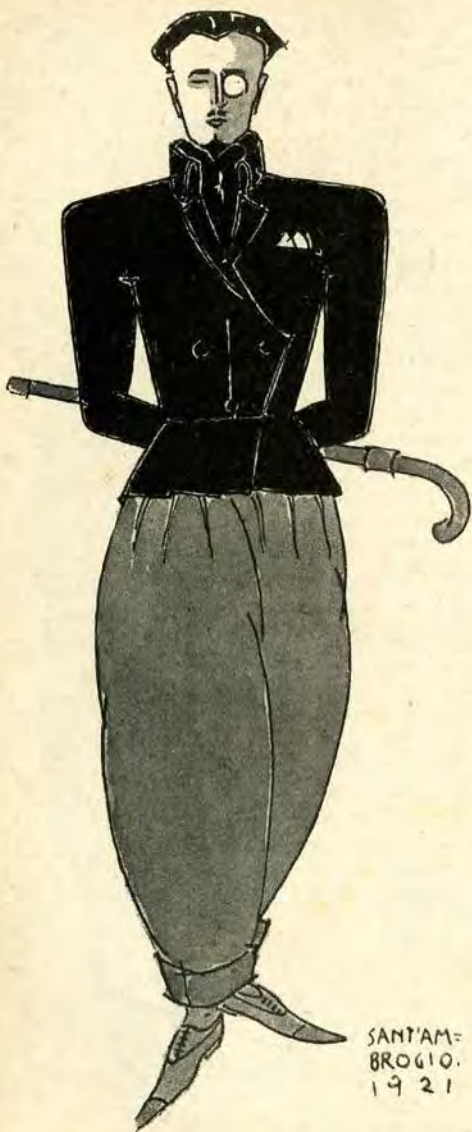
E i *gilets*? o sono a doppio petto fermati da un solo bottone o semplici, corti, allacciati da una fila di quattro bottoncini.

Per sera, non ostante l'epoca prosaica nella quale viviamo, in cui anche gli uomini più *stilés* affettano una noncuranza disinvoltata, il *frack* resta, a mio gusto, l'unico abito tollerabile vicino alle tue spalle deliziosamente nude, lettrice intelligente. E tu pure sarai dello stesso gusto mio, forse — o forse ti sei già abituata all'atmosfera di bolscevismo che domina in tutti i ritrovi mondani? Certamente, purtroppo, i *fracks* si vanno facendo sempre più rari, specialmente i *fracks* portati bene. Lo *smoking*, che in origine, doveva essere, presso gli inglesi l'abito da sera estivo, in campagna, è diventato l'abito da società prediletto. Modernizzato in modo conveniente, con la vita alta ed allacciato da un solo bottone, esso



JANT'AM =
BROGIO.
1921

Mantello da sera.



La moda di domani.

pionba dritti ed ha il collo a risvolti aguzzi. I pantaloni sono abbastanza corti, adorni di un gallone e ricadono con grazia sulle scarpette verniciate. Le calze le sceglierai come le tue, di seta, trasparenti al massimo possibile. La camicia morbida, ma non molle. Il collo dritto a punta rivoltate piccole e triangolari, non ripiegate col ferro; la cravatta, piccola, piccolissima anzi, in seta nera.

Il *gilet* è di preferenza bianco ma deve essere poco visibile; ricordatene, se non vuoi incorrere in una stonatura. Esso deve apparire appena dall'apertura del collo.

Si annunzia che gli eleganti vogliano lanciare, per l'estate, l'uso degli *smokings* bianchi e degli *smokings* di seta. Sarà una novità sensazionale non priva di un certo gusto aristocratico.

Sugli abiti da sera, farai fare a tuo marito un *pardessus* ampio, in *whipcord* o in *irishtweed* scuro; per estate una cappa nera, foderata in *charmeuse*, squisito adattamento maschile della moda femminile.

Per giorno invece il *pardessus* è dritto, a

SANT'AM-
BROGIO.
1921

* * *

Quando tuo marito sarà pronto, in ordine per uscire, porgigli uno specchio e — se credi — la scatola di cipria *moresque*.

Sicuro, la moda vuole oggi che un uomo che si rispetti non debba avere la pelle chiara! Il colorito bruno è assolutamente di moda: forse si è visto che la bella tinta abbronzata con la quale i nostri prodi soldati tornavano dalle Alpi, nelle brevi licenze, meglio si addiceva ai visi audaci e giovanili. Co-

si, abbrunito dalla cipria scura, farà sembrare te, vicino a lui, ancora più fresca e più rosata.

Non ti spiacerà certamente questo contrasto che torna a tuo vantaggio e fa risaltare la tua femminilità squisita; e forse in grazia di ciò sarai disposta a fare buon viso alla stranezza della moda.

Vedi dunque che occupandosi personalmente delle eleganze di suo marito, la moglie intelligente può, a volte, per riflesso, avere delle trovate anche per sé. Questo forse ti invoglierà....

P. FUMAGALLI.

BISCOTTI DELLA SALUTE

:: :: IL MIGLIOR NUTRIMENTO PER BAMBINI :: ::

PRODOTTI DI GLUTINE

:: :: PER DIABETICI E MALATI DI STOMACO :: ::

ONORIFICENZE: Medaglia d'oro, Napoli 1900
" Diploma d'Onore, Milano 1906
" Grand Prix, Londra 1910

BALBONI - Forno Inglese

FIRENZE - Via della Vigna Nuova, 5 - FIRENZE

TELEFONO 6-87

Come si organizza una festa di beneficenza



Fu una mia amica, anzi collaboratrice, a suggerirmi l'idea di questo articolo:

— Devi fare — mi disse — un articolo « pratico » insegnando la ricetta del modo con cui si può fare con successo una festa di beneficenza. Noi, io e le mie amiche l'abbiamo aiutata molte volte, come abbiamo aiutato altri che volevano organizzare simili feste e ci siamo spesso domandate perchè le tue feste avessero una particolare fortuna.... Mentre erano in fondo gli stessi elementi in giuoco cioè le stesse persone su per giù chiamate a preparare la festa e lo stesso pubblico chiamato a smaltire e pagare i manicaretti preparati!...

Molto volentieri son disposta a dare la mia « ricetta » — soprattutto ora che è stata riveduta e corretta dall'esperienza di molti anni. Perchè se le feste che ho dovuto organizzare durante gli anni scorsi prima a profitto dell'opera di guerra che avevo promosso e poi della Casa del Sole hanno avuto generalmente un buon successo, la cosa di cui più

mi compiaccio è che esse abbiano avuto un successivo progresso che in cifre si traduce così:

1916	introito di	5000	lire
1917	»	9000	»
1918	»	11000	»
1919	»	12000	»
1920	»	14000	»
1921	»	23000	»

E questo progresso è dovuto al fatto che ogni anno mi accorgevo di qualche difetto o manchevolezza o lacuna che la festa presentava e cercavo per l'anno dopo di rimediarmi e — nello stesso modo — procuravo di sviluppare e migliorare le iniziative che il pubblico aveva più gustato.

Anzi mi par che io debba cominciare col dirvi le cose che possono inceppare o diminuire il successo di una festa.

Il troppo stroppia.

Mettere insieme troppi divertimenti e « *greats attractions* » in una festa di questo genere è un errore.

tamento per una festa di beneficenza.

La *gymkana* per esempio ben organizzata con molte gare e giuochi nuovi, con molti posti a sedere a pagamento, può far le spese e lautamente di una festa di beneficenza. Ne ho vista io una riuscita vivace e con eccellente incasso: chi l'aveva organizzata aveva avuto l'accorgimento di invitar alle gare i campioni di varie società ginnastiche della città. Società che han centinaia e migliaia di soci i quali tutti naturalmente vollero assistere allo spettacolo e pagarono il biglietto.

Scegliere bene l'epoca!

Un altro elemento d'errore dei primi anni nelle feste fu l'epoca da fissarsi. Per una festa di primavera mi pareva assolutamente indifferente fissarla la prima domenica di maggio o l'ultima: invece il giorno in cui una festa si dà è molto importante dal punto di vista del successo. Ed è per i risultati datimi dall'esperienza che ho trasportato successivamente la data delle nostre feste: il primo anno fu al 29 di maggio, poi il 24, il 16, il 14 e quest'anno il 5 maggio.

Tre anni fa quando la festa cadde il 16 maggio — essa avrebbe potuto render parecchie migliaia di lire di più se avessi pensato di anticiparla di otto giorni. La preparazione e la propaganda erano state eccellenti e il tempo magnifico; ma la festa disgraziatamente coincideva proprio col primo giorno delle corse e con una quantità di altri ritrovi mondani che ci

portarono via una certa parte di pubblico.

La ragione per cui quest'anno la nostra festa ebbe un esito così straordinariamente favorevole fu, io credo, che essa ebbe luogo il 5 maggio, cioè fu la prima di tutte le feste del genere che si inseguono in questa stagione: anche il terreno si trovò sgombro da altre feste indette per l'8 e il 15 maggio rinviate per causa delle elezioni. Così non essendo avvistate altre riunioni, per la nostra si era potuto senza difficoltà far propaganda, vender biglietti ecc. e il pubblico accorse in folla malgrado un tempo poco favorevole.

Insomma per una di queste feste in giardino è buona norma mettersi in rango (la frase è brutta ma espressiva) il più presto possibile, così che l'adunata abbia sapore di novità, offra l'attrattiva di una prima giornata in campagna, in mezzo al verde e ai fiori, e non abbia la concorrenza di altre feste consimili.

Tre mesi di tempo.

Vi ho accennato, care amiche, qualcuna delle contingenze da evitarsi ed evitabili: ora ecco l'indicazione di un elemento importantissimo per il successo di una festa. Il primo è il tempo: lasciare che passi un buon intervallo di tempo tra il momento in cui una festa s'indice e il giorno in cui si attua. Una festa per Natale bisogna indirla almeno ai primi di novembre; e per una festa di maggio incominciare a tenderne le fila ai primi di febbraio.

Almeno io credo sia questa una delle ragioni del successo e del

concorso di partecipanti che hanno avuto le mie garden-parties. Ai primi di febbraio in un piccolo Bollettino che ho e a viva voce il « bando » per la festa di primavera. Chi vuol parteciparvi? e in che modo? con quali mezzi e idee e lavori? Riunisco subito il primo gruppo di persone che aderiscono all'invito: qualcuna aderisce « in bianco » cioè ha intenzione sì di prender parte alla festa, ma non ha nessuna idea particolare: è pronta ad adottare ogni « idea » che le si soffierà, a collaborare con chi le verrà indicato. Altri vengono invece con un piccolo piano prestabilito, con la loro proposta o ideina già elaborata.

Ma ad ogni modo è molto utile che tutte queste persone, le quali, per quanto indipendentemente e in vario metodo, debbono partecipare alla stessa impresa, si conoscano, si affiatino, si comunichino le proprie idee.

Innanzitutto il parlar di una cosa che si è pensata — la determina, la concreta. Inoltre fra tutti i gruppi aderenti si stabilisce una gara, un'emulazione salutare e un mutuo sistema di aiuto.

In questa prima riunione, per esempio, ci saranno una ventina di ragazze divise in quattro o in cinque gruppetti: — non tutte si conoscono tra di loro; e di tanto crescono la curiosità di quello che l'una o l'altra vorrà fare e il desiderio in ciascuna di affermarsi, di far bene, anche per istinto d'emulazione.

Ogni gruppetto fa la sua proposta: uno si propone di confezionare cravatte e fazzoletti di seta; un altro oggetti di novità per signora e bambini; un altro og-

getti di cancelleria e di cartongli; un altro profumi in boccette ecc.; un altro scatole per tutti gli usi; un altro corredo di bambole ecc.

Vien subito fatto che ogni gruppo s'impegni di aiutar come può tutti gli altri; e così mentre ciascuno realizza un risparmio di tempo e di quattrini — fra tutti si stabiliscono rapporti amichevoli che fan grati e utili i ritrovi.

Il gruppo che vuol fare oggetti di cartonggio ha bisogno di cartone, che a comprarlo costerebbe carissimo!, di bella carta, di cretonne, di galloni ecc. e riceve da tutti i presenti, vecchi almanacchi, cartoni, fogli da disegno usati, rotoli di tappezzeria fuori d'uso, ritagli di stoffe ecc. tutto un materiale che restava inutilizzato per chi lo dà e diventa invece prezioso per chi lo riceve e sa già in che modo lo utilizzerà.

La ragazzina che voleva vendere i profumi, aveva trovato un fabbricante disposto a donarglieli: ma sarebbe stata una gran spesa quella dei vetri. Si è fatta correr la voce e subito ha ricevuto duecento boccette delle più varie misure e tutte adatte e graziose. E così via via: per le scatole, per i vecchi cappelli di paglia, per i ritagli di stoffe di cui l'uno o l'altro ha bisogno.

Cerco di evitare come meglio posso le spese inutili di materia prima a chi vuol lavorare per la festa.

Vien convenuto che quindici giorni dopo questa prima riunione ce ne sarà una seconda in cui tutti i gruppi porteranno i modelli o i campioni di ciò che intendono preparare.

I modelli si discutono, si approvano, si arricchiscono. Ciascuna vede già in piccole proporzioni il successo che potrà avere il proprio banco e la propria merce: vicendevolmente le future venditrici si danno e si prendono ordinazioni, l'impresa da potenziale comincia a diventare attuale....

Le ragazze cominciano a parlare con le amiche e coi conoscenti della loro piccola impresa, si animano, l'ingrandiscono; e così cominciano a diffonderne nel pubblico la voce e invogliano altri gruppi di ragazze a prender parte esse pure in qualche modo alla festa che appare così divertente.

Così si formano altri gruppi che ancora hanno tempo di preparare i loro lavori e di far propaganda.... Ma questa è possibile solo perchè la festa preannunciata scade dopo così lungo intervallo di tempo. Se invece che a tre mesi fosse indetta a tre settimane non potrebbero arrivare in tempo ad organizzarsi tanti gruppi successivi, richiamati l'uno dall'altro.

Come organizzare una lotteria.

In una festa di beneficenza un eccellente partito si può trarre dalle lotterie, dai pozzi di S. Patrizio, dalle « pesche » che rappresentano sempre per il pubblico — chi sa perchè — una grandis-

sima attrattiva — malgrado i premi eteroclitici o ingombranti o modestissimi.

La lotteria va affidata a persone pratiche della cosa e di cui si conoscano le qualità d'ordine e di prontezza — perchè, ne ho fatto esperienza, la buona volontà di chi le allestisce e la ricchezza dei doni non son affatto sufficienti a far riuscire una lotteria. Ricordo per esempio una lotteria in cui gli allestitori s'erano data gran cura per raccogliere bellissimi premi, anche di un certo valore, ma avevano trascurato e mal organizzato l'identificazione degli oggetti. Ad ogni oggetto anche al più modesto avevano appiccicato il numero, ma non riuscivano mai a ritrovarlo e a riscontrarlo. Così s'avevano enorme perdita di tempo, malumori, proteste di chi estraeva i biglietti e poi temeva di esser stato truffato. In una « pesca » che ha, come quelle che facciamo noi, tre o quattro ore al massimo di vita, bisogna che il meccanismo sia ridotto alla massima semplicità — e chi pesca riceva immediatamente il premio che corrisponde al numero estratto. Così il meglio è aver molti premi in serie: — per esempio dal 1 al 100 saponette, dal 100 al 200 « dadi Liebig », dal 200 al 300 ventagli — e via di seguito, e questa disposizione di numeri e di premi va scritta su numerosi cartelli ben in vista perchè il pubblico

Lanificio FILIPPO GIORDANO
TORINO

Corso Vigevano, 21-23-25

Telegrammi: TESSILANA - Telefono 40-94

ARBITER ELEGANTiarum

Tipi e disegni classici sempre pronti —
Tinte garantite solidissime. Tutte le pezze
portano la marca di fabbrica per garanzia
contro le imitazioni.

Si trovano presso le più importanti
case grossiste e presso le migliori sartorie.

possa controllarne l'autenticità e persuadersi veramente che quando il suo biglietto porta il n. 48 cioè un numero tra l'1 e il 100, ha diritto alla saponetta.

Così se su 3000 biglietti la metà è a serie, la distribuzione dei vari oggetti ammonticchiati in canestre, può esser fatta rapidissimamente.

Uno stimolo infallibile per eccitar il pubblico ad acquistar sempre nuovi biglietti è che non ci siano biglietti « bianchi », ma ad ogni biglietto corrisponda un premio sia pur minimo o strambo, che dia al suo possessore l'impressione di aver ricevuto qualche cosa in corrispettivo della propria moneta. Per questi premi di consolazione, ho trovato molto utile e spiccio di ricorrere a qualche scuola femminile. Preparavo una diecina di modelli abbastanza facili da eseguirsi: o puntaspilli, o tovagliuolini, scatole, giuochetti imitati dal giapponesi — e li raccomandavo, dopo aver chiesto il permesso regolarmente al Direttore della scuola (non bisogna trascurare questo particolare!), alle insegnanti di lavoro. Queste scuole sono un semenzaio di ragazze — 1000-1200 alunne!... bastava che nelle classi superiori (perchè le bambine più piccole possono sciupare la materia prima), ogni ragazza eseguisse uno dei lavoretti di cui avevo dato il modello e la materia prima — rita-

gli, cartoni, fil di ferro ecc. (anche questo del fornir la materia prima è un particolare da non trascurarsi), per avere varie centinaia di doni. Ed oltre ai doni anche procuravo in questo modo una vasta e buona clientela alla festa, perchè tutte le ragazze che avevano lavorato per la lotteria si incuriosivano di assistervi e vi trascinarono le proprie famiglie.

Gli oggetti ingombranti sono ottimi per una lotteria. Noi abbiamo avuto una volta in una delle nostre lotterie la tappezzeria per una camera: dodici rotoli di carta. Nessuno si decise mai a caricarsi di quei 20 chilogrammi di peso!, e nella stessa giornata quel premio fu vinto da almeno 10 persone che tutte eran lusingate e liete di averlo guadagnato e si compiacevano della propria liberalità — di regalare quel che avevano vinto con tanta fortuna.

Anche i doni eteroclitici sono preziosi. L'anno scorso noi si ebbe da un comando in dono 200 bei proiettili di piccolo calibro. Certo la gente sarebbe stata più contenta di vincere una tavoletta di cioccolata, ma in mancanza d'altro, intascava il proiettile. — E un bel fermacarte — diceva; — meglio che niente!...

Chi tenta la fortuna ad una pesca, generalmente, si accontenta di vincere cose strampalate, inutili, ma qualche cosa vuol ritirare ad ogni biglietto che compra per

ANNIE VIVANTI.

GIOIA! (Novelle, L. 7,50) — *LIRICA* (Poesie, L. 6,50)
NAJA TRIPUDIANS (Romanzo, L. 6,50)

Tre capolavori - tre gioielli per la vostra biblioteca
R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

esser eccitato a « consumar » sempre nuovi biglietti. Ecco per esempio l'elenco di cose eteroclite vinte da un soldato il quale era stato eccitato a spender 5 lire alla lotteria in biglietti da 0,50, non certo dall'idea di giovare alla nostra istituzione benefica, ma per la curiosità di veder che cosa la sorte gli assegnava: una appariscente statua in gesso, un pezzetto di sapone, un biglietto per cinematografo, due puntaspilli, un anello da tovagliuolo, un uncinetto, un calendario, un cavallino di legno, un libretto di poesie, dadi Maggi. Ed era soddisfattissimo. Da notarsi che il pubblico minuto popolare — il quale contribuisce maggiormente a queste lotterie — dà la preferenza, a parità di valore, alle cose inutili. Tra un libretto di decalcomanie e una matita, viene scelto il libretto di decalcomania; tra le fettucce per scarpe e una busta di profumo molto grossolano, viene scelta la busta di profumo.

Per le lotterie a cinque e a dieci lire che invece si rivolgono a un pubblico più raffinato, gli oggetti debbono essere tutti di un valore superiore a quello che rappresenta il costo del biglietto

perchè la gente prenda gusto ad acquistare i biglietti e a svuotar la lotteria.

Lotteria dei quadri a base di telefono.

Una lotteria ha reso una fortissima somma ad una delle nostre feste, ma esige che se ne



occupi una persona adatta, che abbia oltre che tempo e... telefono vere qualità di costanza e pertinacia e pazienza.

Ecco la storiella per lungo e disteso. Ad una giovane amica che

EPILESSIA!

allo stato attuale della Scienza, i **Confeetti Gelineau** sono divenuti il rimedio per eccellenza, di tutte le malattie nervose e convulsive e specialmente dell'**epilessia** e della **neurastenia**. * *

J. Mousnier, Sceaux, (Seine) Francia - ed in tutte le farmacie.

voleva adoperarsi per la mia festa proposi di organizzare una lotteria con quadri di veri artisti. — Per ogni quadro d'autore che ti riuscirà d'avere, potrai preparare cinquanta biglietti da vendersi a cinque lire. — Io contavo su un duecentocinquanta biglietti. Ma la mia giovane amica, con la

la signorina disimpegnò in modo degno d'ammirazione.

Essa ebbe la costanza per una quindicina di giorni di restare ogni giorno quattro o cinque ore al telefono. Prendeva una lettera del telefono e sistematicamente provava a « chiamare » un nome dopo l'altro e a ripetere il suo « discorsetto ». — Casa del Sole, festa per la Casa del Sole, lotteria di quadri in occasione della festa, biglietti a lire cinque; se il signore o la signora.... desiderasse biglietti e quanti.

Quasi tutti consentivano almeno per uno o due biglietti. Ma si pensi quanta pazienza e ferma volontà ci vollero per far queste mille e più telefonate e smaltire i mille biglietti.

Al qual proposito ecco un aneddoto esilarante. Una signora, ch'io conosco che ha un nome molto comune, mettiamo Ferrero, era una sera verso le otto a pranzo da sua suocera quando giunge il terribile richiamo telefonico a cui essa risponde gentilmente mettendosi in nota per qualche biglietto. Alle undici va a casa sua e sta per mettersi a letto quando il telefono scampanella a tutt'andare. La signora corre al ricevitore e si sente di nuovo raccontare la storia dei biglietti....

— Ma io ne ho già presi tre ore fa mentre ero da mia suocera....

— Oh! scusi, non sapevo che fra Ferrero Arturo e Ferrero Zaccaria intercedessero rapporti di parentela; è tutta la sera che faccio del « Ferrero ».

— Signorina — disse la signora Ferrero (Zaccaria) mi permetta, per far omaggio alla sua volon-



collaborazione di quell'altro infallibile amico che è il tempo (ricordate che la preparazione della mia festa spazia in tre o quattro mesi), quadruplicò i biglietti e il loro prodotto. Essa ottenne intanto, e questa fu la parte più facile del programma, 24 quadri e studi dagli artisti più rinomati della città, sia facendosi raccomandare da qualcuno che li conosceva, sia andando direttamente a richiederli ed esponendo lo scopo a cui destinava le loro opere.

Ma la parte più difficile fu vendere i mille biglietti, compito che

terosa fatica di prender altri due biglietti. Così potrò vantarmi di aver aperto e chiusa la sua pratica dei « Ferrero ».

Si noti che con la telefonata la vendita non era che imbastita, bisognava che il giorno dopo la signorina facesse recapitare i biglietti venduti ai compratori, e molte volte le toccava tornare ancora per riscuoterne l'importo.

Ma in questo modo metodicamente la mia amica in venti giorni collocò tutti i mille biglietti, e il giorno della festa non le rimaneva che da esporre i suoi quadri e farne l'estrazione.

Il vantaggio fu tanto più grande perchè moltissimi di quelli che avevano presi i biglietti della lotteria ebbero così un « memento » per venire alla festa, ad assistere il sorteggio dei premi; poichè l'importo dei biglietti era stato liquidato tanto tempo prima, non contava più nel loro bilancio di quel giorno, spesero denari negli altri banchi, nei buffet.

Le persone vengono ad una festa con una certa somma nella borsa da spendere e la spartiscono fra varie cose; se la signorina Y invece di riscuotere il prezzo dei biglietti avesse pregato i sottoscrittori di venire a pagarli alla festa, le dieci o venti lire versate per i biglietti sarebbero state sottratte ad altri banchi, mentre così le dieci o venti lire

sborsate quindici giorni prima... non contavano più.

Infatti di tutta questa somma si trovò arricchito in più il provento totale della nostra festa. Ecco dunque un buon principio da sfruttare!...


Il ballo.

Uno « stand » che può render molto in una festa di beneficenza è una sala da ballo. Ne ho vista una sontuosa in una *garden party* ai Giardini Reali dove potevano convenire migliaia di persone. Era stata montata con grande spesa, come i palchi in cui si fanno i balli pubblici nelle fiere dei villaggi — con un assito circolare e difesa dagli occhi del pubblico. Chi voleva ballare — entrava pagando un biglietto — 3 o 5 lire secondo le ore in cui il pubblico era più o meno denso — la sala conteneva una quarantina di coppie e la danza non durava mai più di 5-6 minuti — poi tutti dovevano uscire per lasciare il posto a una nuova mandata di gente. Dalle 15 del pomeriggio alla mezzanotte un tal ballo può rendere parecchie migliaia di lire. Ma il solo allestimento del palco costa più di mille lire — e c'è l'alea del brutto tempo o di uno scarso concorso di pubblico in cui diventa passiva invece che redditiva.

In una delle feste organizzate da me una giovane signora molto

INSUPERABILE

ACQUA COLONIA ULRICH

 Pregansi le gentili Lettrici di consultare l'Almanacco a pag. XVI.

GRAN MARCA ITALIANA

abile e pratica della cosa organizzò molto bene ed economicamente un giro di ballo. Fece vuotare una sala della villa nel cui giardino si dava la festa per adibirla al ballo. Anche lei come la mia amichetta della lotteria di quadri ebbe la buona idea di vender prima del giorno della festa i biglietti del ballo — distribuendoli tra amici e conoscenti. Quando la danza era finita per costringere le coppie ad uscire (tutti avrebbero voluto godere un'altro giro) si valeva d'una corda che girava tutto intorno alla sala e... tirata da due robusti volontari aggrappolava la compagnia e la spingeva verso la porta.

Come organizzare i banchi di vendita? Quale genere di banchi ha più successo?

Organizzando dei banchi di vendita bisogna sapersi rappresentare la psicologia della gente che va alla festa come a un ritrovo elegante, gaio, piacevole ed è pronta a dar per questo piacere una certa somma (l'idea di dar un beneficio all'istituzione in moltissimi è molto secondaria) ma non è disposta affatto a lasciarsi aggredire e spogliare e a pagar dieci lire in nome della beneficenza la merce che trova a lire sei all'angolo della strada!...

Se come avviene sempre in una vendita di beneficenza, la merce non è tanto ricercata quanto offerta, solo la convenienza del prezzo eccita il compratore — con l'idea di un buon affare.

Un cuscino può esser pagato 100 lire quando una persona ne ha bisogno e va a cercarlo in un magazzino e lo sceglie in mezzo ad altri; ma in una vendita deve essere offerto a 60-65 lire per trovar prontamente un acquirente venuto nient'affatto con l'intenzione di comprare il cuscino, e che lo compra attratto dall'idea del buon mercato.

Questa regola vale soprattutto per gli oggetti di prezzo più alto e di carattere superfluo. Se invece i banchi vendono generi di consumo, come calze, saponette, carta da lettera ecc., i prezzi possono esser tenuti all'altezza di quelli normali: fazzoletti, saponette o carta da lettere occorrono sempre e tant'è comprar questi generi di necessità in un bazar di beneficenza allo stesso prezzo a cui si hanno al magazzino.

All'organizzazione di banchi di vendita in un bazar benefico deve presiedere soprattutto il buon senso e chi si trova alla testa della piccola impresa deve avere l'autorità e il coraggio di criticare e correggere e pilotare i progetti di persone zelanti ma poco sperimentate.

Ho sempre, per esempio, energicamente sconsigliato quelle mie collaboratrici che progettavano di fabbricar o lavorar oggetti la cui materia prima è a prezzo alto, oppure volevano comprar oggetti per rivenderli a più caro prezzo.

So di una vendita in cui un gruppo di otto ragazze immaginò di far venire dei vasi da Faenza. Cominciarono a quotarsi e sborsarono 100 lire ciascuna; poi raddoppiarono i prezzi: quello che avevano pagato 100 lire volevano

rivenderlo a 200. A fil di logica era giusto, ma la gente trovava cari i vasi e filava verso altri banchi dove i prezzi erano più accessibili. A metà del dopopranzo le venditrici pensarono di diminuire i prezzi, ma una buona parte della gente s'era già fissata nell'idea che i prezzi in quel banco erano esagerati, un'altra parte della gente aveva già fatto i propri acquisti e così appena appena esse vendettero metà degli oggetti, e non divertendosi punto — perchè la vendita dev'essere animata per riuscire divertente. La conclusione fu che esse spesero 800 lire, alla cassa della festa ne versarono 500 e si ritrovarono ciascuna con uno stock di vasi di Faenza, di cui non sapevano che fare.

Molto più spiccio e più sicuro e diretto è devolver la somma che si vuole spendere nella merce all'istituto stesso che si vuol beneficiare.

In una vendita di beneficenza, il valore della merce che si vende deve esser rappresentato dalla mano d'opera fornita gratuitamente. Bisogna scegliere una materia prima che non costi molto e trasformarla con una mano d'opera paziente o intelligente in un manufatto che abbia un certo valore.

L'esempio tipico è il lavoro di ricamo, di merletti, che trasforma un po' di tela in un bel cuscino ricamato, o una matassa di refe in un colletto a punto Venezia. La pittura poi, ora che quasi tutte le ragazze maneggiano con una certa d'involtura i pennelli, può servir bene. Io ho veduto alla nostra festa un banco riuscitissimo

e ingegnoso. Un gruppo di signore e signorine raccolse fra i propri amici tutti i pezzi che fu possibile trovare di maiolica e terraglia bianchi fuori d'uso perchè spaiati: piatti, piattini, teliere, lattiere, caffettiere, scodelle, vasi di *foie gras*, di marmellate, ecc. Tutti cercando nei propri armadi furono ben contenti di offrir questi oggetti fuori uso, che sottoposti alle manipolazioni di pennelli sapienti, di bei colori e vernici, si trasformarono nel modo più grazioso e pittoresco in coppe e brocche medioevali, in giarre da dolci e da fiori, in piatti da appendere alle pareti.

Un altro banco che ha avuto gran successo e per cui si è trovata facilmente la materia prima e la mano d'opera — è stato un banco di cravatte da uomo e portafogli, portabiglietti, fazzoletti. La materia prima, ritagli di seta, la si ebbe in dono rivolgendoci a ditte e fabbricanti che l'uno o l'altro di noi conosceva personalmente. Un po' di gusto e dei buoni modelli bastarono per confezionare magnifiche cravatte che furono comprate molto volentieri.... Gli uomini sono più generosi delle signore, e nelle feste son molto ben « collocati » gli oggetti per uomini.

Un altro banco che si potè fare con poco costo di materia prima fu (si era nel primo anno di guerra in cui imperavano le restrizioni), fu un banco di casse di cottura, fatte con scatole vecchie da cappelli o da acqua minerale, con paglia, segatura, ritagli di panno ecc.

Un altro banco in cui il costo della materia prima fu nullo ed

ebbe grande successo — a queste feste accorrono in gran numero i bambini — fu un banco con vestiti e corredi per bambole. Ogni specie di indumento per bambole, scarpe, calzine, cappelli, cuffie, vestitini, grembiulini, mantelline, golf, magliette, costumi da bagno, accappatoi, fazzoletti, borsette, lenzuola, federe, servizi da the ricamati ecc., e insieme graziose bambole di cencio di fabbricazione domestica, ma piene di carattere e di buon gusto.

Come è facile immaginare, l'organizzazione di un banco di vestiti di bambole non richiede assolutamente sborso per materia prima, perchè tutti son felici di offrir ritagli inutilizzati che diventano per un tal manufatto preziosi; e sempre da questi banchi noi abbiamo ricavato una bella somma. Naturalmente gli avevamo fatto una buona reclame preventiva e le bambine aspettavano con impazienza quest'occasione per rivestire di nuovo le loro bambole!...

Cito qualcuno dei banchi che ho veduto aver migliore successo.

Un banco di mercerie, fettucce, stringhe da scarpe, cotone, elastico, nastrino, ricami — la merce venduta ai prezzi a cui si vende normalmente nelle botteghe. — Le signorine che avevano organizzato questo banco erano figlie di un grande industriale e avevano avuto in dono dal padre la mer-

canzia che vendevano. Ma si potrebbe realizzare anche un buon guadagno ottenendola al prezzo di fabbrica e rivendendola al prezzo ordinario. Questo genere di merce fu venduta tutta in due o tre ore.

Per un banco di fazzoletti di battista con orli a giorno, di tovagliuolini da bambino ricamati, si ricorse ad una scuola normale, ogni alunna lavorò un fazzoletto o un tovagliuolo (la battista era stata fornita da me) e i tovagliuolini da the come i fazzoletti furono riuniti e venduti sei per sei, realizzando un eccellente rendimento: il prezzo a cui furono venduti era inferiore a quello di un magazzino; tutto fu più che venduto, strappato di mano tra una e l'altra acquirente e lasciò l'impressione a una quantità di persone che la nostra vendita offrì eccellenti «occasioni»....

Tutti i banchi di cose commestibili in genere fanno ottimi affari. Caramelle, marmellate, scatole di sardine, olio, zucchero ecc. Qualche litro d'olio fine lasciato al miglior offerente raggiunse le 35 lire il litro!...

Invece ebbe poco successo un banco di originali vasi di terra caratteristici, che erano stati fatti arrivare appositamente dalla Sicilia, e che rappresentavano un oggetto singolare, difficile da ritrovarsi in vendita da noi: ebbe poco successo, io credo, innanzi tutto per il prezzo relativamente alto, e

COTONE PERLÉ D·M·C

IN MATASSINE E GOMITOLI.
LUCIDISSIMO — MORBIDO — COLORI SOLIDI

poi perchè era un oggetto ingombrante. Tutti esitavano un po' di dover trasportare fino in città un vaso grande e fragile.

Poco successo ebbe, contro la mia aspettativa, un banco di libri, di cui qualcuno molto bello e con la firma autografa dell'autore. Il banco era stato messo insieme chiedendo appunto volumi in dono a vari autori ed editori ed era ben fornito e variato; ma il pubblico comprò poco, forse messo in diffidenza che potesse trattarsi di cose raccogliatrici e disorientato di trovar una mercanzia così seria in un ritrovo di mondanità.

Le varietà.

Buon rendimento han dato nelle nostre feste le « varietà », prima fra tutte una chiromante. Si badi però che bisogna possedere, per disimpegnar una tal funzione, prontezza di spirito, fantasia ed intuizione; ma una chiromante molto bellina, come io avevo avuto la fortuna di trovare, vestita da zingara, con una quantità di pendagli d'oro intorno al collo e alla fronte, in un chioschetto bizzarro, ornato dei più puri e misteriosi segni cabalistici, incontrava molto il gusto del pubblico, il quale faceva la « coda » aspettando il proprio turno e ripagava con molta generosità la divinazione della propria sorte e del proprio carattere. — La mia chiromante aveva cura di indovinare spesso qualche cosa di buono e di fa-

vorevole nell'avvenire de' suoi clienti.

Buonissimo risultato anche ha avuto uno stand di fotografie artistiche. Il fotografo dilettante, pieno di gusto e di perizia, aveva preparato già prima qualche fotografia di amici che interve-



nivano alla festa, che servirono assai bene di campionario. La possibilità di avere un bel ritratto che può abbellire una sala è attrattiva irresistibile per moltissimi, che molto volentieri si prestavano ad affrontare l'obbiettivo e a pagare a buon prezzo le prove.

E cito il fotografo perchè più facile è trovarne uno e bravissimo fra i dilettanti, mentre più difficile è trovare un artista: io ebbi la fortuna di trovarne uno illustre per una delle nostre feste, Petrella da Bologna, capace di eseguire in dieci minuti una graziosa *silhouette* di signora.

E certo questa è una « varietà » da cui si può trarre uno straordinario profitto in ragione della

sua eccezionalità. Ma occorre che dietro l'artista ci sia una specie di *manager*, di impresario; meglio una donna più esperta in questo genere di cose, che a seconda della persona che si presenta per farsi ritrarre e della *silhouette* più o meno riuscita ne fissi il prezzo. Un artista da *silhouette* può rendere a una festa un piccolo tesoro se una persona esperta sa « valorizzarlo ».

consumabile e dopo essersi rificillato e riposato invece di partire ricomincia a girellar tra i banchi.

Così bisogna dar molta cura all'organizzazione di un buffet.

Prima regola: cercar di ottenere gratuitamente tutti i generi di consumo! A me almeno è riuscito, salvo certe cose specialissime, di ottenerlo sempre; bisogna rivolgersi alle ditte con raccomandazioni che van cercate fra chi co-



Il buffet.

Un elemento importante di successo in una festa all'aria aperta è un buon buffet, perchè è un mezzo eccellente per fissare la gente. In una festa senza buffet o con un buffet scarso o mal organizzato che cosa avviene? Il pubblico dà una capatina qua e là, « tira » uno o due biglietti della lotteria, e poi se ne va. Invece se si trova davanti ad un buffet appetitoso, ben disposto, all'ombra degli alberi in cui si possa veder la gente che va e viene, *stop...* si ferma, consuma tutto quanto è

nosca personalmente il proprietario o gerente o amministratore della ditta.

Questo giuoco va fatto però con prudenza e discrezione, e chi prepara il buffet non deve credere che il buffet per aver successo e far quattrini debba esser provvisto di tutto, come un caffè di primo ordine. No, basta che un buffet di questo genere sia provvisto abbondantemente di tre o quattro cose essenziali, e non occorre importunare tutti i possibili provveditori in una volta: così, se si può dar del the con latte, non occorre affatto preoccuparsi di dare anche cioccolata e caffè. Se si han-

festoni di edera, fiori, decorazioni di carte giapponesi, palloncini ecc. Molte volte gli oggetti stessi che si preparano per la vendita, disposti leggiadramente, servono alla decorazione.

E devo dire che i banchi allestiti così con questo materiale di fortuna e con molta volenterosità e buon gusto da parte degli allestitori, riuscirono molto più belli ed originali e intonati di quelli che preparano i tappezzeri e gli addobbatori di mestiere con i veluti rossi e frangie fruste, galloni d'oro ecc.

Ricordo un banco grandioso lungo cinque metri e profondo tre che veniva ad essere un piccolo padiglione preparato dalle alunne della Scuola Normale con una trovata di grande effetto e di semplicissima esecuzione. Tutta la cimasa e la base era costituita da una tela blu su cui si alternavano grandi quadrati, ritagliati in carta bianca avorio, secondo un bellissimo disegno. Di lontano l'effetto era come di un ricamo Richelieu.

Un'altra volta, mi ricordo, un fico spoglio e mezzo morto fu convertito in pesco fiorito per mezzo di fiori di carta.

Questo sistema di cose io l'ho messo in pratica fin dalla prima volta in cui ho organizzata una festa, quando la mano d'opera aveva ancora prezzi modesti accessibili, ma è tanto più essen-

ziale ora che un decoratore o un falegname conta ogni chiodo e ogni colpo di martello a prezzi di fantasia.

So di una festa analoga alla mia in cui l'anno scorso la spesa di montatura dei banchi, l'affitto degli addobbi ecc. ecc. ha ingoiato un buon terzo dell'introito della festa!...

Il biglietto d'ingresso.

Un'altra questione che va discussa e pesata in una festa di beneficenza è quella del biglietto d'ingresso.

Si deve far pagare un biglietto d'ingresso? e di che prezzo?

La mia istintiva tendenza sarebbe stata a dare l'ingresso gratuito — se si vuol far venire quanta più gente è possibile perchè la festa renda una cifra più alta — se non si dovrà pagar biglietto d'ingresso accorrerà un pubblico maggiore.

Nella realtà ho veduto che il biglietto d'ingresso è necessario — perchè non succeda troppa confusione e non penetrino nel recinto della festa dei barabba che fan man salva su tutti i fiori, i frutti, gli animali della villa — cercano di rubare nei banchi — raccattano i biglietti della lotteria già estratti e li ripresentano ecc.

Nella prima festa che abbiamo dato, ed era in una parte molto

L'estratto di Lavanda T. E. A. distillato dai soli fiori di Lavandula officinalis, ha azione stimolante e potere disinfettante. Flacone saggio L. **6,60.** Dott. POZZI - Via dei Mille, 48 - TORINO

remota e poco nota della città — lontana 15 minuti di strada dal tram — avevamo dato l'entrata libera — perchè per quanto la réclame fosse stata fatta molto bene non credevamo che dovesse intervenire un pubblico numeroso.

Invece ci fu una folla inaspettata e inimmaginabile, e la festa riuscì benissimo e rese molto più di quanto sperassimo — ma con tutti gli inconvenienti enumerati più sopra.

Così negli anni successivi ho sempre creduto meglio far pagare una quota d'ingresso — che fu di 20 centesimi nel 1917 e arrivò fino a 50 centesimi quest'anno.

Il biglietto d'ingresso e anche l'alto costo dei trams (da 0,10 a 0,60 la domenica) han fatto sì che i monelli e i teppisti restassero eliminati. Ma poichè il biglietto d'ingresso ha questo solo scopo di tener lontana la teppa — mi è parso utile invece di render cumulativi con l'ingresso i biglietti della lotteria a lire cinque che si vendevano prima della festa (come ho detto più sopra). In questo modo era assicurato l'intervento d'un gruppo di persone « desiderabilissime ».

La réclame.

Ma una festa può esser bellissima, fornita di banchi ricchi, di attrattive originali, di un buffet raffinato, di tutto insomma, ma la festa non « ha successo » se non le si fa intorno una ben nutrita réclame.

Trafiletti sui giornali cittadini servono: — i trafiletti però devono essere brevissimi e raccomandati a qualche redattore del giornale

che si conosca personalmente e mandati qualche giorno prima. Scusate se do certe norme che a qualcuno parranno ridicole tanto sono elementari e sempliciotte — ma è perchè moltissimi ignorano il meccanismo d'un giornale, che ha esigenze imprescindibili di spazio e di tempo, e credono che basti mandare un articolo ad un giornale per vederselo pubblicato il giorno dopo. Più lungo è il trafiletto e più corre pericolo di venir cestinato.

Il trafiletto nel giornale poi non può servir molto più che a richiamare un'ultima volta l'attenzione del pubblico e mettergli sott'occhio l'ora e l'indirizzo preciso del luogo; ma il pubblico va ricercato e « lavorato » prima, deve esser già informato della festa e sapere per voci che gli sian pervenute da più parti che la festa sarà divertente, elegante, che vi concorreranno molti conoscenti ecc.

Intanto serve molto, per diffonder questa voce, che la festa sia indetta tre mesi prima. Quelli che preparano i banchi o la lotteria ne parlano, interpellano gli amici e i conoscenti per aver doni materiali e raccomandazioni. Io poi mi servo di foglietti, estratti da un mio bollettino che esce ogni mese, in cui si parla minutamente dei vari banchi, di quello che conterranno, delle venditrici che avranno ecc. — e a ogni gruppo di venditrici affidavo buon numero di questi foglietti perchè li diffondessero tra i loro amici, conoscenti, cavalieri di danza, il che le venditrici facevano arricchendo l'invito di commenti a viva voce. Molti di questi foglietti distribuivo nelle scuole, soprattutto in quelle

dove le alunne avevano lavorato o procurato oggetti. Poi qualche giorno prima della festa scrivevo molti biglietti e facevo molte telefonate a persone che già sapevano della festa, avendo cura di assicurarmi l'intervento di quelle che avrebbero richiamate di per sè molte altre.

Il trafiletto sui giornali non era che un ultimo richiamo — ma in verità la réclame era stata fatta a viva voce e il pubblico accaparrato durante tre mesi, e non mi son mai servita nè di circolari — che credo vadano a finir per lo più nel cestino, senza esser lette — nè di avvisi murali.

Mi pare in questo modo di aver rivelato alle mie amiche tutti i miei segreti che non sono in verità molto difficili da penetrare e si risolvono nel drizzar con cura e con interesse e con buon senso pratico la piccola impresa. Ma certo la mia festa primaverile non riuscirebbe a far così lauti incassi se non avessi la fortuna di aver aiutanti così pronte e fedeli, così zelanti e disciplinate che hanno iniziative proprie e pur lasciano discutere i loro piani e si adattano a modificarli.

PAOLA CARRARA LOMBROSO.



VENE VARICOSE

l'unica cura (al mondo) seria, scientifica, semplicissima e tale che ognuno può comodamente seguire in casa propria è quella dell' **ESIXIA** del Dott. Stefano Bolognese, 31, Mezzocannone, Napoli.

La cura va fatta contemporaneamente uso interno ed esterno e dà risultati rapidissimi, completi, stabili, rendendo inutili calze elastiche, fasciature, ecc.

Principali Depositi dell' **ESIXIA** in Italia: *Bari*: Lippolis - *Genova*: Cattaneo, Moscatelli - *Milano*: Manzoni, Beati - *Napoli*: Cozzolino, Gargiulo, Lancellotti, Melchiori - *Roma*: Manzoni - *Torino*: Alleanza Cooperativa, Schiapparelli - *Venezia*: Baldisserotto.

Opuscolo gratis dall'Istituto Varicologico Internazionale del Dott. Stefano Bolognese, Mezzocannone, 31, NAPOLI.



LIBRI E RAGAZZI D'OGGI

I nostri ragazzi non son più quelli d'una volta! ecco il lamento che si sente da ogni parte. Ed è vero; i ragazzi d'oggi sono cambiati, ma purtroppo anche i tempi non son più quelli di una volta, anche la vita si svolge in modo diverso, e i ragazzi sono il risultato dei tempi nuovi e della nuova vita. Dirò di più, sono il risultato dell'educazione che vien loro impartita, e dell'esempio quotidiano che viene loro offerto.

La colpa del loro egoismo, della libertà che rasenta la licenza, della ribellione ad ogni regola e ad ogni autorità, la smania di godere, lo spirito avventuroso animato da una fantasia sbrigliata, una certa morbosità in tutti gli atti, è in parte nostra, in parte del momento tragicamente turbolento che noi attraversiamo. I nostri ragazzi vivono con noi in un mondo senza pace, anelante all'assoluto benessere, e respirano nell'aria tutti i germi che creano i loro difetti, e determinano la loro debolezza.

Da un eccesso ad un altro; i piccoli son diventati ora il centro di tutte le nostre cure, i de-

spoti della casa.... Si è liberata la loro via da ogni spina, s'è cercato di dar loro tutti i godimenti possibili, si son lasciati generalmente liberi da ogni giogo in omaggio ad un sacrosanto principio educativo; ed ecco l'egoismo feroce, la smania febbrile di godimento, l'insofferenza di ogni disciplina. Si è scordato che erano bambini, innalzandoli fino a noi invece di scendere noi fino a loro; ed eccoli uomini troppo presto e troppo presto infelici.

Hanno vissuto in pochi anni la vita di più generazioni, ed eccoli arditi fino all'audacia; sono, come noi, travolti dalla fretta in una vita febbrile senza tregua, ed eccoli tormentati e tormentosi, irrequieti e turbolenti, alla insaziabile ricerca di quello che cerchiamo anche noi. Triste cosa questa, e deplorabile, ma non scoraggiante. Abbiamo fede in loro; essi hanno una virtù che purtroppo muore in noi: l'entusiasmo per l'ideale e tutta la fresca energia della giovinezza; qui sarà la loro salvezza.

Invece contro tutte le debolezze dei nostri figliuoli è illogico ed

inumano; spaventarsene è semplicemente puerile: cerchiamo il rimedio piuttosto. I piccoli, non mi stancherò mai di ripeterlo, perchè noi ce ne rendiamo conto, e ce ne convinciamo, sono quello che abbiamo voluto.

Quali esempi abbiamo dato perchè capissero che cosa deve essere la vita, e per formarsi una saggia esperienza?

Quali malsane curiosità non abbiamo noi appagato, quali istinti incoraggiato?

gnamento, nascondono i più gravi pericoli.

I ragazzi si devono divertire — abbiamo detto — devono ridere. — E si sono scritte per loro le cose più insipide e volgari. I bambini hanno riso leggendo, e per l'istinto d'imitazione, son diventati sciocchi e volgari formandosi uno spirito grottesco che li fa irriverenti dinanzi a ciò che vi ha di più sacro.

È bene, — si crede generalmente, — incoraggiare nei fan-



La risposta è nella nostra coscienza; è nella vita d'ogni giorno.

Per divertirli quali spettacoli abbiamo loro offerto?

Cinematografi e teatri che hanno purtroppo concorso coi loro spettacoli a sciupare la nostra gioventù.

E le letture?

Io non parlo di quei libri che, clandestinamente, capitano nelle mani degli adolescenti, e anche dei bambini, e che sono fogne di putredini per lo spirito: parlo dei libri che si scrivono per ragazzi, che i ragazzi leggono dietro il nostro consenso, e che sotto l'apparenza dell'attraffiva o dell'inse-

ciulli la smania delle avventure, che aiuta la formazione d'un animo audace, forte, ed eroico, — e a questo proposito si son posti nelle loro mani i romanzi più pazzeschi; per lasciar campo libero all'immaginazione e alla fantasia si son messe insieme le fiabe più strampalate, nelle quali il reale si confonde coll'inverosimile, e in cui purtroppo, generalmente parlando, si ricerca quella semplicità gustosa e buona che avevano le novelle delle fate, raccontate dalle nonne nel canto del fuoco, di buona memoria.

Per educare il loro sentimento, siamo divenuti sentimentali, e per

farsi leggere più volentieri forse, s'è messo sovente da parte ogni norma di buon senso, di logica, di grammatica e di lingua....

S'è creduto facile scrivere per ragazzi; e invece abbiamo infestato d'una produzione puerile o grottesca la via che le *Memorie di un Pulcino*, e il grande *Pinocchio*, e *Cuore*, e *Ciondolino*.... e altri hanno luminosamente segnata.

Le letture hanno una grande importanza e una gran parte di responsabilità, sebbene incoscientemente, nell'educazione dei nostri bambini: perciò quando ci capitano sott'occhio libri veramente buoni, fatti di intelligenza e d'amore, proviamo un senso di sollievo.

Senza far macchina indietro, come vorrebbero molti, il che sarebbe atto di vandalismo e di distruzione, noi dobbiamo profittare di questo mezzo prezioso qual'è la lettura per migliorare l'opera educativa. I libri buoni sono nostri efficaci collaboratori; e non abbiamo che cercare, per trovarne degli ottimi nella collana artistica per bellezze editoriali, sana, interessante, fresca nella forma, viva nella più pura lingua italiana, che la Casa Editoriale Bemporad ha recentemente pubblicato.

Ne passo alcuni in rivista.

I nostri bambini devono formarsi uno spirito vivo, e lieto? ed ecco Valentino Soldani che, col suo umorismo bonario, boc-


caccio, finalmente toscano, nella *Settimana birichina* compensa di tutte le astruse scempiaggini che hanno empito volumi e volumi. L'Autore ha voluto far gustare ai suoi lettori lo spirito arguto, pronto, salace dei nostri vecchi che ridono dalle pagine argute con un ghignetto beffardo come volessero dirci: Quanto eran beati i nostri tempi!

Un libro di umorismo doloroso è *Madeo*, di Dante Dini. Madeo è un povero uomo che ha di troppo la camicia per essere completamente felice; contento della vita, che egli vive più per gli altri che per sè, è un mago incantatore della fortuna, come dice l'Autore.

Novellatore squisito, commerciante per burla, giocatore mattacchione, umorista delizioso, Madeo conserva fino agli ultimi anni uno spirito infantile che noi gli invidiamo e che è la sorgente della sua serenità. — « Bisogna ridere per essere allegri, ed essere allegri per ridere »; — e con questa massima egli sopporta le più atroci beffe della vita: e scuote la testa filosofando quando il cane del più ricco del paese, ruba a lui, che è il più povero, l'unico desinare che s'è preparato, per fare una volta almeno nella vita un po' di rialzo. Quella di Madeo è una storia di pietà, di bontà, d'amore. Il Dini, puro toscano di Siena bella, ha fiorito il libro di tutte le schiette bellezze della nostra lin-

INSUPERABILE

ACQUA COLONIA ULRICH

 Pregansi le gentili Lettrici di consultare l'Almanacco a pag. XVI.

GRAN MARCA ITALIANA

gua, colta sulle labbra del popolo, e ha fatto opera d'arte.

Alle belle fiabe d'un tempo ci riportano Giosue Borsi, che ha lasciato ai bimbi la sua preziosa eredità e Carola Prosperi.

Piorrancino di Giosue Borsi è un gioiello per la genialità fantastica dell'argomento, per la pittorica evidenza di paesi inverosimili, (paesi incantati dai palazzi di gemme, dalle montagne di cristallo, o dai fiumi in cui scorrono i liquori più deliziosi, e dai



colli di marzapane.... tutte cose da mandare in visibilio i piccoli), per la purezza adamantina della forma, e per la originalità delle illustrazioni di Maria De Matteis la giovanissima artista che ha avuto la virtù di penetrare lo spirito dell'Autore.

Carola Prosperi porta nella fiaba *Il più felice bambino del mondo* il fascino della sua sincerità e della sua femminilità. Nello svolgimento della narrazione meravigliosa e assolutamente originale, c'è quel sentimento di dolcezza, di realtà, d'amore, che informa tutte le sue opere e che fa lei una delle più umane fra le scrittrici d'Italia.

L'A. ha inuato il senso della verità, e questa novella, pur avendo il fascino del soprannaturale, è un vivaio di tipi e di caratteri veri. La Fata Portafortuna si annoia della sua solitudine, chiede ed ottiene dalla sua Regina un bambino al quale fare da madre. Il piccolo viene; è Furietto, destinato ad essere il più felice bambino su questa terra. E lo sarebbe, nel paradiso ove è nato, se non lo tentasse una porticina verde, che non dovrebbe varcare, e dalla quale egli entra nel mondo, dove le avventure più strane e commoventi, non spengono in lui il desiderio di ritornare dalla mamma, la quale, spinta dal suo amore, è andata a ricercarlo. E si ritrovano sulla montagna più alta del mondo, dove abita l'*Orco Nero*,... si ritrovano e fuggono da quel castello del male, e vivono felici, insieme con la Reginotta Biondina, una dolce fanciulla che Furietto ha avuto per compagna nelle sue peregrinazioni. Portafortuna non è più fatta, non potrà più entrare nel regno incantato, ma è mamma, ed è per questo più felice colla sua creatura, nella casa modesta.... Qui si rivela Carola Prosperi col suo amore alle cose semplici da cui è alimentata l'arte sua.

Chi vuole sbizzarrirsi nel fantastico non ha che da leggere *Tric Trac* e *Barbariccia* di Ettore della Porta. È la storia di Tonino, un monello matricolato, pieno d'ingegno, che si fabbrica un burattino metallico. Il burattino, colpito da una saetta, diventa un accumulatore e vive; ma vive di una vita satura di elettricità movimentata, avventurosa, febbrile

con Tonino, pel quale fabbrica un aeroplano; e con esso lo conduce in luoghi meravigliosi. Fra questi è il paese dove abitano i protagonisti dei libri più noti per fanciulli: Pinocchio, Ciondolino, la fata, il Mago Merlino ecc. e dove giungono condotti da Polifemo il classico ciclope.

Le avventure non finiscono qui, e il libro si chiude con un atto di giustizia compiuto da Barbariccia, padre adottivo di Tonino. Questo gli dà un significato di moralità, di bontà e di umanità piacevolmente educativo.

Lucilla Antoneilli, nella *Vita e miracoli di una vecchia madia* è una dolcissima narratrice, e ha l'arte di dare alle cose un'anima; arte difficile quando si pensi che l'anima, nei libri, si trova difficilmente anche negli uomini.

La storia racconta di una vecchia madia, rozzo mobile di cucina, nata umile per vivere umilmente, e destinata ad una vita piuttosto avventurosa. Ella passa, per eredità, ad una coppia di sposi, con loro traversa l'Oceano, va a Buenos Ayres dove il suo padrone fa fortuna. Ritornata a Roma, la povera madia è confinata in una soffitta, perchè stone-rebbe coi mobili di lusso del vilino. Triste esilio, dal quale viene tolta per essere trasformata in un elegante teatrino, che è la felicità di Luciano e di Gabriella, i gioielli della casa. Rientra così nella vita e

non morrà più perchè ora significa l'arte e il genio.

Questa la trama semplice del libro; il quale ha il pregio d'interessare profondamente poichè la madia, che ha un'anima, e vive nel suo silenzio una vita di poesia, è una creatura sentimentale, costretta a nascondere i propri affetti, i propri pensieri, e ne soffre come certi esseri troppo sensibili e acuti che il mondo non capisce, e che prodigano tutti i tesori del loro cuore senza averne compenso. Il libro farà bene ai ragazzi, i quali se vogliono le attrattive dell'invenzione non hanno che da leggere *Poucette il più piccolo poliziotto del mondo* di Machard, e la *Storia di uno schiaccianoci* di Alessandro Dumas.

La storia di due taglialegna di Vanni Pucci è un libro fantastico e buono.

Marito e moglie sono felici finchè si contentano della vita semplice dei boschi; e perdono la pace quando, consigliati da un vecchio gnomo, si lasciano prendere dalla sete della ricchezza. Le tribolazioni che soffrono danno loro un efficace insegnamento: insegnamento che si estende ai lettori di ogni età. Non si è felici che nella semplicità dei desideri. Infatti, marito e moglie, convinti di questo, scacciano ogni idea di ricchezza; tutto torna pace nel bosco e nella casetta; tutto canta la gloria del lavoro, della vita serena....

.....
EDIZIONI BEMPORAD - Firenze

COLLEZIONE "POESIA"

ANGIOLO ORVIETO - <i>Le sette leggende</i> . Poesie. Seconda edizione	L. 6.—
SIBILLA ALERAMO - <i>Momenti</i> . Liriche	» 6.—
TÉRÉSAH - <i>Il libro di Titania</i> . Liriche. Decima edizione	» 7.50
ANNIE VIVANTI - <i>Liriche</i> . Seconda edizione	» 6.—
EDVIGE PESCE GORINI - <i>Il ritorno</i>	» 6.—

.....

là fra il verde dei boschi e l'azzurro del cielo.

Altro libro buono è *Pepito* di G. Magni.

Povero Pepito! egli commuove con le sue dolorose vicende; ci attacca a lui col tormento della sua anima e del suo corpo torturati dalla brutalità del direttore d'un miserabile circo da strapazzo, che lo sfrutta, e lo finisce.

Bisogna voler bene a Pepito, col quale l'arte sincera dell'A. ci fa vivere, soffrire, e finalmente go-

gliaboschi il « povero leprotto » colpito a morte, che finisce nella capanna desolata, nella quale con lui entra la provvidenza; o in *Stellato e Stellina* il « superbo cavallo » che nella guerra libica muore, salvando la vita del suo padrone, ufficiale dell'esercito dall'agguato traditore del nemico, o *Liupardu*, il fero, l'eroico fanciullo, ribelle e forte, che freme e cede, per umanità, dinanzi alla prepotenza crudele di Pino, il deforme rachitico figlio del suo padrone, fino a sacrificargli Folgore, la cavalla adorata, unica gioia e unico amore della sua vita.

Il libro ha, oltre alla originalità del soggetto, quel sapore locale, quella pittorica evidenza d'ambiente, e quella rapidità stringente della forma, che sono le caratteristiche speciali dell'A., il quale possiede la virtù di farsi leggere con avidità e con gusto.

Enrica Barzilai Gentili, ha voluto concorrere all'opera altamente educativa con le *Piccole storie della Venezia Giulia*.

Enrica Barzilai Gentili è un'italiana del più puro stampo: scrive in lingua prettamente italiana, col nobile intendimento di fare amare dai piccoli, che saranno i futuri uomini, il nostro paese così grande pei dolori sofferti, e per il valore dei suoi eroi.

E ci riesce colla pietà alla quale s'informano tutte le piccole storie, che ci stringono il cuore, e ci rendono più cara la terra per troppo tempo soggetta all'ignominioso dominio degli Asburgo; terra di martiri, molti dei quali, sebbene umili e sconosciuti hanno portato col loro attaccamento, la patria alle ore radiose della redenzione; re-



dere, quando le sue tribolazioni finiscono nella gioia della famiglia miracolosamente ritrovata: bisogna volergli bene come a una creatura viva.

Piuttosto che *Il libro delle avventure* io chiamerei *il libro dell'amore* il volume che accoglie le forti e pietose narrazioni di G. E. Nuccio. I protagonisti, uomini o animali, sono scaturiti dal cuore più che dalla mente dell'Autore, e parlano direttamente al cuore con un senso di doloroso stupore perchè si tratta sempre di creature meravigliose per amore o per eroismo; sia nel *Natale del ta-*

dizione che l'Italia ha glorificato coll'apoteosi del soldato ignoto.

Con *Ore radiose* appunto l'autrice chiude la serie delle storie pietose.

Una meravigliosa stemma è l'elegantissimo volume di M. Emanuele Orano, *Le prime piume*, nel quale l'Editore ha profuso tutte le bellezze, sia di stampa che d'illustrazione, che ne fanno un miracolo d'arte.

Il testo è semplice; la vita di tre piccini, Massimo, Lelle e la Pupa (la nidliandola d'una numerosa nidiata), che l'A. segue da quando escono dal guscio fino a che non giungono sul limitare dell'adolescenza, e son per diventare personcine ragionevoli.

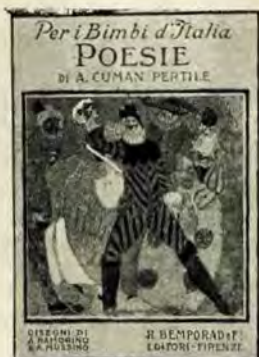
Si tratta di tre bambini comuni, come se ne trovano tanti, non di fanciulli prodigio, ma per questo c'interessano, e c'interessano anche, perchè l'Autore è piacevolissimo quando narra, le loro birichinate, le inevitabili peripezie, e i gustosi aneddoti.

Il libro può attrarre oltre i piccini, anche i collezionisti di edizioni artistiche.

Questa collana preziosa che l'Editore offre ai nostri ragazzi, si chiude con una gemma, il libro della Cuman Pertile: *Per i bimbi d'Italia*.

Si tratta di una raccolta di poesie deliziose, fresche e profumate come fiori di campo. Chi conosce,

attraverso le sue opere, la genialissima amica dei bambini, e sa con quale intuito ella riesca a conoscerne l'anima così complessa nella sua apparente semplicità, e



con quale arte materna sappia correggerne i difetti, ed educarne i sentimenti, può capire, anche prima di leggere, l'importanza di questa raccolta che colma in modo veramente nobile e degno una lacuna nella letteratura femminile.

E detto questo è da augurarsi che, per l'amore dei nostri bimbi, per l'amore del nostro paese, il quale tutto aspetta da loro, i buoni libri si seguano, ed abbiano a padrini editori d'intelletto e d'amore come il Comm. Bemporad, o per dirla coi ragazzi che ci sono in confidenza, come il *Sor Enrico*.

ASSUNTA MAZZONI.

Gli insuperabili LIQUORI GARIGIAN

sono i più ricercati per bontà e squisitezza

Scintilla Elettrica Corroborante stomatico a base di erbe aromatiche.

Elixir Ambrosia Squisito Liquore da Dessert. Il preferito dalle Signore.

Ferreal Ricostituente Aperitivo - Digestivo.

Chiedeteli ovunque!

Nei Caffè, Bar, Pasticcerie, Drogherie.

DISTILLERIA GARIGIAN - TORINO

denzione che l'Italia ha glorificato coll'apoteosi del soldato ignoto.

Con *Ore radiose* appunto l'autrice chiude la serie delle storie piefose.

Una meravigliosa strenna è l'elegantissimo volume di M. Emanuele Orano, *Le prime piume*, nel quale l'Editore ha profuso tutte le bellezze, sia di stampa che d'illustrazione, che ne fanno un miracolo d'arte.

Il testo è semplice; la vita di tre piccini, Massimo, Lelle e la Pupa (la nidiandola d'una numerosa nidiata), che l'A. segue da quando escono dal guscio fino a che non giungono sul limitare dell'adolescenza, e son per diventare personcine ragionevoli.

Si tratta di tre bambini comuni, come se ne trovano tanti, non di fanciulli prodigio, ma per questo c'interessano, e c'interessano anche, perchè l'Autore è piacevolissimo quando narra, le loro birichinate, le inevitabili peripezie, e i gustosi aneddoti.

Il libro può attrarre oltre i piccini, anche i collezionisti di edizioni artistiche.

Questa collana preziosa che l'Editore offre ai nostri ragazzi, si chiude con una gemma, il libro della Cuman Pertile: *Per i bimbi d'Italia*.

Si tratta di una raccolta di poesie deliziose, fresche e profumate come fiori di campo. Chi conosce,

attraverso le sue opere, la gentilissima amica dei bambini, e sa con quale intuito ella riesca a conoscerne l'anima così complessa nella sua apparente semplicità, e



con quale arte materna sappia correggerne i difetti, ed educarne i sentimenti, può capire, anche prima di leggere, l'importanza di questa raccolta che colma in modo veramente nobile e degno una lacuna nella letteratura femminile.

È detto questo è da augurarsi che, per l'amore dei nostri bimbi, per l'amore del nostro paese, il quale tutto aspetta da loro, i buoni libri si seguano, ed abbiano a padrini editori d'intelletto e d'amore come il Comm. Bemporad, o per dirla coi ragazzi che ci sono in confidenza, come il *Sor Enrico*.

ASSUNTA MAZZONI.

Gli insuperabili LIQUORI GARIGIAN

Scintilla Elettrica Corroborante stomatico a base di erbe aromatiche.

Ferreo Ricostituente
Aperitivo - Digestivo.

sono i più ricercati per bontà e squisitezza

Elixir Ambrosia Squisito Liquore da Dessert. Il preferito dalle Signore.

Chiedeteli ovunque!

Nei Caffè, Bar, Pasticcerie, Drogherie.

DISTILLERIA GARIGIAN - TORINO



PHOTO - CHARBON

STUDIO FOTOGRAFICO ARTISTICO

O. CASTAGNERI

TORINO - Via Lagrange, 15 - TORINO

OLIO PURO D'OLIVA

Amadeo & Giribaldi

PORTO-MAURIZIO

Rappresentanti e depositari in tutta
l'Italia Settentrionale - Esportazione

I magnifici libri di ARPALICE CUMAN PERTILE
faranno felici i vostri bambini e li renderanno più buoni

Chiedere il catalogo per le strenne 1921-1922 agli
Editori R. BEMPORAD & F. - Firenze

RASSEGNA DEL MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO

Raccoglimento e rinnovamento.

Quest'anno il movimento italiano femminile, per le gravi condizioni economiche-sociali che hanno sconvolto il paese, non ha certo trovato un terreno fertile. In fatti le varie associazioni chiudono l'anno con un bilancio ben magro, mentre nel periodo bellico e anche in quello che seguì l'immediato dopo guerra, avevano avuto promesse per la realizzazione di tanti problemi che investono la vita femminile.

Non ci deve meravigliare se quest'anno, nel quale la civiltà ha avuto un forte regresso, le associazioni femminili si siano raccolte intorno al loro focolare, mentre fuori imperversava la bufera; il difficile era tener vivo, nello sconvolgimento di tutti i valori, la tenue fiamma: le associazioni hanno misurato tutta la loro impotenza ad arrestare la corrente travolgente di ideali, hanno rinunciato a una propaganda che sarebbe stata inutile, a lotte sterili e, per dir così, hanno incrociato le braccia, nell'attesa e nella

speranza che la calma tornasse negli animi e che le correnti di idee che hanno loro scaturigini nella giustizia e nel progresso potessero ritrovare il loro alveo naturale.

Quindi le associazioni femminili, non solo non hanno potuto conquistare nessuna posizione nuova, ma non hanno neppure saputo difendere con energia quelle già conquistate, e basterebbe ricordare come violentemente fu lasciata strappare la legge sulla capacità giuridica per misurare tutte le lotte che si sarebbero dovute sostenere se si volevano difendere strenuamente gli interessi femminili, contingenti, i quali spesso urtando negli interessi di classe, non possono raccogliere quella fusione di elementi necessaria per creare schiere compatte. Purtroppo attraverso azioni atomistiche, individualiste le associazioni femminili non potranno mai esercitare una vera azione collettiva e non arriveranno a formare, al di sopra dei partiti, delle fedi politiche, religiose, quella solidarietà di sesso che è caposaldo della emancipazione della donna.

l'Unione delle Donne Cattoliche hanno voluto serbare la loro autonomia, ritenendo che non si è dato la rappresentanza proporzionale alle forze che si volevano associare; d'altra parte questo risponde a quella differenziazione di tendenze, di aspirazioni che sboccano in associazioni diverse, cosicchè il movimento femminile italiano viene a essere formato da varie correnti distinte che non si confonderanno più, pure tendendo tutte verso ideali superiori e verso quell'elevazione ed emancipazione femminile che guardata da orizzonti diversi ha pure prospettive, finalità, riflessi consequenziali differenti.

Il linguaggio che parlano le Associazioni Femminili Cattoliche, non può essere lo stesso di quello del Consiglio Nazionale delle Donne, il quale spesso non può neppure arrivare a mettersi d'accordo colle varie associazioni democratiche le quali alla loro volta tengono a differenziarsi dalle donne socialiste che si sono staccate da quelle comuniste....

Ecco la gamma, la scala dei suoni, che neppure il nuovo statuto del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane arriverà ad armonizzare: forse di quando in quando, l'orchestra potrà accordarsi, ma credo che, per ora, le forti sinfonie.... siano ancora lontane. Non è però da escludersi la possibilità di costituire non già una Federazione,

ma una specie di Parlamentino femminile. Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ha divisa la propria attività in varie Commissioni le quali si sono messe al lavoro con fede; così la Contessa Spalletti Ruffo si occupa dell'assistenza all'infanzia; la Signora Ida Magliocchetti di assistenza e previdenza; la Signora Sofia Be-



Prof. AMILDA A. PONS, insegnante al Magistero di Roma, consigliera delegata del Patronato Orfane di Guerra, una vera attività femminile.

uschii Toderò di educazione; la Signora Rina Leonardi di Villacortese dell'emigrazione. Della Commissione giuridica è presidente la dottoressa Valeria Benetti Brunelli; di quella dell'igiene Olga Modigliani; del lavoro la Contessa Marianna Soderini; della moralità Guglielmina Ronconi; di

Tintura pei capelli T. E. A.

Formula innocua e razionale, non fallisce mai e ridona in poco tempo il colore naturale ai capelli. Flac. saggio franco L. **8,90.** Dott. POZZI - Via dei Mille, 48 - TORINO

vita civile Raffaella Riva Sanseverino.

L'assemblea generale tenuta a Ravenna l'8, 9 e 10 settembre mentre ha dato al C. N. D. I., la possibilità di assistere alla commemorazione e feste Dantesche, non credo abbia segnato un vero programma di azione tanto più che certe commissioni avevano messo allo studio dei problemi non tutti di attualità. La Signora Beduschi Todero forse, invece che investire tutto il problema della *scuola elementare e le esigenze presenti dell'educazione e dell'istruzione della formazione del carattere*, sarebbe forse stata più efficace se si fosse proposta di studiare le innovazioni da introdursi nel corso popolare per renderlo più adatto alla preparazione pratica della giovinetta. Che dire poi del tema: *La donna italiana davanti all'usura*, quando l'usura ci sta sommergendo tutti quanti e il commercio nazionale e internazionale è tutto un'usura; come problema di *assistenza e previdenza*, si doveva secondo noi investire il problema delle assicurazioni sociali soprattutto quello per la maternità e malattia, squisite questioni di assistenza generale, ma anche femminile perchè le donne ne trarranno reali vantaggi. Bene ha fatto l'assemblea del C. N. D. I. a riprendere la *difesa dell'infanzia illegittima*, della *tutela dei minorenni* e richiamare il contributo femminile nel

fatto educativo morale dei giovanetti travati. L'assemblea generale di Ravenna ha anche sfiorato uno degli argomenti che hanno interessato e messo a rumore i vari campi femminili, la donna nei pubblici uffici; ma la trattazione non ha potuto investire la questione nella sua interezza.

Quest'anno il movimento femminile registra la costituzione dell'*Associazione democratica femminile di Trieste* della quale è segretaria la Prof. Rigo-Gallina. Essa è sorta sul modello della Unione Politica delle Donne Italiane con sede a Roma e soprattutto si propone la tutela della lavoratrice di fronte a tutti gli interessi e ai vari monopoli maschili, la valida tutela della donna nell'ambito stesso della famiglia e in genere la elevazione morale civile della donna italiana.

L'*Unione Politica Nazionale fra le Donne d'Italia* in Roma esplicò grande attività e un'assidua azione di propaganda che ebbe dei risultati notevoli.

Merita una parola speciale l'attività che spiega l'*Unione femminile di Milano* perchè è un'azione organica, all'avanguardia sempre nella lotta per tutte le buone cause di giustizia femminile sociale: le leggi per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, l'ispettorato dell'industria, l'assicurazione e l'assistenza materna, le riforme del codice per la difesa dei diritti

ANTICA CASA DI BIANCHERIA

G. F. ^{CO} OLIVERO & C.

TORINO - Via XX Settembre, 54 - Tel. 82-51

MANTILERIA - COPERTE - PLAIDES - TELERIE - TELE PER STORES - TELE PER RICAMI - CORREDI COMPLETI PER CASA

:: :: :: :: FAZZOLETTI :: :: :: ::

della donna e del fanciullo, il suffragio femminile, le riforme della elasticità della scuola furono tenacemente difese per ragioni profonde igieniche, etiche o spirituali. L'Unione femminile non appartiene a nessun partito ma sente come l'Associazione per la donna, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane e in genere le altre associazioni femminili il senso profondo della solidarietà sociale e del dovere di collaborare, nella misura delle proprie forze, all'avvento di una migliore umanità.

All'Unione Femminile noi troviamo scuole di riavviamento al lavoro, convegni giovanili festivi, scuole di disegno professionali, scuole per domestiche analfabete. La *Fraterna* è una scuola che cominciò a reclutare le cosiddette « piscine » ma poi si è sviluppata diventando per tante giovani operaie scuola di istruzione professionale e di educazione. Anche l'attività per la preparazione politico sociale della donna trovò nell'Associazione che ricordiamo un'attività veramente utile; l'Ufficio di collocamento femminile, la Casa pensione per le giovani impiegate operaie sono testimonianze di un lavoro pratico veramente utile.

Dal punto di vista delle associazioni meridionali si nota il formarsi di qualche associazione soprattutto *cattolica*; dal punto di

vista economico vi è chi sostiene che il problema della donna meridionale è problema puramente circoscritto nell'economia domestica e solo attraverso questa arriva all'economia sociale; c'è chi sostiene che la donna meridionale è ancora la donna della cucina, del bucato, che veste con modestia, semplicità.... In verità nel mezzogiorno d'Italia non avemmo la questione delle donne impiegate perchè pare che prevalgano le casalinghe e un vero movimento associativo, se si esclude Palermo e Napoli, non si nota.

L'uguaglianza politica.

Le associazioni femminili hanno lottato anche quest'anno per ottenere l'uguaglianza politica ma sono state vittime di una vera e propria turlupinatura. Infatti nel novembre 1921 il Parlamento Italiano, per la seconda volta, approvava a grande maggioranza il suffragio femminile, ma per la seconda volta il Senato non arrivava in tempo ad esaminare il disegno di legge votato dalla Camera perchè si convocavano i comizi elettorali per le elezioni generali del maggio.

Neppure la subordinata della concessione del voto amministrativo, che pareva trovasse anche il Senato favorevole, non potè es-

Lanificio FILIPPO GIORDANO
TORINO

Corso Vigevano, 21-23-25

Telegrammi: TESSILANA - Telefono 40-94

ARBITER ELEGANTIARUM

Tipi e disegni classici sempre pronti —
Tinte garantite solidissime. Tutte le pezze
portano la marca di fabbrica per garan-
zia contro le imitazioni.

Si trovano presso le più importanti
case grossiste e presso le migliori sartorie.

sere discussa e così anche le rinnovazioni dei consigli comunali si compirono senza il concorso delle donne.

Il voto del novembre della Camera aveva rialzato lo spirito depresso delle varie associazioni e le presidenti, le personalità femminili più in vista trovarono per esprimere il loro compiacimento larga ospitalità anche nella stam-

zione della donna in *animale politico* si arrestò di colpo quando il legislatore non venne prontamente in aiuto al lento processo di elaborazione, e la donna elettore si risolse in una bolla di sapone, ritornarono allora al loro ritornello e ricominciarono a dire e a scrivere che la missione ideale della donna è quella che essa piaccia, che parli poco e che stia a casa.

Fra gli articoli più importanti apparsi allora è stato quello della Contessa Spalletti Gabrielli Rasponi la quale in un articolo efficacissimo ha ribadito la giustizia e la necessità della riforma che credette ormai sicura.

«La concessione del voto alla donna, scriveva la Spalletti-Rasponi, è oramai un fatto compiuto.

«Questo avvenimento tanto desiderato quanto temuto, non porterà forse nè tutte le soddisfazioni sperate, nè tutti gli inconvenienti presagiti, ma elevando la dignità della donna eleverà in pari tempo il tenore della vita sociale, e questa sarà la prima grande conquista di cui la donna stessa dovrà essere fiera.

«La donna sarà d'ora innanzi nella società ciò che è sempre in una ben fondata famiglia, l'amica, la compagna, il complemento dell'uomo.

«Nella famiglia ben intesa non è l'autorità schiacciante quella che domina, ma senza preoccuparsi della superiorità, del diritto dell'uno o dell'altro, il padre e la madre portano il contributo ognuno del proprio spirito, della propria esperienza non già per



EDVIGE PESCE-GORINI

Insegnante di Roma, rappresenta le maestre romane nell'Unione Magistrale Nazionale, poetessa fine.

pa quotidiana. L'imminente avvenimento della donna alla vita politica, aveva già fatti mutare atteggiamento ai vari partiti medi che mentre prima la consideravano come quantità trascurabile, si affannarono ad attrarla nella propria orbita, incoraggiando la costituzione di gruppi femminili autonomi che dovevano poi agire di concerto con essi, ma la trasforma-

farli prevalere, ma perchè i due elementi uniti si completino nell'interesse comune.

« Così dovrebbe essere in una bene ordinata società, così sarà la società futura se la donna saprà assumere il posto che naturalmente le spetta, non solo per un principio di diritto e tanto meno per il trionfo di una vanità o di un capriccio, ma per il bene di quella compagine sociale di cui è parte essenzialissima.

« Alla sapiente natura occorrono tutte le forze di cui dispone per creare una opera perfetta; e la società non può contentarsi di lavorare con un solo gruppo di forze, le forze maschili, rinunciando al concorso di quelle spiccatamente diverse che esistono nel campo femminile. No, alla società occorrono tutte le sue energie, tutte le sue possibilità; soltanto mettendole tutte in azione essa può arrivare allo sviluppo completo e organico della vita sociale.

« La giustizia, l'equilibrio, l'interesse per i grandi problemi sono soffocati da una politica di espedienti e materiata di compromessi. L'ora è venuta per la donna di agire, di far sentire nella cosa pubblica una voce nuova e diversa, la voce che richiami all'ordine, al lavoro, fattori indispensabili per lo sviluppo di una società più forte, più completa della nostra, che richiami alla pace vera non dettata dall'odio, ma dalla giustizia. È tempo per la donna di insorgere contro tutto quello che rovina il paese all'interno e lo deprezza all'estero; di reclamare quella sana disciplina senza la quale è nome vano la

libertà, di esigere la sicurezza dei cittadini e l'alto rispetto degli stranieri, che la condotta dei nostri figli eroici nei terribili anni passati, ha saputo meritare al paese nostro.

« È così che l'aspirazione al voto da parte della donna deve rappresentare l'aspirazione ad un ideale altissimo: rinnovare, o al-



OLGA MODIGLIANI col suo bambino.

La Signora Modigliani è presidente dell'Opera di Assistenza Materna.

meno, più modestamente, ringiovanire e rafforzare la società.

« Che cosa trattiene la donna dalla sua partecipazione alla vita sociale? E che cosa è che potrebbe impedire questa partecipazione anche dopo l'avvenuta concessione del voto? Null'altro che la secolare ignoranza la quale non le permette, purtroppo, di realizzare quale sia la posizione che per diritto naturale le spetta nella famiglia e nella società.

« La donna scandinava, ameri-

« Questo avvenimento può infatti apportare rivolgimenti essenziali come può restare nullo. Ciò dipenderà dalla preparazione di spirito che la donna porterà nei nuovi doveri, e dal senso di responsabilità che saprà sviluppare nell'esercizio della nuova funzione. Dai risultati si vedrà se la donna sia ora veramente all'altezza del diritto che reclama, o se ancora le resta lo spirito di schiava a cui l'uomo l'ha costretta in passato. Guai se la donna si contentasse di copiare l'azione maschile o di accodarvisi passivamente! È necessario che, per avere la società nuova, ella vi apporti una forza intatta, che ella non si lasci organizzare dagli uomini, ma sia gelosa della sua organizzazione propria e indipendente; e questo non per velleità di odioso femminismo, ma per il dovere di estrinsecare sinceramente la forza sua, rimasta latente per secoli, e che deve ora palesarsi e fiorire al sole della libertà.

« Se dovessimo contentarci di seguire passivamente le orme maschili, raddoppiando col nostro il voto dell'uomo, daremo la prova più esplicita della nostra debolezza e della nostra incoscienza.

« La donna tradirebbe in questo modo la propria causa prima di tutto, e poi l'interesse della intera società. Sarebbe la sua una nuova abdicazione della propria personalità, della propria indipendenza; la prosecuzione di quello stato passivo, in cui giacendo fino ad oggi, essa ha veduto accumularsi tutti i mali che soffre e che deplora.

« Le donne dicono: « Vogliamo il voto, perchè senza di quello

non saremo mai intese; la voce nostra si perderà nel deserto »; e questo è giustissimo. Ma se vogliono essere intese, è perchè sentono di avere una parola da dire diversa da quella che dice l'uomo; e se sentono il dovere di dire questa parola diversa, devono



LAVINIA HOLL di Roma.

Fondatrice della Colonia scolastica al Palatino e fervida lavoratrice nelle varie opere sociali femminili.

sentire anche la necessità di unirsi, come donne, perchè la loro voce abbia la portata e l'efficacia necessaria. Devono essere unite tutte le aspirazioni femminili in una voce sola, e questo non contro l'uomo, ma in aiuto dell'uomo, per la messa in rilievo di tante lacune che a lui sfuggono e che fanno l'infelicità comune.

« Non intendo con ciò parlare di partito femminile, ma di unione,

stretta unione di spirito, per la valorizzazione degli ideali, che più stanno a cuore alla donna per il bene del paese. Come donne, come madri, abbiamo interessi molto superiori a quelli dei partiti esistenti; dobbiamo lottare, magari contro questi partiti, per fare emergere quegli interessi che riteniamo siano di pubblica utilità. Se comprenderemo il valore della indipendenza del nostro voto e l'importanza di mantenerlo femminile, potremo portare nel mondo un rinnovamento vero e salutare.

« Non voglio certo con questo escludere la possibilità che la donna entri nei partiti; essa sarà libera di farlo se la sua coscienza glielo impone, ma entrando, ella deve essere in grado di portarvi la sua idealità di donna, la nota sua personale più semplice, più vera, più obbiettiva di quella maschile, l'interessamento per le questioni in sè stesse, non per l'acrobatismo politico che le passioni hanno sostituito alle idee. Ma è necessario che la donna entrando nei partiti si sia già resa conto di come vanno le cose nel nostro paese, non per avere ascoltato qualche chiacchierata degli uomini politici di varie tendenze, ma studiando seriamente e obbiettivamente ogni problema col sussidio della storia e della scienza per portare nelle questioni un giudizio sereno, illuminato e sicuro. Bisogna che ci domandiamo: Siamo contente dell'educazione che si dà ai nostri figli, dei mezzi che si sono escogitati per arrivarvi? Siamo soddisfatte del valore che si annette alla moralità nelle nostre leggi e nei nostri co-

stumi? Siamo soddisfatte di come si spende il denaro del pubblico erario, di come si provvede all'indigenza, al lavoro, all'igiene, all'emigrazione ecc.? La donna che ha il sentimento dell'ordine, della giustizia, ha il dovere di esaminare se queste esistono nelle pubbliche amministrazioni, nella vita del paese. Tali gravi e infiniti altri gravissimi problemi richiedono uno studio serio e profondo, fatto con le proprie specifiche qualità di intelligenza e di sentimento femminile, che sono diverse da quelle del cervello e del cuore dell'uomo, e hanno diritto di potersi finalmente manifestare. Soltanto così la collaborazione potrà essere perfetta e la funzione della donna un fattore della più alta importanza.



Statuetta di Miss Rosamond Praeger. Il « motivo dominante » delle associazioni femminili nel lavoro di assistenza all'infanzia.

ne della donna un fattore della più alta importanza.

« Si dice: la specifica funzione della donna è la maternità; cresca, educi i suoi figli, questo basta. Precisamente. Appunto perchè la donna sa il valore della vita, non può contentarsi di darla mettendo al mondo i figli, ma ha il diritto di tutelarla; ha il diritto di vigilare sulla loro educazione e questa vigilanza non può cessare quando i figli vanno a scuola, affidati ad uomini che di educazione possono non avere neanche i primi principi! La madre non può abdicare alla sua propria funzione di accompagnare i

figli nella vita, di sostenerli e « E questo solo per ciò che ri-
consigliarli nella lotta per l'esi- guarda la scuola. Ma può limi-
tarsi l'interesse del-
la madre alla più o
meno ragionevole e-
ducazione del figlio?
Non ha il diritto di
preoccuparsi che e-
gli trovi nel mondo
pace, giustizia, ordi-
ne, possibilità di
un lavoro serio e
proficuo? O non è
sempre suo figlio
quello che si di-
batte contro l'ini-
quità, contro l'im-
moralità, contro l'o-
diosità di un regi-
me incancrenito?



L'Assistenza Materna a Roma, opera di assistenza
alla maternità e all'infanzia illegittima o bisognosa.

La cucina delle madri.

stenza, diritto questo che gli av-
versari pure le riconoscono. Ella
ha diritto appunto perchè è ma-
dre (e la donna lo è sempre nello
spirito; anche se non lo è mate-
rialmente) di parte-
cipare alla cosa pub-
blica e di infuirci
profondamente. Qua-
le influenza ha ora
la madre sull'ordi-
namento della scuo-
la pubblica? Quale
influenza sull'educa-
zione che vi si dà,
o piuttosto che non
vi si dà, al suo fi-
gliuolo? Quale sui
farruginosi program-
mi d'istruzione, o
piuttosto di distru-
zione? Quale sul
modo di scelta dei
maestri? La donna
oggi non ha che il diritto di dare la

vita ai figli, non quello di provvede-
re in modo logico al loro avvenire.

« Potrà la donna rimediare, in
parte almeno, ai mali che deplora?

* * *



Per trovare i fondi si danno este e kermesse.
I nostri clienti. - La nota vera e maggiore delle As-
sociazioni femminili.

Potrà, ammessa al timone dello
Stato, volgerlo alla giustizia, alle
opere di ricostruzione, a quelle

della vera educazione, che sono il sincera verso la propria speciale fondamento della fortuna di un'essenza e verso il proprio granpaese? Potrà sbarazzare la nostra ideale di rinnovamento e di vita dagli intralci di una «vite bene».

la burocrazia che succhia le nostre migliori energie e le isterilisce tutte? Potrà rigenerare la Nazione, liberandola da una politica personale e sostituirci quella delle idee? Io lo credo, ne sono anzi convinta; purchè la donna non sia asservita agli attuali decrepiti partiti, anche se insigniti di nomi nuovi, che nell'accanimento delle polemiche partigiane perdono di vista le grandi vitali questioni, il lottare per le quali onora il vinto quanto il vincitore.



L'opera multiforme dell'Assistenza materna di Roma.
Il lavoro alla madre.



Proteggiamo il bambino aiutando la madre.

«Credo che la donna, forza vergine e nuova, possa portare radicali cambiamenti nella vita sociale, se il suo avvento sarà quello di una forza unita e cosciente,

Dopo questo mirabile ed elevato atto di fede e di speranza la tristezza che invade l'animo nostro quando pensiamo all'ondata di regresso che ci ha sommerso, si fa più profonda.

Problemi morali.

L'anno 1921 dilaniato dalle lotte civili e soprattutto soverchiato da enormi problemi economici sociali non era il più propizio perchè le varie questioni morali intorno alle quali le associazioni lavorano potessero avere un'eco nel-

l'azione legislativa e infatti la Camera, delle questioni del divorzio e della ricerca della paternità, ne fece dei veri tornei oratori nei quali le varie correnti avversarie

poterono misurarsi senza però venire all'ultima tenzone, così abbiamo avuto non priva di interesse la relazione Marangoni-Lazzari a favore del divorzio, abbiamo avuto la relazione di minoranza dell'on. Belotti il quale alla Camera si fece il portavoce dell'acanita opposizione dei cattolici e del partito popolare.

La ricerca della paternità fu di nuovo portata alla Camera attraverso un disegno di legge dell'on. Lollini, ma tanto il progetto Meda quanto quest'ultimo, chissà quando verranno alla discussione e saranno presi in considerazione dal Governo.

Però il problema dell'assistenza all'infanzia che va guadagnando anche sul terreno internazionale sempre più d'importanza nei suoi organi che hanno sede a Ginevra, a Bruxelles, nei vari Congressi, ha avuto dalle associazioni cure delicate e materne che si sono tradotte nel miglioramento delle cure destinate alla fanciullezza: *crèches*, asili, scuole di puericoltura, assistenza agli orfani, colonie. Queste hanno avuto un grande incremento anche per opera di donne. Vogliamo ricordare l'*Assistenza materna* di Roma di cui è presidente Olga Modigliani che a Roma ha strette insieme tante energie femminili in una grande opera di bene.

Sul terreno economico.

Le associazioni femminili nell'urgente necessità di un lavoro di realizzazione essendo obbligate a ritirare l'azione convergente in questioni di carattere morale, si sono venute intonando all'ora e hanno cercato di valorizzare alcuni problemi economici di tutela e difesa del lavoro femminile.



I « nostri figli ». Gli illegittimi.

Le associazioni furono concordi nel prospettare alle organizzazioni interessate e al Governo alcuni punti da introdurre nella riforma dell'assicurazione invalidità e vecchiaia. L'azione è partita dall'*Associazione per la donna* seguita in prima linea dall'Unione femminile di Milano.

Infatti le donne soggette all'associazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia si mostrano in generale avverse alla nuova legge sociale e la loro opposizione è di due specie: l'opposizione creata dal pregiudizio contro ogni

provvedimento di carattere sociale e quella creata invece dalla conoscenza dei difetti che l'attuale Decreto-legge presenta nei riguardi delle lavoratrici dell'industria mediante una vasta opera di propaganda, diretta a tutti i lavoratori, ma per vincere l'opposizione determinata dalla conoscenza della inferiorità fatta alla donna nei



Le Colonie scolastiche.

La Colonia al Palatino promossa dalla Mutualità Scolastica per opera di Lavinia Holl.

stria e delle addette ai servizi domestici ed ai lavori di campagna quando la prestazione è giornaliera.

Contro l'opposizione generata dal pregiudizio atavico verso le assicurazioni statali si dovrà lottare

confronti dell'uomo, bisognerà rimuovere le ragioni che la determinano, altrimenti l'opposizione aumenterà in proporzione della maggiore volgarizzazione del decreto.

L'ostilità di carattere « femmi-

SIBILLA ALERAMO

Momenti - Liriche L. 6.—
Andando e stando - Prose varie . . . 7.—
Una donna - Romanzo - 3ª edizione . . 7.50
Il passaggio - Romanzo - 2ª edizione . . 7.—

R. BEMPORAD & F. - EDITORI - FIRENZE

nista » è suggerita dal fatto che la donna, perdendo la condizione di salariata, perde il titolo dell'assicurazione obbligatoria. Per non perdere il diritto ai contributi quindicinali già versati (se essi al momento della perdita del titolo all'assicurazione obbligatoria non raggiungono il minimo di 240), la donna dovrebbe, a termine dell'art. 97 del Regolamento iscriversi al ramo *facoltativo* e versare annualmente un contributo minimo di L. 24.

È chiaro che se esistesse nella donna uno spirito di previdenza sociale così forte da farla aderire spontaneamente all'assicurazione, davvero non sarebbe stata necessaria l'assicurazione obbligatoria.

In un ventennio di regime d'assicurazione facoltativa alla Cassa nazionale di previdenza poche decine di migliaia di operai vi aderirono spontaneamente. Le altre poche centinaia di migliaia di iscritti furono conseguenza di obbligatorietà di iscrizione determinata dai regolamenti di istituzioni pubbliche, leggi speciali.

Le stesse iscrizioni collettive operate dalle organizzazioni operaie di resistenza, cooperazione e mutualità furono la conseguenza di una assicurazione pressochè coatta, poichè se si fosse lasciata la facoltà ai singoli associati di continuare i pagamenti, indubbiamente la Cassa Nazionale di Pre-

videnza avrebbe riscosso ben pochi contributi.


Ora se negli operai maschi si è verificato in venti anni tanta palese indifferenza di fronte alla previdenza per la vecchiaia, è vano sperare un più radicato sentimento della donna la quale poi, per propria tendenza, crede assolvere alla previdenza della famiglia attraverso la spesso irrealizzabile economia domestica. Si tenga conto altresì che la donna deve dipendere dal marito anche per la più piccola spesa e non è perciò da escludere anche la impossibilità per molte donne di potere versare le due lire mensili all'assicurazione facoltativa.

Così pure dovendoci preoccupare di dare alla donna una assistenza non irrisoria è utile ricordare che i coefficienti di liquidazione delle pensioni adottati per l'assicurazione obbligatoria e quella facoltativa sono molto diversi, o meglio il coefficiente per la liquidazione delle pensioni adottato per l'assicurazione obbligatoria e quello per la facoltativa sono molto diversi, vale a dire il coefficiente per la liquidazione della pensione facoltativa — sia per la invalidità, sia per la vecchiaia — è assai inferiore a quello adottato per l'assicurazione obbligatoria.

Per tutte le cause sopra esposte è certo che poche saranno le lavoratrici le quali perdendo il titolo per l'assicurazione obbliga-

INSUPERABILE

ACQUA COLONIA ULRICH

 Pregansi le gentili Lettrici di consultare l'Almanacco a pag. XVI.

GRAN MARCA ITALIANA

toria passeranno a quella facoltativa. E la perdita del titolo all'assicurazione obbligatoria si verificherà per la grandissima maggioranza delle lavoratrici.

L'assicurazione invalidità e vecchiaia poggia sul concetto più largo della mutualità fra lavoratori, infatti le quote degli assicurati premorti si riversano — salvo il tenue sussidio semestrale previsto per le vedove — a favore degli assicurati che hanno la fortuna di raggiungere l'età della pensione. Il concetto di rimborso agli eredi delle quote pagate dal defunto assicurato è stato giustamente bandito dal legislatore. Ma non bisogna dimenticare che ciò ha urtato ed urta una buona parte di assicurati maschi, i quali non già per un criterio egoistico ma per un senso ammirabile di affetto verso la propria compagna, lamentano che nessuna provvidenza — all'infuori del citato sussidio trimestrale — sia prevista a favore della moglie. Quindi anche ai lavoratori maschi una modificazione nel senso che per l'ammogliato l'assicurazione debba essere collettiva, riuscirà bene accetta, e ben volentieri sarà sopportato un aggravio delle quote attuali.

Aumentando ad esempio di una lira quindicinale il contributo dell'operaio e del datore di lavoro, si verrebbe a garantire alle donne un vitalizio sia per il caso d'in-

validità, sia nel caso di vecchiaia. La famiglia operaia verserebbe in tal modo le 24 lire annue previste per l'assicurazione facoltativa, e dal punto di vista del lavoro di assicurazione la cassa avrebbe una maggiore uniformità nei sistemi di registrazione e quindi nessuno o poco aumento delle spese generali. Sia mantenendo il sistema delle tessere, sia adottando un altro mezzo, sarà sempre facile mantenere distinto il contributo a favore dell'uomo e quello della moglie. Per i giornalieri di campagna il contributo potrebbe essere aumentato ad esempio di 20 a 30 cent. al giorno.

Anzi, non è inopportuno avvertire che appunto la mancanza di una assistenza effettiva a favore delle donne spinge molte categorie di lavoratori a reclamare la istituzione di speciali Casse Pensioni.

Trattando dell'assicurazione delle lavoratrici non si possono dimenticare altri punti interessantissimi:

Liquidazione della pensione di vecchiaia a 60 anni (in regime facoltativo è prevista la liquidazione a 55), sia pure adottando il criterio previsto dall'art. 12 del Decreto-legge, attenuando debitamente le percentuali di riduzione, tenuto conto che le donne presentano una maggiore mortalità dai 20 ai 40 anni.

Riconoscimento della famiglia di

Tricogenol T. E. A.

Lozione disinfettante, rinfrescante del cuoio capelluto. Favorisce in modo meraviglioso la crescita dei capelli. Flac. saggio L. 6,—.

Dott. POZZI - Via dei Mille, 48 - TORINO

fatto, e cioè liquidazione dell'assegno semestrale alla donna che conviveva col defunto assicurato senza essere stata legalmente maritata, e ciò però soltanto quando non esista la famiglia (prole) legale oppure quando nei riguardi della moglie legittima sia stata pronunciata sentenza di separazione legale per colpa della moglie stessa; la quale è del resto già attualmente esclusa dal beneficio dell'assegno e ciò in base all'art. 127 del regolamento.

Riconoscimento dei figli naturali, principio già ammesso dall'articolo 24 del Testo unico di legge, 30 maggio 1907, sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Pagamento dell'assegno di lire 50 per sei mesi alla famiglia dell'assicurata defunta e quanto meno ai figli minorenni dell'assicurata defunta.

Quest'ultima invocata riforma è importantissima, poichè l'attuale Decreto-legge prescrive che in caso di morte dell'assicurato debba essere pagato alla vedova un assegno di L. 50 per sei mesi, ed in difetto della vedova l'assegno è corrisposto ai figli inferiori ai 15 anni.

Ma in caso di morte dell'assicurata nulla è previsto a favore del marito e quel che è peggio a favore dei figli minorenni anche se si tratta di una lavoratrice vedova. Per cui ne consegue l'ano-

malia che i minorenni orfani di padre e di madre sono esclusi da ogni vantaggio quando con la perdita della madre perdono l'ultimo loro sostegno.

Alla trattazione tecnica della questione, l'Associazione per la Donna, in unione alle varie associazioni democratiche femminili, cercò di investire in pieno la questione dell'assicurazione sociale e d'accordo coi vari istituti provinciali di previdenza ha organizzato un'intensa propaganda in mezzo alle donne e a Roma e a Milano molte furono le conferenze. L'Unione femminile di Milano anzi organizzò un Corso di preparazione per i volontari della propaganda per le assicurazioni sociali che ha dato un ottimo risultato.

In questi corsi, il Prof. Devoto direttore della Clinica del Lavoro, trattò i *Problemi dell'Assistenza igienico-sanitaria e le Assicurazioni globali obbligatorie in Italia*: Prevenzione delle malattie; Assistenza e cura delle malattie; Organizzazioni sanitarie e complementari dell'assicurazione.

Il Prof. Poni, direttore dell'Istituto di Previdenza sociale per la provincia di Milano, trattò delle considerazioni d'indole generale: Datori di lavoro e prestatori d'opera; L'assicurazione delle diverse categorie di prestatori d'o-

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA — Anno XXVII - 1922 1000 pagine 1000 figure **L. 5,50**

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE

conoscere le leggi della produzione dello scambio in stretta relazione colle vicende del mercato, agevolare la loro orientazione sociale e rompere quella crosta di egoismo che spesso si trincerava dietro le pareti domestiche e nell'amore della famiglia, ma dà l'oblio assoluto dell'amore del prossimo e del divenire dell'umanità.

La donna nelle cooperative di consumo può essere un'ottima consigliera perchè spesso è lei sola che pensa all'arredamento e alle provviste della casa. E le cooperative di produzione quanti utili vantaggi potrebbero dare: cooperative di cucitrici, cooperative di lavoratrici della casa, cooperative di sarte ecc., potrebbero davvero giovare agli interessi comuni.

Rappresentanze femminili.

La sconfitta subita anche sul terreno politico amministrativo non scoraggiò del tutto le associazioni femminili fra le quali l'Associazione per la Donna che tentò un'azione per penetrare ugualmente nel comune e infatti per esempio a Roma dopo un'azione energica, si ottennero vari posti per le donne nelle commissioni comunali, soprattutto in quelle riguardanti l'assistenza all'infanzia e scuole. Anche quando si rinnovò il Consiglio della Congregazione di Carità si diede battaglia, proponendo dei nomi di donne, ma all'ultimo momento, sindaco e Consiglio mancarono alla promessa.

Inoltre l'Associazione per la Donna ha tentato di difendere certi posti nelle commissioni amministrative e nei corpi consultivi dello Stato e non è priva di interesse la difesa che ha fatto del diritto della lavoratrice a partecipare al Consiglio superiore del lavoro. Era imminente, governando S. E. Labriola, la riforma del Consiglio superiore del Lavoro che poi si fermò a mezza via. Resta però la tesi sostenuta e appoggiata dalle varie associazioni.

La trasformazione del Consiglio superiore del Lavoro parve così congegnata da subordinare il diritto del lavoro all'esercizio politico, mentre alla donna logorantesi nell'officina, nello stabilimento, sui campi, nei negozi non fu richiesta mai la condizione di elettrice....

Nel progetto vi era una frase della quale le Associazioni misurarono subito la portata: *i membri elettivi debbono essere cittadini italiani nel pieno esercizio dei diritti civili e politici.*

S. E. Labriola, richiamato dalla lettera a firma delle Associazioni, riconobbe giusta la protesta perchè con quella clausola la donna sarebbe stata esclusa chissà per quanto tempo, mentre le donne lavoratrici sono una falange. Bastano alcuni dati. Nelle industrie tessili e del vestiario, sono quasi tutte donne tanto dalla parte padronale quanto da quella operaia. A coloro che ritengono il Sindacato come parte essenziale nella formazione del nuovo organismo, diciamo che su 150 mila organizzati tessili 115 mila sono donne, su 12 mila circa organizzati cappellai, 5171 sono donne, nell'in-

dustria chimica vi saranno 70 mila donne delle quali un terzo organizzate, la Federazione Cartai su 25 mila organizzati ha 12 mila donne, la Federazione Lavoranti dello Stato su 25 mila donne ne ha 16.300 organizzate. Le conta-

l'auspicato incontro potrebbe essere un bene per gli uni e per le altre.

Pretesi apostoli credettero in buona fede, che il togliere le « signorine » dagli uffici, oltre a risanare la decrepita burocrazia ita-



Il Consiglio Superiore del Lavoro.

Ne fanno parte due donne: Argentina Altobelli per la *Federazione dei Lavoratori della Terra* e Carlotta Clerici per la *Federazione Mutua*.

dine e le risalole raggiungono il mezzo milione.

Insomma il lavoro femminile è strato vivente in tutte le categorie.

Queste cose si fanno, le dicono anche gli uomini e anche i grandi uomini politici con tutti i fiori e le verzure che sanno mettere intorno! Ciò non impedisce loro — ai grandi uomini — di seguitare a non volersi accompagnare nella vita economica e politica con le donne piccole mentre invece dal-

liana, a dar soddisfazione alle legittime richieste dei reduci di guerra, significasse restituire le donne alla loro vera, alla loro alta e nobile missione, sottrarle alla demoralizzante influenza di una vita alla quale non sono preparate nè mature....

La filastrocca potrebbe continuare per varie colonne, ma nessuno considera la realtà quale essa è, nessuno ha il coraggio di affrontare la questione nei suoi veri

termini. Le donne nella loro maggioranza — date le esigenze della vita moderna — se vogliono restare oneste, hanno bisogno di lavorare, di guadagnarsi la vita.

Alla calzetta, alla rocca e al fuso, al pane fatto in casa ormai

lavorare, ha pur trovato il lavoro. Ha moltiplicato le infermiere, le maestre, le *crèches*, i dispensari, ha creato asili, case di riposo, colonie, che assorbono la strabocchevole mano d'opera femminile.

Da noi non si vogliono nemmeno



Dei 150.000 soci della Federazione Tessile, 125.000 sono donne.

Essa è la sola in Italia che riunisca moltitudini di operaie organizzate.

non ci si torna più. Purtroppo o per fortuna, secondo i punti di vista e gli egoismi più o meno feroci.

Si dice: fate dei figliuoli! Ma gli uomini molto spesso rifuggono da certe responsabilità. Godere è comodo, ma i figliuoli costano e in questi tempi si va adagio anche con quelli.... Del resto la Russia, obbligando tutte le donne a

aprire seimila asili infantili, nei quali tante donne troverebbero un lavoro utile e adatto alla loro personalità. E le scuole professionali femminili? Poche, insufficienti, con risultati inadeguati.

Come conseguenza di tutto ciò le associazioni femminili si pongono ogni giorno il grave problema della preparazione professionale femminile, di creare nuovi

sboocchi all'attività muliebre ed ecco prospettata la necessità delle scuole pratiche agrarie, di economia domestica, di lavoro sociale, scuole professionali di primo grado per il cucito, scuole per impiegate ecc.

Un vantaggio solo da questa lotta: molte interessate si sono strette intorno alle associazioni femminili perchè hanno capito che oltre le ragioni morali, altre ve n'erano, e pratiche, ben pratiche, perchè la donna s'agitasse alla conquista del voto.

La politica è pane, non pane soltanto, è vero, ma anche è prima di tutto, pane!

La conquista del voto anche come difesa degli interessi apparve come verità, necessità improrogabile!

Fu lezione sperimentale efficace!

L'ultima trincea che non si abbandona.

È rimasta in piedi in mezzo a tanta bufera la legge sulla capacità giuridica.

Nel movimento che si è andato accentuando contro l'invadenza femminile negli uffici e che, sotto determinati punti di vista, trova adeguate giustificazioni, si rileva un errore sostanziale nel quale cadono le stesse pubbliche amministrazioni.

Si confonde cioè l'assunzione delle donne sprovviste di titoli ad impieghi non di ruolo con l'assunzione in servizio regolare

a posti di carriera, a cui la donna ha incontestabilmente diritto di concorrere in forza della legge 17 luglio 1919, n. 1176, che detta norme sulla capacità giuridica della donna, disponendo all'art. 7:

Le donne sono ammesse, « a pari titolo » degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti gli impieghi « pubblici », esclusi soltanto, se non vi



Le donne lavoratrici. — Le nostre contadine.

siano ammesse espressamente dalle leggi, quelli « che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politiche, o che attengono alla difesa militare dello Stato secondo la specificazione che sarà fatta con apposito regolamento ».

Ed è precisamente questa disposizione che sembra tuttora ignorata da molte amministrazioni, le quali, nel bandire i concorsi ad impieghi, credono sia in loro facoltà di ammettere o non ammettere le donne.

Cito, a cagione d'esempio, il comune di Piacenza, che, avendo bandito un concorso a diversi posti di applicati e di copisti, ha

dichiarato nel bando che « al corso di copista potranno adire anche le donne ».

Il che sembra voler dire che ai posti di applicato le donne non possono accedere, in aperto sfregio alla legge surriferita, in base alla quale le donne possono essere assunte non solo al posto di applicato, ma financo a quello di segretario comunale, come si rileva eziandio dal regolamento per l'applicazione della legge suddetta, approvato con regio decreto 4 gennaio 1920, n. 39, e segnatamente dalla relazione esplicativa che lo accompagna, nella quale il ministro Mortara così si esprime:

« L'art. 7 della legge si riferisce agli impieghi pubblici senza

che di beneficenza, le Camere di Commercio, i Banchi di Napoli e di Sicilia ecc. ».

E più oltre: « Esaminate in generale le carriere, ruoli ed impie-



Tra le risaiole.

ghi di questi enti, in massima non si ravvisano motivi di esclusione. Anche all'impiego di segretario comunale devono ritenersi ammissibili le donne ».

Ciò posto vuol concludersi a chiare note che « nè le amministrazioni dello Stato, nè quelle degli altri pubblici enti possono limitare il diritto nelle donne di concorrere ad impieghi che non siano fra quelli tassativamente a loro interdetti dal regolamento 4 gennaio 1920 » e che ogni limitazione di questo



Le mondatrici.

limitazione e quindi non solo agli impieghi dello Stato, ma anche a quelli di ogni altra amministrazione pubblica o ente pubblico minore, come il Comune, la Provincia, i Consorzi industriali, idraulici e di bonifica, le Istituzioni pubbli-

ciò posto vuol concludersi a chiare note che « assolutamente incostituzionale ».

Insomma davanti alle svariate incongruenze della condizione in cui la donna è tenuta, le associazioni sono risolte a prendere atteggiamento di lotta e di difesa

che varrà a forzare il momento storico, a sviluppare tutte le forze latenti.

Ecco il primo squillo di fanfara che ha chiamato a raccolta le varie forze femminili associate.

« Le associazioni femminili, premesso che il lavoro della donna si sviluppa sempre più e si estende ad ogni ramo di attività e che essa deve assumere la sua parte di responsabilità nella elaborazione delle riforme che affermano e disciplinano i diritti del lavoro, nonché in tutto quello che si riferisce alla legislazione sociale;

considerando che la donna lavoratrice per riflesso della sua incapacità politica non riesce a valorizzare se stessa tanto nei sindacati come in ogni altro organo preposto alla tutela dei suoi interessi di lavoratrice (fino a verificarsi che nella amministrazione della Cassa Nazionale di maternità non esiste una rappresentante donna);

rilevando d'altra parte che sono in elaborazione nuove leggi e riforme di leggi con le quali si stabilisce di dare alla classe lavoratrice più ampia rappresentanza e si modifica la composizione dei Corpi consultivi, come quella del Consiglio Superiore del lavoro;

fanno voti:

che per analogia di quanto già è stato affermato ed attuato nel Trattato di pace (*Capitolo riguardante l'organismo e le conferenze internazionali del lavoro inserito nel Trattato di pace: Ogni delegato potrà essere accompagnato da consiglieri tecnici, in numero non maggiore di due per ogni argomento iscritto all'ordine del-*

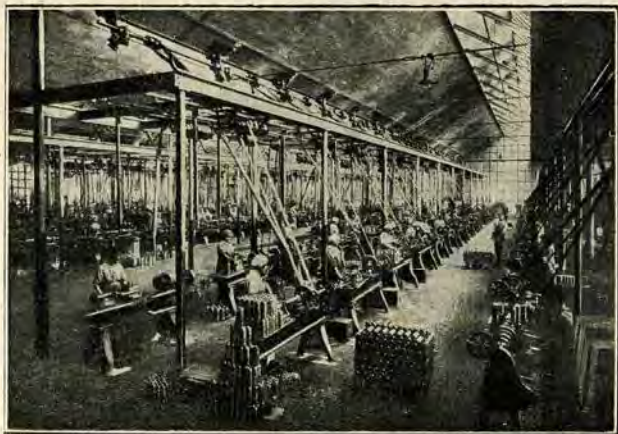
la sessione. Quando devono essere esaminate questioni che interessano specialmente le donne, almeno uno dei consiglieri tecnici dovrà essere una donna. Il personale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro verrà nominato dal direttore, che dovrà, compatibilmente al miglior rendimento dell'Ufficio, scegliere persone di cittadinanza diversa: un certo numero dovrà essere composto di donne), nella legge dell'emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205 (riferentesi alla composizione del Consiglio Superiore dell'Emigrazione di tre membri uno dei quali dovrà essere una donna, scelti dal Ministro, fra le persone designate dalle Istituzioni di assistenza agli emigrati riconosciute dal Commissariato), nella legge sul lavoro a domicilio presentata al Comitato permanente del lavoro (Se nell'industria o ramo d'industria o nella circoscrizione per il lavoro a domicilio a cui si estende la giurisdizione di una commissione sono in numero prevalente o notevole le operaie a domicilio, almeno uno dei membri operai della Commissione deve essere di sesso femminile), SIA GENERALIZZATO IL PRINCIPIO DELL'OBBLIGATORietà DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE e che nelle categorie rappresentate in seno al Consiglio Superiore del lavoro, commerci, impiego pubblico e privato, lavoro agricolo, nelle quali gli interessi femminili sono parte considerevole e spesso preponderante, così industrie tessili e vestiario, alimentari, commercio, impiego privato, telefoni, lavoratori Stato, contadini ecc., si aggiunga l'obbligo che dei 3 o 9 rappresentanti, uno sia scelto fra le donne».

Ci si risponderà che si vuole coartare la libertà delle associazioni imponendo d'obbligo la donna, ecc. ecc.

Ma le donne, la libertà, la devono intendere con queste precise garanzie. Quella nella quale si sottintende, si generalizza troppo, si risolve in una esclusiva libertà per gli uomini di fare e disfare. È bene intendersi una volta tanto.

uno dei tanti paradossi che vogliono diventare verità. Vi sono degli ex-combattenti disoccupati e allora è ingiusto — si dice — che vi sia « anche una sola donna » impiegata in un pubblico ufficio, a fare un lavoro che potrebbe esser fatto da un uomo!

La campagna ingiusta è impostata male, perchè non si basa sulla « capacità », ma sul « sesso ».



*Fuori le donne!... Non si deve però dimenticare...
(Nello stab. Tosi, a Legnano, durante la guerra).*

La difesa di un pane.

Questo linguaggio trovò qualche eco; ma ecco lo spettro della disoccupazione generale, ed ecco gli uomini ex-combattenti, invalidi, mutilati, proclamare l'ostracismo alle donne in genere e dichiarare guerra ad una particolare classe: a quella delle impiegate degli uffici.

La questione di principio è stata

Come si può pretendere che la donna, che mantiene se stessa e la famiglia, rinunci ai mezzi di sussistenza che si è procurati? Gli uomini avrebbero voluto mandare tutte le dattilografe, tutte le impiegate a fare le « domestiche », oppure la donna di casa. Non tutte le donne purtroppo possono crearsi una famiglia, un nido, ma *tutte* le donne però hanno il diritto di vivere e si dovrebbe anzi aiutarle a vivere onestamente.

Congressi internazionali.

Importanti furono i Congressi promossi per concordare un piano di aiuto a favore della Russia e dei bambini. A questi Congressi le associazioni femminili parteciparono sempre. Degno di nota specialmente fu il *Congresso Internazionale per l'Assistenza all'Infanzia* che si svolse a Bruxelles e che creò l'Associazione Internazionale per l'Assistenza all'Infanzia.

Si è svolto a Vienna il *Congresso Internazionale per la Pace e la Libertà* che era indetto fra le associazioni femminili in tutto il mondo; l'Italia era rappresentata dalla Rosa Genoni e dalla Lina Schwarz.

Il Congresso della Lega femminile per la Pace e la Libertà è stato più che altro un successo oratorio di tante brave signore che dalle cinque parti del mondo convennero a Vienna a dire in più diverse lingue e partendo dalle concezioni sociali più diverse, lo stesso amore per l'idea della pace umana unita all'idea dell'umana libertà.

Il congresso non è certo stato un congresso pratico: due direttive fondamentali sono prevalse, riassunte benissimo dalla presidente Jane Adams la quale disse che bisogna lavorare per il ritorno della fratellanza fra i popoli, ma che bisogna creare un nuovo mondo e che ciò è possibile se la donna, che crea la vita, si studierà veramente di salvaguardarla occupandosi seriamente dei problemi educativi e sociali. Nel congresso il problema educativo ebbe molta

parte e Lina Schwarz sostenne la necessità che la scuola deve essere assolutamente sottratta all'influenza dello stato che con un programma per tutti comune cerca di foggiare gli spiriti adolescenti nel modo che meglio sembra opportuno alle classi dominanti; la scuola deve essere diretta a sviluppare la gioventù secondo uno spirito pedagogico umano e non a servire un'idea o un interesse. La scuola costituita come ora è un istrumento per preparare i soldati dell'avvenire esaltando gli interessi di ogni stato, antepoendo questi a quelli della verità e dell'umanità.... Ma il congresso non è stato certamente audace e la tesi italiana fu sostenuta dalle delegate tedesche, combattuta dalle delegate francesi per il loro sciovinismo e dalle inglesi che temono che la scuola sottratta all'influenza dello Stato, porti alla ingerenza della Chiesa.

Tutte si trovarono d'accordo nel ritenere che l'attuale Lega delle Nazioni non sia uno strumento di pacificazione, ma un pupazzo in mano alle potenze vincitrici e che la vera voce dei popoli non vi è rappresentata. Sostenne la necessità dell'amore la delegata belga Dujardin, socialista, che, internata dai tedeschi dal 1915 al 1918, al suo ritorno in patria fondò una Lega di uomini e donne del Belgio che erano stati in prigionia in Germania, allo scopo di curare ed assistere bambini tedeschi bisognosi di aiuto! Volle con questo dare un esempio di fratellanza umana, di pacifismo pratico.

Nei temi relativi al disarmo, diritti di minoranze, autodeterminazione dei popoli, vi fu una specie di ri-

nascita di nazionalismi semicelati sotto quel principio di giustizia e di libertà, nel quale ogni nazionalismo vuole ammantarsi: e così le irlandesi parlarono della loro libertà, le polacche vollero si distinguessero guerra di difesa da guerra di offesa, dovendosi la Polonia difendere dal bolscevismo, ed in modo particolare le delegate dei nuovi stati europei si sentivano tratte a quelle correnti alle quali già l'ambiente del loro paese le aveva avviate. Vi fu quindi una pioggia di ordini del giorno, presso che tutti approvati, di modo che quasi ogni delegata potè ottenere quella somma di soddisfazioni che un ordine del giorno favorevole arreca.

La questione del pacifismo pratico venne con un programma preciso e radicale unicamente affrontato dalla delegata italiana sig.ra Genoni e dell'austriaca sig.ra Misarx. La signora Genoni in una serie di vivaci discorsi sostenne che essendo la guerra una cosa iniqua e gli armamenti in terra, in mare ed in aria un tradimento verso l'università spirituale e verso la ragione umana, il Congresso doveva impegnarsi per una azione contro ogni guerra offensiva e difensiva, internazionale o civile, contro la fabbricazione e l'uso delle armi, contro ogni sottoscrizione a prestiti di guerra.

Nel mese di settembre si svolse a Bruxelles il *Congresso delle lavoratrici cristiane* sotto il patrocinio della Confederazione Internazionale dei Sindacati cristiani, che si propose soprattutto lo sviluppo del movimento sindacale femminile cristiano e di preparare la partecipazione delle operaie al-

l'elaborazione e alla regolamentazione del lavoro. Il Congresso naturalmente ha dato occasione di passare in rassegna le forze sindacate delle donne lavoratrici cristiane le quali danno prova di disciplina e di grande solidarietà.

Il Congresso ha dedicato molte giornate alla protezione della maternità e dell'assicurazione; un tema che incontrò delle proposte radicali ma spesso inattuabili fu quello che trattò del lavoro della donna maritata: le conclusioni approvate dichiarano che la famiglia deve essere considerata come cellula sociale e che i compiti famigliari si oppongono in generale al lavoro salariato della donna: la donna che ha famiglia, marito e figli, non dovrebbe abbandonare la casa perchè il salario guadagnato fuori di casa non compensa le perdite materiali e morali che provoca la sua assenza dal focolare domestico per tante ore; il lavoro della donna in casa dal punto di vista economico e dal lato educativo sociale non è meno importante del lavoro produttivo dell'uomo: il salario dell'uomo dovrebbe essere sufficiente pel mantenimento della famiglia e i sindacati cristiani, invocano la soppressione del lavoro salariato della madre di famiglia!...

Il Congresso si arrestò a questo punto; forse avrebbe dovuto completare, se non si vuole la donna schiava completamente del marito, e fissare anche la necessità di attribuire alla donna che compie un lavoro domestico un salario....

Un altro congresso sulle linee del primo ma più largo, perchè rivolto a tutte le lavoratrici di tutto il mondo senza pregiudizi di

idee religiose e di appartenenze a chiese, si svolse a Ginevra nell'ottobre.

Il *Secondo Congresso Internazionale delle donne lavoratrici* ha trattato soprattutto dell'assistenza alla lavoratrice dei campi e ha riunito intorno a sè rappresentanti di milioni di lavoratrici; grandemente influente fu il movimento americano femminile e anglo-sassone.



L'Ateneo di Ginevra dove è stato tenuto, nell'Ottobre 1921, il II Congresso Internazionale delle Donne Lavoratrici.

Esso si tenne a Ginevra dal 17 al 25 ottobre, si svolse nello stesso Ateneo dove nel 1860 veniva fondata la Croce Rossa, dalle organizzate specialmente delle rappresentanze delle *Trade-Unions* femminili, inglesi e americane.

Il Congresso Internazionale delle donne lavoratrici fu presieduto da M. Robins. Esso dopo aver discusso della sua *Costituzione permanente*, e preso visione dei risultati ottenuti nelle varie nazioni dalle risoluzioni votate al Congresso di Washington, soprattutto per quello che concerne l'assicurazione della maternità e il

minimo di età per l'ammissione al lavoro, si occupò dell'azione che le donne possono svolgere nell'ora presente per un lavoro di vera ricostruzione morale e materiale.

Il Congresso (in omaggio poi al Trattato di Versaglia che disciplinando la scelta dei Consiglieri tecnici nelle Conferenze Internazionali del Lavoro, stabilisce che quando devono essere esaminate questioni interessanti specialmente le

donne almeno uno dei consiglieri tecnici debba essere una donna) disse la sua parola sulle varie questioni all'ordine del giorno della Terza Conferenza Internazionale del Lavoro.

Tra i problemi agricoli che si esaminarono nella terza Conferenza Internazionale del Lavoro vi fu la protezione delle donne e dei fanciulli, l'insegnamento tecnico agricolo, l'alloggio e i dormitori per i lavoratori agricoli,

lavoro a domicilio e piccole aziende rurali, la protezione per malattia, invalidità e vecchiaia, tutte questioni che se ebbero una importanza generale, ebbero anche una importanza specifica per la donna lavoratrice.

All'ordine del giorno della III Conferenza Internazionale figurò inoltre la questione del riposo settimanale nell'industria e nel commercio; argomento che ebbe pure particolari riflessi al Congresso Internazionale delle Lavoratrici nei riguardi delle commesse, delle impiegate, per le quali fu sostenuta la necessità del sabato in-

glese. Al Convegno non mancò importanza, è stato quello delle quindi materia per discussioni interessanti, intessute di realtà.

Avevano inviato rappresentanti i Sindacati femminili dei seguenti paesi: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Argentina, Canada, Ceco-Slovacchia, Cuba, Danimarca, Italia, India, Giappone, Norvegia, Polonia, Serbia, Spagna, Svizzera, Austria e Germania.

Un convegno che si svolse nel 1921 e che ha avuto una certa

importanza, è stato quello delle donne socialiste che arrivò a unire le varie frazioni di destra e del centro: da esso si staccarono le comuniste le quali esplicano una forte attività soprattutto a Torino. Il gruppo socialista femminile ha avuto il dolore di perdere Linda Malnati che era una socialista convinta e anche una educatrice dall'anima aperta a tutte le bontà.

Roma, Ottobre 1921.

LAURA CASARTELLI-CABRINI.



Primaria Casa di Confezioni **I. FACCHINI**

TORINO - Corso Vinzaglio, 19 - TORINO

TAILLEURS - MANTELLI - TOILETTES FANTASIA - BLOUSES NOVITÀ
:: :: VESTAGLIE ELEGANTI :: ::

Capes - Princesses - Golf - Sciarpe
in maglia di lana e di seta

Biancheria elegante - Modelli di Parigi

Alle gentili Lettrici di « Donna » si spediscono preventivi e schizzi gratis, a richiesta. Si riproduce pure, con eleganza e precisione, qualsiasi modello.

∴ MANIFATTURA CALZE ELA-
STICHE IN FILO E IN SETA
∴ ∴ BUSTI ∴ ∴



∴ VENTRIERE SPECIALI PER
GESTANTI ∴ ORTOPEDIA
∴ ∴ MEDICINA ∴ ∴

MEDICAZIONE ANTISETTICA DA "CRUZ"

Via Garibaldi, 32 - TORINO - Telefono 43-12

SPECIALITÀ CORSET
PARIGINI
ALTE NOVITÀ
DI MODELLI



RASSEGNA DELL'ELEGANZA FEMMINILE

Quest'anno, gentili lettrici, non ci perderemo in una minuziosa rassegna retrospettiva della moda, che, se potrà interessare, fra qualche anno, gli studiosi del costume, non interessa certamente altrettanto voi. Accenneremo appena a grandi tratti quella che è stata la nota fondamentale nella linea femminile del 1921, butteremo là qualche previsione, poi ci occuperemo invece di tutto quanto forma, l'è *coté* della moda, di tutte le raffinatezze del giorno d'oggi che devono continuamente far peccare di desiderio le donne moderne. Durante tutto l'anno la varietà e l'eclettismo hanno dominato sulla moda. E questo permise ad ogni signora di rivestire la foggia che meglio si confaceva al suo tipo, di scegliere quella speciale forma d'abito che meglio sapesse porre in evidenza i pregi della propria figura o, eventualmente, nascondere i difetti. Abbiamo visto così gonne ancora cortissime, ampie, ricche, con i corpetti corti, ma anche tuniche con la vita lun-

ghissima; abiti aderenti e sinuosi, ed altri ricchi di *plissés* svolazzanti.

Il *plissé* è stato assai di moda in tutte le stagioni. Lo vidi adottato anche nei modelli di velluto di lana. La nota caratteristica degli abiti invernali fu data, più che altro, dalle tinte sontuose. Fra gli abiti di ispirazione asiatica e egiziana, ricorderò i *kimonos* e i *gondouras* che ci diedero delle deliziose *toilettes* da portarsi per casa o sotto le pelliccie. Ma accanto a questi non posso dimenticare gli abiti di maglia di lana che fasciavano il corpo e lo disegnavano con ardita squisitezza. Le tinte erano sgargianti: rosso *chaudron*, *bleu Nattier*, verde *jade*, arancione, *saumon*.

Quanto era gaio il nostro salotto, quando alle cinque, le amiche si riunivano in casa nostra per raccontare cento mila piccoli *potins*, per discutere l'ultimo spettacolo di opera o il recente figurino lanciato dalla casa di mode prediletta. — Ricordo gli anni

scorsi! Abiti neri, abiti *tête de de nègre* continuassero ad essere *nègre*; erano veramente tetre ed in gran favore.

uniformi le *toilettes* femminili. In fatto di pelliccia si sono creati dei veri miracoli. Dopo il ritorno della Mongolia che adorna le *toilettes* con grazia morbida e vaporosa, abbiamo visto comparire l'agnello e la capra che tinte e lavorate con arte, ci danno delle guarnizioni simpatiche ed originali. Dopo il *kolinski* e il *petit-gris* Zibellino si è visto crearne le imitazioni. Poi è ritornato di

moda l'*hamster*, pelo di tinta gialla chiazziato di bianco, con cui gli eleganti del 1830 foderavano le loro cappe da sera. Un'altra novità è stato il *kid*, una pelliccia modesta, ma di un bel nero lucente, ottima per mantelli ed allargati e già il nostro occhio ci si guarnizione, quando, se fuori, per la strada, non si vedessero ostinatamente le gonne corte.



Pelliccia di martora con lunga frangia in ciniglia.

Forse tale moda è tanto comoda e pratica che le signore stentano ad abbandonarla o forse la gonnella corta dà alla *silhouette* una linea così svelta e giovanile che è ingiusto pretendere di volerla sostituire. Un caratteristico compromesso fra gli abiti lunghi e quelli corti sono certe gonne con l'orlo disuguale o altre a pannelli svolazzanti.

I colori prediletti furono quest'anno il rosso, dai toni un po' dorati dei rossi etruschi, ai rossi granata o a quelli un po' rosati di certe sfumature in un tramonto autunnale; l'arancione, il color sabbia, per quanto le *toilettes* complete fulve, grigie e *tête*



Mantello da passeggio in velluto di lana beige con ricami bleu e argento.

quando la manica era molto ampia. La pelliccia più di moda fu il visone che, decaduto negli ultimi anni, aveva raggiunto quest' inverno prezzi proibitivi.

Per le corse primaverili ed autunnali, molte signore hanno adottato il piccolo blusone di ermellino, la cui fattura del dorso ricorda le *blouses* tanto di moda, che marcano le reni. Alcuni di questi blusoni sono interamente bordati da una frangia di piccole codine di ermellino, con la puntina nera. Altri, candidissimi, hanno un bordo di fiori incrostati, fiori di velluto, o, meglio, di pelle nera.

Per la sera, gli abiti sono stati decisamente più lunghi; raramente la gonna era unita; ora veniva coperta da una tunica velata, che ricadeva con delle larghe

punte oltre l'orlo; ora portava sui fianchi dei drappaggi che si allungavano in code; ora era alleggerita da grandi *plissés* di *tulle* soffice e morbido. L'abito novità è stato però la guaina drappeggiata intorno al corpo, che lo modellava senza serrarlo, fatta di preferenza in velluto o in tessuti *lamés*, lunga fino alla cavaglia e completata spesso da uno strascico stretto e rettangolare.

Con tale foggia, assai in voga

Costume da passeggio in drap-
plen e *charmeuse*
nera: ricami
bianchi e neri.

tutt'oggi, che importa ormai se per un ballo o una *première*, la sarta ci avvisa che non ha il tempo di finire una *toilette* nuova? Avete la fortuna di una figura

armoniosa? Basterà scegliere in un negozio, una stoffa ad alto metraggio e comperarne quattro o cinque metri. Poi la sera stessa della festa, con l'aiuto della cameriera, davanti allo specchio, vi preparerete una *mise* deliziosa drappeggiando la stoffa intorno al corpo, nel modo che più vi piace e che meglio si addice al vostro tipo.

La signora dotata da madre natura di un *decolleté* impeccabile, potrà cominciare il drappeggio sotto il braccio, trattene-
do la stoffa con due bretelle di pietre appuntate allora era alleggerita l'ultimo momento.

Il tessuto, dopo averla fasciata, ricadrà da un fianco, lunghe frangie di dove sarà affranca-

to con un fermaglio grande ed originale assortito alle bretelle. Se invece è sottile e magrolina, taglierà la stoffa in due teli e li appoggerà sulle spalle. Poi, dopo averli incrociati davanti e dietro, li cucirà insieme in fondo alla punta della scollatura. Li lascerà allora ricadere sciolti, aperti sui fianchi, e legati sotto la vita da una sciarpa di stoffa oppure da una di quelle cinture di metallo e di pietre che portano anche le donne orientali. Tali vestiti pratici e bellissimi, quando sono bene aggiustati sopra una guaina intonata, paiono disposti dalla mano sapiente di un pittore o di uno scultore, tanto



Toilette da thè in velluto nero e frangie di *jais*.



Costume da cavallo in drap bleu.



Costume da cavallo: pantaloni in drap bianco — blouse di mussola bianca e lungo gilet rosso.



Costume da bagno in taffetas a righe gialle e bleu.

la linea che ne risulta è artistica ed aggraziata.

In quanto ai *tailleurs*, i nostri simpaticissimi *tailleurs*, tanto comodi in primavera estate ed autunno, hanno avuto quest'anno due tendenze spiccatamente diverse: il *tailleur* con la giacca lunga, a *godets*, di forma quasi classica, abito ideale per le donne alte, e il piccolo *caraco*, che si addice soprattutto alle donne piccole e sottili. Su queste due note fondamentali si sono fatte variazioni infinite. Con la giacca lunga la gonna era mossa da un'arricciatura in alto o da qualche piega; con le giacchette corte, che in fondo non erano poi altro che una riesumazione del vecchio *paleto* a sacco, tornato a noi mo-

dificato e rinnovato da una leggera ampiezza in basso, un po' più accentuata sui fianchi che sul dorso, con le giacchette corte dunque, si è vista di solito la gonna *plissée*.

Certi *tailleurs* avevano la linea elegantissima col minimum di fattura; altri erano ricamati ampiamente, tanto da non essere quasi più dei *tailleurs*.

Quest'autunno si sono viste delle giacche drappeggiate; altre, tutte dritte sino a tre quarti di lunghezza, erano poi completate da un *volant* a campana o *plissé*, *volant* che si ripeteva in fondo alla gonna. Tale modello, originissimo, è stato lanciato da quella maga della moda che è *Jenny*.

Avete veduto i grossi *peluches*



Pyjama da spiaggia in *foulard* a fiori.



Costume da montagna: blouse di lana, gonna e culottes di grossa tela.



Costume da caccia in lana a larghi quadri noisette e verdi.

per mantelli da sera? Sono morbidi, tiepidi, di tinte meravigliose. Sono un po' cari, è vero, ma non vi parrà di essere rinserrate in un peplo d'argento, quando vi sarete ravvolte in una cappa fatta di quel grigio così riuscito e perfetto? E l'altro tono giallo splendente non farà un mantello di oro filato? Le cappe, che per sera continuano ad essere le predilette, confezionate con questi grossi *peluches*, saranno piatte davanti e dietro, appena un po' ricche sulle spalle tanto da ricordare la moda del 1885. Se vorrete invece un mantello, fategli il collo ampio, lunghissimo che, sciolto, sembri ancora una grande cappa gettata sulle spalle. Quando uscite, potrete chiudere il collo ed essere perfettamente riparate. Le cappe

quest'anno hanno preso ben spesso degli aspetti vari e nuovi, completamente inattesi. La cappa per mattino o per viaggio, in lana mufone scozzese, a grandi quadri verdi e *bleu*, *marron* e gialli, rosso e neri, con le bretelle incrociate sul petto; le cappe alla spagnola o alla veneziana; altre ispirate alla «rotonda» con un cappuccio orlato da una *torsade* di *tulle*.

Nell'estate, chi non si è levato il capriccio di una cappa di *satén* o di *taffetas*?

I prezzi delle stoffe, delle sete specialmente, han subito un tale ribasso, che per quanto ci si tenesse in guardia dalle tentazioni, ci si lasciava attrarre con piacere davanti alle mostre delle vetrine, dove si potevano ammirare

dei prezzi ai quali, da qualche anno non si era più abituati.

L'esempio è stato dato dai socialisti milanesi i quali hanno fatto acquisto per venti milioni di merci, che hanno poi rimesse in vendita al puro prezzo di costo. Dopo questo, un po' per ordine dei prefetti, un po' per l'intervento dei fascisti, nelle diverse città d'Italia, i negozianti vendettero le stoffe a prezzi ribassati.

Oltre alla *perlana*, vedremo il *popladrap*, gli scozzesi *Chéops*, la *raiana*, una specie di velluto di lana, a larghe coste schiacciate, la *kasha*, ricamata con piccole palme in acciaio, o coperta da una reticella metallica, come la *kasha Rezo*, o ancora decorata con punti a catenella o con perle e con piccoli anelli. Nel regno delle sete invece, il *clocky* cinese, ricamato in oro o in argento,

avrà la maggiore voga, perchè riunisce in sé contemporaneamente la praticità e la suprema eleganza.



Borsette moderne.

Quest'inverno, secondo i pronostici, che circolano nelle sartorie, il tessuto che pare avrà grandissimo successo è la *perlana*. È una lana di aspetti variatissimi e che viene già molto adoperata per i mantelli da viaggio e sportivi. Si presta a mille disposizioni ed ha nomi diversi. Ricorderò qui la *perlana pékin* e la *perlana Lao-Tzu*, il cui disegno, che sembra ispirato ai tetti delle pagode è disposto ai bordi del tessuto ed è di un effetto così decorativo che molte signore quest'inverno ne faranno dei mantelli squisiti.

eleganti, devono, innanzi tutto, essere pratici.

Avviene spesso che le signore novizie a un dato *sport*, debuttino con un abito che per essere civettuolo, riesce incomodo e inadatto. Per il *tennis*, la gonna deve essere ampia, senza esagerazione, di una grande semplicità. Potrete farla di tessuto spugna, di tela, o di quelle lane nuove e morbiddissime, chiamate *sergella*, *moussa*, *burabure*. Sarà arricciata alla vita mediante un elastico, ovvero potrà essere trattenuta da due bretelle, nascoste sotto alla *blouse* diritta. Questa avrà le maniche

* * *

Vorremmo dedicare un paragrafo di questa nostra rassegna ai costumi sportivi, alle *toilettes* da viaggio, ai centomila accessori necessari a una signora quando parte. I costumi sportivi, per essere

molto corte e sarà fatta di *jersey* anche nel costume del *tennis* sono o di maglia in tinta vivace; sopra state portate delle variazioni fastose: *golfs* di seta guarniti di pelliccia, di frangie di scimmia, di ricami metallici, di fini intagli di cuoio frammisti al disegno.

Per il giuoco del *golf* non sono

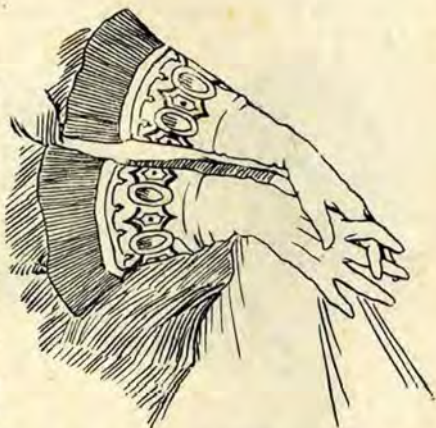
La maglia e il *jersey* di seta sono di un'eleganza più raffinata. Per essere perfettamente equipaggiate, fra una partita e l'altra, vi getterete sulle spalle una piccola camicia di *djersaria* o di *djersador* o anche in velluto di tinta delicatissima e madreperlacea.

Il berretto è a volte assortito allo *sweater*, ma il turbante di mussola è preferito dalle signorine moderne, perchè, pur lasciando la testa, è leggerissimo.

Altre giuocatrici, hanno adottato invece un nastro basso che serra la fronte e si annoda sotto al *chignon*. La *mise* della gonna bianca e del casacchino colorato è

molto graziosa e comoda, ma si è però anche troppo generalizzata, tanto da essere diventata quasi un'uniforme. Perciò le elegantissime portano invece una tunica diritta e ampia, bianca, sulla quale, a partita finita, gettano una piccola cappa pure bianca che trasforma subito l'abito sportivo in un *tailleur* di linea e di gusto.

In questi tempi di raffinatezza,



Guanti bianchi con incrostazioni e *volant plissé* di pelle nera.

ammesse altrettante fantasie: il costume è semplice, in *jersey*, con una cintura di cuoio, ovvero in *diabure*, in *burabure*, con una giacchetta di media lunghezza, fornita di ampie tasche. Le sole variazioni permesse sono le incrostazioni di cuoio, la sciarpa scozzese o a righe, le calze a dama bianca e nera o a righe colorate.

FILATI DI COTONE, LINO E SETA D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

Anche lo *sport* ippico ritorna alla sua figura non deve mai per di moda e oggi giorno le amazzoni mettersi di abbandonare qualsiasi vestono con foggie molto più variate di una volta. Vediamo così molto adottate per montare a *califourchon* le *culottes* attilate e la giacca grigia, gli alti stivaloni alla moschettiera, il feltro morbido o il *marquis*. Ma il non più *silhouettes* molli, non più



Ventagli moderni.

le fascie elastiche che serravano il corpo senza costringerlo. Torneremo alle armature di ferro e di balene che, dopo aver chiuso il petto, scendevano giù fin sotto i fianchi? Può darsi! e risentiremo allora gli urli e le proteste dei medici, che tantoci divertivano; e forse per questo coro indignato daremo il benvenuto a un oggetto di *toi-*

costume irpeccabile sarà sempre quello classico: sottana lunga a terra, giacca di media lunghezza, cappello duro e cravatta di *piqué* bianco. In mano, la *cravache* è ora sostituita dal frustino da caccia.

Con tutti questi costumi sportivi non vi raccomanderò mai abbastanza di adottare la guaina elastica e di non andare completamente senza busto. La donna che vuol conservare la sveltezza

lette che non ci attirava più. Ma, abbiamo divagato; torniamo al nostro discorso di prima. Per i bagni il costume per entrare in acqua è sempre di lana e poichè aumenta sempre più il numero delle signore e delle signorine che sanno nuotare, così sempre più si diffonde anche l'uso delle maglie da uomo, comode e pratiche, che lasciano liberi i movimenti e non ingombrano il corpo con cuciture e guarnizioni

L'Acqua di Colonia T. E. A. profumatissima, rinfrescante, è un vero prodotto igienico. Flacone saggio franco L. 7, —.

Dott. POZZI - Via dei Mille, 48 - TORINO

inutili: le più in voga sono a invece del costume di seta e della linee trasversali o a spirale, il cappa, portano un *pyjama* di *tusche* che confonde l'occhio di chi guarda e ripara la signora dall'esporsi troppo nuda agli occhi indiscreti, quando esce dal bagno. La linea che ne risulta è civettuola e graziosissima purchè la signora sia molto sottile e slanciata.

Per stare sulla spiaggia invece il costume è di *jersey* o di *taffetas*, di forme svariatissime. I calzoncini sempre corti e stretti al ginocchio, si allargano sui fianchi come dei pantaloni da militare. La tunica sopra è più o meno guarnita di ricami e di *volants*, più o meno scollata e sbracciata. Completano poi la *toilette* i sandali e la cuffietta assortiti, il largo ombrello di *cretonne* fiorato piatto e tozzo e gli

accappatoi, che sono ormai della raffinatezza e della varietà di una cappa. Per uscire dal bagno, l'accappatoio di stoffa spugna a righe, a fiori, a figurine, di forma rotonda ed ampia, senza maniche e col cappuccio.

Sopra il costume da spiaggia si getta invece una cappa pure di *jersey* o di *taffetas*, della stessa stoffa del costume o assortita. Cosa ne direste, per esempio, di un costume in *jersey* nero, ed una cappa di *jersey* rosso-scarlatta, con i sandali e la cuffia della stessa tinta? Molte signore



Acconciature da sera.

Per la caccia, il *tailleur* ha la gonna corta alle ginocchia, la giacca a doppia bottoniera, con tasche e cintura di cuoio, il cappello largo di feltro molle e le scarpe di cuoio con le mollettieri che arrivano sino all'orlo della gonna.

Per le gite in montagna, le scarpe, le mollettieri e la gonna sono le medesime, ma la giacca è invece molle e a sacco. La *blouse* lunga quanto la giacca, di *cachemire* di lana, leggerissimo.

In automobile, il mantello più pratico e più piacevole, nei giorni freschi è quello di cuoio, ma es-

CASA FONDATA NEL 1852

Oreficeria e Gioielleria

CATERINA AMATEIS

Via S. Teresa, 20 - TORINO - Telefono N. 47-95

sendo piuttosto pesante le signore preferiscono allora quello di *ratine* o di velluto di lana. La forma per solito è dritta, con le maniche molto ampie.

Nelle belle giornate d'estate, nulla è più *chic* di un mantello in *crêpe de Chine* impermeabile, ricamato a punto a croce. Ma è pur comodo il mantello marocchino, col cappuccio a punta, che ripara tanto bene i capelli e la nuca. Se il vostro viaggio è breve



Cuffietta da mattina.

gaube di metallo. Si eviteranno così i frequenti reumatismi che seguono tanto facilmente le feste campestri. Infine non bisogna trascurare un catino di gomma ripiegato in un angolo, vicino alla farmacia portatile e che conterrà anche una boccetta di un'acqua di *toilette* disinfettante per purificare, ove occorra, l'acqua dove ci si lava.

Viaggiando in treno, una viaggiatrice giudiziosa saprà, prima di tutto, scegliere un costume pratico: mantello ben chiuso, *cache-nez* di *jersey*; cappello stretto leggero e soffice, senza il minimo bordo, per potersi appoggiare senza preoccupazione, guarnito di un velo di mussola di seta per riparare i capelli. Per la notte in vagone, i graziosi cappucci di velo arricchiti, terminanti con una sciarpa che si arrotola intorno al collo, sono assai pratici. Se poi avrete una morbida veste di *jersey* potrete stendervi comodamente. I cuscini di gomma sono poco ingombranti, ma la minima forcilla li buca e per questa ragione sono preferibili i piccoli cuscini di cuoio, imbottiti di *kapok*, facili a riporsi in una valigetta. Una cinghia doppia, fissata alla sbarra della reticella con un gancio, servirà di appoggio per leggere o per riposare il braccio. Nel *nécessaire*, aggiungete agli oggetti di *toilette* due spazzole piatte, che avrete rinchiusi in una piccola borsa, e le pantofole di cuoio pieghevoli, contenute in un minuscolo astuccio. Non dimenticate la bottiglia *termos* e il vaporizzatore metallico; nè il cartone, che disteso, forma un rigido tappeto verde e che vi permetterà delle

ed ha per scopo una merenda, una colazione sull'erba, potrete essere raffinate con i vostri compagni di viaggio. Un piccolo cofano magico si apre, e presenta da un lato una tavola col cassettino per le carte e le *fiches*; da un altro la tavola per la merenda, con un largo scompartimento centrale, nel quale sono al sicuro le lampade a spirito e i piatti caldi. Se non si vuole questo lusso, si può invece aggiungere al classico pannello dei *pique-nique* qualche perfezionamento. Una tavola che si ripiega, tenendo pochissimo posto, qualche *pliants* in tela, con le

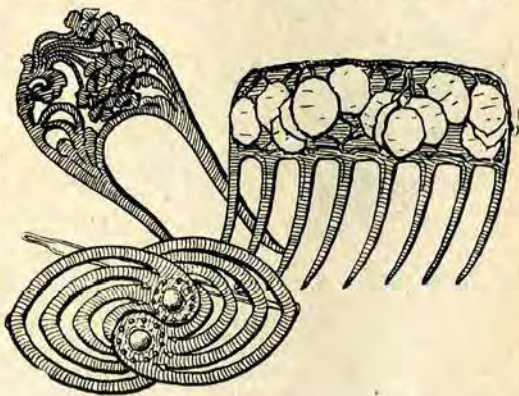
lunghe partite a *poker* e a *bridge*; a meno che non preferiate gli scacchi e le dame per i quali giuochi si trovano in commercio delle scacchiere preparate per viaggio.

In ultimo qualche piccolo particolare ancora che ha la sua importanza; la piccola *trousse* dei cottoni, la scatola delle spille da balia e un flacone di acqua ossigenata per disinfettare una piccola ferita.

Uno *sport* molto in uso è ora il *camping*, ossia gli accampamenti in montagna. Tale esistenza nomade, piena di sorprese, offre un vero *charme* e molte sono le signore intrepide che si sono lasciate attrarre e già questa estate hanno passati dei giorni deliziosi. Certamente bisogna saper prevedere le *toilettes* necessarie alle varie circostanze e portarsi tutto quello che occorre, pur occupando poco posto. Non mancherà nel piccolo corredo della fortunata viaggiatrice un *tailleur* con qualche blusone *lingerie*; un mantello pesante e qualche abitino di tela. Nè sarà dimenticata tutta la serie variopinta dei *golfs* e delle sciarpe. Nulla è più piacevole più comodo e più gaio di questi particolari della *toilette* femminile che possono, con poco, variare e ravvivare la semplicità degli abiti di tela, mettendo delle violente chiazze armoniosamente colorate, sullo sfondo verde della natura.

* * *

La biancheria pare tenda a ritornare alla sua primitiva eleganza. Ai corredi delle nonne, solidi e solenni, hanno fatto seguito dei nonnulla vaporosi che oggi cedono il posto a della biancheria di forma più semplice, in tessuti variati e preziosi. Nei corredi delle spose, le *parures* di *linon*, le



Pettini di ebano intagliati e dipinti.

classiche belle *parures* sono sempre in maggioranza, si arricchiscono di meravigliosi ricami finissimi, il cui disegno è marcato e frammischiato con *à jours*. Questi delicati lavori, uniti a bordure piatte di *valenciennes*, orneranno sempre la parte importante del corredo. La parte fantasia è formata di *parures* in *crêpe de Chine*, in *crêpe georgette*, in *voile*, in *jersey* di seta. Per le borse più modeste, il velo di cotone o il *crêpe* leggero, sono ugualmente graziosi, specialmente se fatti in rosa carne, in giallo limone, in azzurro, in viola.

Il pizzo viene incrostato e disposto a striscie piatte.

Sulla biancheria di seta il ricamo è preferibile in tinte vivaci.

Molte case adoperano per i loro modelli, il *tulle* come guarnizione, ed esso è veramente solido, non

no adottato le camicie americane di lana, di un'estrema finezza, fatte a larghe maglie e trattenute sulle spalle da due spalline di nastro. Sopra indossano una combinazione di *jersey* di lana e seta, col corpetto semplice e la gonna, che sui fianchi forma un *plissé*.

Si sta ben caldi così riparati, eppure nessuno di questi soggetti dolcemente tiepidi, ci toglie la linea e la snellezza che ci stanno tanto a cuore.

* * *

L'arte, oggi giorno, s'è veramente andata a mettere dappertutto! Quello che ieri era un modesto accessorio della *toilette*, oggi è un capolavoro di buon gusto e d'eleganza.



Collane artistiche.

ostante la tenue apparenza. La biancheria va marcata col monogramma; il prediletto, oggi giorno, è quello traforato, fine e discreto, racchiuso in un ovale o in un tondo pure traforato. Ricordarsi che è proibito a una donna di aver freddo, qualunque sia il *décolleté* o la trasparenza del suo vestito! E le signore paiono ossequenti a tale proibizione. Ma, in realtà, hanno saputo trovare un accomodamento con la rigidità dell'inverno. Han-

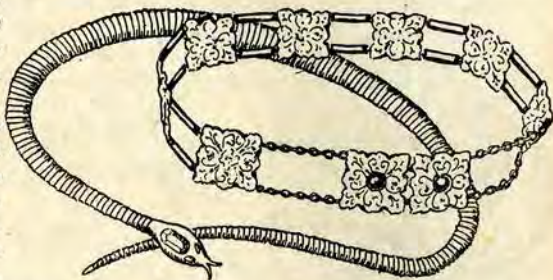
Ogni dettaglio dell'abbigliamento femminile si è perfezionato in modo squisito. Tanto che le vere signore, adesso, porteranno magari un abito semplice, sempre di buon *faisleur*, ma si prenderanno la rivincita sulle altre, sulle *nuove*, nella minuta ricercatezza di ogni particolare. Scarpette di raso e di damasco; sandali neri, col tacco altissimo, verniciato in verde, in *bleu roi*, in rosa, in bianco; e ancora scarpette di pelle *mordoré*,

CORDONETTO LUCIDO D·M·C

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

di cocodrillo; stivaletti scamosciati; coturni coperti di ricami e di gemme come le babbucce di certe Madonne miracolose, venerate in vecchi Santuari.

Anche le borsette sono variatissime e raffinate oltre ogni dire. Il giorno che la borsetta d'argento fu alla portata di troppe signore, le elegantissime vollero la borsetta d'oro. Pare che ora le fortunate che possono procurarsi questo lusso siano già numerose, poiché il nuovo capriccio di grande moda è la borsetta



di platino, con la Cintura d'oro snodata con zaffiro. Cintura in argento e pietre. cerniera ricca di

pietre preziose, o anche la borsetta di perle fini minutissime, inflata sopra una trama d'oro o di platino. Ma, a parte questa riprovevole ostentazione di fasto, quanto costa al giorno d'oggi una borsetta di eleganza normale? Dalle cento alle quattrocento lire! Cosa che parrebbe incredibile se non ci se ne dovesse persuadere ogni giorno, passando davanti alle vetrine. Se ne vedono delle bellissime in damasco d'oro e d'argento, a grandi *ramages*, a fiori esotici, a disegni orientali, in perle minutissime (miracoli di pazienza e di buona vista!). Di un effetto delizioso una grande borsa di velluto *bleu*

cupo ma lucente. Sparsi qua e là, simmetricamente, spiccano sul velluto dei tondi di cuoio, intagliati ognuno in modo diverso l'uno dall'altro. La fodera è in *astarté bouton d'or* e la cerniera in legno intagliato, col vecchio ma pur sempre simpatico motivo del Bud-

ha. Il cuoio e la pelle intagliati sono di gran voga; alcune borsette sono completamente di pelle bianca, sopra un fondo nero, uniformi, danno l'impressione di un pizzo. Per abiti da visita, le predilette sono le borse in damasco o in velluto con la cerniera diritta, in tartaruga, in avorio, o in argento cesellato. Non porterete mai una di queste borse in una riunione sportiva, dove è necessaria la larga busta di antilope. Nè uscirete alla mattina con una borsetta di metallo prezioso; sarebbe assolutamente ridicolo, come se portaste in un ricevimento la borsetta di *moire* o di pelle scura,

Neve T. E. A.

Crema preferita per l'igiene della pelle: ammorbidisce, imbianca, non unge, nutrice la pelle, fa scomparire le rughe. Vasetto saggio franco L. 6,—.

Dott. POZZI - Via dei Mille, 48 - TORINO

grandissima, che vi è invece tanto comoda alla mattina, quando uscite per le vostre commissioni. Per la sera molte eleganti si lasciano ancora tentare dalla grazia di una borsetta di perle antiche, vecchia eleganza ringiovanita dalla moda. Altre sono sedotte dalle borsette di piume di struzzo, che servono anche da ventaglio e che sono tanto decorative nell'insieme della *toilette* da ballo. Ma più spesso

bianchi, per le *grandi occasioni*. Ora ogni signora che si rispetta ne ha per lo meno un cassetto pieno, grigi, bianchi, marroni, alla moschettiera, ricamati e guarniti di sbiechi di pelle e di *soutaches*. Nelle *grandi occasioni* poi, la stessa signora, si guarda bene dall'indossare i guanti e dal portare un ventaglio che faccia fresco. Ormai i ventagli moderni si sono completamente trasformati, sono



Gioielli vari.

le borsette da sera si accompagnano alla *toilette* e si devono allora confezionare con la stoffa uguale a quelle dell'abito o assortita. Questi graziosissimi nonnulla si possono anche fare in casa, montati sopra una cerniera antica o sopra un fusto semplice di ferro, rivestito di stoffa.

Ogni *toilette*, al giorno d'oggi, richiede il suo cappello, le sue scarpine, la sua borsetta e i suoi guanti assortiti. Di questi le nostre nonne credo non ne possedessero più di tre paia: uno di felpa per la mattina, uno di pelle per andare a far le visite, un paio

un arruffio di piume di struzzo, legate da un manico di tartaruga e lunghe piume dritte, di foggia stilizzata e decorativa. Essi servono solo per aiutare la signora ad ottenere nel palco o nelle danze le pose più perfette. Si vedono anche nelle feste eleganti, i piccoli ventagli

spagnoli antichi, di seta ricamata e incrostata di *paillettes* e di piccoli specchi, col manico ricco degli stessi motivi.

È tornato pure di moda il ventaglio del XIV secolo, intagliato, fatto di plumine e portante al centro uno specchio. Lo specchio, nel ventaglio moderno, ha ceduto il posto a un monocolo e il manico è abitualmente d'oro o di tartaruga.

Per sera la moda delle *acconciature da teatro* dà luogo a folli fantasie di *aigrettes* e di paradisi: vediamo pettinature coperte da una rete di brillantini, da tur-

banti d'oro alti sul davanti e che vengono a morire sotto il *chignon*. Le testine birichine e ondulate si adornano di fiori e di frutta in seta, applicati sui *bandeaux*; moderne baccanti che ritmano con grazia voluttuosa le cadenze di un *fox-trott*. Ma prima di appoggiarvi in capo un'acconciatura, siate ben sicure che questa sia di buon gusto e intonata al vostro tipo. Una donna che ha la fortuna di possedere un ovale perfetto starà benissimo col *pettine-bandeau* in *jais* nero; pettine che si posa dietro per fermare il *chignon* basso o, ancor meglio, in alto sulla testa, a mo' di diadema.

Per giorno le pettinature sono, in generale, poco buffanti. I capelli vengono gettati indietro dalla fronte, si abbassano a ricoprire le orecchie e si fissano sulla nuca con un *chignon* semplicemente ritorto oppure che forma un otto posato di traverso, o un *chignon* alla greca.

Ma i capelli tirati, che lasciano completamente liberi la fronte e il viso, induriscono a volte la fisionomia; perciò molte signore, spartiscono i capelli da un lato, in modo di coprire la fronte con una ciocca sbuffante, che ricorda il *toupet* Luigi Filippo.

Con le pettinature moderne, è necessario un pettine: il pettine spagnuolo o il largo pettine con un solo dente da ogni lato, ovvero quattro o cinque denti distanziati, pettine che si posa sopra al *chignons*, che trattiene tutta la pettinatura, che dà solidità e permette di ballare e di fare esercizi sportivi, senza che i capelli corrano il rischio di cadere per le spalle.

Avete viste le belle collane fantasia in avorio, in tartaruga, in legno, in grosse perle variopinte, in pietre dure, i cordoni di seta con i larghi medaglioni di vetro smaltato o i vecchi cammei incastonati in montature artistiche?



Ombrellini in *chiffon* e penne di struzzo.

Vi piacciono? Esse sono, a parer mio, armoniose e singolari e, quando portano appeso un Buddha dorato, un elefante porta-fortuna, mi sembrano intonate in modo perfetto agli abiti della moda attuale, un po' esotici e strani, essi pure improntati a un delicato orientalismo.

Anche le cinture di metallo, di anelli di cuoio variopinti, di pietre mi paiono squisite e mi ricordano, se portate su qualche ve-

stato drappeggiate, le figure delle sante dipinte sui vetri di certe chiese.

In quanto ai braccialetti, si-gnore mie, non ve ne coprite più l'avambraccio; un paio, ecco tutto quello che vi concede la moda.

braccialetti al polso, i cerchi di ebano o di avorio o i serpenti d'oro all'avambraccio.

Gli anelli hanno una sola pietra quadrata e piatta o oblunga e con-cava. Il cerchietto è sottile, in platino e la pietra si appoggia generalmente fra due bril-lantini piccolissimi.

Le perle non si portano più in collane corte e ser-rate, ma in lunghe file dove ogni perla è distanziata dal-l'altra circa un centimetro, per mezzo di nodi fatti nel cordoncino di seta che le in-fila.

* * *

Abbiamo parlato di mode e di raffinatezze; abbiamo citate e consigliate tutte le cose che servono a una donna per incorniciare la propria bellezza e per metterla in evidenza. Ora voglio consigliarvi, per ultimo, il segreto di possedere la più grande delle bellezze, l'armonia dell'incedere, segreto

che veramente, non è più segreto, poichè, oggigiorno la *ritmica* è co-nosciuta ed ha già molte seguaci. È questa una ginnastica in musi-ca e costituisce il modernissimo degli esercizi sportivi. Inoltre è piacevole, gustosa ed attraente, tanto che già numerose sono le signore e le signorine che, abban-



Sandali in damasco.

E sottili, finissimi, lavorati con arte meravigliosa: catenelle di pietre dure o di perline; nastri di *moiré* bianco con l'orologio di platino; trecce sottili di capelli bianchi legati con fermagli di brillanti minutissimi.

Inoltre potrete portare, con le maniche molto corte, invece dei

FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

donando d'un tratto il tennis, il *golf*, il cavallo, si dedicano con passione all'arte dei gesti. In tunica corta e succinta, con le gambe e i piedi nudi, la chioma disciolta sulle spalle, adorna di ghirlande fiorite o di veli, esse ondulano in molli cadenze o si riuniscono in pose plastiche con movimenti impeccabili.

Vengono interpretate, nella ritmica, musiche classiche antiche e moderne e le danzatrici migliori compongono esse stesse i movimenti volta per volta, con una squisitezza meravigliosa. È così consapevole lo spettacolo di bellezza che offre ogni allieva con la grazia delle sue linee abilmente messe in rilievo dalle movenze leggiadre, che indubbiamente ciascuna di esse dimentica di trovarsi in una scuola moderna e deve avere invece l'illusione di essere una corifea rediviva che danzi le sue

danze armoniose in un tempio dell'antichità. Col diffondersi di questa nuova ginnastica, noi vedremo trasformarsi la figura femminile. Non più corpi molli e *nonchalants* e spalle curve, non più quella sgarbatezza nell'incedere e nel gestire che è stata una necessaria conseguenza del giocare con tanta forza indiolata al *golf* o al *tennis*. La bellezza dei movimenti, che sino ad ora era considerata come una qualità d'eccezione, diventerà abituale nei salti e per le vie: così non si potrà più dire ad una donna che ha un portamento da regina, perchè il complimento diventerà troppo comune e banale. Armonia dei gesti, flessibilità morbida ed aggraziata del corpo, elasticità dell'incedere!

Quanta gioia prepara ai nostri occhi la nuovissima *ritmica*.

P. FUMAGALLI,

VENE VARICOSE

l'unica cura (al mondo) seria, scientifica, semplicissima e tale che ognuno può comodamente seguire in casa propria è quella dell'**ESIXIA** del Dott. Stefano Bolognese, 31, Mezzocannone, Napoli.

La cura va fatta contemporaneamente uso interno ed esterno e dà risultati rapidissimi, completi, stabili, rendendo inutili calze elastiche, fasciature, ecc.

Principali Depositi dell'**ESIXIA** in Italia: *Bari*: Lippolis - *Genova*: Cattaneo, Moscatelli - *Milano*: Manzoni, Beati - *Napoli*: Cozzolino, Gargiulo, Lancellotti, Melchiorri - *Roma*: Manzoni - *Torino*: Alleanza Cooperativa, Schiapparelli - *Venezia*: Baldisserotto.

Opuscolo gratis dall'Istituto Varicologico Internazionale del Dott. Stefano Bolognese, Mezzocannone, 31, NAPOLI.

Il Corredo di Rosetta ed i filati D. M. C.

Rosetta Nardi, pochi giorni prima del suo matrimonio, ha voluto esporre nel proprio villino il suo corredo di sposa ed ha invitato le amiche, che accorrono numerose ad ammirare i molti capi di biancheria personale, da tavola e da letto, adorni di fini ricami, di merletti e di pizzi, finemente lavorati.

— Splendidi sono i ricami di questi lenzuoli e federe e meravigliose le trine degli asciugamani! — esclama la signorina De Bruni, l'amica intima di Rosetta, che le fu compagna alla Scuola Professionale. — E dimmi, cara, questi bei lavori sono opera tua?

— Davvero, — risponde modestamente Rosetta, — debbo però dirti che il merito maggiore non è mio, ma della Casa D. M. C.

— E che cosa c'entra la Casa D. M. C. col tuo corredo e coi tuoi lavori?

— C'entra molto, perchè i ricami, i pizzi e i merletti li ho eseguiti coi filati di questa importante e conosciutissima Casa. Mi furono consigliati da un'amica della mamma, che ha un importante negozio di biancheria confezionata ed usa da molto tempo i cotonei D. M. C., e me ne sono trovata benissimo. Ho dovuto convincermi che anche dopo innumerevoli la-

vature i ricami fatti coi filati di questa Casa conservano la loro candidezza primitiva, non si alterano affatto all'azione della luce, del sole e della polvere e, dopo lavati, non si restringono nè si increspano. Posso inoltre assicurarti che i filati D. M. C. scolorono meravigliosamente fino all'ultima gugliata, non si rompono nè sfilacciano e danno un lavoro perfetto ed omogeneo: tutte cose che non si ottengono adoperando filati di altre marche perchè nodosi e di torsione irregolare e perchè sono fabbricati con materie prime di qualità inferiore.

— Ma questi filati D. M. C., che hanno tanti pregi, — osserva la signorina De Bruni — saranno assai più costosi degli altri...

— Non lo credere: il risparmio non è che insignificante ed apparente, poichè, pur facendo astrazione della bellezza e della maggior durata del lavoro, i filati D. M. C. danno, ad ugual peso, un rendimento assai maggiore, perchè essendo essi fabbricati con materie prime di qualità superiori, sono assai più leggeri dei filati di altre marche. E siccome adoperando i cotonei D. M. C. non si corre il rischio di sciupare il tempo prezioso che occorre per i lavori di ricamo, è proprio il caso di riconoscere la

verità del proverbio « chi più spende meno spende ». Ti dirò inoltre che la Casa D. M. C. produce anche filati in colori, dalle tinte belle, lucide e resistenti, che sono apprezzatissimi e filati di lino e di seta molto ricercati per lavori artistici. La Casa D. M. C. si è fatta inoltre editrice di numerose pubblicazioni riguardanti i lavori muliebri, prima fra esse la *Enciclopedia dei Lavori Femminili*, un vero capolavoro del genere, adottato come libro di testo nelle migliori Scuole Professionali. Per i diversi generi di lavori trattati

nell'« Enciclopedia » ha pubblicato molti Albums artistici con modelli, spiegazioni ed illustrazioni dei lavori. Il loro prezzo è alla portata di tutte le borse e si possono acquistare dai librai più conosciuti e nei negozi di lavori femminili, oppure rivolgendosi direttamente alla Casa editrice Th. de Dillmont a Mulhouse (Francia).

— E dove si possono comperare i filati ?

— In tutti i negozi di lavori femminili e di mercerie del Regno. Insistere però per avere la marca *D. M. C.*

I libri di "Térésah" per la gioventù

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATI

→ *Catalogo a richiesta* ←

Firenze, R. BEMPORAD & FIGLIO, Editori

TUTTE LE OPERE DI GUIDO DA VERONA
SONO EDITE DA

R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE

☛ *Catalogo a richiesta* ☛

DELFINO & PASSERA

TORINO - Via Po, 12 - TORINO

BIANCHERIA PER SIGNORA

:: :: SPECIALITÀ CORREDI :: ::
CAMICETTE :: :: COMBINAISON
:: :: VESTAGLIE :: BUSTI :: ::
:: ASSORTIMENTO CALZE ::

Preventivi di Corredi a richiesta

RASSEGNA LETTERARIA

Sibilla Aleramo, in un acutissimo articolo, pubblicato dieci anni fa, sosteneva che non si dovesse tanto deplorare la super-produzione di letteratura femminile, mediocre nelle forme e nel contenuto, destinata ad essere come il sigillo alla decadenza dello spirito nazionale, quanto la mancanza in essa di « personalità femminile ». Mancanza, non dovuta a un'organica incapacità, ma al fatto che la donna « non ha ancora liberata la propria essenza, non ha ancora trovata una sua autentica forma d'espressione ». Se alcune scrittrici hanno tentato di tradurre direttamente *se stesse*, lo hanno fatto nel campo delle sensazioni fisiche, e certo non sono andate al di là d'un'esaltazione sensuale, tra selvatica e raffinata, diversa dalla sensualità maschile, e non ancora dagli uomini prevista. Ma la vita spirituale della donna è ben più alta e profonda, ben più vasta e complessa; e le scrittrici non sanno darle una voce personale e genuina. Imitano, ricalcano le orme segnate dagli uomini, ripetono le intuizioni di questi, magari diluendole e guastandole.

Sibilla Aleramo aveva ragione; ha ragione, naturalmente, ancora dopo un decennio. Bene ha fatto perciò a ripubblicare, quest'anno, l'articolo in *Andando e stando* (Firenze, Bemporad), raccolta di prose, forti e sincere come ogni cosa che esce dalla penna di questa strana scrittrice.

Una Sfinge.

Strana scrittrice.... Io credo che tale ella appare, soprattutto perchè pertinacemente tenta, con mirabile sforzo di nobiltà, di trovare quello che le compagne assai spesso non cercano neppure, e che lei stessa pretende da loro. Se trova, è d'un'originalità e potenza senza pari; se non trova, mostra i segni dello sforzo nelle mani piagate e sanguinanti, nel viso contratto e angosciato.

Una donna fu una rivelazione: la scrittrice giovanissima realizzava di colpo il suo arduo ideale. Il suo libro non era infatti soltanto un'opera d'arte di prim'ordine, bensì un documento meraviglioso di *femminilità*; ossia,

della sofferenza fisica e spirituale d'una fanciulla, diventata donna libera e cosciente, attraverso le più tragiche, e tuttavia le più comuni e reali e sempre attuali, esperienze di vita e d'amore. Documento senza tesi o programmi, e però appunto, nella sua scabra nudità, infinitamente più efficace d'una qualsiasi requisitoria sociale.

Era un libro autobiografico? — In un certo senso, non v'è grande opera d'arte, che non sia anche una confessione, un complesso di ricordi; ma per *Una donna* il carattere autobiografico ha forse un valore anche più intimo e preciso: tanto è l'appassionato ardore, dal quale quelle pagine sono affocate e bruciate; tanta, l'immedesimazione della scrittrice con la protagonista del libro. Eppure Sibilla ci assicura che la materia d' *Una donna*, e soprattutto del *Passaggio*, seguito al primo libro dopo un lungo intervallo, è «tanto trascendente la sua persona»...

Crediamole pure, specialmente per il *Passaggio*: storia di molteplici amori d'una donna, che cerca l'Amore, e dopo averlo invano inseguito sotto innumerevoli sembianze, tenta il volo sublime dell'Amore spirituale. Tentativo di trascendenza dalla materia allo spirito, dal contingente all'assoluto, dalla storia al mito, il quale merita molto rispetto e considerazione, ma che non può dirsi assolutamente riuscito. Quella donna è psicologicamente un enigma; esteticamente, un'ombra sfuggente. E parla un linguaggio insolitamente prezioso ed oscuro: non per un vano ermetico artificio, ma per l'incapacità di dar

limpida voce a una concezione geniale, e pur non ancora definitivamente elaborata, a un sentimento sinceramente complesso, e pur non ancora sondato fino al profondo.

Materia direttamente autobiografica, invece, contiene il volume uscito quest'anno, sotto il bel titolo francescano. — *Andando e stundo....*: ossia errando e contemplando, indagando nei volti degli uomini e delle cose il sempre cangiante aspetto dell'immutabile Destino, ed aguzzando l'occhio sul cupo e lucente specchio del proprio pozzo spirituale.... Sibilla è infatti una nomade, la cui anima è sempre altrove: e se è sull'Alpe granitica e ferrigna, sogna Capri, isola dell'irreale in mezzo a un mare verde-azzurro quasi spirituale; se è a Capri, ripensa alla Corsica boschiva, aromatica e sepolcrale. In ogni caso, ha ebbrezze strane e selvagge, per cui finisce col non sapere se sia il suo spirito che comprende la montagna, o la montagna che assorbe lo spirito. — Sibilla è ancora una introspettiva, che al ragionamento preferisce l'intuizione, alla sentenza l'immagine; ed a fior di quell'acqua profonda, vede profilarsi volti severi di poeti, come Byron, o frenetici di misteriose baccanti, come Willy; dolci di benefattrici, come Alessandrina Ravizza, o aureolati di martirio, come Scipio Slataper.

Vi sono, in questo volume, innumerevoli segni d'una personalità; non v'è il libro. E non v'è, direi, nemmeno in *Momenti* (Firenze, Bemporad), « liriche » nelle quali difetta, o piuttosto manca del tutto, appunto la liricità, os-

sia il ritmo armonico e melodico e l'unità d'ispirazione, abbondando soltanto il frammentismo, il cromatismo, e la sensualità. Vero è che anche qui, come altrove, l'onorevole sforzo per la sincerità e originalità appare evidente; vero è che qualche « momento » è colto squisitamente:

Chiarità notturna, volo d'ore bianche, disteso cielo,

tendo la mia mano che vi stringe, e v'offro, v'offro.

Ci veda qualcuno. Non me, ma sola la mia mano che vi tiene,

ore fruscianti, grande sereno, spiaggia d'astri.

Ma nel complesso il libro è mancato. E talvolta, rifogliando, stupiti e incerti di noi stessi, queste pagine che vorrebbero essere di poesia, ci domandiamo quale mai sogno di bellezza e di vita fosse balenato alla mente di codesta donna, che scrive così poco ed è tanto schiva del pubblico; per quale miraggio abbia potuto commettere un errore sì grave.

Sfinge... forse il nome non dispiace all'Aleramo; certo caratterizza la sua poetica personalità, la quale è ancora raccomandata al primo meraviglioso romanzo, e tuttavia è destinata — *Jove fuvante* — a rivelare nuovi aspetti della sua molteplicità sibillina....

Voci antiche.

Il futuro preme ed incalza.... Eppure anche il passato ritorna. Non è questa l'interpretazione che bisogna dare a tante ristampe, pure in tali momenti di crisi editoriale? Torna il passato col

Romanzo della fanciulla (Firenze, Bemporad) di Matilde Serao: se è vero che le signorine d'oggi sono un pochino diverse dalle telegrafiste e normaliste di trenta anni fa. Torna il passato con *Alverta*, *Sentinella* (Firenze, Bemporad) della stessa Serao: sebbene il popolino napoletano sia pur sempre lo stesso, e le passioni dell'amore e dell'odio, e le superstizioni, le rapacità, le ignoranze, sien pur sempre le stesse.... Serao: nome d'altri tempi! Voce di popolana, che lungamente risonò nel mondo, limpida e squillante, corpulenta e numerosa; e della quale ancora s'ascolta la simpatica eco....

Ma, sinceramente, che dire delle sue recenti *Pregchiere* (Treves, Milano)? — Oh, noi non contesteremo all'illustre scrittrice le pure e sincere intenzioni ch'ella stessa confessa! Noi vogliamo credere assolutamente ch'ella non abbia composte queste preghiere per vano esercizio d'arte letteraria, bensì per semplice pensiero di carità cristiana: « per indicarci il cielo ».... Ma allora dobbiamo dire che questa volta la parola ha tradito l'affetto ed è stata costretta, non ad esprimere personali, mistiche esperienze, ma a servire a generalità ed astrazioni; e però s'è dovuta generalizzare ed astrarre essa stessa, non andando al di là della prolissa e vuota parafrasi del titolo d'ogni singolo componimento. Infatti la « donna sterile » non fa che lamentare la sua sterilità; la « madre delusa », la sua delusione; « l'incredulo », la sua incredulità...; mancano, invariabilmente, i dubbi, gli abbandoni, le riprese, le lotte, i trionfi e gli ab-

battimenti, dell'anima, che si confessa a se stessa e a Dio.

Matilde Serao rimane la roman-
zatrice valorosissima del periodo
verista 1880-90. Annie Vivanti....
Mirabile tempra di scrittrice, la
Vivanti! Ieri, era quella strana
Naja tripudians, condannabile in
blocco, ma ricca di pagine stu-
pende, disuguale e possente; oggi,
sono i suoi deliziosi ricordi *car-
ducciani*, pubblicati su una rivis-
ta popolare, e raccolti, con altre
novelle che non conosciamo anco-
ra, in un imminente volume *bem-
poradiano*. Ma se rileggiamo *Li-
rica* (Firenze, Bemporad), anche
la sua è una voce antica, che forse
era meglio non farci riascoltare,
dopo che ad essa s'è da tanto
tempo sostituita quella, ancor fre-
sca ed energica della fortissima
narratrice.

Invano Annie torna a ripeterci
ch'ella significa « malanni, danni,
affanni, inganni »; che vuole tutto
o nulla :

L'amor che tutto soffre e tutto dona,
O l'odio che non piega e non perdona:

che abbandona sdegnosa l'amante
prosaico per ricominciare a batta-
gliar co' suoi sogni. Invano in-
voca Dio e declama vaticini; so-
gna meraviglie e s'adira contro
la realtà; riecheggiando la sca-
pigliatura milanese e bolognese,
con Praga ghignante e Stecchetti
sospirante.... Nonostante le pro-
teste di Giosuè Carducci, inna-

morato forse più d'Annie che della
sua poesia, non le possiamo cre-
dere....

Lascia i tuoi vecchi libri e dammi un bacio,
Spalanca le finestre: ecco l'Aprile!

Che odor di viole!
Che cinguettio di rondini!
Usciamo, usciamo al sole.

Ho la veste e i pensier color del cielo;
Vedi! anco gli occhi! - Usciamo. - Ecco l'April!



Annie Vivanti

È una delle poche strofe an-
cora fragranti, alla quale si di-
rebbe rispondesse direttamente il
vecchio poeta con i famosi e....

MATILDE SERAO

IL ROMANZO DELLA FANCIULLA - Nuovissima edizione riveduta L. 8,—
ALL' ERTA, SENTINELLA! Novelle - Sesta edizione „ 9,—

R. BEMPORAD & F. - EDITORI - FIRENZE

più ispirati, distici *ad Annie*. Dimentichiamo, dunque, tutto il resto, e ripetiamoci, noi divoratori e produttori di carta stampata, l'ammonimento giovanile: «Lascia i tuoi vecchi libri»....

Ma le *Seduzioni* d'Amalia Guglielminetti (Lattes, Torino), ristampate quest'anno, non sono un vecchio libro. Pure, anch'esso è oltrepassato, insieme con l'ateismo ed erotismo d'annunziano, del quale fu un'espressione abbastanza originale. Alla Guglielminetti, infatti, spetta per buona parte il merito al quale l'Aleramo si riferiva, riconoscendo che qualche scrittrice era riuscita a tradurre direttamente se stessa nel campo delle sensazioni fisiche. Tuttavia ella non ha saputo oltrepassare il cerchio magico della sua sensualità, per cogliere fiori più puri, fragranze più soavi, misteri più appassionanti e profondi. Non nelle *Seduzioni*, che ad ogni modo rimangono un interessantissimo documento femminile, di valore artistico non comune; tanto meno nei drammi lirici, seguiti alle poesie, i quali sono di sì scarsa sincerità e sì evidente artificio; o nei romanzi, che, come i recenti *Occhi cerchiati d'azzurro* (Vita-gliano, Milano), mostrano, sotto ricche stoffe e splendenti monili, non persone, ma cadaveri ambulanti....

Confessioni.

Dal cerchio magico della sensualità usciamo con *Stella mattutina* d'Ada Negri (Mondadori, Roma-Milano). Se n'è liberata la stessa scrittrice, che pure non

aveva saputo rompere nel *Libro di Mara* il vincolo pesante del ricordo sensuale, e dell'amore non ci aveva detto che il delirio e la frenesia, ribelli ad ogni freno di pudore e delicatezza. Solo al termine del dramma, quando la morte colpisce l'amato, l'anima era tornata a lanciare il suo grido disperato fra i «sepolcri di stelle»....

Ora Ada Negri risale il fiume del tempo; e ricordando, si confessa. Ricorda la nonna, ch'ebbe avventurosa giovinezza, seguendo le orme d'una celebre cantante, ed ora malinconicamente consuma la sua vecchiaia nel bugigattolo d'una portineria. Il fratello, nato illegittimo non si sa per quale infelice amore, che vive disordinatamente, altero e beffardo, intelligente e svogliato, senza scrupoli e senza pietà, e finisce miseramente a trentatré anni, in un povero lettuccio d'ospedale. La mamma operaia, infaticabile e coscienziosa, seria e pur sempre pronta a trillare di gioia, positiva e pur fantastica, appassionata, con inconsapevoli attitudini artistiche di novellatrice.... Soprattutto Ada Negri confessa se stessa: l'umiliazione della bimba povera, costretta ad aprire i cancelli alle carrozze padronali; i primi sogni di splendori teatrali; le prime letture.... Poi, il dischiudersi della vita sentimentale: la rivelazione della bellezza del cielo, vicinissimo e trasparente, dolce e familiare; la rivelazione della morte, serenamente casta nelle sembianze familiari della nonna; il mistico torpore nella chiesetta litaniante e profumata d'incenso; l'angoscia e la vergogna della pu-

bertà sanguinante; il rapimento della poesia; la sensazione profonda, infine, della terra, viva e presente, serena e possente. «La terra. Che dà il pane. Eccola lì. La possiede con gli occhi. Può discendere, toccarla, abbracciarla, scomparirvi. Una cosa sola con essa, vivente e fermentante».

Non diremo che Ada Negri ci abbia dato con *Stella mattutina* un grande libro; chè veramente qui, al contrario di quanto ci saremmo aspettati, non c'è una straordinaria ricchezza di motivi psicologici, nè un'appassionata e appassionante profondità spirituale; oltre ciò, manca un'interpretazione generale, che intoni, per così dire, quei motivi in un unico meraviglioso *tempo* sinfonico. Ma ella ci ha data un'opera, in ogni modo, notevole e degna, scritta in una prosa singolarmente semplice e cristallina; un'opera, che servirà a meglio intendere il contenuto dell'arte del poeta, e acquisterà forse un più alto significato, quando ai ricordi di adolescente seguiranno quelli della donna, ed essa apparirà come la squisita introduzione a una vita più complessa e profonda.

Stella mattutina richiama *La giornata d'una donna* di Tecla Ruelli (Quintieri, Milano): libro autobiografico anch'esso, ma narrante la storia di tutta una vita, ed intesa a sostenere una tesi.

Sebbene non manchino pagine

efficaci, specialmente quelle che si riferiscono alla puerizia e adolescenza di Tecla; l'arte è scarsa, e ad ogni modo, assai minore di quella d'Ada Negri. Ma v'ha della foga, della sincerità, dell'abbandono; e tutto questo rende interessante la confessione. La quale culmina in una storia dolorosa d'amore, iniziata sotto le apparenze d'una purissima e leale amicizia, rivelante ben presto la sua natura di travolgente passione. L'uomo, che la giovane Tecla ama, e dal quale è amata, ha moglie e figli.... Che fare? Dopo i primi smarrimenti e le prime necessarie simulazioni e dissimulazioni, ella compie il suo dovere e rinuncia. L'«onore» è salvo.

Ma che cos'è mai l'onore della donna? — Il problema, che s'era presentato alla giovane, martirizzata dall'amore, torna ad imporsi dopo tanti anni alla mente pacata della donna, avviata «verso l'occaseo». E la donna giura che essa non crede più a quello che allora aveva creduto. No, la sua non fu una vittoria morale; fu una sanguinosa sconfitta, di cui ora sente tutto il cocente rimorso. Oggi, ella osa affermare che «un uomo e una donna che si amano, sono già per se stessi, marito e moglie»; di più, che «per godere della vita, bisogna semplicemente lasciarsi vivere!» —

Cattiva tesi, cattivo insegnamento! Non più giovane, Tecla

ANNIE VIVANTI.

GIOIA! (Novelle, L. 7,50) — *LIRICA* (Poesie, L. 6,50)

NAJA TRIPUDIANS (Romanzo, L. 6,50)

Tre capolavori - tre gioielli per la vostra biblioteca

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE

non crede più in una giustizia superiore; non crede nemmeno nella virtù purificatrice del dolore: ecco perchè le sembra inutile, o addirittura colpevole, il sacrificio della carne. Ma appunto nel non possedere una fede sta tutto il suo torto, o per dir meglio, tutta la sua infelicità. Chè veramente nulla più d'una fede, qualunque fosse, consolerebbe questa donna, che cercò e non potè trovare la felicità, nè nell'amore, nè nell'adempimento della sua missione educatrice; questa donna, la cui esistenza si direbbe fallita, se veramente lo scopo della vita fosse la felicità, e non piuttosto l'esercizio del bene.

Il segreto dell' uomo solitario.

Ada Negri è eminentemente lirica; Grazia Deledda, assolutamente epica. Narratrice per grazia di Dio, questa donna infaticabile è una delle forze migliori e maggiori dell'Italia contemporanea. Oltre una piccola raccolta di novelle, ella ci ha dato, quest'anno, un romanzo, ch'è certamente una delle sue cose più belle e profonde: *Il segreto dell'uomo solitario* (Milano, Treves).

Il folk-lore è bandito; sono eliminati gli episodi provinciali; la descrizione dell'ambiente è ridotta al minimo indispensabile. Forse siamo ancora in Sardegna; ma veramente tutto è trasfigurato da una potente fantasia; trasfigurato, e ridotto ne' suoi elementi essenziali. Perciò il romanzo non è sardo, ma umano; non episodico e divagatorio, ma sintetico ed essenziale; infine, non regolato da

esteriori combinazioni, ma da una interiore, profonda necessità spirituale. Solo che, al ritmo delle anime, giubilanti o gementi, s'accompagna la musica misteriosa del mare, tempestosa o soave; e al tramutarsi di quelle, mutano le ore e le stagioni, nei cieli raggianti di sole o vaporosi di luna, ebbri di canti o gravidi di misterioso silenzio....

Soprattutto silenzio. In questo romanzo, infatti, i personaggi sono pochissimi: due uomini e due



Grazia Deledda

donne. Ma uno di quegli uomini è malato — nevrastenico o pazzo — e la sua voce non si sente che una volta soltanto, quando, fuggito nella notte alla sorveglianza dell'infermiere, ripete nell'ombra, disperatamente, il nome dell'altro. Ed una di queste donne è solo fugace apparizione: plastica e viva, nel suo amore sensuale e geloso, nel suo servilismo passio-

nato e insieme interessato, di una giovane contadina, verso un « signore » che l'ha presa come una cosa qualsiasi; ma personaggio fuori dalla vera azione rappresentata, e del resto, parlante assai poco nei vari colloqui con Cristiano.

Questi appunto è il protagonista, anzi il solo vero personaggio del dramma; e anch'egli non fa troppe parole. Parla poco con la stessa Savina: colei, ch'entra improvvisamente nel cerchio misterioso della sua solitudine, e gli risveglia ricordi sopiti, gli riapre piaghe sanguinanti, l'inebria ed attossica d'amore; colei che, condannata a una vita d'inaudito dolore, al capezzale del marito ammalato e morente, credette che tutto fosse finito per lei, e poi, vedova, torna a sperare, ad amare, ad illudersi; finchè il terrore la fa fuggire lontano, chissà dove, chissà per quale nuovo destino....

Il dramma è intimo e si svolge silenzioso nell'anima di Cristiano. — Chi è quest'uomo solitario, e quale segreto nasconde? Da Ghiana egli prende indifferente il piacere; ma fugge da Savina, apparsagli la prima volta, come abbacinante visione. Fugge, perchè ella potrebbe essere l'amore, l'amore vero, quello che tormenta ed uccide, ed egli non vuole. Non vuole che il suo cuore impietrito si spezzi.... Invano: l'amore l'allaccia lentamente ed irresistibilmente con i suoi fili invisibili ed inestricabili. E, prima, è una simpatia che s'ignora; poi, pietà, commozione, desiderio di pianto, tenerezza travolgente; infine amore, terribile e vorticoso.... Ma Cri-

stiano non vuol commettere una nuova viltà. Nonostante tutte le sue asprezze ed apparenti insensibilità, egli è profondamente buono. Chè la sua anima è come il diamante, il quale, dopo essere stato smussato, limato, sfaccettato, non si presta più a diminuzioni: si dà tutto, o rimane chiuso nel suo astuccio segreto. Egli vuol darsi tutto; e però, prima di legarsi con la donna amata, confessa il suo segreto. Egli s'era, un giorno, venduto: aveva sposata una donna non amata, per interesse, per apatia, per viltà. E subito l'aveva odiata; con furore, con ossessione. Tanto, che un giorno fu fatto rinchiodare in una casa di salute, una vera casa di pena, in seguito all'accusa precisa di aver tentato d'uccidere la moglie. La confessione non unisce, ma divide i due amanti. Cristiano dubita e spera, s'abbatte e rialza fiducioso. Ma, alla vigilia del matrimonio, Savina scompare. Quell'uomo aveva avuto un figlio da Ghiana: « passato il primo impeto di dolore e di sdegno, andò in cerca del suo bambino »....

Che cosa significa ciò? — Che la colpa è irrimediabile e deve essere scontata? — Che « il dolore è uguale per tutti, monotono come l'amore »? — Che, fra l'uomo e la donna, è il primo quegli che veramente soffre per l'amore, mentre l'altra rimane, in fondo, insensibile, desiderosa soltanto di vita, come una cieca forza naturale? — Che la solitudine è impossibile all'uomo, e dovunque egli si rifugi, è raggiunto dai guai, dalle menzogne, dalle cose orribili e vili della vita? — Che i pazzi e i malati sono più vicini alla verità,

essendo appunto più vicini al dolore? — Che infine l'amore è un gioco, un sogno, un'illusione, essendo la paternità e maternità le sole realtà veramente serie e profonde? —

Tutto, e forse niente di tutto questo. Si tratta semplicemente di un'opera d'arte, suscettibile delle più svariate interpretazioni, come la vita, appunto perchè vita. Opera d'arte dagli scorcì potenti dalle descrizioni sobrie ed evidenti, dalle combinazioni seducenti di sogno e realtà; la quale non dimostra soltanto la perizia dello scrittore provetto, ma l'ispirazione d'un poeta in un momento singolarmente felice.

Sogno e realtà.

Nel romanzo della Deledda è tutta la precisione analitica della realtà, e insieme tutto l'ondeggiamento sfumato del sogno. In opere d'altre scrittrici, notevolmente minori, la duplicità non appare perfettamente fusa, prevalendo ora un elemento, ora l'altro.

In Térésah prevale il sogno. Ciò che infatti è vitale, pur nelle due raccolte pubblicate quest'anno, *La piccola dama* (Mondadori, Roma) e *L'ombra sul muro* (Bemporad, Firenze), non è la novella allegra ed arguta, ironica ed amarognola; nè quella forte, dai personaggi rozzi e crudeli, dalle catastrofi sanguinose. La sua personalità appare nelle novelle malinconiche e grigie; quelle che narrano sacrifici atroci ed oscuri eroismi, giovinezze in tramonto e gelide maturità. Si rivela perfettamente là, dove si proietta l'ombra subdola e sot-

tile della morte, e si spande uno strano odore di muschio o di chiuso, provocante un senso quasi di nausea e d'asfissia; ove l'amore e la morte s'accoppiano romanticamente e silenziosamente.... Ed ecco appunto *L'ombra sul muro*: novella che narra d'una fanciulla dolce e soave, deturpata da un orribile



Térésah

male, la quale s'illude d'essere amata per la sua anima, anzi per la propria ombra gonfia di passione, allo stesso modo ch'ella ama quell'uomo, di cui ha vista e vede ogni sera l'ombra soltanto, riflessa su un muro; e poi muore, così, di struggimento e di sogno.... Piccola storia, impossibile e commovente, la cui verità è al di là del reale. Sì, noi non siamo che ombre; i nostri sentimenti, non altro che illusioni, svanite le quali, non resta che morire....

In Maria Messina prevale, invece, la realtà. Prevale almeno in quella *Casa del vicolo* (Treves, Milano), venuta dopo altri romanzzetti e novelle piuttosto mediocri, libera da ogni precedente detrito romantico, da ogni estetismo o leziosaggine, con solo qualche rara stonatura ed inesperienza e scorrezione letteraria: nel complesso, un forte romanzo.

Una casa in un vicolo solitario e senza sole. Un uomo egoista e insensibile, che avvince a sè due donne, mediante un'immeritata gratitudine; e misura loro il cibo e la libertà, succhia loro la giovinezza e la volontà. Un uomo senza scrupoli nè rimorsi, che si turba soltanto una volta, quando il figlio giovinetto, stanco di vivere in una casa dove il padre è un tiranno, e la madre e la zia son divise da un aspro e geloso rancore, s'uccide. Ma è un momento, un solo momento: la moglie s'istupidisce nel suo muto e cupo dolore; la cognata s'abbrutisce nel suo quotidiano servire; ed egli torna tranquillo com'era, quasi che la vita fosse come prima, e fra lui e la vita non stesse, gelido, un cadavere....

Certamente questa materia, nelle mani d'un artista più profondo ed esperto, avrebbe avuto più ampi sviluppi, escavazioni più intime, fino ad essere affocata da una atmosfera di tragicità. Ma pur così, nella sua tristezza morbida e

disperata, ne' suoi colori un po' nebbiosi, ne' suoi lineamenti un po' vaghi, essa ha una grazia speciale che seduce.

Non grazia nè morbidezza nè incertezza di linee, ma soltanto spietata realtà, troviamo in Carolina Prosperi. Fecondissima scrittrice, ella ha aggiunto, quest'anno, al solito volumetto di « Spighe » un romanzo notevole, di tanto superiore alle molte novelle, ch'essa lancia sul mercato librario forse con troppa facilità, sebbene anche fra queste non manchi qualche margheritina: *Il fanciullo feroce* (Milano, Treves).

È la storia d'Anna Maria. Nata troppo tardi da genitori già vecchi, essa è un fiore delicatissimo, che avrebbe meritate cure ben diverse da quelle, avaramente misurate, della fredda madre e del padre indifferente. I genitori muoiono ch'ella è ancora giovinetta. Sola e povera, è costretta ad accettare l'ospitalità di una ricca zia, d'origini plebee e, nonostante tutte le cure di parer diversa, rimasta rozza, ignorante, con una buona dose di malignità. È forzata a vivere vicino a due cugine egoiste, fredde, superbe, assortite ognuna in una passione diversa, tutt'altro che semplici ed innocenti, impigliate in intrighi e raggiri; vicino a un cugino, che sotto lo stesso tetto familiare non si perita d'amare un'istitutrice ambiziosa e corrotta. Avvilita, dispregiata, derisa,

SIBILLA ALERAMO

Momenti - Liriche L. 6.—
Andando e stando - Prose varie . . . 7.—
Una donna - Romanzo - 3^a edizione . . 7.50
Il passaggio - Romanzo - 2^a edizione . . 7.—

R. BEMPORAD & F. - EDITORI - FIRENZE

Anna Maria non sa resistere alle pressioni interessate della zia: sposa un uomo disfatto e malato. Oh, l'orrore di quelle prime notti d'intimità; oh, lo spavento delle gelide albe!... Come vivere ancora? Come sopportare ancora quel ch'era stato sopportato? — Tuttavia, Anna Maria non si uccide. Dopo un desolato viaggio di nozze, ella torna nella sua casa; e là comincia una nuova tortura. Non è soltanto il furore del marito nevrastenico e geloso; è, ora, la giovinezza splendida, orgogliosa e sprezzante, del figliastro, quella che più la fa soffrire. Anch'essa è così giovane.... Eppure, nulla accade fra i due. Mario si fidanzava e si sposa felicemente, o quasi; Anna Maria, a trent'anni, vedova libera e ricca, s'affaccia finalmente alla vita con un desiderio infinito d'amore. — Ahimè, l'uomo che primo le appare, è proprio quel cugino, pel quale un giorno aveva concepita una strana passione... Ella, certo, non l'ama; chè anzi la freddezza e l'egoismo dell'uomo le ripugnano; eppure, alla fine, si dona. Perchè? Certo, perchè le pare ingiusto ed assurdo che nessuno gioisca della sua giovane bellezza; perchè il peccato ha sempre un meraviglioso potere di seduzione; perchè.... Sì, v'è un altro perchè, più profondo, più vero, ch'ella non confessa nemmeno a se stessa. Ma viene il giorno che, dopo tanto errare e degradare, l'infelice donna torna alla sua casa; e al suo letto di moribonda chiama il figliastro. È l'ora solenne delle confessioni: Anna Maria non ha amato che lui, non s'è perduta che per lui. S'è perduta per seguirne gl'in-

segnamenti di ribellione; per realizzare quegli stessi «diritti» alla vita bella, all'amore facile, alle gioie giovanili, ch'egli aveva proclamati; soprattutto, per consolarsi della fredda trascuratezza, del disprezzo orgoglioso di lui; per dimenticare il suo amore per lui... E lo bacia e n'è baciata, inebriata e felice: — mentre cominciano i rantoli della morte....



Carola Prosperi

Favola antica, metodo ed espedienti narrativi un po' vecchi.... Dal verismo in poi, quante malinconiche storie di donne infelici e solitarie sono state raccontate! Quante, dalla Prosperi stessa! — Eppure il romanzo ci piace. Scritto con vena, con sentimento, direi quasi con passione, come se la scrittrice sentisse per la sua protagonista, oltre che un'estetica

complacenza, una profonda, umana simpatia; questo romanzo è quasi la definitiva cristallizzazione d'elementi già noti allo stato liquido, e però, oltre che un senso di perfezione, dà l'illusione di cosa nuova. L'illusione soprattutto della verità. E tuttavia, non inutili crudezze, non volgarità, non perversioni; soltanto la fredda luce, che staglia le linee, facendole più rigide ed angolose.

Il fanciullo feroce non è una rivelazione, ma una prova migliore e migliore dell'innegabile ingegno di Carola Prosperl.

La guerra.

La realtà urge e s'impone. Come rinnegarla? Come chiudere gli occhi dinanzi ad essa? Come dimenticare quella che fu la terribile e lancinante realtà di cinque anni? — quella che, in parte, ancora si perpetua, sotto le spoglie mentite della pace? —

Maria di Borio nelle *Memorie di una Sovrana* (Lattes, Torino) ha tentato di romantizzare la realtà con travestimenti, trasposizioni, simboli ed allegorie. Intenzioni ottime: predicare la bontà, la formazione d'una coscienza cristiana e nazionale, un socialismo senza odio, le virtù necessarie alla donna, l'arte disinteressata e indipendente, le tradizioni liberali e cattoliche, persino Cristo liberale.... Tutto ciò, con richiami a Santarosa e Mazzini, Gari-

baldi e Cavour, Dante e Manzoni; sullo sfondo onnipresente della guerra mondiale e nazionale. — Ottime intenzioni; ma rimaste artisticamente tali, per evidente difetto di fantasia. Veramente, in questo romanzo, tutto rimane freddo ed esanime.

Ma non è mancata la donna, che ha inteso ritrarre direttamente il tumultuoso periodo degli ultimi anni, senza retorica e senza veli, ed anche — diciamo pure — senza bontà. Dopo un lungo silenzio, Clarice Tartufari ha fatto quest'anno riudire la sua voce, certo non fioca, ma forse troppo aspra ed amara. Chè veramente essa non solo non ha aderito alla guerra, ma di questa ha visto unicamente il male. Ha visto gl' interventisti frivoli, gl'imboscati spudorati, i figli di papà, i burocrati corrotti, i Comitati *filantropicamente* immorali, i generali vigliacchi, gli ufficiali cinici, i concerti, le danze, le stazioni balneari, i cocainomani, le civette e le *cocottes*, i pescicani ed i ladri.... Soltanto, nell'ombra, un ragazzo che va alla fronte, entusiasta e modesto, e non ne torna; una fanciulla borghese ed onesta; qualche vecchio semplice e puro.

Il *Dio nero* (Bemporad, Firenze) è pervaso da un profondo pessimismo. Le classi alte sono rappresentate come putride; le basse, come impotenti. Al di sopra di queste e di quelle, il nuovo do-

I magnifici libri di ARPALICE CUMAN PERTILE
faranno felici i vostri bambini e li renderanno più buoni

Chiedere il catalogo per le strenne 1921-1922 agli
Editori R. BEMPORAD & F. • Firenze

minatore, il nuovo idolo e dio: il *pesccecane*. Il libro, infatti, è soprattutto il romanzo di Diego, il quale, da umile capostazione, passando di speculazione in speculazione, diventa milionario: intelligente ma egoista, ambizioso ma non folle nè vanitoso; tipo di pirata moderno, che depreda per sperperare, froda per dispensare, deruba l'erario per regalare ai filantropi; e, in fondo, non gode nulla delle sue favolose ricchezze; più degno di pietà che d'odio e d'invidia; non carattere comico, ma tragico. Tutto il resto: la sua antica famigliola, modesta ed onesta, e la nuova, aristocratica e depravata; Kurt e Marta, Loretta e Michelangelo, la contessa, le contessine e Arduina, sua moglie; sono lì per dar spicco alla figura di lui. La quale è, in complesso, assai ben riuscita, e in ogni caso, assai più originale delle altre, che son pur sempre le solite figure dei soliti romanzi *maschili*...

Dunque, è proprio il « dio nero » quello che oggi trionfa? — Vero è che una voce profonda dice alla Tartufari che non bisogna curarsi delle foglie che cadono, dei rami che si seccano, degl'insetti che intaccano la scorza; giacchè la linfa sale dalle radici, e queste sono appunto coloro che hanno sofferto e sono morti per la patria. Ed è pur vero ch'ella stessa finisce il romanzo, affermando che « sempre l'amore avrà vittoria sull'odio, che anche nelle ore transitorie del suo dominio, dell'amore è servo; coopera al trionfo dell'amore ». Ciò non ostante, il suo romanzo rimane quello che è: un frutto di odio, un segno di vendetta.

Frutto di amore e segno di per-

donò è, invece, il libretto d'Amelia Rosselli, *Fratelli minori* (Bemporad, Firenze): libretto, scritto in piccoli periodi che sembrano singhiozzi, secondo un ritmo convulso che svela il batticuore, con parole che non intendono disporsi artisticamente, ma soltanto alleggerire, o approfondire, la pena segreta.



Amelia Rosselli

La guerra è finita; ma il filo fra passato e avvenire è spezzato per sempre. Terminata è la guerra; non il dolore della madre, che piange la morte del figlio maggiore, e insieme soffre della dissimulata tristezza del figlio minore; la madre, che ha il disperato bisogno di credere che la sua creatura non sia morta invano, per una causa inutile od ingiusta.

Questa madre va a Trento, nel Castello ove fu impiccato Batti-

sti. L'ombra del martire è enorme e luminosa; è viva ed eterna; ed accoglie tutta la verità e passione d'Italia. Altrove si può dubitare e bestemmiare; là dentro si deve adorare e tremare. E la fede della madre si tempera e si infiamma; e dal profondo della sua anima sorge una voce, ch'è del figlio, dei figli, di tutti i martiri della nostra guerra: « Come noi ci siamo amando donati, così tu amando e comprendendo donati. — Poi che la luce si fa con l'amore ».

Bagliori.

Abbiamo parlato di scrittrici già note. È giusto che non dimentichiamo quelle che, pur essendo agl' inizi, hanno già attirata l'attenzione del pubblico e della critica.

Non dimentichiamo Milly Dandolo, che qualche tempo fa, ancora adolescente, pubblicò un volumetto d'interessanti poesie, e s'è presentata quest'anno, giovanissima ancora, con un'opera in prosa: *Il figlio del mio dolore* (Milano, Treves). Certo a lei mancano, almeno per adesso, i doni primi e fondamentali del narratore: lo spirito costruttivo, l'acume psicologico, il senso drammatico. Chè la favola di questo romanzo è quasi nulla: una fanciullezza torbida ed estetica, una seduzione, un puerperio andato a male. I personaggi sono proiezioni esteriori dello spirito della fanciulla protagonista, non esseri autonomi, viventi di vita propria; e questa stessa fanciulla è analizzata e rappresentata da una mente qua-

si di bimba, ossia inetta a dissezionare le fibre d'un cuore, a rivelarne l'intimo meccanismo. I dialoghi, infine, falsi ed inconsistenti, rivelanti meglio d'ogni altra cosa, il difetto quasi totale del senso della realtà.

La Dandolo non ha scritto un romanzo, bensì una collana di fantasie liriche, ossia una serie di divagazioni fantastiche, sorgenti da stati d'animo non sostanzialmente diversi, diversi soltanto negli atteggiamenti particolari. Ma, se sotto questa luce il romanzo si sfascia e i personaggi svaniscono; rimangono tuttavia alcune pagine, ricche di colore e di melodia, capziose per senso sottile di mistero, dolci d'un'amara, quasi morbosa dolcezza, sfumate d'immagini vaghe, crepuscolari, nebbiose, quasi di sogno. E queste pagine testimoniano d'un ingegno lirico, dal quale è lecito aspettarsi frutti veramente succosi.

Bagliori di poesia.... Anche ne *L'ebrezza del mattino* d'Amelia Gasparetto (Treves, Milano) non v'è molto più che bagliori. Ella stessa lo confessa:

Io non so cosa scrivo;
parole non ho, ma canti.

Canti: ossia musica, e talvolta gridi soltanto: anelito insoddisfatto di poesia, che si cerca e ancora non si trova.

Sfondi magnifici di primavera e d'autunno; di parchi e di lagune; d'abbacinanti fulgori e di tenebre stellanti. Abbandoni sensuali alla divinità solare, identificazioni dell'io con la natura, panteismo. Ebbrezza e felicità per la bellezza

del mondo e la giovinezza, che canta follemente nelle dolci vene.... V'ha, in questa materia, e negli atteggiamenti formali che essa viene ad assumere nel verso, ricordi ed echi evidenti della Negri esordiente e del d'Annunzio *alcionico*. Ma non fredda imitazione; anzi calore, abbondanza, padronanza di ritmi: qualità tutte, che danno una speciale fragranza al libro di questa giovanissima, e quando si raccolgono e disciplinano attorno a un nucleo epico-lirico, come in *Dramma nuziale* (piccola, ma tragica e simbolica storia d'un amore vegetale), riescono a creare delle cosette deliziose.

Ben più profonda e personale, Marcella Caecilia, con *I salmi dell'Anima* (L'Eroica, Milano). — Libro breve, ma contenente tutto un dramma d'amore: l'apparizione dell'uomo sognato ed atteso; l'affermazione dell'inviolabile diritto all'amore; lo spozalizio al letto di lei, che vede Dio nella pupilla dello sposo, e sente nell'anima la sicurezza radiosa di rivivere. Poi, la guarigione, la concezione, la maternità, la preghiera finalmente, al Signore, perchè la faccia morire prima dell'uomo adorato....

Questo dramma si compone di momenti lirici fondamentali. Le immagini sono ampie e profonde, talvolta torbide e quasi secentiste,

ma quasi sempre emananti da un sentimento alto e sincero. Il sentimento appunto è la materia e la forma di tali poesie, le quali solo per eccezione s'inaridiscono



Marcella Caecilia

in meditazioni vanamente cerebrali; è la misura e l'essenza stessa del ritmo, grave e misterioso, che regola questi versetti alla guida biblica, monotoni, e pur spesso singolarmente efficaci.

Queste poesie sanno dire le cose più ardue con semplicità e insieme profondità, con verità e insieme purezza: così per l'amore, co-

Leggete:

IL LIBRO DI TITANIA - Liriche, L. 7,50
L'OMBRA SUL MURO - Novelle, L. 8,50

di TÉRÉSAH

Chiedete il catalogo per le strenne 1921-1922 agli Editori

R. BEMPORAD & F. - FIRENZE

me per la maternità. Veggasi, a prova, questa poesia, che mi sembra veramente qualcosa più che un gioiello:

La Concezione.

Assorta la donna stava: saliva al suo grembo
un senso di meditazione,

Un caldo silenzio odorato di sua purità cor-
porale.

Chi venne? Qualcuno ha parlato la voce di
tutta la vita.

Che disse? Era un soffio.

Ancora ella palpita:

È scesa nell'urna dei fianchi la umana im-
pronta,

Il mistero che incide la sterile carne e ger-
moglia.

La vergine faccia sbiancava:

Pareva, sfiorando, smarritamente ancora ri-
fiorire.

Assorta la donna stava; premeva il suo grembo
un peso di luce,

Un peso di genuflessione.

In questa, come in qualche altra poesia (*Campane notturne, Campane mattutine, Il germoglio, L'offerta*) non sono soltanto bagliori, ma luci ferme raggianti. E se intorno ad esse rimangono ancora vaporosità, baluginamenti, barlumi, non tarderà molto che anche questi, in una prossima opera, scompariranno....

Conclusione.

Charles Maurras, in un opuscolo rimasto famoso, espresse l'opinione che il Romanticismo, con tutti i suoi caratteri sentimentali e deliquescenti, alogici ed amorali, fosse d'essenza squisitamente femminile. Ripeteremo noi, con un semplice gioco d'inversione, che la letteratura femminile sia

appunto sentimentale e istintiva, deliquescente e amorale? — La tesi ha un fondo innegabile di verità; ma, per amor del Cielo, non prendiamola alla lettera, non esageriamola!

La donna — e qui si parla naturalmente solo di quelle che scrivono — sono talvolta delle ribelli: Sibilla Aleramo, Annie Vivanti, Ada Negri, possono testimoniare. Pure, le loro opere più alte e significative sono proprio quelle che non tanto vogliono dimostrare, quanto semplicemente documentare. E, in generale, si può dire ch'esse accettano, con un senso di dolorosa rassegnazione, l'ineluttabile necessità. Da Grazia Deledda a Carola Prosperi, da Térésah ad Amelia Rosselli, è una lunga serie di spiriti femminili, che non sanno maledire nè protestare, ma soltanto piangere ed amare.

È poco? Non mi pare: forse la funzione della donna sta appunto in questo.... Ma, naturalmente, da una scrittrice si vuole anche e soprattutto dell'arte; e l'arte, nuova, profonda, originale, veramente *femminile*, è, come avvertimmo in principio, assai difficile a trovare.

Quali sono le opere insigni, quest'anno, sotto questo punto di vista? Le stesse opere eccellenti, *Stella mattutina* e *Il segreto dell'uomo solitario*, non escono, come a tutta prima parrebbe, dal cerchio dei metodi e procedimenti letterari, autobiografici e romantici, *maschili*. Soltanto i *Salmi dell'Anima* hanno pagine con impronte schiettamente e potentemente *femminili*. Si tratta d'un'esordiente.... Non meravigliamoci: anche l'Aleramo era un'esordiente,

quando pubblicava la sua opera non più superata.

Ciò in cui probabilmente ci troveremo meglio d'accordo, è che le donne non sono adatte alla critica vera e propria. Poca ne scrivono, ed esclusivamente per pratiche e scolastiche necessità; pochissima ne pubblicano; e fra questa, è un'eccezione trovare la buona. — Notevole è però il nome di Francesca Moràbito, la quale ha pubblicato quest'anno un libro d'indagine e d'analisi, assai fine e delicata, sul *Misticismo di G. Pascoli* (Milano, Treves). Indagine, non definitiva nè conclusiva, ma ricca d'intelligenza e di sensibilità, paziente soprattutto ed illuminatrice.

Infine, due constatazioni. L'una, consolante: la letteratura femminile del 1921 non è stata *femminista*. L'altra, assai meno lieta: essa è stata eccessiva.

Badino, a tal proposito, gli editori, specialmente i più illustri, a non esagerare. Badino a non respingere, come talvolta succede, dieci autori, magari novellini, ma ricchi di studio, d'idee, di succhi vitali, per accogliere una precoce protetta, un'abile ripetitrice, e, peggio che mai, un'esaurita, o una morta... che mai non fu viva.

La donna va incoraggiata a vivere bene, non a fare della letteratura; va aiutata ad essere buona sposa ed ottima madre, non a diventare una vuota ed inutile «notorietà»... Questo è *passatismo*, lo so; ma l'avvenire dell'uomo riposa nel grembo dolce e doloroso di Maria, non in quello sterile e furente di Saffo, o di Aurora Dupin....

Ottobre 1921.

LUIGI TONELLI.

La vera FLORELINE

* TINTURA INGLESE
delle CAPIGLIATURE
ELEGANTI * * *

Restituisce ai capelli bianchi, il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa, agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è innocua, per posta L. 10 anticipate.

Acqua di Diana Tintura istantanea, speciale per barba e per capigliature nere, per posta L. 10 anticipate.

Areoline Serve a dare un bel colore biondo dorato alle capigliature di qualunque colore sieno, per posta L. 9 anticipate.

Petrolio Thomas E' rimedio efficacissimo contro la caduta dei capelli. Guarisce la forfora e preserva da una precoce calvizie, per posta L. 10 anticipate.

Depilatorio Thomas In polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo, i peli e la lanuggine in 5 minuti senza danneggiare la pelle, per posta L. 9 anticipate.

TORINO - Farmacia Dott. Boggio - Via Berthollet, 14

LE NOSTRE SCRITTRICI

Publicazioni letterarie di donne.

ROSA ERRERA - Dante. Elegante volume con numerose fototipie fuori testo e illustrazioni, rilegato in carta uso pergamena.	L.	9,—
GEMMA FERRUGGIA - Il sole nascosto. Romanzo »		6,—
MARIA LUISA FIUMI - L'ignoto. Romanzo . . . »		5,—
ANTONIETTA GIACOMELLI - Vigilie. (1914-1918) . »		4,—
ELEONORA GREY - Dissonanze. Romanzo . . . »		7,50
AMELIA ROSSELLI - Fratelli minori »		4,—
MATILDE SERAO - Il romanzo della fanciulla.		
Nuova edizione »		8,—
— All'erta sentinella! Novelle. Sesta edizione. »		9,—
SIBILLA ALERAMO - Momenti. Liriche. »		6,—
— Andando e stando. Prose varie. »		7,—
— Una donna. Romanzo. 3 ^a edizione »		7,50
— Il Passaggio. Romanzo. 2 ^a edizione. »		7,—
CLARICE TARTUFARI - Il Dio nero. Romanzo. . »		8,—
TÉRÉSAH - Il libro di Titania. Liriche »		7,50
— L'ombra sul muro. Novelle »		8,50
ANNIE VIVANTI - Naja Tripudians. 2 ^a ediz. . . »		6,50
— Gioia! Novelle. »		7,50
— Lirica. Nuova edizione »		6,—

D'imminente pubblicazione:

EDVIGE PESCE GORINI - Il Ritorno. Liriche . . »		6,—
O. QUERCIA TANZARELLA - Il peccato degli altri. Romanzo »		7,50

Invio franco di porto e raccomandato, a spese degli Editori, ai lettori dell'*Almanacco* che invieranno l'importo dei libri desiderati, con cartolina vaglia, direttamente a

R. BEMPORAD & F. - Casella 449 - FIRENZE

RASSEGNA ARTISTICA

Nessuna stupefacente novità nel campo, anzi nel giardino dell'attività artistica femminile.

In verità ci sarebbe da stupirci che novità ci fossero. — L'arte in generale, e l'arte italiana in particolare, sta attraversando un periodo critico, di quelli in cui è dato raramente anche ai più attenti osservatori di cogliere con sicurezza quali sieno i sintomi rivelatori di durevoli tendenze. — È una di quelle epoche grige di transizione in cui l'arte del passato non è ancora morta e quella dell'avvenire — se anche è nata — non si afferma ancora. — Di qui i tentennamenti, le crisi con tutti i loro eccessi, i disorientamenti che ne seguono, aggravati da una certa disinvoltura e quasi improntitudine d'origine giornalistica.

Molto vale oggi «stupire» e strombazzare teorie, gridare ad alta voce principi esaltati fino al parossismo, condotti alle ultimissime conseguenze. — Poco sembra valere invece un raccoglimento operoso, una introspezione nell'anima degli artisti, un tormento di coscienza che molti non sentono o

— se lo sentono — cercano di alleviarlo addormentandolo nella culla dei facili successi. Ma tutti questi indizi di crisi profonda sono anche sintomi di rinnovamento e di liberazione.

Ormai i segni son chiari di un'alba nuova all'orizzonte dell'arte italiana. Il formulario veristico-impressionistico ha fatto il suo tempo, anche se molti si attardano nello spingerlo alle ultime conseguenze ritraendo all'infinito pezzi di paese o di natura morta, esercitandosi nel rendere la freschezza polposa di mele, di aranci, di zucche, forse per l'acre piacere di stuzzicare l'appetito di noi proletari in questi momenti in cui le frutta son care. — Si sente che questa supina adorazione del paesaggio, del frammento di vero, del momento fugace fissato e quasi fotografato sulla tela o nella creta, non basta più alla nostra sensibilità, al nostro desiderio di sognare di fronte a visioni che abbiano col vero una minore aderenza oggettiva.

Di qui il ritorno ancora timido ma sempre più deciso verso qualche cosa che si è chiamato clas-

sicismo e che altro non è se non una necessità trasfigurativa dell'arte, un rialzo dei valori propriamente decorativi in confronto

ste leggi d'arte sono pel mondo moderno state formulate in Italia, e rispondono a quello che si suole, con enfatica imprecisione, chiamare il nostro genio nazionale: più esattamente, alla natura toscana e romana».

A chi frequenta le esposizioni non sarà sfuggito qualche sintomo di questo rinnovamento che s'annuncia con sempre maggiore certezza. Si espongono ancora buffissime cose che stanno fra i tentativi artistici dei bambini e i documenti che i frenologi studiano nell'arte dei manicomi. Ma son cose senza importanza, manifestazioni chiasose di gioventù in fermento, affioramento spumeggiante di energie che ribollono nel profondo.

Di fronte a questa crisi, a questi sintomi di rinnovamento, che fa la donna-artista? Quale parte ella prende all'attività totale? Quali elementi vi porta?

Bisogna distinguere: vi sono campi dell'arte in cui la donna-artista sembra, per una specie di fatalità sperimentata nei secoli, esser destinata a seguire l'uomo-artista, ad elaborarne i caratteri, ad attenuarli ed ingentilirli, non

portando nessun elemento nuovo se non accessorio. — Per quanto nobile sia l'arte di alcune fra di loro, da Artemisia Gentileschi a Rosalba Carriera, da Elisabetta Vigée-Lebrun ad Angelica Kaufmann, non si può assolutamente asserire che abbia esistito nei secoli un'arte propriamente femminile, con caratteri propri, de-



EMMA BONAZZI. — Contadina abruzzese.

di quelli puramente imitativi nell'arte.

«Oggi, anzi ieri — ha detto con la consueta precisa eleganza Ugo Ojetti — s'era precipitati al di là dell'arte, nella confusione e nell'ignoranza. Perciò bisogna aiutare questo ritorno alla ragione e al rispetto delle leggi (parlo sempre d'arte) anche perchè que-

terminati e riconoscibili. — Luce riflessa invece che luce diretta, chiarezza di pianeti invece di luminosità di stelle fisse nel firmamento dell'arte. Ma nessun amante ha pensato mai — del resto — in una notte stellata di disprezzare *Venere* in confronto di *Sirio*.

Vi son poi i campi in cui la donna-artista ha sempre imperato, umile e grande, con incontrastato e incontrastabile dominio. È stato un dominio anonimo e silenzioso di migliaia d'occhi e di mani industri che dal ricamo all'arazzo, dal merletto al tessuto, dal cortinaggio alla veste, ha creato infiniti fiori d'arte raffinata e sottile, un tesoro, cioè, di consolazioni quotidiane per l'umanità che vuole adornarsi e adornare. Tutta una tecnica speciale le donne hanno creato per i loro lavori, perfezionandola di madre in figlia, vegliando sul tombolo o sul telaio, prendendo magari i disegni pensati dagli uomini e trasformandoli secondo i loro gusti, secondo la loro fresca ed ingenua sensibilità femminile.

In tempi in cui si fa, per pigritia tradizionale, la distinzione fra arte pura e arte applicata, ponendo questa in un rango di vassallaggio rispetto a quella, il lavoro delle donne-artiste è sem-

brato meno nobile. Ma varie cose stanno cambiando nella valutazione dell'arte e fra queste cose che cambiano c'è l'artificiosa distinzione fra i due generi d'arte. — L'arte riacquista la sua unità di



TERESA BERING — Testa di donna.

manifestazione dal quadro e dalla statua al mobile e al merletto. Si torna insomma al sano concetto che informò la creazione artistica in ogni tempo di splendore, quando gli scultori si gloriavano d'esser picchiapietre e i pittori non sdegnavano di disegnare e colorire il mobilio.

Non c'è quasi esposizione d'arte

CASA FONDATA NEL 1852

Oreficeria e Gioielleria

CATERINA AMATEIS

Via S. Teresa, 20 = TORINO = Telefono N. 47-95

oggi che non abbia la sua sezione, come suol dirsi, decorativa, che non cerchi di interrompere la monotonia — e la melanconia — dei quadri allineati sulle pareti, con un merletto od un cuscino, una

due anni di sua vita l'*Almanacco della Donna* ne ha diffusamente parlato. Vittorio Pica, che all'ultimo momento non ha potuto scrivere cedendomi il campo, ha se-

gualato con lo scrupolo che gli è proprio, quelle figure di artiste che, nelle varie esposizioni si distinguevano, e ha preparato anche alcune illustrazioni che lascio volentieri in questo articolo (opere della Bonazzi, della Bering, della Tarditi, della Rosso, della Corradini, della Magliocchetti e della Donati). Poi perchè finora si è troppo parlato delle pittrici e delle scultrici e s'è troppo poco ricordato quale e quanto sia il lavoro che le donne compiono negli altri campi dell'arte.

Negli ultimi tempi s'è notata nelle esposizioni una vera invasione di quadri e di sculture fatte da donne. — Dico subito che fra tanta mediocrità di arte maschile la produzione femminile non sfigura; ma non è farle un

elogio. Dirò piuttosto che molti artisti possono invidiare la costanza e la nobiltà dell'arte di Emma Ciardi, continuamente assorta nelle sue visioni del *bon vieux temps* che ella rende con una preziosità ed una delicatezza veramente squisite, e di Elisabetta Chaplin che è fra le migliori pittrici nostre.

E dirò poi che quest'anno alla *Biennale Romana*, viva e interessante rassegna dell'arte italiana d'oggi e di ieri, non eran poche le



LUCIA TARDITI — Mary.

tovaglia o un mobile. — Segno di tempi mutati. E vorrei poter dire: inizio d'una fervida ripresa di attività artistica femminile incanalata proprio verso quelle correnti secondo le quali le sue caratteristiche hanno modo di esplicarsi e trionfare.

* * *

Le donne dell'arte pura mi perdonino se parlerò poco di loro. Prima di tutto perchè nei primi

stare di primo acchito un posto dopo una festa da ballo, a tutte eminente nella pittura italiana le signore sempre involontaria-contemporanea, e Ilde Donati Dalla mente dimenticate nell'elenco-Porta miniare con gusto raffina- ne. — Ma preferisco all'ipocrisia



LINA Rosso. — Autoritratto.

tissimo figure d'adolescenti su tavolette d'avorio esposte nella Biennale napoletana.

Mi vien voglia di chiedere scusa, come fa un cronista mondano,

la franca schiettezza di indicare a tutte, nominate e non nominate in questa rassegna fugace, l'altra via, la loro via, quella aperta a tutte le sensibilità

raffinate, a tutte le fantasie vi- un cuscino, un merletto ideati ed
vaci degli artisti d'ambo i sessi eseguiti da lei. Ve li mostrano con
nell'arte di domani. una titubanza che non sa nascon-



MARIA CORRADINI. — Quando cadon le foglie. (*Biennale Napoletana*).

* * *

Preferisco cioè ricordare che ogni tanto — e anche spesso, attualmente — vien fuori dall'ombra una ignota e modesta donna che reca con timidezza uno scialle,

dere l'interiore energia. Basta talora una parola d'incoraggiamento, un acquisto inaspettato perchè il loro fervore si raddoppi; perchè il loro senso pratico istintivo alleato alla lor fresca fantasia generi una piccola industria, una



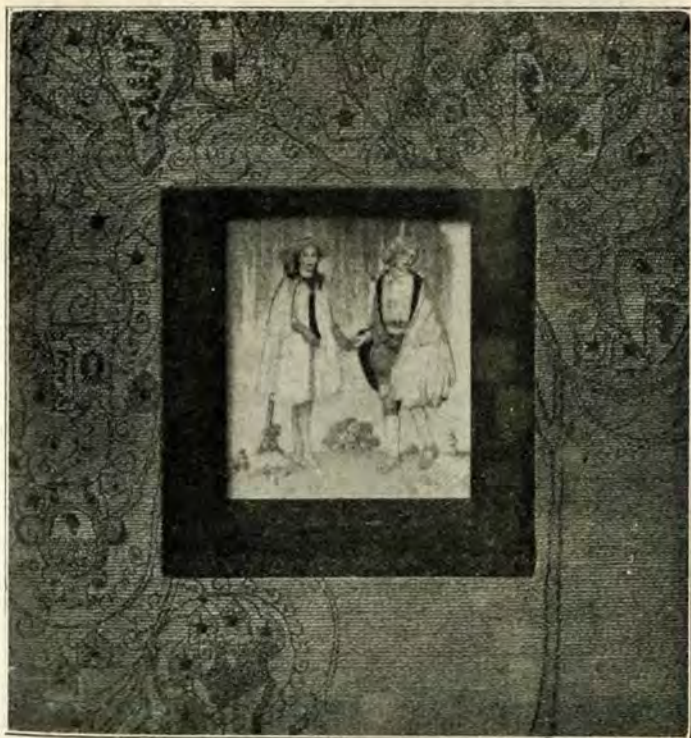
MARA CORRADINI. — Un momento di sosta. (Biennale Napoletana).



IDA MAGLIOCCHETTI. — Intimità delle cose. (Biennale Romana).

industria da artigiani, come nel altre — e son le più — rimangono
buon tempo antico. a lavorare nell'ombra, sognano i

Eran poche una volta; ora sono loro piccoli sogni di bellezza nelle



ILDE DONATI DALLA PORTA. — I fidanzati (miniatura). (Biennale di Napoli).

— credo — qualche centinaio, sol- pareli della casa di cui son re-
tanto in Italia. Alcune già emer- gine.
gono in una celebrità giornalistica Arte? domandano alcuni. — Sis-
di cui le prego di non fidarsi; signori! Arte e arte vera anche

ANTICA CASA DI BIANCHERIA
G. F. CO OLIVERO & C.

TORINO - Via XX Settembre, 54 - Tel. 82-51

MANTILERIA - COPERTE - PLAID-
DES - TELERIE - TELE PER
STORES - TELE PER RICAMI -
CORREDI COMPLETI PER CASA

:: :: :: :: FAZZOLETTI :: :: :: ::

sperse finora nel regno dello sporadico e del disorganizzato, incanalarsi decisamente in un'unica grande corrente d'arte, come è successo, per nostra vergogna, altrove.

nostra altrimenti banalissima e grigissima esistenza quotidiana. Io mi propongo di parlare un altr'anno con più pacato discorso di quel che le donne-artiste di Italia sanno e possono fare. Ma



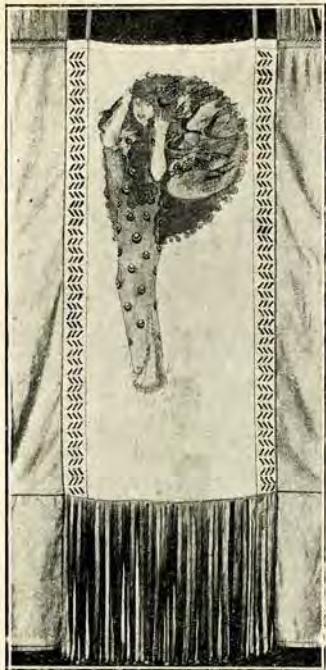
ANTONIETTA PAOLI PUGLIANI. — Interno.

Sia detto a onore e gloria delle donne: a loro spetta il compito di richiamarci sempre alle pure fonti della vita, a loro compete il vanto di ricondurre con assiduità di sforzi l'arte italiana alla sua funzione naturale di adornatrice e consolatrice dell'esistenza della

intanto ripenso a quell'istituzione delle Industrie femminili italiane che fu uno dei primi squilli per chiamare a raccolta disperse energie, ricordo la scuola di merletto di Burano che salvò per miracolo la ininterrotta tradizione del punto classico, rammento tutte le

varie iniziative regionali per l'arte del tessuto e del ricamo, dell'arazzo e della silografia applicata

cosiddetta applicata. — Antonietta Paoli Pogliani, lasciata un po' da un canto la scultura in cui aveva dato pur nobili prove, s'è messa a disegnare mobili, lumi, gioielli, ricami; Maria Biseo interrompe volentieri la ricerca del quadro, che del resto concepisce sempre decorativamente, per disegnare tende e pannelli; Maria Monaci Gallenga persegue con costanza e con nobiltà a imprimere i suoi ori e i suoi colori iridescenti su veluti e su veli; Anna Cippico, che dalla Kunstgewerbe Schule di Vienna ha portato in Italia la sapienza tecnica e il gusto, crea per l'adornamento della casa cuscini e paralumi, pannelli e disegni briosi in bianco e nero; Sandra Scalero ha mostrato al Lyceum romano gusto e bravura; Ada Venturi Scaccioni che non espone al pubblico da qualche anno i suoi lavori, si contenta di adornarne la sua casa per la gioia del ma-



MARIA BISEO. — Tenda.

alla stoffa. E vedo che quasi tutte sono animate da fervore femminile.

Nella recente mostra di Stoccolma e in quella ancor più recente di Ancona le donne hanno dimostrato quanto si lavori e come. Non c'è cosa che le donne non sappiano fare nel campo dell'arredamento della casa e della persona. Molte di loro hanno lasciato da parte la cosiddetta arte pura e si son dedicate con fervore all'arte



OLGA MODIGLIANI. — Vaso in ceramica.

rito e de' suoi bimbi; la Signora Giolli imprime sulla seta i complicati arabeschi dei suoi colori

puri abilmente intonati; la Contessa Lovatelli tesse al suo telaio scialli e stoffe con parsimoniosa distinzione di motivi.

prime prove nella scenografia, altre bulinano i cuoi, altre ancora sbalzano metalli, intagliano legni, pazientemente pennelleggiano mi-



SANDRA SCALERO. — Cuscini.

Non c'è tecnica in cui la donna non si provi: Olga Modigliani continua nobilmente l'arte del ceramista, Giuseppina Goglia, Titina Rota fa le sue

niature, Edina Altara disegna illustrazioni per libri. Dappertutto nascono ormai scuole e industrie tanto più coraggiose quanto più modeste ed igno-

CASA FONDATA NEL 1852

Oreficeria e Gioielleria

CATERINA AMATEIS

Via S. Teresa, 20 - TORINO - Telefono N. 47-95

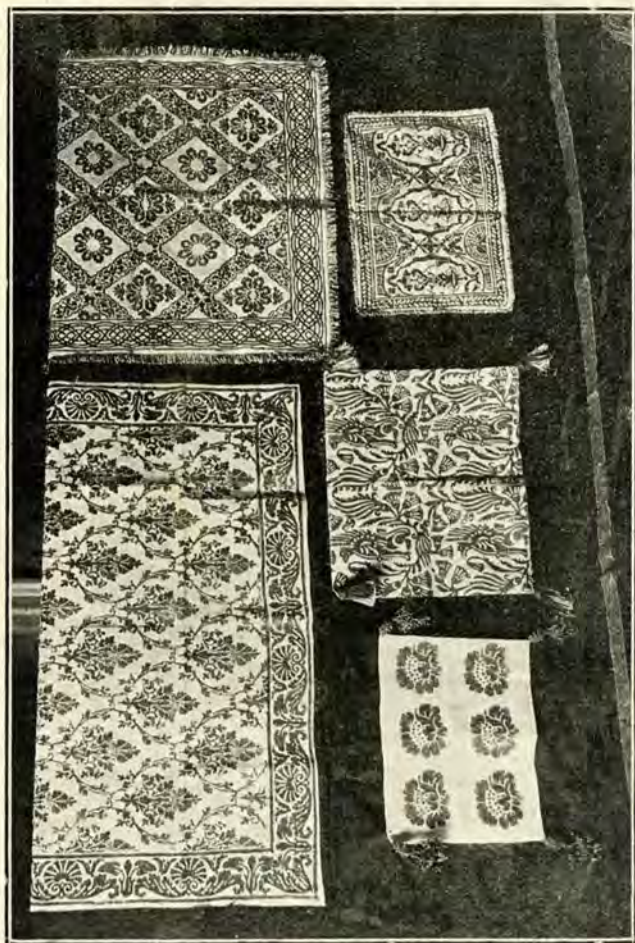


GIUSEPPINA GOGLIA. — Maioliche a gran fuoco.



Cuscino per cassapanca, in velluto viola, con applicazioni di raso dipinto e ricamato. — Scuola Malagola di antico ricamo italiano, Bologna.

Amalia Prandi Ribighini dirige a tessuti. — Par d'esser quasi tor-
Roma la Scuola professionale Mar- nati ai tempi in cui mercatanti



“ Feltria Ars ” di Urbino. — Tele stampate.

gherita di Savoia donde escono tessitrici e ricamatrici. — Dalla fiorentini andavan per le Flandre
Sardègna e dall'Abruzzo giungono recando il loro carico di morbidezza e di colore.
tappeti e merletti, dalla Sicilia Fervore insomma; fervore in-

dubbio di opere e di ingegni verso la risoluzione di quel problema economico che è stato sempre il cardine della fortuna industriale e commerciale d'Italia: produrre col minimo di materia prima e col massimo di mano d'opera. — È doveroso riconoscere che nel campo della produzione d'arte le donne hanno intuito per prime la necessità di avviarsi alla risoluzione di quel problema.

* * *

Ma altro è intuire, altro è colpire nel segno. Se alla quantità delle opere corrispondesse la qualità, sarebbe l'ideale.

Fatte le debite e rare eccezioni la produzione artistica femminile pecca di due generi di imitazioni: quella dell'antico e quella del moderno straniero. — È comodo riprendere gli antichi modelli e copiarli ripetendoli a sazietà, ma non è altrettanto degno delle donne italiane. E pure ormai da qualunque parte ci si volti non si vedono che cuscini, asciugamani, tovaglie, tessuti, merletti, ceramiche, legni dipinti, vetri, stoffe impresse, tutti invariabilmente copiati o imitati dall'antico: il che significa in altre e più chiare parole che si fanno continuamente dei falsi. Poichè se si chiama falsa una moneta copiata dall'antico non c'è proprio nessuna ragione

perchè non si chiami falsa una tovaglia altrettanto copiata.

In questo secolo rigattiere — o, se par più nobile, antiquario — l'orrore del falso non si capisce più; e non son molt'anni da che la « Capponcina » di Gabriele D'Annunzio era piena di falsi marmi e di falsi bronzi perpetrati in terra-cotta dalla Manifattura di Signa. — Si copia, si imita, si rifrigge con la persuasione di fare una cosa buona e non di compiere una vigliaccheria intellettuale. Si è smarrito talmente il senso della dignità artistica che chi si è voluto emancipare dalla copia dell'antico si è dato subito in braccio all'imitazione del moderno tale e quale veniva dall'estero. E le donne, che son pronte, agili, assimilatrici per eccellenza, si son messe al seguito degli austriaci e dei tedeschi con lo stesso entusiasmo con cui i pappagalli d'Italia avevano infiorato il bel paese con tutti i contorcimenti del *Liberty* passato a traverso alla volgarità commerciale teutonica.

Guardate una qualunque delle vetrine e delle mostre in cui sono esposti lavori femminili e contate — se vi piace — sulle dita d'una mano sola quante sieno le artiste che si provano a uscir dal seminato, a concretare in uno sforzo della loro manualità le loro proprie visioni, libere dalla servilità imitativa, fiere della propria ori-

Dentofil T. E. A. Dentifricio pasta-polvere-elixir. Profuma l'alito, disinfetta la mucosa della bocca, rende candidi i denti, non ne intacca lo smalto.

Dott. POZZI - Via dei Mille, 48 - TORINO



VENEZIA-ESTATE 1921

COPPA INTERNAZIONALE SCHNEIDER PER IDROVOLANTI
GRAN PREMIO VENEZIA PER IDROVOLANTI DA VELOCITÀ E DA TRASPORTO

COPPA DEL RE

CROCIERA FLUVIALE PER IDROVOLANTI DA MILANO E LAGHI LOMBARDI A VENEZIA
ALTO PATRONATO DEI MINISTERI DELLA MARINA E DELLA GUERRA

ginalità, anche se ingenua, anche se infantile!

Siamo ora a un punto in cui le tecniche non son più un segreto, in cui si vedono dovunque perfettamente eseguiti i più diversi generi di lavori. Basta uno sforzo neppure grande per andare al di là della perfezione tecnica, per saltare animosamente quel Rubicone che divide l'imitazione dalla libera fantasia. E mentre pittori e scultori di sesso maschile sono intenti a gingillarsi con le teorie sulle dosi di lirismo da

cucinarsi e servir calde nei recinti delle Esposizioni di Belle Arti, vorrei che le donne facessero lo sforzo che ancora non hanno saputo fare, lasciassero da parte i vecchi e nuovi modelli e seguissero soltanto la loro libera ispirazione. Oso dire ancora di più: preferirei che producessero non cose belle antiche o straniere, ma cose magari assai meno belle purchè moderne e italiane.

Ho premesso: fatte le debite e rare eccezioni.

ROBERTO PAPINI.

Per la vostra pubblicità in **Giornali, Riviste** ecc.
rivolgetevi alla

Prima Agenzia Nazionale di inserzioni

FIRENZE - Casella Postale 449

L'**Agenzia** ha l'esclusività per la **Toscana** della pubblicità sulle scatole dei fiammiferi (Ministero delle Finanze - Direzione generale dei Monopoli industriali).

**SI RICEVONO ORDINI DI PUBBLICITÀ
A FORFAIT**

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI ~ FIRENZE

GUIDO DA VERONA

Sciogli la treccia, Maria Maddalena.

ROMANZO - 1920 - 100° migliaia L. 7,25

L'amore che torna.

ROMANZO - 1908 - 90° migliaia L. 7,25

Colei che non si deve amare.

ROMANZO - 1910 - 130° migliaia L. 7,25

La vita comincia domani.

ROMANZO - 1912 - 75° migliaia L. 7,25

Il Cavaliere dello Spirito Santo.

STORIA DI UNA GIORNATA - 1914 - 25° migliaia L. 6,25

La donna che inventò l'amore.

ROMANZO - 1915 - 60° migliaia L. 7,25

Mimì Bluette fiore del mio giardino.

ROMANZO - 1916 - 80° migliaia L. 7,25

Il libro del mio sogno errante.

1919 - 40° migliaia L. 7,25

Immortaliamo la vita.

Nuova edizione rifatta L. 7,25

RASSEGNA·MUSICALE

La donna e la musica sacra - Riunioni musicali nel salotto di "Donna" - Cantanti e Danzatrici esotiche - "Salomè" nelle interpretazioni della Bellincioni e della Vix.

È uscita di recente — nella pregevole « Collezione settecentesca », curata da Salvatore Di Giacomo, la prima traduzione italiana del *Viaggio musicale in Italia* di Carlo Burney, il celebre storico musicale inglese, che di questi suoi appunti di viaggio in Francia e nel nostro paese, e di quelli successivamente raccolti in Germania, e nei Paesi Bassi, si valse per documentare quella *Storia generale della Musica* che assicurò al suo nome alta e vasta fama.

So bene che non è questa la sede adatta per dare un generale riferimento del volume, del resto ben noto ai cultori degli studi storici musicali; e se ho voluto ricordarlo è soltanto per le interessanti notizie ivi contenute intorno alle donne che nel secolo XVIII coltivarono in Italia — sia come strumentiste, sia come cantanti — l'arte musicale sacra:

considerare come estraneo e disadatto al temperamento femminile. È ben vero che lo stesso Burney non concepisce grande considerazione per le organiste italiane. « Potrei citare — egli scrive — qualche giovinetta dei Conservatori veneziani, come alcune religiose delle varie parti d'Italia, che suonano con vivacità, leggerezza e precisione, ma quell'arte nelle donne manca quasi sempre di forza e di dottrina. Un simile difetto è forse causato da quella dolcezza femminile che ci attira per tutt'altro verso ». Ma lo scrittore inglese si mostra invece, e spesso, pieno di ammirazione per le cantanti da chiesa, ed è anzi notevole la superiorità che egli accorda alle religiose e alle orfanelle che si dedicavano alle esecuzioni vocali sacre nei vari conservatori di Venezia (Ospizio Mendicanti, Conservatorio della Pietà,

Conservatorio degli Incurabili allora diretto dal celebre Galluppi) in confronto dei conservatori di Napoli, dei quali il Burney critica senza riguardi la mancanza di organizzazione e le esecuzioni scadenti.

La natura stessa di quegli istituti (e non parliamo neppure delle chiese in cui le religiose cantavano non tanto per la diretta professione di un'arte, quanto per l'adempimento di uno spirituale dovere monastico) nei quali le giovinette si trovavano adunate a scopo di ricovero e di generica educazione, e nei quali soltanto le più adatte si dedicavano alla musica, impediva naturalmente che le esecuzioni vocali si svolgessero secondo vasti, illimitati programmi, e dovevano al contrario costringersi a quelle esecuzioni nelle quali le sole voci femminili — soprani e contralti impiegati come bassi — potessero applicarsi. Era insomma escluso l'impiego delle voci femminili per l'esecuzione di musiche vocali sacre a fianco delle voci maschili, ciò che non avrebbe potuto avvenire che se le esecuzioni avessero avuto un diretto scopo artistico, e se le preoccupazioni morali espresse dalle ordinanze governative non avessero impedito l'impiego simultaneo delle voci miste: maschili e femminili insieme. Avveniva al contrario che in certi stati nei quali queste regole morali erano più rigide — come per esempio nello Stato Pontificio — le donne non fossero ammesse al canto, che per il solo esercizio del culto. Il Burney non sentì a Roma che un'esecuzione vocale di monache ed educande nella Chiesa

di S. Orsola; e che quella esecuzione avesse uno scopo artistico del tutto trascurabile, è dimostrato dal fatto che lo scrittore inglese la trovò quasi detestabile. Fuori della chiesa poi, negli spettacoli pubblici, era dato alla donna il più completo ostracismo, e questo spiega il largo impiego dei castrati (adoperati per disimpegnare in teatro le parti femminili) e che raggiunse in quel secolo una fama considerevolissima.

Ma l'uso di questi cantanti anormali doveva col tempo (e per ragioni che non è qui il caso di riesumere) restringersi sempre più e poi addirittura cadere in dispregio, cosicchè non soltanto a teatro, ma anche in chiesa, essi vennero col tempo a far difetto e a rendere necessario che le voci bianche fossero nuovamente ricercate — come già ai tempi del Palestrina — fra i fanciulli. Senonchè non sempre il fanciullo — perchè i fanciulli non potevano ancora possedere quella sensibilità e quella completa educazione tecnica occorrenti per conferire ai brani cantati la dovuta evidenza, precisione e sentimento. E fu forse in considerazione di tale difetto che Gioacchino Rossini, in una lettera inviata nel 1866 da Passy al Padre Don Placido Abela, compositore di musica residente nel Monastero di Montecassino, lo informava di aver richiesto al Papa il permesso di impiegare voci femminili per le esecuzioni di musica sacra. «Io ho ricevuto da S. Santità — egli scriveva — una lettera piena di sentimenti generosi e lusinghieri pel mio amor proprio, essa però non è abbastanza esplicita nel (sic) accordarmi ciò che domando e

che ritengo indispensabile, cioè una Bolla che permetta alle donne di poter cantare promiscuamente con gli uomini nelle Basiliche. Per cantare le lodi (?) del Signore fan d'uopo le voci bianche, Soprani e Contralti. Mi riservo lo scrivere in proposito a S. Santità tosto che le cose politiche avranno calmata completamente la mente e il cuore del mio amatissimo Pio IX ».

Ma la richiesta del grande pesarese era destinata a rimanere insoddisfatta. E non era d'altronde possibile che nelle cappelle musicali in cui vigevano i più rigoristici regolamenti (e specialmente nella Cappella Sistina ove fino ad allora i cantanti per dare garanzia della propria moralità, erano persino obbligati a prendere gli ordini minori), fosse ammesso l'elemento femminile. In seguito poi, ad evitare equivoci, Pio X nel suo *Motuproprio* sulla musica sacra, affrontò direttamente la questione (§ 13), e considerato che « i cantori hanno in chiesa vero ufficio liturgico » (e le donne sono incapaci di tale ufficio) e dichiarò che esse « non possono essere ammesse a far parte del coro o della cappella musicale. Se adunque si vogliono adoperare le voci acute dei soprani e contralti, queste dovranno essere sostenute dai fanciulli, secondo l'uso antichissimo della Chiesa ». Soltanto in via eccezionale, come si deduce dal decreto *Angelopolitana* della S. C. R. (Decreto Auten. vol. VI, N. 4210), alle donne è permesso di sostenere la parte del coro in mancanza di cantori uomini o fanciulli o per cause gravi ed in circostanze stra-

ordinarie ed in attesa che si istruiscano uomini o fanciulli.

Così pure, a norma del Nuovo Codice Can. 1264 § 2, negli istituti di religione e negli educandati femminili le donne possono costituire il coro nelle loro chiese, però, se aperte al pubblico, devono cantare senza essere vedute.

Ma lo stesso *Motuproprio* raccomanda però (§ 3) che le donne abbiano a cantare col popolo e come popolo nelle risposte della Messa, inni, laudi e canzoncine (1).

Non si creda però che in pratica il *Motuproprio* sia in tutto osservato. Il P. Angelo De Santi, presidente generale dell'Ass. Ital. S. Cecilia, ci apprende infatti che in alcune regioni fuori d'Italia, dove la consuetudine dei cori femminili era da lungo tempo introdotta, la Santa Sede ha continuato a « tollerarli » sotto certi rispetti, con le debite riserve, ed « onerandone la coscienza dei Vescovi » (2).

Ma in generale la donna ha dovuto quasi del tutto disinteressarsi alla musica sacra, e non è che assai di recente che essa è tornata a coltivarla come cantante, ed, eccezionalmente, come compositrice.

Il vanto ed il primato di questa coltura spetta oggi a Firenze,

(1) Cfr. SAC. GIOVANNI ALESSI, Il « *Motuproprio* » sulla musica sacra di S. S. Pio X. Con note illustrative.

(2) *Il canto delle donne in chiesa*. Lettera del P. Angelo De Santi S. J. al Direttore della Rivista « Santa Cecilia » (Torino, Giugno 1921).

città la quale conta una distinta compositrice specializzatasi nel genere sacro, Adalgisa De Montel, e che annovera in una sua istituzione, la *Società dei Cantori fiorentini*, un cospicuo numero di cantanti femminili.



CONTE GUIDO VISCONTI DI MODRONE.

(Fot. Montabone).

Ed ecco come questa benemerita società sorse. Nel 1919 il maestro triestino Virgilio Doplicher essendo andato a stabilirsi in Firenze, il Conte Guido Visconti di Modrone — pianista e compositore distinto, ed encomiabile mecenate dell'arte musicale — ebbe l'idea di istituire in quella città un coro per la esecuzione di musica polifonica vocale di antichi

autori italiani (genere nel quale la musica sacra ha larga parte), offrendone la direzione appunto al M.^t Doplicher, che in una *tournée* di esecuzioni madrigalistiche nelle principali città d'Italia, aveva già raccolto plausi che costituivano di per se stessa la migliore garanzia per il successo della istituzione società. Il Doplicher formò il coro con elementi locali, rivolgendosi specialmente a maestri comunali, che risposero entusiasticamente all'appello. Tale coro comprende ventun cantori: sei *soprani* (le signorine Laurini Renata, Beha Clotilde, Munier Luigia, Bini Anita, Borgelli Antonietta, Naldoni Natalia); quattro *contralti* (le sigg. Capretti Maria, Casotti Ilka, Lessi Blanca Sofia, Rigacci Lina); sei *tenori* e quattro *bassi*. La società ha per presidente il Conte Guido Visconti di Modrone, coadiuvato da un Comitato di dame e personalità fiorentine. I soci pagano venti lire l'anno ed hanno diritto a quattro concerti annuali che si danno alla Sala del Buonumore (presso l'Istituto Musicale), gentilmente concessa dal direttore Ildebrando Pizzetti, con il solo obbligo, per i cantori, di ripetere ogni concerto agli alunni dell'Istituto, per la loro coltura. Il prof. Arnaldo Bonaventura, docente di storia della musica, illustra ogni concerto dato agli alunni, con un suo commento illustrativo per i vari maestri.

Nel 1920 ebbero luogo quattro concerti ai soci, due al Palazzo Davanzati, uno nel Giardino di Orticoltura, uno a Siena (Teatro dei Rozzi) nei quali furono cantati madrigali, canzoni, mottetti

di Palestrina, Monteverdi, Orazio Vecchi, Costanzo Festa, Girolamo Frescobaldi, Francesco D'Ana, Luca Marenzio, Baldassarre Donato, Giovanni Croce, Adriano Banchieri e di altri autori. Lo scorso anno il coro dette: due concerti ai soci nel saloncino della Pergola, uno, tutto di musica sacra, alla Cappella degli Spagnuoli in Santa Maria Novella, con largo concorso di stranieri attratti anche dal suggestivo artistico ambiente (mottetti di Costanzo Festa, Francesco D'Ana veneto, Pier Luigi da Palestrina e due Salmi di Benedetto Marcello), ed infine un quarto concerto di musica palestriniana sacra e profana nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, il 17 maggio, in occasione delle feste dantesche.

* * *

Ho citato poco innanzi il nome della sig.ra Adalgisa De Montel. Penso non riuscirà discaro alle mie lettrici di avere qualche notizia su questa singolare musicista fiorentina. Allieva per il pianoforte del prof. Babuscio del Conservatorio di Napoli, per la composizione del Maestro Cappelli di Firenze, per quella liturgica in ispecie del Maestro Bagnoli, e per l'istrumentazione del Maestro Doplicher, la De Montel iniziò la sua attività professionale dando concerti di pianoforte in varie città d'Italia e all'estero, facendo anche applaudire proprie composizioni pianistiche; ma abbandonò il pianoforte per la composizione e specialmente per quella sacra. E la sua abbondante produzione in questo genere ha su-

bito rivelato agli occhi dei competenti pregi così singolari, da essere prescelta nelle solenni funzioni delle maggiori chiese della Toscana, della Liguria e della Lombardia, e da riscuotere il consenso più favorevole di reputati critici, quali Luigi Parigi, Alfredo Tocci, Carlo Cordara, Giannotto

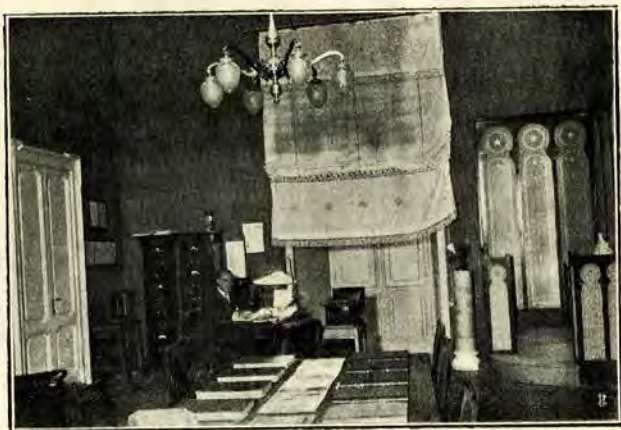


ADALGISA DE MONTEL
compositrice di musica sacra.

Bastianelli, e questi che non gode certo fama di critico indulgente, a proposito di una *Messa* della De Montel, eseguita alla Metropolitana fiorentina, le dedicava questo lusinghiero giudizio:

« La musica della *Messa* è fatta con perizia delle voci e dell'orchestra religiosa, compostezza di stile contrappuntistico, e qua e là (valga per esempio il gentile passaggio dell' *Incarnatus*) raggiunge effetti assai indovinati. Sebbene da molto tempo io vada raccomandando ai compositori di musica sacra un più puro senso mistico, non da loro recuperabile altro che ritornando allo spirito dei grandi nostri cinquecentisti, pure anche nelle confusioni dello stile mistico con lo stile sentimentale,

in cui talvolta è caduta la va- il meglio della intellettualità ma-
lente compositrice (e non se ne schile e femminile romana.
deve troppo vergognare, chè per Conferenzieri, poeti, attori i più
fino il nostro Perosi è spesso ca- cari e apprezzati, si produssero
duto in questo difetto; è dunque gentilmente nelle sale di «Donna»,
in buona compagnia!), è da no- rimeritati dalle accoglienze più
tarsi una fresca ingenuità femmi- festose del pubblico, ricevuti sem-
nile di sentimento religioso. In- pre nel modo più signorile dal di-
fatti, ai tempi che corrono, è più rettore Caimi, il quale di ciascuno



Gli uffici romani di *Donna*. - La direzione.

facile che sgorgbi della religiosità di essi volle ogni volta riassumere
dall'anima d'una donna che d'un i pregi singolari della loro arti-
uomo ». stica fisionomia.

* * *

Dalla chiesa al salotto. Il salto non è facile nè breve. Tuttavia in una cronaca dell'attività musicale femminile in Italia, non mi sarebbe lecito tacere delle esecuzioni organizzate nella sede della rivista « Donna », e di notare anzitutto come sia merito non trascurabile del suo direttore — Nino G. Caimi — di aver saputo far convergere in essa (dopo appena due anni dal trasferimento della rivista da Torino alla Capitale)

Nino Caimi! Il direttore ideale di « Donna ». Voce di penombra, pronunzia carezzevole, fraseggiare corretto ed elegante, disinvoltura signorile di modi, *recordman* dell'inchino e del baciamano: una strana reincarnazione di gentiluomo settecentesco. So che molte signore preferirebbero ammirarlo con una marsina colorata dai risvolti a fregi d'oro e con a fianco un luccicante spadino, piuttosto che nel nero frack che disegna impeccabilmente la sua fine ed ai-

tante figura; ma del secolo del mi-
nuetto e degli abatini in parrucca,
il Caimi non ha voluto rispettare
(e piuttosto che con malinconica
sopportazione, credo con legittima
coquetterie) se non la cipria di cui
madre natura ha anzitempo co-

llettualità femminile italiana che
da tempo la segue nella sua atti-
vità letteraria con una più che
legittima ammirazione. A chi non
la conoscesse di persona dirò che
Ester Danesi-Traversari è l'in-
carnazione vivente della gentilezza



Gli uffici romani di *Donna*. - La redazione.

sparso la sua già corvina e on-
dulata capigliatura.

E poichè ho presentato il diret-
tore, non posso certo tacere delle
sue principali collaboratrici di re-
dazione: la signora Ester Danesi-
Traversari, redattrice-capo della
rivista, e la signorina Rambaldi
redattrice in seconda.

Di Ester Danesi-Traversari,
giornalista e scrittrice, non ho
nulla da dire di nuovo alla intel-

e della mitezza, e che se gli uo-
mini le fanno una corte rispettosa
e discreta, le donne hanno per lei
la più sincera cordiale affezione.

Questa incondizionata solidarietà
fra rappresentanti del gentil sesso
è un fatto così raro, che ho vo-
luto rilevarlo come il più carat-
teristico titolo di merito della re-
dattrice-capo di « Donna ».

Luigia Rambaldi — incarnazio-
ne di grazia e di gentilezza, vo-

MUSICA
ISTRUMENTI

A. & G. CARISCH & C.

Richiedere
Cataloghi
gratis

MILANO

Via Lazzaretto, 3

lume imponderabile, altezza poco meno di due metri con leggera inclinazione da salice piangente e

monde dorato erano i balli delle ambasciate, degli hôtels, dei salotti. E non di meno, nei lunedì di « Donna », il direttore era costretto a lesinare tiranicamente gli inviti, tanto vasta era l'affluenza dei richiedenti. E che i programmi di quelle *matinées* costituivano quanto di meglio può al tempo stesso soddisfare gli amatori dell'arte e dei convegni mondani: tanta arte quanta ne occorra per soddisfare ed elevare il gusto senza produrre la noia (ah! le innumerevoli sale dei concerti romani: bocche spalancate di cantanti, in lizza con le sbadiglianti bocche degli spettatori!), tanta mondanità quanta ne possa desiderare una persona della buona società, che abbia però sufficiente spirito per non contentarsi di passare due ore esclusivamente sgranocchiando pasticcini e leggendo fraternamente la vita al prossimo.... vicino. Ma per otte-



ILEANA LEONIDOFF
ne « Les Sèvres de la vieille France ».

inclinazione per tutte le manifestazioni della coltura, della bellezza e della bontà — proviene dalla pittura, ma sa adoperare anche la penna, e il direttore di « Donna », quando ricorda il suo ingresso alla Rivista, dice che in quel giorno egli trovò *l'araba fenice*: sa far tutto, fa tutto.

Ed ora una parola sugli ospiti. Se non temessi di usurpare ai cronisti dei quotidiani una frase peregrina, direi che ai lunedì artistici di « Donna » si dà convegno la *fine-fleur* dell'intelligenza e del gran mondo: diplomazia, politica, aristocrazia, mondanità, arte, letteratura, giornalismo.

A Roma, lo scorso inverno, i luoghi preferiti di questo *tout le*



ONORATO

110 « Donna »

Caricatura di ILEANA LEONIDOFF.
(di Onorato),

nere questo intento di riuscire *utiles et agréables*, i programmi delle riunioni di « Donna » hanno voluto essere soprattutto originali.

La danzatrice alla moda, una mi- conda patria, il suo sogno d'arte. ma, una istrumentista *sui gene-* Danzatrice di scuola, di alta scuo- la, essa s'è affermata trionfalmen- te, non solo nelle riunioni intime dei salotti, ma di fronte alle vaste platee dei teatri, ove insieme con altri distinti ballerini e cooperata da abili masse coreografiche, ha dato vita a balli russi di nota fama e ad azioni mimiche espressamente create per lei dal pittore Aldo Molinari.



Contessa MARIA LUISA FIUMI.
(Fot. C. Civirani).

ris, una dicitrice di canzoni po- polari esotiche; ecco i tipi che — per restringerci alle sole manifestazioni musicali e plastiche — « Donna » prescelse per i propri lunedì.

Fra le danzatrici che lo scorso anno vi gareggiarono, due ne voglio anzitutto ricordare per il loro opposto carattere: l'una, Ileana Leonidoff — tutta grazia e artificiosità — l'altra, la piccola danzatrice indù, Dourga — per la sua immediatezza primitiva, quasi selvaggia. Venuta fra noi al principio della guerra europea, dopo essere stata alla Corte dello Czar Nicola, la Leonidoff da tempo vagheggiava di realizzare in Italia, che è divenuta la sua se-

A « Donna », Ileana Leonidoff, accompagnata al piano dalla contessa Maria Luisa Fiumi — la quale alle squisite doti di scrittrice unisce anche una spiccata sensibilità musicale e perizia pianistica — esegui la gavotta originale di Luigi XIII *Sevrès de la*



Dourga, la piccola e affascinante danzatrice indù.

vieille France con musica inedita del XVIII secolo. Questa è, a mio parere, la migliore interpretazione della valorosa danzatrice polacca, perchè la meglio rispondente al suo temperamento artistico fine e delicato, e alle grazie della sua

In Dourga al contrario, la danza si appalesa anzichè come frutto di educazione artistica, come istinto millenario di razza.

« Dourga — scriveva Giuseppe Zucca su di un giornale della capitale — non ha peso, il passo di

Dourga, il semplice passo di lei che cammina, è già di per sè una alata figura di danza. Dourga potrebbe benissimo camminare in fondo sulla scena, nient'altro che camminare, ed eseguire così la danza più ricca e perfetta.

« Dourga sposta il suo bellissimo corpo di adolescente (un corpo lungo, semplice, come chiuso dalla pelle in una gualna di flessibile metallo), quella sua testina tonda con gran lusso di chiome nerissime, quella faccetta piena e liscia dai lunghi occhi di smalto e il sorriso largo e fisso da idoletto, il piccolo torace acerbo e solido, le esili braccia, le grandi gambe bron-



La danzatrice Myosa.

figurina veramente settecentesca. Non voglio trascurare di notare come la Leonidoff riportò lo scorso anno anche un altro diverso ma significativo successo, istruendo un gruppo di bimbi dell'aristocrazia romana per alcuni balli che ebbero luogo, a scopo di beneficenza, a Palazzo Taverna, e che suscitavano nel pubblico elettissimo la più ammirata sorpresa.

zine (è nuda a tutte le coscie, Dourga, ed è castissima), Dourga sposta, atteggia, annoda, e scioglie le sue membra, come se le sue membra fossero franche dalle leggi che governano la materia. Mancando ogni segno palese di sforzo, ogni suo gesto, ogni attitudine acquistano un che di immateriale, come un sovrasenso arcano: ogni sua espressione s'ill-

lumina di austera poesia, ogni sua figura si delinea come un momento di un rito. E talvolta, invece — questo « invece » non ha senso — le sue movenze hanno la forza innocente, la grazia fiera che noi, animali malamente travestiti, ci divertiamo ad ammirare in quegli altri animali: galoppa a volte: come un polledruccio (chi la ricorda la danza araba dell'inverno scorso?), si snoda e si fissa in gran silenzio, come un serpe; aleggia, a volte, come un uccello,

al piano dalla signora Emma de Angelis (il dolce nodo che mi lega



La cantante argentina SARA CÉSAR.
(Fot. C. Civranù).

a lei m'impedisce di dirne il bene che ne penso), la vaghissima danzatrice realizzò la marcia dell'*Aida* e una danza indiana, riportando uno dei più significativi successi che abbia dovuto regi-



La signorina JOLANDA WEŠELA.
illustratrice di canzoni ceco-slovacche.
s'apre e si chiude, molleggiando,
come una grande farfalla ».
Accompagnata impeccabilmente



Caricatura di SARA CÉSAR.
(di Ouorato).

strare la cronaca annuale di « Donna ».

Fra le danzatrici ricordo ancora: la baronessa russa Ada Gorich che danzò la *Morte del cigno* di Saint Saëns, *Chiaro di luna* di Beethoven, *Impromptu* di Schubert, e una danza popolare cau-

casica, con una originalità plastica che trovò figurazioni di squisita e toccante armonia; la polacca Jarmila Krochelowa, la quale espresse mimicamente le figurazioni idilliache dell'*Anima della foresta*, dell'*Albero al vento* e dell'*Alzata del sole*, nonchè una ri-

al piano la signorina Giuditta Sartori, apprezzata concertista e insegnante, che eseguì in seguito musiche di Debussy e di Smith. Passando alle cultrici di canzoni popolari straniere nominerò anzitutto le czeche signorina Jolanda A. Wesela e signora Wronska

Drouska del teatro di Praga, entrambe presentatesi nei loro caratteristici e ricchi costumi nazionali. Intorno alle origini ed ai caratteri delle canzoni boeme, czeche e slovene, disse ampiamente la signorina Wesela.

Il canto una volta (dal sec. XVI all'incirca) accompagnava ogni azione del popolano ceco; lentamente, durante il periodo dell'asservimento, questa passione musicale andò scomparendo; finchè dopo il 1848 divenne più e più raro il sentir cantare. Certo è che dopo questa data non vennero composte altre canzoni e quelle già conosciute caddero in disuso; fu merito dei musicisti e degli appassionati di folklore se questo patrimonio artistico del popolo non è andato di-



La cantante armena MARUSKA SIRVART.

(Fot. V. Scattola).

produzione geometrica della *Cattedrale gotica*; ed infine Myosa, la quale interpretò plasticamente *Pannyre aux talons d'or* di Albert Samain, *La rose et Pierrot* di Henry Bouquet, *La mort de la lune* di F. T. Marinetti e *Salomé* di Ettore Moschino. L'accompagnò

sperso. Oggi la canzone popolare ceca è rientrata in una cerchia assolutamente intima: è per questo che la massima parte si muove su di un soggetto quasi nullo: talvolta è solo una frase, un ramarico, un desiderio: nel motivo sta tutto il fascino, nella varietà dei motivi

la differenza tra regione e regione. Nelle canzoni boeme predomina la tonalità dura, in quelle morave invece la tonalità molle; le canzoni slovacche sono per lo più costruite in una tonalità antica, oppure con una complicata serie di toni, in cui spesso il quarto tono è rialzato alla maniera delle tonalità lidiche.

Il soggetto che domina nelle canzoni popolari tanto boeme quanto morave e slovacche è il motivo amoroso. Gran parte delle canzoni è velata da una vaga tristezza romantica che si combina in maniera molto curiosa col fondo di buon senso innato nel popolo. Le canzoni slovacche si staccano dalle altre per una loro nota di sentimento più intensa e per un colorito più vivace dei loro motivi.

Le canzoni epiche o guerresche, se si fa astrazione da quelle uscite, mancano completamente: in quelle poche che hanno qualche attinenza colla guerra, predomina la nota melanconica dell'addio, il rimpianto d'un popolo dominato, spinto alla lotta per scopi ignoti.

Terminata la dotta e interessante illustrazione della signorina Wesela, la signora Wrouska cantò alcune di queste canzoni rivelando una voce educata a ottima scuola e ricca di ogni sfumatura. Altra non meno interessante di-

zione fu quella data dalla signora Loufty Bey, della quale il direttore Caimi — dopo aver fatto un breve riassunto storico-letterario delle origini e sul significato delle canzoni turche — disse come essa sia altamente apprezzata nella sua terra natia, ove si produsse nei migliori ambienti artistici e per-



La cantante russa NIKA MUNASTIR-CUNELLI.
(Fot. Camuzzi-Lomazzi).

sino alla presenza del Sultano. La valorosa artista — che possiede una voce ricca di sentimento e di colore — espresse con squisita maestria quei caratteristici canti, tutti soffusi di nostalgica tristezza. Alcuni erano antichi, risalenti fino al XV secolo, altri invece moderni: e fra questi una *Pastorale*

scritta su versi del poeta turco *trice* di Ottorino Respighi e *Ber-Telfik Fiktet*, morto due anni or *gerette* di Giulia Recli.



La chitarrista MARIA RITA BRONDI.

(Fot. Castagneri).

sono, e una melodia persiana su parole del poeta Mirza Schafp.

Non m'indugero' sul nome di Sara César, la giovane valorosa cantante argentina, perchè essa è ben nota ai pubblici dei principali teatri lirici italiani. Accompagnata al piano dal Maestro Ricci, essa cantò la *Nenia* del *Mefistofele* e il suicidio della *Gioconda*, facendosi vivamente applaudire per la calda passionalità della sua bella voce educata a ottima scuola italiana.

Fra le cantatrici infine: l'armena Mruska Sirvart, la quale, accompagnata al piano dal M. Franklin Cannone, interpretò, applauditissima, alcune canzoni del suo paese, e la russa signora Nika Monastir, acclamata interprete di *Manon*, *Bohème*, *Lodoletta*, *Faust*, *Traviata*, *Boris Godunoff*, nei principali teatri di Milano, Firenze e Roma, e che nelle sale di « Donna » cantò egregiamente alcune finissime melodie, una *Berceuse* di Gretchaninon, *Stornella-*

Non avevo mai avuto il piacere di ascoltare Maria Rita Brondi, la chitarrista eccellente della quale ebbi già ad occuparmi — anche per la sua attività di compositrice — nell' *Almanacco* di due anni or sono, e debbo dichiarare che l'impressione che essa destò in me fu anche superiore al concetto che avevo potuto formarmene attraverso gli articoli elogiativi dei critici italiani e stranieri. Uno di questi ultimi scrisse di lei: « La chitarra nelle mani di questa italiana profonda e gentile si trasforma in completa orchestra di strumenti musicali ». — Certo essa ci fa dimenticare il



Il Maestro RUGGERO DE ANGELIS, romano pianista e compositore.

carattere popolaresco e talvolta persino volgare di questo strumento, tanto bene riesce a raffi-

narne il suono così da trarne ef- Il sesso forte fu rappresentato
fetti degni dell'arpa. A dare all'i- dal chitarrista Alfredo Del Pelo,
strumento nobiltà ed interesse, e dai due giovani musicisti: Rug-
conferisce anche il repertorio, che gero De Angelis e Corrado Archi-



GENOVIEFFA VIX ne « La danza di Salomè ».

Riproduzione di un disegno originale di G. Narischkine.

la Brondi preseglie con dottrina bugi, che dal pubblico di «Donna»
e sensibilità raffinata, nella produ- ricevettero una consacrazione bat-
zione strumentistica antica, o fra tesimale assai lusinghiera per il
i canzonieri popolari d'ogni tempo loro avvenire artistico.

e paese.

Del De Angelis, romano, inge-

gnere di professione e musicista di elezione, e che proviene dalla ottima scuola di Domenico Alaleona, furono presentati due *Canti autunnali* per soprano e violino, e due romanze *Aurora e Mezzanotte*, egregiamente interpretate dalla signorina Ina Guglia.

Corrado Archibugi, violinista, licenziatosi con diploma dal Liceo di Santa Cecilia nel 1911 e che per otto anni insegnò nel Conservatorio Musicale di Montevideo, si produsse come esecutore di musiche classiche, ottenendo il consenso unanime e caloroso dell'uditorio.



GENOVIEFFA VIX.

Chiuderò queste cronache ricordando la ultima interprete della *Salomé* al teatro Costanzi: la brettone Geneviève Vix. Il pubblico romano, che ricordava la creazione realizzatane in Italia da Gemma Bellincioni, giudicò che essa rimane ancor oggi insuperata. Ma è innegabile che — specie per

la leggiadria della persona, e per un'arte mimica capace di esprimere sino al parossismo la perversione morale della figlia di Erode — Geneviève Vix sia una delle migliori interpreti di *Salomé*.

La Vix rivendica anzi a se stessa il primato. Tutte le fisionomie attribuite alla principessa perversa furono — secondo Geneviève Vix — false, incomplete. Occorreva fonderne gli elementi più adatti alla significazione d'arte pensando, oltre che alla femmina innamorata e corrotta che balla con grandi occhi spettrali intorno alla testa del Battista, al costume. Il costume è stato uno dei miei

studi più amorosi — dice la Vix — e non avrei davvero concepito una *Salomé* avvolta in velli rosei. Per me, essa deve colorire l'ambiente con la sua figura e rifugge dal giorno e dalla luce: deve apparire fosca come la notte e se vuol riuscire efficace ballare nel costume di azzurro e di argento, alla luce della luna.

* * *

E, quasi in risposta alla critica romana che aveva fatto qualche riserva, riguardo alle sue qualità canore, la Vix aggiungeva:

— Mentre in Italia l'interesse culmina nel canto, in Francia il canto non è mai l'interesse principale. Tanto è vero che a Parigi si è indulgenti per le voci le quali non hanno certo la potenza di quelle degli artisti italiani, e si è molto esigenti per la preparazione scenica o drammatica. —

Giudizio codesto che a mio parere dovrebbe essere così corretto: che nel teatro lirico ha altrettanta importanza la cantante quanto l'attrice. Ma che è appunto questo contemporaneo e perfetto accoppiamento di qualità che ha reso Gemma Bellincioni, la più alta e completa realizzatrice della corrotta creatura Straussiana.

ALBERTO DE ANGELIS.

Ditta BASEGGIO ACHILLE & Figlio

Via Sorio - **PADOVA** - Tel. 13-87

Stabilimento ad energia elettrica per la macinazione delle droghe, Surrogati ed affini, Droghe-dose Concie e composti.

FABBRICA PRODOTTI PER TOILETTE

Vendita a peso di qualsiasi profumo, lozioni ecc.

Specialità della casa: **CIPRIA PIERROT**

Le Opere di "TÉRÉSAH"

Publicazioni letterarie:

Il libro di Titania Liriche (Collezione "Poesia") L. 7,50

L'ombra sul muro Novelle
Elegante volume rilegato in cartoncino. L. 8,50

Publicazioni per la gioventù:

Il Romanzo di Pasqualino Romanzetto riccamente illustrato da GOLIA, e con numerose tavole a colori fuori testo.

Volume in-8^o di gran lusso. L. 20,—

Canzoncine Poesie per l'infanzia con illustrazioni di DUILIO CAMBELLOTTI. L. 8,—

Storia di una bambina belga Con illustrazioni di ALEARDO TERZI.

Volume in-16^o, rilegato in tela con artistica
sopracoperta L. 7,—

I Racconti di Sorella Orsetta Novelle splendidamente illustrate da DUILIO CAMBELLOTTI. — Seconda edizione.

Volume in-8^o L. 10,—

Come Orsetta incontrò Fortuna Novelle con artistiche illustraz. di ALEARDO TERZI. — Seconda edizione.

Volume in-8^o L. 10,—

La Ghirlandetta Racconti per i ragazzi, illustrati da UMBERTO BRUNELLESCHI. L. 7,—

Soldati e marinai Racconti illustrati da GOLIA.
Volume in-8^o L. 4,40

Piccoli Eroi della grande guerra. (Esaurito).

Storia di una coccarda. (Esaurito).

Nelle case degli Eroi: I Battisti, I Sauro.

Notizie biografiche delle famiglie dei due nuovi martiri, con ritratti.

In brochure Cent. 40

Essi e Noi Commemorando EDITH CAVELL. — A beneficio della Croce Rossa Italiana. L. 1,—

Il Natale di Benno Claus Romanzo fantastico. Con disegni in nero e a colori di B. ANGOLETTA.

Volume in-8^o L. 15,—

TÉRÉSAH e EZIO M. GRAY

I Racconti della Foresta e del Mare.

Racconti educativi con disegni e copertina di DUILIO CAMBELLOTTI. — Seconda edizione.

Volume in-8^o L. 12,—

Ai lettori dell'Almanacco Sconto 10% e
porto franco in Italia e colonie. Incollare la
qui unita scheda sulla cartolina-vaglia diretta
agli Editori **R. BEMPORAD & F. - Firenze**

Opere di Térésah
10 %

RASSEGNA · SPORTIVA

Le gentili lettrici sono abituate a veder trattata al primo posto, in questa rassegna, la ginnastica educativa. Nè quest'anno farò diversamente.

In Italia la ginnastica femminile ha avuto, quest'anno, un nuo-

fessoressa Olga Bonaretti di Milano, il Comitato in discorso entrò come coefficiente di buona attività nella vita federale.

La prima manifestazione doveva tenersi in Roma, nel mese di maggio, ma la coincidenza colle



La squadra delle ginnaste di Torino al concorso nazionale di Trento.

vo impulso per la ricostituzione del Comitato femminile in seno alla Federazione Ginnastica Italiana. Questo Comitato esisteva anche prima della guerra, ma era sempre stata un'esistenza quasi puramente nominale. Nel novembre 1920, colle nuove elezioni che portarono alla presidenza la pro-

elezioni politiche obbligò, non solo ad un rinvio, ma anche ad un cambiamento di sede del primo concorso nazionale femminile, che ebbe così luogo a Trento, nei giorni 4 e 5 giugno, cioè contemporaneamente al concorso nazionale maschile e ad un concorso regionale scolastico. Vi parteciparono

21 squadre, tutte dell'Alta Italia, animò le giovani concorrenti che con un complesso di circa 400 ginnaste. Le accoglienze della popo-
tari nel Castello del Buon Consi-



Le allieve torinesi alla tomba di Cesare Battisti.

lazione di Trento furono entusias-
stiche: il più nobile patriottismo
mento di Dante. Il Governatore



Al monumento di Dante a Trento,

offerse anche un ballo all'Hôtel « Trento » in onore delle squadre femminili, che riuscì una festa originale e caratteristica.

stica, e quelle medesime canottiere il Principe rivedeva a Cagliari, compiacendosi della loro bravura nei più difficili esercizi ginnastici.

Nello scorso settembre ebbero



Al monumento di Dante a Trento.

In ogni altro concorso in varie città d'Italia, fra gli altri uno a Cagliari colla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Egli aveva poche settimane prima visitata la città di Torino e assistito sul Po alle regate nazionali, durante le quali una lunga teoria di snelle imbarcazioni aveva sfilato davanti a lui salutandolo col lieto grido dei vogatori. Fra quelle imbarcazioni due erano montate da equipaggi composti di signorine dell'Istituto di Magistero e della Società Ginna-

Tanto a Trento quanto a Cagliari fu tenuta, oltre la consueta gara di squadre, una gara individuale che comprendeva i seguenti cinque esercizi:

- un esercizio colla bacchetta,
- il lancio di una palla di ferro di 5 chilogrammi,
- un salto in lunghezza,
- l'arrampicata ad una pertica di 6 metri,
- la corsa veloce di 80 metri.

Alla concorrente meglio classificata nel complesso delle cinque prove, era assegnata una meda-

"Z LAMPADA ITALIANA" Z
1 WATT e 1/2 WATT
NUOVA LAVORAZIONE GARANTITA

glia d'oro. Tanto a Trento quanto a Cagliari l'ambito premio toccò alla signorina professoressa Ines Capietti di Torino, armonico tipo di ginnasta, sia nelle prove di



La signorina Ines Capietti di Torino, vincitrice della gara nazionale individuale nei concorsi di Trento e di Cagliari.

agilità, come in quelle di forza e di eleganza.

Coloro che credono che la ginnastica femminile sia da noi una cosa.... anodina, e raccomandano che la donna si dedichi agli *sports* più intensi, e arrivano sino a pensare (anche se non lo dicono)

al giorno in cui la donna possa gareggiare coll'uomo, mostrano di non conoscere abbastanza le abitudini delle nostre ginnaste e gli esercizi che esse sono chiamate a praticare nelle loro palestre. Certi esercizi al quadro svedese, per esempio, esercitano il coraggio, rinforzano i muscoli delle braccia e del tronco e agguerriscono contro la vertigine quanto e più di molti esercizi sportivi. E anche fuori d'Italia, le ragazze tedesche, non solo fanno nei loro concorsi difficili esercizi di ginnastica collettiva, ma sanno anche reggersi in « verticale » sulle parallele, per fare onore alla loro ginnastica nazionale. Ma poi le società e gli istituti meglio organizzati si guardano bene dal bandire dai loro programmi le esercitazioni sportive, anche se di carattere non strettamente ginnastico. Basti l'esempio del Magistero di Torino, dove quest'anno si è iniziato nell'inverno lo *sport* dello *sky* e della slitta: una prima squadra fu per una settimana a Limone Piemonte e l'anno venturo parecchie altre le succederanno, approfittando del munifico dono del Ministero della Guerra che concesse l'equipaggiamento completo per cento escursionisti. Nello stesso istituto si è tenuto un primo corso di equitazione, si sono ripetuti i corsi di voga e quelli di scherma, sempre per signorine.

Non è dunque affatto vero che da noi la donna rifugga da esercizi energici, talora anche violenti, ma da noi non si ammette che la donna debba obbligatoriamente seguire le traccie e le abitudini dell'altro sesso. Non lo si ammette perchè si ritiene che non sempre

ciò sia confacente alla complessione e all' indole femminile. Le nostre ragazze sono in questo molto diverse dalle Inglesi, dalle Americane e dalle loro imitatrici. Non si esclude che due gruppi di ragazze si cimentino fra di loro nel tiro alla fune, ma le nostre non si sentirebbero disposte a dare di ciò pubblico spettacolo. — Il giuoco del calcio, il pugilato, la lotta, il sollevamento dei pesi, non saranno mai praticati nel nostro mondo femminile perchè il buon senso suggerisce che non c'è bisogno di siffatte esibizioni perchè la donna cresca bella, sana, forte e coraggiosa. Che l'uomo si assoggetti ad un lungo, faticoso allenamento per conseguire notevoli risultati in cotali prove, è cosa che non ci meraviglia, ma ci farebbe stupire che a questo si assoggettassero le donne.

Vi sono infiniti esercizi e giuochi perfettamente adatti e convenienti al miglioramento fisico della donna, e non è affatto necessario che questa si indurisca, si irrigidisca, si *mascolinizzi* in esercitazioni che qualcuno, senza tanti complimenti qualifica come.... brutali.

E senza arrivare alla.... brutalità, domandiamo se la « cavallina viva » che pare uno dei giuochi preferiti dalle signorine francesi che si allenano per il *foot-ball*, che si allenano per il *foot-ball*, sarebbe trovato abbastanza ele-

gante e grazioso, diciamo « femminile », dalle giovanette italiane. Che adesso, per giuoco, facciano questo od altro, in Francia e altrove, *transeat*, ma il buongusto italiano non crediamo che si lascerà trascinare fin là.



Esercizi al quadro svedese.
(Istituto di Magistero di Torino).

* * *

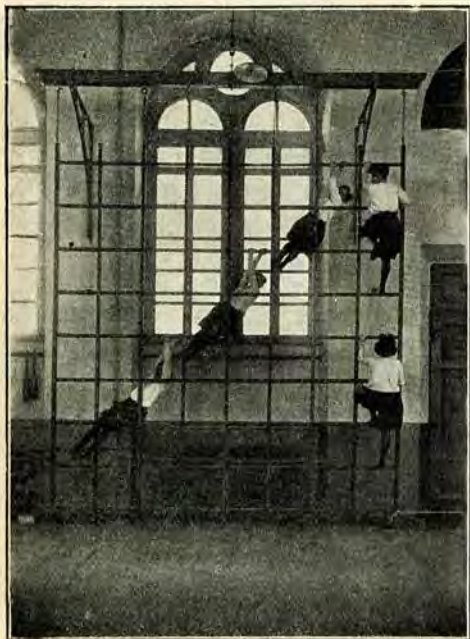
Fra i giuochi sportivi più convenienti alla donna, alcuni si sono fatta larga strada in questi ultimi tempi.

Donne inglesi e scozzesi hanno giocato bellissime partite di *hockey*, giuoco di velocità, di destrezza e di precisione. Una squa-

dra per questo giuoco si è già formata a Colombes, presso Parigi, composta di studentesse dell'Università, ed una seconda non ha tardato, e si è intitolata del *Racing Club* di Francia.

Anche il giuoco della *crosse* va

Un altro giuoco di palla che anche da noi si diffonde rapidamente è il giuoco di palla al cerchio o al canestro (*basket-ball*) che per molti ha le stesse attrattive del *foot-ball*, ma di questo è assai più fine ed elegante.



Esercizi al quadro svedese
(Istituto di Magistero di Torino).

rendendo sempre maggior sviluppo fra le donne inglesi, e le squadre delle Università di Oxford e di Cambridge hanno combattuto magnifiche partite.

Altrettanto dicasi del *golf*, che coi precedenti tende a detronizzare il *lawn-tennis*, o almeno a raggiungere la stessa diffusione.

Finalmente, a proposito del *tennis*, non dimentichiamo (anche se un po' in ritardo) di ricordare la vittoria della Signora Gagliardi sulla campionessa svedese M.lle Lindberg, e il bellissimo comportamento della coppia Bubbi-Colombo alle Olimpiadi di Anversa.

* * *

Molti esercizi della così detta « atletica leggera » sono già da tempo entrati nelle costumanze sportive femminili presso parecchie nazioni, e noi stessi, col programma del concorso di Trento, abbiamo fatto un passo in questa direzione. Ma fra ciò che si fa in Italia (pur ammettendo che da noi si fanno le cose molto... moderatamente) e ciò che si fa all'estero, in fatto di atletica femminile, corre un'enorme differenza, ancorchè non

sia subito evidente, specie all'occhio di un profano.

All'estero le prove atletiche sono singole, nel senso che si fanno gare e campionati per ciascuna delle prove stesse: così si hanno gare e *records* di salto, gare e *records* di corsa ecc. Invece da noi le gare sono sempre (almeno fino

ad ora) praticate per gruppi, in modo da richiedere alle concorrenti non una particolare attitudine, ma un complesso armonico di attitudini, che esclude la specializzazione con tutti i gravissimi inconvenienti che essa può portare con sè. Qui quello che si dice per la donna, può, naturalmente, valere anche per l'uomo. Si sono levati inni per lodare le Olimpiadi moderne, ma a torto si sono dimenticate le critiche di coloro che alzarono la voce contro lo sforzo unilaterale, contro lo sforzo parziale, atto a generare asimmetrie nell'organismo. La gara classica greca era quella del *Pentathlon*, cioè il complesso di cinque gare, che erano:

- il salto;
- il lancio del disco;
- il lancio del giavellotto;
- la corsa veloce;
- la lotta.

Chi ha pratica di educazione fisica riconosce subito un alto senso nella scelta e nel raggruppamento di queste cinque prove, così diverse tra di loro. Il vincitore del *Pentathlon* doveva, necessariamente, essere un uomo di sviluppo perfetto e proporzionato, di forme armoniche, infine un tipo della vera bellezza. Se egli fosse stato soltanto agile, non avrebbe potuto atterrare un avversario nella lotta: se fosse stato soltanto forte e massiccio, non sarebbe riuscito nella corsa e nel salto: senza destrezza non avrebbe fatto

volare lontano il disco, e senza un occhio esercitato avrebbe fallito il bersaglio del giavellotto. Egli doveva dunque possedere in conveniente grado tutte queste qualità, mentre a nulla gli avrebbe servito di essere eccezionale in una o in poche soltanto. Questo concetto, fondamentale, fu troppo dimenticato quando si iniziò la



La prima squadra di *sky*
dell'Istituto di Magistero di Torino
a Limone (Piemonte).

caccia ai *records*, per trovare il miglior saltatore, o il miglior corridore, o il miglior lottatore ecc. L'Italia ebbe il buon senso di mantenere nei suoi programmi la classica gara del *Pentathlon*, e chi nei campi dei nostri concorsi federali ha potuto vedere da vicino i vincitori di questa gara, ha sempre dovuto riconoscere che i giovani atleti che in quel momento si incoronavano di alloro rappresentavano il tipo più armonioso e più bello della forma



Ginnaste tedesche allo *Stadium* di Lipsia.



Il primo corso di equitazione all'Istituto di Magistero di Torino.

virile. E quando si vide talvolta uno riportare la vittoria su molti che potevano a primo aspetto parergli eguali, qualcuno ritenne che a far decidere il primato si dovesse pensare ad una superiorità d'intelligenza.

Il criterio dell'equilibrio e dell'armonia ha forse per la donna importanza ancor maggiore che non per l'uomo. La bellezza fisica è un capitale che alla donna frutta assai più che all'uomo, e bellezza vera non può essere che armonia di funzioni e quindi di forme. Che importa a noi che la signorina Elisa Costant, sia, a quindici anni e mezzo, *recordwoman* del mondo pel salto in alto con metri 1,42? e che l'Accademia di Parigi abbia una *campionessa* che lancia il giavellotto a non so quale distanza? e che importa co-



La « cavallina » viva.



Le fasi di una partita di hockey.



Le fasi di una partita di hockey.



Le fasi di una partita di hockey.



Le fasi di una partita di *crose*.



Le fasi di una partita di *crose*.



Le fasi di una partita di crocche.



Le fasi di una partita di crocche.



Miss Cecil-Leitch, campione inglese di golf.

noscere il nome di colei che sa arrivar prima in una corsa con ostacoli (finchè non troverà un'altra che arrivi prima di lei), e che forse non sa far altro che questo? Non dico che sian cose da non tenere in pregio, ma non conviene andare all'esagerazione, come oggi è tendenza quasi generale. Noi troviamo molto più razionali i nostri programmi federali,



Palla al canestro (*basket-ball*).



Lanciatrice di giavellotto
(Olimpiade di Monaco).

che impongono alle candidate prima di tutto una serie varia e sufficiente di esercizi collettivi o per gruppi, atti ad ottenere lo sviluppo armonico, e poi le ammettono alle gare individuali. Non si avranno nè detentrici di *records*, nè *campionesse*, ma è da domandarsi se proprio siano questi gli scopi più desiderabili e più utili per la vera educazione fisica, specialmente quando questa interessa persone giovani che stanno completando il loro sviluppo.

A Monaco abbiamo avuto la così detta Olimpiade femminile, l'Olimpiade della Grazia, come cavallerescamente l'hanno denomi-



Una corsa con ostacoli.

nata i Francesi. Giovani fran- della ginnastica, dell'atletica, del-
cesi, svizzere, inglesi ed italiane la danza, della coreografia. L'Ita-



Una dimostrazione delle allieve di M.lle Jeanne Ronsay
alla Olimpiade di Monaco.

vi fecero le loro prove, applau- lia era rappresentata da una squa-
ditissime. Si fecè di tutto un po', dra di Busto Arsizio, e noi non



Una dimostrazione delle allieve di M.lle Jeanne Ronsay
alla Olimpiade di Monaco.

ci meravigliamo che al ritorno sato di « lanciare le basi di un delle piccole graziose « olimpioni- comitato di propaganda dell'atle-



La squadra di Ginevra alla Olimpiade di Monaco.

che » la presidenza della Società tica femminile » come non ci me-
Pro Patria et Libertate della in- ravigliamo che la Commissione
dustre città lombarda abbia pen- tecnica della Federazione italiana



La squadra inglese all'Olimpiade di Monaco.

Tutti debbono possedere:

LE OPERE COMPLETE di **Giovanni Verga**
nella superba edizione definitiva **BEMPORAD**

R. BEMPORAD & F. — EDITORI — FIRENZE



La squadra di Busto Arsizio
alla Olimpiade di Monaco.

abbia dichiarato di « non approvare l'indirizzo della ginnastica femminile in Italia, se informato a quello delle Olimpiadi femminili svoltesi quest'anno a Monaco », terminando col ricordare che già esiste in Italia il Comitato femminile nazionale.

* * *

Le prodezze della donna nel nuoto si sono rinnovate anche quest'anno. Ecco il grazioso gruppo delle tre vincitrici nelle gare natatorie di Los Angeles, ed ecco un meraviglioso tuffo della signorina Van Dievolt, campione del Belgio.



Le vincitrici delle gare natatorie
a Los Angeles.



Il « tuffo » della Signorina Van Dievolt
campione del Belgio.

I Berlinesi hanno avuta una idea.... originale, quella di trasportare le nuotatrici — o meglio le bagnanti — in terraferma. Hanno adunato un certo numero di giovani donne indossanti i più graziosi e seducenti costumi da bagno, le hanno issate su delle belle carrozze e le hanno fatte sfilare per le strade della capitale tedesca, destinando vistosi premi per i costumi più eleganti. Dicono che era veramente.... originale l'esposizione di queste.... najadi a secco, e che il pubblico le acclamò freneticamente, senza neppure darsi pensiero se la maggior parte di quelle belle figliuole erano « inesperte delle lettere e del nuoto » come dicevano gli antichi per designare il *maximum*.... dell'ignoranza.

Per contrapposto, in America si è fatto il contrario, si sono trasportate delle automobili sulla spiaggia marina, si è loro adat-

tata una vela, e le graziose bagnanti hanno così dato vita allo *sport dell'auto a vela*.

Ma lo *sport* più signorile e più



• Le Naiadi a secco
per le vie di Berlino

eletto è stato certo quello dell'attrice londinese Hylda Lewis, che ha passato buona parte dell'estate a bordo del suo *yacht*, sulle coste



L'auto a vela.

bretoni, immersa nell'aria, nella luce, accarezzata dalla brezza, cullata dalle onde, libera e sola,

sport o se siamo passati in quello dell'arte, ma io sono piuttosto dell'opinione di coloro che ritengono che non si possa tirare una netta linea di demarcazione fra arte e *sport*.... specialmente in fatto di danze e di pose plastiche.



L'artista Hylda Lewis
a bordo del suo yacht.

per riposare dalle fatiche dell'arte e per temprarsi alle fatiche nuove.

Oh, l'invidiabile *sport* di una così difficile solitudine!

* * *

Anche la danza va prendendo... atteggiamenti sportivi che ricordano tempi e luoghi molto lontani da noi, ma che per compenso vogliono essere disposti alla musica più moderna e più raffinata. È celebre la scuola di M.me Popard, ed eccovi atteggiamenti e pose a commento delle *Dances* del Brahms, del *Réveil du clair de lune* del Debussy ecc.

Qui potrebbe porsi il quesito se siamo ancora nel campo dello

Altre prodezze sportive femminili?

Ricordiamo la signora Franz Namur, che tiene il *record* femminile delle ascensioni sul Monte Bianco, di cui ha toccato già ben quattro volte la più alta vetta (4810 metri). — Ricordiamo M.lle



Commento plastico
delle danze di Brahms.

Bolland che nella festa aerea di Buc ha compiuti meravigliosi esperimenti in pallone frenato. — Ricordiamo i viaggi di nozze in aeroplano, che non sono più una novità nemmeno per l'Italia.

Non mancano neppure le donne che dopo aver provate le più vio-

lente emozioni sportive si sono non trovino imitatori in Italia, e dedicate all'insegnamento per metodare la nostra Federazione ginnastica altre persone in grado di provare le stesse emozioni: l'aviatrice Jane Herveu, per esempio, dirige ora una scuola di aviazione presso New-Yorck.

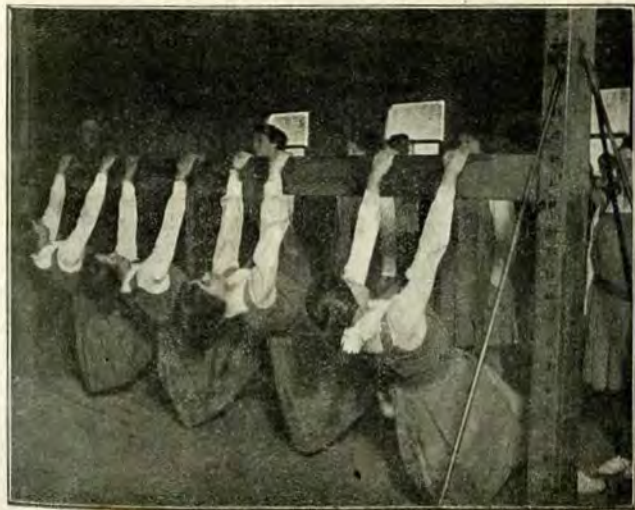
* * *

A Berlino si è creduto di fare un'altra gran bella cosa col bandire delle gare di corsa di un chilometro per bambine, e in Francia bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni sono stati chiamati in gara su di un percorso di 5 chilometri.

Noi dobbiamo semplicemente augurarci che così fatte aberrazioni ginnastica la quale non ammette nel-
guararci che così fatte aberrazioni le gare allievi, maschi o femmine



Commento plastico
del *Réveil du clair de lune* del Debussy.



La ginnastica delle volontarie infermiere a bordo di una nave-ospedale inglese.



Le infermiere volontarie Scozzesi.



Volontarie di guerra che guidano le auto-aratrici.

se non le squadre che risiedono nella città stessa dove si tiene il concorso, o tutt'al più quelle della regione, che possono raggiungere la sede del concorso senza viaggi lunghi e faticosi.

* * *

Tutti hanno potuto notare che le donne han saputo in questi ultimi anni conquistarsi grandi benemerenze in quasi tutti i campi dell'attività umana. La guerra è stata piena di ammaestramenti di cui le donne han saputo largamente approfittare, aprendosi anche nello *sport* le vie più nobili dell'altruismo e della solidarietà umana.

Sia lode a loro! Si ricordino le infermiere inglesi che nella stiva di una nave-ospedale praticavano con convinta costanza la ginnastica svedese, non solo per vantaggio proprio, ma più ancora per mettersi in grado di giovare ai convalescenti affidati alle loro cure. — Si ricordino le infermiere scozzesi che in premio della loro fervida abnegazione furono ricevute a Buckingham Palace dai Sovrani d'Inghilterra. — Si ricordino infine le volontarie americane che a Washington guidavano le auto-aratrici, piegando alle opere sante della pace le *tanks*, già formidabili strumenti della strage durante la guerra.

G. MONTI.

CASA FONDATA NEL 1852

Oreficeria e Gioielleria

CATERINA AMATEIS

Via S. Teresa, 20 - TORINO - Telefono N. 47-95

Edizioni Bemporad

COLLEZIONE AVVENTUROSA

Opere di EMILIO SALGARI

Gli ultimi filibustieri
I Corsari delle Bermude
Il figlio del corsaro rosso
La riconquista di Mompracem
Sandokan alla riscossa
La caduta di un impero
La rivincita di Janez
Sulle frontiere del Far-West
Il tesoro della montagna azzurra

La scotennatrice
Le selve ardenti
Sull'atlante
I briganti del Riff
Un dramma sull'Oceano Pacifico
Le meraviglie del duemila
Il re dell'aria
La stella dell'Araucania
Una sfida al polo

NUOVISSIMO:

Le avventure di Simon Wander - prima edizione postuma
CIASCUN VOLUME L. 9,—

Opere di LUIGI MOTTA

Gli adoratori del fuoco	L. 10,—
Il dominatore della Malesia	» 10,—
La sposa del sole	» 10,—
L'onda turbinosa	» 9,—

Opere di G. A. MAROLLA

Una caccia tragica	L. 8,—
La vendetta di un'indiana	» 8,—

Splendidi volumi, con copertina in tricromia e smaglianti illustrazioni; libri che fanno fantasticare e sognare: trasportano i giovani lettori in giro pel mondo, fra le meraviglie pittoresche della natura, a compiere azioni di fierezza, di coraggio, di nobile ardimento.

Sei volumi a scelta, L. 50,—, franchi di porto, raccomandati

R. BEMPORAD & F., EDITORI - Via Cavour, 20 - FIRENZE



SOCIETÀ FEMMINILI ITALIANE

Diamo anche quest'anno, come già l'anno scorso e com'è nostro proposito di fare anche negli anni venturi, notizie diffuse ed esatte sulle più importanti Associazioni femminili e federazioni, di carattere nazionale, esistenti in Italia.

*Le notizie sono state rivedute quasi tutte dalle presidenze delle singole Associazioni — che ringraziamo sentitamente per le comunicazioni cortesi — meno pochissime delle quali sino a tutt'oggi 1° dicembre 1921 non abbiamo ricevuto risposta e che indichiamo con *.*

In qualche caso abbiamo rimandato senz'altro alla notizia pubblicata lo scorso anno, quando non ci risultavano notevoli variazioni.

Le istituzioni delle quali diamo notizia, sono 31 e sono ordinatamente distribuite in quattro grandi classi, come appresso:

- I. - Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali (num. 1-8);
- II. - Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali (num. 9-15);
- III. - Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza (num. 16-22);
- IV. - Società e istituzioni di cultura (num. 23-31).

La Direzione dell'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA.

I.

Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali.

1. - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Roma, piazza Nicosia, 35.

Vedi *Alm. d. Donna Ital.*, 1920, p. 352.

Pubblica un bollettino intitolato *Attività Femminile Sociale* che è già al suo nono anno di vita (Redaz.: v. Cola di Rienzo, 13, Roma).

Il Consiglio Direttivo Centrale è così composto: Presidente C. SSA GABRIELLA SPALLETTI RASPONI; Vice-presidenti Ing. re BICE CROVA, Sig. H. GEORGIA PONZIO VAGLIA, Dott. TERESITA SANDESKY SCALBA, M. SA IRENE DI TARGIANI GIUNTI; Segretaria per l'Estero, Sig. ra BERTA TURIN; Vicesegretaria, Sig. ra EMILIA SANTILLANA; Segretaria per

FINTERNO, Dott. ANTONIETTA LEONI; Cassiera, Sig.^a NADINE PROCHET; ECONOMIA, Sig.^a ANNA MARIA SERENAMONGHINI; Presidente Comb. Ass. Infanzia, C.^{ssa} TERESA SPALLETTI-RUFFO; Ass. e Previdenza, Sig.^{ra} IDA MAGLIOCCHETTI; Educazione, Signora SOFIA BEDUSCHI TODARO; Emigrazione, M.^{sa} RINA LEONARDI DI VILLACORTESE; Giuridica, Dr. VALERIA BENETTI BRUNELLI; Igiene, Sig.^{ra} OLGA MODIGLIANI; Lavoro, C.^{ssa} MARIANNA SODERINI; Moralità, Prof. GUGLIELMINA RONCONI; Vita Civile, C.^{ssa} RAFFAELLA RIVA SANSEVERINO.

2. - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Sezione di Firenze, già Federazione Femminile Toscana.

Firenze, piazza d'Azeglio, 27.

La Sezione fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, il quale fa parte del Consiglio Internazionale delle Donne, sorse parecchi anni or sono col nome di Federazione Femminile Toscana. Per circa dodici anni con grande amore e instancabile fede ne fu presidente la Baronessa Elena French Cini, a cui la Sezione deve la sua origine e il suo progressivo incremento. Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane si propone di creare un vincolo di simpatia e di solidarietà tra le opere femminili, o a cui partecipano donne, di offrire ai suoi membri l'opportunità di un largo scambio d'idee, di promuovere quando occorra, qualche utile riforma dagli enti morali o dai pubblici poteri, d'incoraggiare e anche di promuovere lo sviluppo di

tutte le iniziative intese a migliorare le condizioni morali economiche e giuridiche della donna.

Sono aggregate alla Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane le opere seguenti: 1) Regie Scuole Leopoldine; 2) Ufficio Indicazioni e Assistenza; 3) Protezione della Giovane; 4) Aluto materno e Corredini; 5) Infanzia sofferente; 6) Istituzione Antonletta; 7) Missione medica; 8) Amies de la jeune fille; 9) Patronato di lavoro; 10) Asilo evangelico; 11) Comitato Fiorentino Umberto I contro la tubercolosi; 12) Unione Cristiana delle Giovani; 13) Casa di convalescenza per donne povere; 14) Associazione « Portatrici di Lampade » Sez. di Firenze; 15) Scuola Domenicale delle Giovani Operaie; 16) Industrie femminili italiane, Sezione Fiorentina; 17) Cassa di Previdenza e Assistenza per la Maternità; 18) Asilo Nazionale per gli Orfani del Marinai, Sezione femminile; 19) Bibliotechine gratuite per le scuole elementari di Firenze; 20) Educatorio Speranza; 21) Famiglia e Scuola; 22) Scuole Infermiere; 23) Società Asili Infantili di Carità; 24) Case popolari di riposo e di cura; 25) Ambulatorio di S. Domenico.

Organo del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane è la rivista quindicinale del Consiglio Nazionale che s'intitola *Attività femminile sociale* e si pubblica a Roma.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale è così composto: baronessa ELENA FRENCH CINI, presidente onoraria; signora IDA UZIELLI DE MARI, presidente effettiva; signora AMELIA ROSSELLI, signorina OLGA

COCCHI, vice-presidenti; signora GIACINTA CAMPODONICO RAMORINO, segretaria; signora IDA UZIELLI, tesoriera (*interim*).

Consigliere: signora FLAVIA FARINA, signorina EMMA BARTOLI, marchesa BEATRICE ROSSELLI DEL TURCO CRESPI, marchesa BIANCA MARIA VIVIANI DELLA ROBBIA, signora GIULIA SACCONI RICCI, signora prof.^a ELVIRA PIERINI, signora LUISA BENINI, signorina NINA DE BELLEGARDE, signora GIORGINA ZABRAN, signora MARY PURITZ.

3. - Associazione Nazionale per la Donna.

Roma, via in Arcione, 98.

Fondata nel 1907. Ha sezioni a Roma, Ancona, Codogno, Mantova, Verona, Catanzaro, Pisa e Folligno; ha socie corrispondenti nei piccoli centri dell'Italia insulare.

Ha per iscopo di adoperarsi con tutti i mezzi legali concessi ad ogni cittadino italiano perchè siano conosciuti alla donna gli stessi diritti che ha l'uomo; esplica mediante le varie opere che ne emanano funzioni di difesa, educazione, istruzione, assistenza, spiegando anche azione preventiva e conciliatrice.

L'Associazione (Sezione di Roma) per espletare tale programma di lavoro sociale ha costituito nel suo seno varie opere, tra cui le principali sono:

- 1.° Commissione consultiva di collocamento femminile presso l'Ufficio Municipale del Lavoro.
- 2.° Corsi di avviamento al lavoro, per donne disoccupate desiderose di avviarsi ai lavori di cucito.
- 3.° Segretariato per la tutela

degli interessi professionali femminili presso i pubblici poteri ed i vari organi centrali.

4.° Madrinato per gli orfani di guerra, in unione all'Associazione delle Madri e Donne dei combattenti per visitare e tutelare gli orfani allevati presso le loro famiglie sotto la vigilanza della Commissione Provinciale.

5.° Sala Emigranti alla Stazione di Termini.

Il Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori e l'Associazione Nazionale per la Donna gestiscono la « Sala Emigranti » alla Stazione di Termini allo scopo di:

a) Dare informazioni sulle condizioni di lavoro, intorno ai paesi verso i quali gli emigranti si dirigono e in genere consigliare i lavoratori su tutte le occorrenze e circostanze in cui vengono a trovarsi in seguito alla loro emigrazione;

b) Dare assistenza in tutte le pratiche occorrenti per il rilascio dei passaporti, ecc.;

c) Offrire un'assistenza speciale alle donne ed ai fanciulli;

d) Mettere a disposizione degli emigranti, nelle ore di permanenza alla stazione di Roma, un ambiente pulito e provvisto dei servizi necessari al riposo, all'igiene, alla pulizia.

Direttore del Consorzio Laziale avv. Dullio Pardini, piazza San Marco, n. 17, telef. 35-34.

Delegata dell'Associazione per la Donna signora Laura Casartelli Cabrini, via Aurelliana, n. 25, telefono 31-803.

6.° Segretariato di Corrispondenza del Congresso Internazionale delle Donne lavoratrici, Se-

gretaria-corrispondente, sig.ra Laura Casartelli Cabrini, via Aureliana, n. 25, telef. 31-803.

7.º Segretariati Femminili per le pratiche di assistenza alle donne dei quartieri popolari.

8.º Commissione per combattere l'analfabetismo tra le masse femminili. Ha creato in Roma i « Corsi per le Adulte analfabete » con sedi nelle scuole comunali dei quartieri più popolari della città.

I «Corsi» hanno luogo presso la :

- 1) Scuola Luigi Settembrini,
- 2) » Adelaide Cairoli,
- 3) » Michele Coppino,
- 4) » Governo Vecchio,
- 5) » Porta Metronia,
- 6) » Vicolo Cisterna a

Trastevere.

La Commissione è composta dalle signore: Alice Schiavoni Bosio, Laura Casartelli Cabrini, Lilliah Ascoli Nathan, Maria Montesano, Libera Levi Civita, prof. Amilda Pons, prof. Lavinia Holl, prof. Guglielmina Ronconi, prof. Ines Caselli, prof. Lorenzo Pagani.

9.º Cooperativa dei Consumi (sede in via Pier Luigi da Palestrina, n. 20) istituita allo scopo di provvedere di stoffe e tessuti le donne lavoratrici.

Consiglio Direttivo signore: Alice Schiavoni Bosio, Laura Casartelli Cabrini, Antonia Nitti, Collessena Cagli, Maria Valeri, Romelia Troise, Maria Montesano, Celeste Varchi, Ada Tuccimi.

10.º Opere di Assistenza all'Infanzia illegittima e bisognosa.

a) Unione Asili Madri allattanti « Vita e Lavoro », si propone di soccorrere la ragazza-madre, durante il primo anno di vita del bambino assicurandogli l'allattamento materno, incita la madre

al riconoscimento della propria creatura, procura lavoro ed aiuta con ogni assistenza la ragazza-madre.

Sede vicolo Orbitelli, n. 36.

Presidente On. avv. Giovanni Amici. Consigliera delegata signora Ida Magliocchetti.

b) Assistenza materna, con ufficio di Segreteria, Ambulatorio infantile, Asili-nido, cucine per infanti e divezzi, refettorio per le madri allattanti, distribuzione di corredini, culle, ecc. ecc., vigilanza morale e sanitaria, visite a domicilio ed alle Maternità, assistenza agli infanti di passaggio dalla Stazione di Termini, ecc. ecc.

Sede dell'Ufficio via in Arcione, n. 98, telef. 34-67.

* * *

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale per la Donna (Sezione di Roma) è composto dalle signore: ALICE SCHIAVONI BOSIO, presidente; MARIA MONTESANO, vice-presidente; LAURA CASARTELLI CABRINI, segretaria; BEATRICE BERIO, cassiera; LILIAH ASCOLI NATHAN, ELVIRA CIMINO, MARIA GASCA DIEZ, MARIA LOSCHI, OLGA MODIGLIANI, MARIA VALERI, ~~RETTA~~ VITALI, consigliere.

Istituzioni in rapporto con l'Associazione (Sezione di Roma) e in cui essa è rappresentata:

Ufficio Collocamento Municipale.
Scuola Preparatoria Femminile Operaia.

Scuola Professionale Femminile « G. Mazzini ».

Madrinato degli Orfani — Associazione Nazionale Madri del Combattenti.

Cassa Piccolo Prestito. — Ufficio informazioni.
 Unione Benefica per Giovani in cerca di lavoro.
 Colonia Marina per Adulte.
 Dormitorio per le Minorenni.
 Lega Abolizionista Italiana.

Associaz. Nazionale per la Donna

SEZIONI :

Roma, via in Arcione, 98.
Mantova, via Poma, 16.
Verona, villa Eugenia.
Pisa, vicolo del Vigna, 2.
Foligno, via Mazzini, 1.
Catanzaro, presso R. Scuola Normale Femminile.
Codogno, via Cavour, 10.
Ancona, corso Vittorio Emanuele.

4. - Unione Femminile Nazionale.

Sede centrale: Milano, corso P. Nuova, 20
 (Casa propria).

Nel dicembre 1899 fu fondata la « Casa dell' Unione Femminile » allo scopo di riunire senza distinzione dei difformi o conformi caratteri religiosi o politici tutte le opere che si proponevano di aiutare la donna per metterla in grado di compiere la sua missione d'amore e la sua rigenerazione sociale. Nel marzo del 1905 venne costituita in Cooperativa ed acquistò una casa propria.

L'attività dell'Unione è principalmente rivolta:

- 1° All'istruzione e alla elevazione morale, economica e giuridica della donna;
- 2° alla difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro;
- 3° alla diffusione dell'istruzione

nel popolo a mezzo di biblioteche, ricreatori, scuole festive;

4° alla preparazione, con insegnamenti teorico-pratici, della donna per le varie opere di assistenza e di previdenza;

5° alla istituzione di uffici di assistenza e di collocamento;

6° alla preparazione della donna per la sua partecipazione alla vita sociale politica.

L'Unione ha sezioni a Torino, Catania, Livorno, Breno, Cagliari, Macomer, Rovereto.

Svolto nel cinque anni di guerra un lavoro intenso di assistenza e di propaganda ha subito dopo istituito una « Scuola di ravviamento al lavoro » per operaie disoccupate ed in seguito il « Convegno festivo » per ragazze del popolo, che completa l'opera della « Fraterna », oltre una scuola di perfezionamento per impiegate. Riprese nel 1920 tutte le sue attività preesistenti e riaffermando la sua assoluta apoliticità ha gettato le basi per una più intensa e diretta opera di preparazione femminile fatta di studi e di affiatamento anche fra donne appartenenti a gruppi politici diversi per accordarsi sul terreno comune di questioni igienico-morali-educative che ognuna dovrebbe poi agitare nel proprio partito. Ha pubblicato in un opuscolo la relazione 1919-1920 (L. 1.00).

Possono essere soci azionisti quanti aderiscono al programma della Società sottoscrivendo almeno un'azione da L. 25 pagabile anche in cinque rate mensili. Sono Socie adesioniste quelle che pagano una quota annua di L. 5 o 10. L'impegno dura per 3 annualità.

Consiglio di Amministrazione: CLARA FERRI BENETTI e CLARA RO-
GHI TAIDELLI, consigliere delega-
te; GIUSEPPINA DE VILLENEUVE, NI-
NA RIGNANO SULLAM, MARIA GIO-
VANARDI-METZ, LARISSA BOSCHETTI
PINI e ELISA VOLPE-SERPIERI, con-
sigliere; A. FANTI, segretaria.

5. - Unione Politico-Nazionale tra le Donne d'Italia.

Roma, via Po, 9 (34).

È costituita tra le donne ita-
liane d'ogni fede religiosa e d'ogni
classe sociale, pronte ad unirsi per
la difesa dell'ordine e del progres-
so civile e politico, basati su di
una profonda e larga concezione
spirituale e democratica.

Scopo precipuo dell'Unione è
quello di condurre la donna ita-
liana a partecipare alla vita poli-
tica del paese, con una direttiva
rispondente alla propria natura e
al proprio concetto di giustizia e
di bene.

L'Unione si propone di svilup-
pare la donna d'ogni classe sociale
attraverso l'insegnamento orale e
scritto, alla conoscenza intellet-
tuale e morale delle proprie forze
e dei proprii diritti; di preparare
la donna alla realtà della vita e
alla sua missione familiare e so-
ciale; di propugnare la riforma e
la diffusione della Scuola; di lot-
tare contro l'ignoranza femminile.
Essa inizierà o appoggerà i mo-
vimenti riguardanti la difesa della
famiglia, la protezione dell'infan-
zia, la difesa della minorenni, i
diritti della maternità, la ricerca
della paternità, lo studio del pro-
blema del divorzio; propugnerà il
diritto a tutte le professioni e a

tutti gli impieghi, l'elettorato am-
ministrativo e politico ecc.

Le associate si distinguono in
tre categorie: *effettive* (L. 12 an-
nue), *cooperatrici* (L. 3 annue),
operaie e contadine (L. 1,50 an-
nue).

Consiglio Centrale: Presidente,
EMELINA DE RENZIS; Vice-Pre-
sidenti: ANGELICA VALLI, AMALIA
BESSO; Segretaria: CECILIA MAZ-
ZA; Cassiera: LILIAH ASCOLI; Eco-
noma: MARIA DONATI; Consigliere:
LINA CAJOLI BERLIN; RITA MAZZIO-
NI; INES ANGIOI DONATI; BIANCA
CIULLINI; ESTER DANESI; MARIA
SPINELLI RICCI; MARIA VALERI ZAN-
NINI; ELVIRA CIMINO; IRENE DI RO-
BILANT; MARIA PARODI ORLANDO; ER-
SILIA GIGLIOLI; INES SEMENIZ; SA-
RINA LEVI DELLA VIDA; GIORGIA
GUERRAZZI; PAOLA BROGI; LINA
PRINZI; NORA POLLITZER; GABRIELLA
NASI.

6. - Gruppo Italiano d'azione femminista (G. I. D. A. F.)

Torino, via Cesana, 121 - Telef. 59-42.

Fondato nel giugno 1919 con la
adesione dei rappresentanti d'am-
bo i sessi di associazioni econo-
miche e politiche, tenne nel 1920
numerose adunanze nella propria
sede e varii pubblici comizi nella
Sala Vincenzo Troja, i quali si
chiusero con ordini del giorno, re-
clamanti dal Governo l'immediata
rappresentazione del progetto di
legge sul diritto di voto politico
alle donne, presentati al Prefetto
della Provincia da apposite Com-
missioni.

La propaganda del Gruppo si
estese nel Mezzogiorno d'Italia per

opera del suo Presidente Professor LEONARDO GUAGNANO.

Il Gruppo Femminista non è aderente a nessuno dei partiti politici attualmente esistenti in Italia. Mira ad unire donne e uomini non vincolati a partiti politici o religiosi nel *Partito della donna* o Partito Femminista, che avrebbe nelle future lotte politiche ed amministrative candidati propri, convinto com'è che la questione femminile, così complessa ed ampia, non è stata mai presa in tutta la considerazione che meritava da nessun partito, avendo ognuno visioni particolari del problema sociale.

Il Gruppo Femminista vuole la completa emancipazione della donna e l'abolizione della prostituzione di Stato, con la conseguente visita pre-matrimoniale per i due sessi.

Per aderire, la quota annuale è di L. 2.

Si accettano soci isolati da ogni parte d'Italia.

7. - Federazione Nazionale pro Suffragio Femminile.

Roma, vicolo di Ascanio, 11 - Telef. 85-54.

Si compone di sei Comitati (Piemonte, Lombardia, Toscana, napoletano, Lazio, Mantovano) che hanno a Roma un Comitato Centrale. I Comitati curano la propaganda e promuovono le manifestazioni « pro voto »; il Comitato

Centrale cura gli interessi della Federazioni nei rapporti col Governo e le due Camere e coll'*Alleanza Internazionale del Suffragio* a cui è federata. Il Comitato Centrale è composto delle signore: NINA ZENATTI, ROMELIA TROISE, LUISA RUBINI, MARIA ZANINI VALERI.

Comitati:

Milano, Presidente: Dott. MARGHERITA ANCONA.

Torino, Presidente: RITA JACCHIA.

Firenze, Presidente: M.sa ALTOVITI TOSCANELLI.

Napoli, Presidente: MELANIA SKODNIK.

Mantova, Presidente: Dott. ADA SACCHI SIMONETTA.

Roma, Presidente: Dott. BICE SACCHI.

8. - Unione Femminile Cattolica Italiana.

Roma, via della Scrofa, 70.

L'Unione Femminile Cattolica Italiana è trasformazione dell'Unione Donne Cattoliche, fondata nel 1909 da Donna Cristina Giustiniani Bandini. Ha preso il suo nome presente coi nuovi statuti del 1919.

Consta di due grandi sezioni: l'*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia* e la *Gioventù Femminile Cattolica Italiana*.

Organizza le donne in Gruppi Parrocchiali e le giovani in Circoli Parrocchiali e specializzati.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

ALMANACCO ITALIANO

ENCICLOPEDIA POPOLARE DELLA VITA PRATICA

Anno XXVII - 1922

1000 pagine
1000 figure

L. 5,50

R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE

Consigli locali, diocesani e superiori dirigono l'opera di ciascuna delle due sezioni; esse sono coordinate poi negli Uffici diocesiani di Presidenza e nell'Ufficio di Presidenza Centrale dell'U.F.C.I.

Tra le iniziative culturali più notevoli accenniamo all'istituzione di un *Segretariato nazionale di cultura*, alle scuole diocesane per la formazione di propagandiste, a numerose pubblicazioni d'indole religiosa e sociale, a settimane sociali (d'organizzazione e culturali insieme) estese a tutta una regione e a settimane e giornate sociali diocesane e di categoria per insegnanti, studenti, operai, impiegate.

Un Segretariato Internazionale per scambi culturali fra le Leghe dell'Associazione Cattolica Internazionale Femminile ha pure iniziata l'opera sua.

L'*Unione Femminile Cattolica Italiana* ha lo scopo di promuovere l'educazione delle coscienze femminili alla intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali secondo gli insegnamenti della Chiesa Romana: e di collegare tutte le donne sinceramente cattoliche per l'affermazione e la difesa dei principii cristiani (articolo 2 dello Statuto).

Data la sua natura, l'U.F.C.I. non aderisce a nessun partito politico, pur fornendo alla donna una completa educazione eletto-

rale che fa parte del suo programma sociale (art. 6).

Il programma abbraccia due punti:

1.° Propaganda e cultura religiosa;

2.° Cultura e azione sociale e di moralità.

Lo Statuto ammette a far parte dell'U.F.C.I. le donne d'ogni ceto che si professino apertamente cattoliche e accettino senza riserve il programma dell'associazione. Le socie sono tesserate: versano lire 0,50 per la tessera.

L'organo ufficiale dell'Associazione è il *Bollettino dell'U.F.C.I.*, pubblicazione quindicinale. Redazione: via della Scrofa, 70.

L'Associazione ha due riviste: una, *Fiamma viva* per la gioventù femminile, l'altra *Azione Muliebre* per le donne.

Ha più di venti organi diocesani, di cui alcuni mensili ed altri settimanali e quindicinali.

La collana di manuali ed opuscoli dell'U.F.C.I. ha fatto nell'annata 1920 pubblicazioni di organizzazione, religiose e sociali.

Ufficio Centrale di Presidenza: marchesa MADDALENA PATRIZI, presidente generale; baronessa CAMILLA RUSSI RUGGI, vice-presidente generale per l'U.D.C.I.; ARMIDA BARELLI, vice-presidente generale per la G.F.C.I.; MARIA PIA PARISI, cassiera generale; mons. GIULIO SERAFINI, assistente ecclesiastico generale.

TEATRO COMPLETO DI AUGUSTO NOVELLI

— in elegante e nitida edizione definitiva —

Ciascun volume L. 6. I quattro volumi finora pubblicati L. 20. ■ Chiedete il Catalogo ■

FIRENZE - R. BEMPORAD & F. EDITORI - FIRENZE

II.

Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali.

9. - Industrie Femminili Italiane (I.F.I.). « Italicum De- cus ».

Sede centrale:

Roma, via Marco Minghetti, 34.

Succursali: Milano, via Manzoni, 7

Torino, piazza S. Carlo, 8

Genova, via Roma, 60 rosso.

È una Cooperativa, costituita in Roma il 25 giugno 1903; ha per oggetto gli affari di deposito, di compra, di vendita e di commissione dei prodotti delle industrie femminili italiane, con lo scopo di promuovere il lavoro femminile e migliorarne le condizioni, con criteri ispirati ad un sano indirizzo artistico ed industriale.

Sotto l'impulso della Cooperativa, e con l'opera attiva e intelligente di signore delle varie regioni riebbero vita gli antichi sfilati siciliani (fil tirati) che si diffusero rapidamente nell'isola, dando lavoro ad una quantità di povere donne; risorsero i tessuti caratteristici a Perugia, nella Calabria, nelle Puglie, a Circello; i merletti a buratto in Toscana, le reti tradizionali nella Sardegna, vari merletti a tombolo e ad ago adoperati negli antichi costumi delle contadine nelle valli Piemontesi, ecc. Furono creati il ricamo a punto pisano a Pisa, i ri-

camì artistici a Casalguidi, i modani finissimi e i ricami a colori in seta nella Lombardia, i ricami francescani ad Assisi, le trine ad ago della scuola di Pago, i punti scritti dell'Istria e della Dalmazia, le trine a tombolo della Venezia Giulia e del Trentino.

Attorno alla Cooperativa si raggrupparono scuole, laboratori e singole operaie ad intensificare la produzione, ispirandosi alle tradizioni dell'arte italiana per le forme e per le linee, e dando un carattere più pratico ed eletto alle lavorazioni.

Il capitale sociale è costituito da un numero indeterminato di azioni da L. 100 pagabili anche a rate mensili di L. 10. Oltre i soci *azionisti* vi sono i soci *fondatori* (che sottoscrissero l'atto costitutivo della cooperativa) e i soci *beneficenti* (che contribuiscono con un versamento a fondo perduto di almeno L. 500).

Consiglio di Amministrazione: Contessa LAVINIA TAVERNA; Donna BICE TITTONI; Signora LILIAH ASCOLI NATHAN; Contessa ANTONIA SUARDI; Marchesa IRENE DI TARGIANI; Nobile Donna CAROLINA MARAINI; Signora LUCIA STRINGHER; Prof. CESARE VIVANTE; AVV. PIETRO FOSSATARO; OR. MARIO CINGOLANI; COMM. E. PUNTURIERI; AVV. ALFREDO SANTORI.

10. - Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

Sede centrale: Torino, via S. Quintino, 39.

La Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie sotto l'alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e delle LL. AA. RR. le Duchesse d'Aosta, è stata fondata in Torino nel 1901 dalla signora Cesarina Astesana, che ne è tuttora Presidente Generale.

Conta cinquanta sedi filiali in tutte le principali città d'Italia, quali Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Ancona, Cuneo, Mantova, Piacenza, Modena, Siena, Vercelli, Alessandria ecc. ecc., come pure in centri minori: Bussoleno, Asti, Racconigi, Fossano, Carmagnola, Ciriè, Saluzzo, Savigliano, Chieri, Ceva, Alba, Pinerolo, Ivrea, Aosta, Strambino, Mondovì, Rivarolo Canavese, Chivasso, Canneto sull'Oglio, Oleggio, Reggio Emilia, Borgotaro, Acqui, Ravenna, Aquila, Lugo, Ferrara.

Nel decorso anno la Società trasferì la propria Sede Centrale di Torino in via San Quintino 39, acquistando un grandioso stabile dove sono attualmente radunate tutte le più importanti manifestazioni dell'Opera, quali Casa-Famiglia, e pensionato, con varie sezioni per lavoratrici, per impiegate, per signore, laboratori, ambulatorio medico dove le Socie ricevono gratuitamente medicinali e cure, ricreatori e scuole serali e festive, dove le Patronesse effettive insegnano il cucito, rammendo, ricamo, economia domestica, confezione d'abiti e biancheria, cal-

zoleria, canto, disegno, inglese, francese, dattilografia e stenografia, oltre allo svolgere il programma scolastico delle classi elementari.

Numerose Socie bisognose furono inviate da molte Sedi alla Colonia Marina della Società, ora stabilmente fondata in Loano Ligure, per la generosa cessione da parte del Ministero degli Interni di cinque padiglioni tipo Spada, completamente montati ed arredati. La Colonia Marina sarà d'ora innanzi aperta tutto l'anno.

La Società ha per unico scopo il bene morale e materiale delle lavoratrici. È essenzialmente apolitica, e negli eventuali conflitti esplica opera eminentemente pacificatrice. Promuove l'affratellamento delle classi, che solo può risolvere i più ardui problemi sociali.

Consta di Socie Operaie e di Signore Patronesse. Le Socie si ammettono al M. S. dai 12 ai 35 anni, previa visita medica. Versano da una a quattro quote mensili di lire 0,25 e percepiscono lire 0,50 di sussidio giornaliero per ogni quota versata, per 60 giorni all'anno, in caso di malattia accertata dai Sanitari della Società, ma per non più di 20 giorni per la stessa malattia. Queste quote costituiscono la Cassa Operaia la quale provvede esclusivamente al Mutuo Soccorso.

Le Signore Patronesse, divise in effettive e onorarie, versano nella Cassa Patronesse l'annua oblazione di L. 10, oltre tutte le maggiori somme derivanti da sussidi dei Ministeri, di Enti pubblici, proventi di recite, concerti, vendite di beneficenza ecc. ecc. Con

questi fondi la Società provvede a tutte le benefiche iniziative, più sopra accennate, e a quanto può giovare alle lavoratrici. Le Socie fino ad oggi iscritte in tutta l'Italia ammontano a novanta mila.

L'Associazione pubblica un giornale mensile, *La Lavoratrice*, che è suo organo ufficiale.

Consiglio Direttivo Centrale:

Sig. CESARINA ASTESANA, presidente generale; donna BIANCA BADINI CONFALONIERI nata DE LA FOREST DE DIVONNE, sig. CRISTINA CARAMELLO, vice-presidenti; nobile signorina GABRIELLA RICCI DES FERRES, segretaria generale; nobile signorina MARY JOCTEAU, vice-segretaria generale; sig. IDA CERESOLE, tesoriera; signore GIUSEPPINA ASTESANA, IRENE MERLETTI, MARIA PIACENZA, VIRGINIA TALUCCHI, ADELAIDE TAPPI, consigliere; sig. EMILIA TREPPIÈ, consigliera onoraria fondatrice; ANNA BUTTIÈ, TERESA PERUCCIO, ANGELA PARINO, consigliere operaie; ing. PIER MARIA DOGLIOTTI, assistente amministrativo; avv. ALESSANDRO BUFFA DI PERREBO, dott. FEDERICO CALZA, R. notaio, assistenti legali; dottor CARLO GARMAGNANO, dott. ENRICO BERUTTI, dott. BERNARDINO LOVERA, assistenti sanitari.

11. - Federazione Italiana dell'Ago.

Sede centrale:

Milano, via Mulino delle Armi, 39.

L'associazione, sorta fin dal 1916, conta Sezioni aderenti come segue: Milano, Varallo, Bologna, Fossano, Vercelli, Roma, Belluno, Firenze, Saronno, Cantù, Torino, Biella, Busto, Sale, Piacenza, Sassari, Magenta, Varese, Vene-

zia, Monza, Faenza, Pisa, Trieste, Castelleone, Cagliari, Savona, Ovada con altre sezioni in formazione. L'associazione ha finalità sindacali ed economiche nell'interesse delle lavoratrici d'ago, comprese le lavoranti a domicilio per le quali si è intensificata una azione premente sui pubblici poteri ed organi legislativi allo scopo di far approvare una legge di tutela del lavoro a domicilio che venne ripresentata agli uffici della Camera lo scorso giugno.

La Federazione per mezzo delle sue Sezioni ha formulato memoriali, concluso concordati di lavoro nei quali, prima di tutte le altre organizzazioni professionali, fu propugnato il diritto ad un periodo di vacanza retribuito. Nel campo economico fondò una cooperativa di produzione e lavoro per le organizzate che sono esclusivamente azioniste sotto il titolo di *Casa dell'Ago* con le seguenti succursali:

Milano — Laboratorio di biancheria da uomo e signora; Laboratorio di ricami in oro e seta a mano; Laboratorio di ricami in bianco.

Cantù — Produzione dei famosi pizzi di Cantù.

Varallo Sesia — Produzione delle artistiche trine valesiane e laboratori per le relative applicazioni.

Per motivi di assistenza sanitaria, alle Socie che abbisognano di cure climatiche, la Federazione possiede una villa a Varallo Sesia frequentatissima nel periodo estivo. L'organo ufficiale della Federazione è il periodico mensile *L'Ago*. Ogni anno la Federazione convoca un Congresso Nazionale

delle proprie categorie, che nell'anno decorso si tenne a Venezia e quest'anno, 1922, si adunerà a Roma.

Il Consiglio Federale comprende attualmente i membri: D. PAOLO DUBINI, segretario generale; COLOMBO GIOVANNA, COLOMBO ENRICHETTA, MANDELLI RACHELE, FACENDA ERMINIA, BOLZONI LUIGIA, CASTELNUOVO ANGELA, MOIRAGHI GINA, FERRARIO CLARA, GALBIATI CLEMENTINA, PANIGHETTI ISABELLA, MUZIO EMILIA, FONTANELLA ANTONIETTA, CORIO GAETANINA.

12. - Associazione fra Laureate e Diplomate di Istituti Superiori.

Milano.

Fondata nella fine del 1920 per la difesa dell'attività e dell'opera delle donne colte nella vita intellettuale del paese e nell'esercizio delle professioni.

L'associazione si propone altresì di assicurare alle socie tutti quegli aiuti che possono esser richiesti dalla necessità di scambi intellettuali con altri paesi per finalità attinenti alla coltura e al lavoro delle associate. È aderente alla *International Federation of University Women* con sede in Londra W. C., I. Russel Square, n. 50.

L'Associazione si compone di sezioni in ogni città dove sia possibile formare un gruppo di almeno 20 socie, le quali sono di tre ca-

tegorie: *Ordinarie* (quota L. 10), *Aggregate* (quota L. 5), e *Onorarie*.

Consiglio Direttivo:

Presidente: dott. LUISA ANCONA.

Vice Presidente: prof. LINA LEVI BOTTONI.

Segretarie: dott. CATERINA ZANETTI; ANNA CASTIGLIONI.

Cassiera: dott. COMIZZOLI.

Consigliere: dott. CESARINA AMBROSOLI; dott. LUISA GIANFERRARI; dott. TERESA PORRO; prof. MARLA BERNSTEIN; Sig.na RICCI.

13. - Associazione Nazionale Italiana Dottoresse in Medicina e Chirurgia.

Salsomaggiore (Parma).

Fu fondata a Salsomaggiore nell'ottobre 1921 (in occasione del primo convegno italiano delle dottoresse in medicina) con i seguenti scopi:

1.° Dar modo alle socie di incontrarsi per conoscersi e per lavorare insieme intorno alle principali questioni di ordine medico-sociale che possono interessare la donna-medico più da vicino che il suo collega uomo;

2.° Trattare argomenti scientifici vari;

3.° Curare gli interessi professionali in genere e in particolare modo quelli che riguardano la donna-medico.

La quota annuale è di L. 20.

I magnifici libri di ARPALICE CUMAN PERTILE
faranno felici i vostri bambini e li renderanno più buoni

Chiedere il catalogo per le strenne 1921-1922 agli
Editori R. BEMPORAD & F. - Firenze

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione è così composto:

Dott.ssa MYRA CARCUPINO FERRARI, Presidente, Salsomaggiore; Dott.ssa ESTER BONOMI, Vice Presidente, Via Flasella, 5, Genova; Dott.ssa PAOLA ZAPPA, Segretaria per l'interno, Via Bracelli, 3-9, Genova; Dott.ssa COSTANZA BOC-CADORO, Cassiera, Università, Pavia; Dott.ssa CLELIA LOLLINI, Segretaria per l'estero, Via Monser-rato, 34, Roma; Consigliere: Dott.ssa Prof.ssa ANGIOLA BORRINO, Clinica Pediatrica, Siena; Dott.ssa AMALIA LUSSO JONA, Cogne; Dott.ssa IDA ALETTI-LURÀ, Ospedale Civile Mantova; Dott.ssa ELOISA GAR-DELLA, Revisora dei Conti, Ufficio Municipale d'Igiene, Genova.

14. - Associaz. Naz. Italiana tra Infermiere.

Milano.

L'Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere è sorta per unire in un fascio tutte le Infermiere Italiane sia volontarie che professionali, e tutte le persone che negli ospedali, durante la guerra, ebbero campo di apprezzare l'urgente necessità di portare il servizio di assistenza degli infermi all'altezza voluta dai moderni concetti di umanità e di tecnica sanitaria, affinché le belle energie rivelatisi nell'assistenza dei nostri soldati feriti, non vadano disperse ma abbiano modo di contribuire a quell'opera di bene e di progresso che è la riforma dell'assistenza infermiera.

A questo scopo l'Associazione Nazionale cura la propaganda, promuove l'istituzione di scuole

infermiere e di conferenze e corsi di perfezionamento; procura di indirizzare alla nobile professione le giovani colte, istruite e dotate di vero senso di dedizione; pubblica un organo proprio il quale serve per lo scambio di idee fra le infermiere stesse e fra quanti s'interessano dell'assistenza degli infermi.

L'Associazione inoltre offre alle Socie infermiere diplomate i servizi del Mutuo Soccorso e della Previdenza e funge per loro da ufficio di collocamento ed assistenza. Si occupa di organizzare servizi di infermiere ospitaliere diplomate per la migliore assistenza del povero negli ospedali e di infermiere visitatrici per l'assistenza all'infermo povero a domicilio, per la lotta contro la tubercolosi, contro la mortalità infantile e contro le malattie del lavoro.

Condizioni d'associazione: Soci benemeriti a vita L. 500.

Soci benemeriti decennali L. 100.
Socie Coadiutrici (*Infermiere volontarie*): Tassa d'ingresso lire 10 — Tassa annua lire 12.

Socie attive (*Infermiere professionali e Assistenti sanitarie*): Tassa d'ingresso L. 5 — Tassa annua L. 5 (*più le quote d'iscrizione al Mutuo Soccorso*).

Socie aderenti (Allieve infermiere): L. 3. — Tassa annua L. 5.

Oblatori dell'Ufficio d'Assistenza: L. 10 annue.

Oblatori della Scuola Assistenti sanitarie: L. 25 annue.

Consiglio Direttivo:

Presidente: C.ssa TERNI DE GREGORY; Vice-Presidente: Sig.ra ESTELLA MAGRI MAC-MAHON; Segretaria, Prof. CAROLINA ROBIANI; Cas-

siera: Sig.ra ANNA GROSSI; Consigliere: Principessa LENA TRIVULZIO; Signora FRANCINE VIGANOTTI CORTI; Sig.ra NININA FACCHI; Signorina CELESTE FERRAGUTI; Sig.ra MARIA VALENZANO.

Sindaci: Avv. AZIO SAMARANI; M.sa MARIANNA DENTI; Dott. GIOVANNI VIVIANI; Consigliere sanitario: Comm. Prof. ENRICO RONZANO; Consigliere legale: Conte Avv. IRO BONZI.

15. - Società Anonima Cooperativa Femminile di Produzione e Lavoro « La Laboriosa ».

Roma, piazza S. Nicola Cesarini, 56.

Ha lo scopo di fornire alla donna un lavoro onestamente remunerativo nel campo della sua naturale attività facilitando il lavoro a domicilio per toglierla il meno possibile alla famiglia e alla casa, e di compiere opera di solidarietà

femminile e di benemeranza sociale riunendo a questo scopo i fraterni sforzi delle lavoratrici del braccio e del pensiero.

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: DONNA ANTONIA NITTI PERSICO.

Vice-Presidente: ENRICA FINOCCHIARO APRILE.

Consigliere: MARIA ZANINI VALERI, MARGHERITA AIMANI, PAOLA ALFERAZZI BENEDETTINI, LUCIA BATTAGLINI, BIANCA ASSIRELLI CAROSI, NELLA PONZETTI LONGARINI, ALICE SCHIAVONI BOSIO.

Sindaci effettivi: On. ADOLFO BERARDELLI, C.SSA RIVA SANSEVERINO, JOLANDA PAGNI BARILLI.

Sindaci supplenti: ELETA MILANO e CECILIA MAZZA.

Collegio dei Probiviri: Comm. ADOLFO MIGNONE, IDA MAGLIOCCHETTI, C.SSA MARIANNA LOERUN, ESTER LOMBARDO, MARIA REGGIANI BANFI.

III.

Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza.

***16. - Associazione Nazionale Madri e Donne di Combattenti.**

Roma, piazza Campo Marzio, 3.

Vedi *Alman. della Donna Ital.*, 1920, pag. 271.

17. - Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti.

Ufficio centrale: Milano via S. Maria Beltrade (angolo v. Torino).

Sorse a Milano nei giorni di Caporetto per iniziativa del sacerdote cav. P. Enrico Mauri, con lo

scopo di tener vivo e operoso nei dolori e nei sacrifici che l'ora della Patria ha imposto e richiede tuttavia, lo spirito di fede e di carità cristiana a mutuo conforto, a elevazione spirituale, a pacificazione sociale. Si propone inoltre:

1.º di onorare la memoria dei Caduti con commemorazioni, pubblicazioni, monumenti religiosi-patriottici, promuovendo il culto dei cimiteri di guerra, pellegrinaggi ai medesimi, tenendosi in comunicazione con gli uffici militari C.O.S:C.G. (Cura Onoranze Salme Caduti in Guerra) per la ricerca

e il ricupero delle salme. L'Associazione ha la presidenza della Federazione delle Opere per le onoranze ai Caduti.

2.º di cooperare alla grandezza e rinnovazione morale e civile d'Italia in armonia alle tradizioni cristiane ed agli ideali di libertà e di giustizia per cui morirono i nostri prodi.

3.º di assistere, consigliare, aiutare mutuamente le famiglie dei morti in guerra nelle innumeri pratiche e pietosi bisogni (pensioni, sussidi, istanze, ricorsi, collocamento, assistenza legale, sanitaria, ecc.) inerenti alla loro provata condizione, e promuoverne a loro vantaggio opere di previdenza, di mutualità, e di cooperazione; di appoggiarle nel richiedere al governo un più equo e largo riconoscimento delle loro necessità e dei loro diritti. Una rappresentanza dell'Associazione fa parte della Commissione per la riforma della legislazione sulle pensioni di guerra.

La precipua attività dell'Associazione è esplicata per mezzo di un *Segretariato Centrale di Assistenza alle Famiglie dei Caduti* (e dei relativi *Segretariati di Sezione*) organismo distinto dall'Associazione, ma promosso, assistito ed alimentato dalla medesima e riconosciuto Ente morale con R. D. 19 febbraio 1920.

Le Socie si distinguono in *ordinarie, sostenitrici, benemerite*, che versano rispettivamente L. 1, o L. 5, o L. 50 annue. Poi vi sono due gruppi di *Soci aderenti* cioè: i padri e i figli dei Caduti; i fratelli e le sorelle dei medesimi.

Del Consiglio Centrale come di ogni Consiglio di Sezione fa parte

anche un sacerdote come Direttore Spirituale.

L'Associazione ha una propria *Commissione Parlamentare* alla quale a tutto agosto 1920 avevano aderito i senatori onorevoli Calisse, Caviglia, Santucci, e i deputati onorevoli Belotti, Buoncompagni-Ludovisi, Casaretto, Crispolti, De Capitani, Federzoni, Giavazzi, Girardini, Luzzatti, Martini, Mauri Angelo, Nava, Nunziante, Orlando, Russo, Saint-Just, Zileri.

Nell'aprile 1919 l'Associazione tenne in Roma un importante Congresso, altro importante convegno ha tenuto nel giugno 1920 pure in Roma.

Delle numerosissime sezioni delle quali si sta facendo ora il censimento ce ne sono di attivissime. Segnaliamo quella di Como, e diamo l'elenco delle Sezioni provinciali più attive, indicando per ciascuna il nome del *Presidente* o della *Corrispondente*.

SEZIONI :

Ancona. — Contessa MARIA MILESI FERRETTI, via Comune.

Bergamo. — Donna ANGELICA ALESSANDRI, via S. Giacomo, 8.

Bologna. — Contessa LAURA ACQUADERNI ZAVAGLI, via Santa, 1.

Brescia. — Sig.^a ELVIRA FIORINI TREBESCHI, via Battaglie, 50.

Como. — Contessa ADA D'ONCIEU DE CHAFFARDON VERGA, via Giovió, 4.

Cosenza. — Sig.^a ALBA GIARDINI, via Martirano, 26.

Cremona. — Sig.^a ZEMIRA SANTINI PRIORI, via Platina - Palazzo Vescovile.

Ferrara. — Sig.^a ANTONIA PIUGLIAMI, via Bersagliere, 15.

- Firenze.* — Prof.^a IDA FALORSI, via Serragli, 124.
- Roggia.* — Corrispondente prof.^a LINA FARIELLO COLUCCI, Palazzo Vescovile.
- Genova.* — Sig.^a CARMELA REBUFFO GHIDDINI, via Acquarone, 1-2.
- Guastalla,* che fa le veci di Reggio Emilia — Pres. Sig.^a A. MOSINA, piazza Municipio.
- Lecce.* — Sig.^a REGINA SANTORO, via Palmieri, 37.
- Modena.* — Sig.^a ELVIRA SERAFINI ROMUALDI, Palazzo Comunale.
- Milano.* — La Presidente Generale dell'Associazione Sig.^a EMILIA SALVI, piazza Paolo Ferrari, 4.
- Napoli.* — Principessa COLUBRANO DE VERA D'ARAGONA, Palazzo Reale.
- Novara.* — Sig.^a MARIA PRANDINA (direttrice Segr. Assistenza, ff. Presidente), via Mossotti, 4.
- Padova.* — Contessa NANI MOCE-NIGO, via Dante 38.
- Palermo.* — Baronessa ROSA VALENTI ved. PIAGGIA, piazza Stazione, 11.
- Paria.* — Donna SOFIA GATTI, piazza Carmine, 2.
- Perugia.* — Contessa VALENTINI FAINA, piazza Municipio.
- Piacenza.* — Sig.^a SCARPETTA LANERI, via Serafini, 10.
- Pisa.* — Sig.^a CATY SAVELLI, via S. Martino, 28.
- Ravenna.* — Sig.^a GIUSEPPINA BERSOTTI, via Mariani, 6.
- Reggio Calabria.* — Pres. EMMA TROPEA ved. FOTI; Pres. Onorario Marchese LUIGI NUNZIANTE, via S. Anna.
- Roma.* — Sig.^a IMMACOLATA D'AMELIO VILLA, salita del Grillo, 37.
- Siena.* — Sig.^a MARIA BALDASSARINI, via Cavour, 44.
- Torino.* — Sig.^a LUISA FERRERO GANDIGLIO, S. Donato, 9.
- Trapani.* — Contessa EUGENIA DE SANCTIS FORNARIS, via del Gallo - Casa Romana.
- Venezia.* — Contessa LEOPOLDINA BRANDOLINI, S. Maria Formosa, 5254.
- Vicenza.* — Contessa BEATRICE NEGRI, piazza S. Stefano.
- Trento.* — Sig.^a TERESINA CHIESA, via Alfieri, 1.
- Trieste.* — Sig.^a MARIA ZANETTI Lazzaretto Vecchio, 3.

Il *Consiglio Direttivo* del Segretariato Centrale di Assistenza per Famiglie dei Caduti è composto: 1.^o della Presidente Generale dell'Associazione;

2.^o della Vice-Presidente per l'attività di assistenza;

3.^o da una Madre e da una Vedova nominate dal Consiglio Centrale;

4.^o da due rappresentanti dei due gruppi aderenti (padri e sorelle dei Caduti);

5.^o da una Segretaria;

6.^o da una Tesoriera;

7.^o da due Revisori dei conti.

La *Presidenza Generale* dell'Associazione è formata:

1.^o da una Presidente Generale;

2.^o da una Vice-Presidente Generale;

3.^o da una Vice-Presidente per l'attività di assistenza;

4.^o da una Vice-Presidente per l'attività patriottica;

5.^o da una Vice-Presidente per l'attività religiosa;

6.^o da una Segretaria Generale;

7.^o da una Cassiera.

La *Segretaria Generale* è la signora prof. LUISA PIROTTA vedova GEROSA.

UFFICI E COMITATI SPECIALI

Segret. Centrale di Assistenza alle famiglie dei caduti. — Ente Morale con R. D. del 19 Febbraio 1920:

Milano. — Via S. Maria Beltrade, 5.

Ufficio Romano. — C. Umberto I, 271.

Ufficio Stampa. — Bologna, Via Roma, 2.

Ufficio Recupero Salmc. — Mantova, Via Chiaffi, 2.

Comitato Tutela e Onoranze Tombe e cimiteri di guerra. — Milano, S. Maria Beltrade, 5.

Consorzio Nazionale Laboratorii Cooperativi « Patria e Lavoro ». — Roma, Corso Umberto I, 271.

Casa Riposo Madri e Vedove dei Caduti. — Sestri Levante.

*18. **Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della Giovane.**

Torino.

Vedi *Alman. della Donna Ital.* 1920, pag. 276.

*19. - **Assistenza Materna. Opera di assistenza alla maternità ed all'infanzia illegittima e bisognosa.**

Ufficio centrale: Roma, via in Arcione, 98.

Vedi *Alman. della Donna Ital.* 1921, pag. 373.

20. - **Colonia marina per le Adulte.**

Roma, via Torino, 122 (52).

Fu fondata nell'anno 1899 dalla signora Virginia Nathan a causa di una lacuna da essa riscontrata nelle Colonie marine e ap-

pennine, cioè il limite di età per le ragazzine: anni 12. Questa istituzione cura specialmente l'invio alle cure termali minerali e del mare delle fanciulle che hanno oltrepassato gli anni 12 ottenendone soddisfacentissimi risultati fisici.

Non c'è Comitato Direttivo: la signora VIRGINIA NATHAN che si fa chiamare Cassiera responsabile, è coadiuvata nella benefica sua iniziativa dalla figlia signora SABINA LEVI DELLA VIDA, dal genero prof. LEVI DELLA VIDA, dal dottor VERDOZZI dell'Ospedale di San Giovanni e dalla signora BIANCA VIGNA DAL FERRO. La signora GABRIELLA NASI accorda visita medica all'ambulatorio *Augusta Balzani* delle donne che chiedono di essere inviate in cura. Tutti si prestano gratuitamente. Fra i molti casi di beneficate notiamo quello di una poveretta, dichiarata dai medici inguaribile. Tolta dall'ospedale e inviata in cura ne ha provato un sorprendente giovamento, ed è ora guarita.

21. - **Segretariato italiano di assistenza all'Infanzia (presso la Croce Rossa Italiana).**

U. I. S. E.

Roma, via Toscana, 10.

Fu fondato il 16 giugno 1920 per incitamento della *Union Internationale des secours aux enfants* di Ginevra, con i seguenti scopi:

1.° di promuovere in Italia un movimento per la difesa della nuova generazione dal periodo prenatale sino alla fine del periodo scolastico obbligatorio. A questo scopo il Segretariato si adopererà ad estendere il movimento per una

adeguata preparazione, educazione ed istruzione delle donne alla loro funzione specifica di custodia di quel grande patrimonio umano, che è rappresentato dalla salute dell'infanzia.

2.º di adoperarsi altresì presso la Autorità direttive dello Stato come rappresentante della U. I. S. E., e presso tutte le istituzioni di assistenza al bambino perchè un'azione di solidarietà internazionale sia compiuta in questo medesimo senso in ogni Stato, utilizzando soprattutto gli ordinamenti e le organizzazioni già esistenti a cominciare da quelle scolastiche. Il Segretariato è affidato al seguente *Comitato Esecutivo*.

On. Senatore CIRAOLO, presidente; prof. PESTALOZZA, signora Marchesa PATRIZI, signora CHIARAVIGLIO, signora SCHIAVONI, signora DIEZ, signora LUZZATO, membri; prof. ROSSI DORIA, segretario.

19. - Lega abolizionista italiana.

Roma, via in Arcione, 98.

Le rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dell'Associazione Nazionale per la Donna, del Fascio Nazionale Femminile, dell'Associazione Nazionale Madri e Donne dei Combattenti, del Comitato Romano Pro Suffragio Femminile, della Pro Patria, del Comitato Nazionale dell'Associazione Amica della Giovane, del Gruppo Repubblicano Femminile ecc. riunite in casa della contessa Spalletti, hanno costituito nell'aprile 1920 a Roma il Comitato Promotore della Lega Abolizionistica e per la tutela dell'igiene e della moralità pubblica.

La Lega ha per iscopo di provocare in Italia l'abolizione del riconoscimento legale della prostituzione.

Considerando le vigenti disposizioni sulla prostituzione, un errore dal lato della salute pubblica, una ingiustizia sociale, una mostruosità morale ed un delitto dal lato giuridico, la Lega si sforza di sollevare contro questo regime la disapprovazione generale.

Oltre alle questioni che interessano direttamente l'abolizionismo, la Lega si propone di studiare con criteri scientifici le cause morali, economiche e sociali della prostituzione, i mezzi da adottarsi per prevenirla e combatterne gli effetti deleteri sulle condizioni igieniche e morali della società.

A tal uopo essa si mantiene in stretto rapporto, oltre che con la Federazione Internazionale, con qualunque associazione internazionale od estera le cui direttive siano affini alle sue.

Essa cura altresì una attiva opera di propaganda, per mezzo di conferenze, convegni, pubblicazioni ecc.

La Lega rivendica nel campo della legislazione dei costumi l'autonomia della personalità umana che ha il suo corollario nel senso della responsabilità individuale. Da un lato essa condanna qualsiasi disposizione eccezionale emanata col pretesto della polizia dei costumi, dall'altro essa afferma che, istituendo sotto qualsiasi forma dei regolamenti allo scopo di procurare all'uomo sicurezza di irresponsabilità nel vizio, lo Stato sconvolge la nozione stessa della responsabilità, base di ogni concetto morale.

I soci della Lega sono: effettivi, collettivi, aderenti.

Sono soci effettivi coloro che aderiscono al presente statuto e pagano la quota annua di lire 10.

Collettivi, le associazioni generiche o specifiche che aderiscono al presente statuto e pagano la quota annua di lire 20 avendo diritto a nominare due rappresentanti all'assemblea.

Queste due categorie di soci hanno diritto al voto deliberativo.

Aderenti coloro che pagano la quota annua di lire 5 ed hanno solo voto consultivo.

La Lega è federata alla « Lega

Internazionale Abolizionista », che ha sede a Ginevra.

Consiglio Direttivo:

ALICE SCHIAVONI BOSIO, Presidente — On. prof. PIETRO BORRAMEO, M.SA ELENA LUCIFERO, dott. TERESITA SANDESKY SCALBA, Vice-Presidenti — On. LUIGI FEDERZONI, prof. VINCENZO MONTESANO, prof. ETTORE LEVI, dott. ESCHILO DELLA SETA, signore NOVI SCANNI, CASARELLI CABRINI, prof. MARIA LOSCHI, avv. TERESA LABRIOLA, MARIA VALERI, NADINA PROCHET, prof. TITO GUALDI, PAOLA BENEDETTINI, comb. CHIARAPPA, Consiglieri.

IV.

Società e istituzioni di cultura.

23. - « Lyceum » di Firenze.

Firenze, via Ricasoli, 28.

Fondato nel 1908, primo dei Lyceum in Italia.

Consiglio Direttivo: Contessa BEATRICE PANDOLFINI, pres.; signora ELISA UZIELLI PHILIPSON e AMELIA ROSSELLI, Vice-pres.; march. NATALIA ANTINORI, tesoriera; signora BERTA FANTONI, segretaria onoraria. Consigliere: marchesa ANGELINA ALTOVITI AVILA; sig.na EMMA BARTOLI; signora ALBERTINA BROGLIO ROSTER, presidente della Sezione Musica; contessa GINEVRA DE NOBILI; signora IOLANDA DE BLASI GIACHETTI, presidente della Sezione Letteratura; signora BIANCA GARBASSO, presidente della Sezione Scienze; marchesa GABRIELLA INCONTRI, presidente della Sezione Filantropia; signora LAURA ORVIETO; sig.na nob. ANNA MARIA CORONARO RICCI; marchesa LODOVICA NICCO-

LINI DI CAMUGLIANO, presidente della Sezione Arte; nobile donna NERINA TRAXLER, presidente della Sezione Rapporti Internazionali; sig.na dott. JENNY VANNUCCINI, presidente della Sezione Insegnamento; signora GIORGINA ZABBAN; signora CAROLINA VALVASSORI, economista.

Il numero delle Socie è indefinito. Esse si distinguono, ai soli effetti della tassa, in:

- a) Socie professioniste;
- b) Mogli, vedove, figlie, orfane di professionisti;
- c) Socie ordinarie;
- d) Socie residenti fuori del distretto postale di Firenze.

Le Socie « Professioniste » pagano una quota annua di L. 30 e L. 10 di tassa di ammissione. Le socie « mogli e figlie, vedove e orfane di Professionisti » pagano una quota annua di L. 60 e una tassa di ammissione di L. 30. Le Socie

« Residenti fuori di Firenze » pagano, sia per tassa di ammissione che per quota annuale, i due terzi della tassa e della quota stabilite per le Socie a loro corrispondenti che risiedono nel territorio. Le Socie appartenenti alla stessa famiglia, e coabitanti, pagano intiera la tassa d'ammissione e due terzi della quota annua.

Il pagamento delle quote annuali potrà essere fatto anche in tre rate.

Il Lyceum di Firenze pubblica un bollettino mensile.

*24. « Lyceum » Romano.

Roma, via del Parlamento, 9
(palazzo Theodoli).

Vedi *Alm. della Donna Ital.*, 1920, pag. 278.

22. - « Lyceum » di Milano.

Milano, Via dell'Orso, 1 (12-067).

Il Circolo Femminile Italiano intitolato « Lyceum » e costituito in Milano ha l'intento di incoraggiare la donna agli studi e alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali. Altro scopo del « Lyceum » è quello di stabilire una corrente di simpatia, di comunicativa e di appoggio intellettuale fra le donne a qualunque classe sociale esse appartengano.

Il « Lyceum » comprende le seguenti sezioni:

1. Letteratura;
2. Pittura, scultura e arte industriale;
3. Rapporti internazionali;
4. Musica;
5. Scienze;
6. Insegnamento;
7. Filantropia e bene pubblico.

Le Socie si distinguono ai soli effetti della tassa in: Fondatrici benemerite (L. 500 per una sola volta); Ordinarie (L. 100 annue e L. 30 d'ammissione); Professioniste ed equiparate (L. 50 annue e L. 20 di tassa d'ammissione); Ordinarie non residenti (L. 45 annue); professioniste non residenti (L. 25 annue).

Il « Lyceum » dispone di una scelta biblioteca e di una Sala di lettura con una trentina di periodici.

Pubblica un bollettino mensile intitolato *Lyceum di Milano* che è inviato *gratis* alle Socie.

Consiglio Direttivo: signora GIGINA SIOLI LEGNANI CONTI, presidente; dott. nob. ANNITA CERNEZZI MORETTI, e signora TERESA MASCARDI MORTEO, vice presidenti; signore LUISA FONTANA GOGGIA, MARIA GALLONE BOZZI, ROSA MASARA DE CAPITANI, INES SOLMI DALIARI, GRAZIELLA SONNINO CARPI, LUISA SORMANI, QUINTINA CONTI VOLONTERI, prof. GEMMA ZAMBLER MANTELLA, consigliere; dott. PAOLINA TARUGI, consulente legale;

SIBILLA ALERAMO

Momenti - Liriche L. 6.—
Andando e stando - Prose varie » 7.—
Una donna - Romanzo - 3ª edizione » 7.50
Il passaggio - Romanzo - 2ª edizione » 7.—

R. BEMPORAD & F. - EDITORI - FIRENZE

prof. GISELDA RAPISARDI FOJANESI, presidente della sezione letteratura; prof. ADELE MARTIGNONI, id. sezione arte; sig.a GIULIA BAGLIA BAMBONI, id. rapporti internazionali; sig.a CAROLA PESTALOZZA FUMAGALLI, id. musica; prof. dott. CAROLINA LANZANI, id. scienze; prof. LETO DI PRIOLO donna INES, id. insegnamento; sig.a CAROZZI ORSI BIANCA, id. filantropia.

e le nuove socie L. 20 di ammissione.

Le Socie residenti fuori del distretto postale di Genova pagano 10 lire ogni quadrimestre.

Attualmente vi sono:

Socie onorarie	2
» fondatrici	24
» ordinarie	180
» aggregate	60

Consiglio direttivo.

26. « Lyceum » di Genova.

Corso Andrea Podestà 5 B.

È costituito in Genova un Circolo Femminile Italiano intitolato *Lyceum* con l'intento di incoraggiare la donna agli studi ed alle opere letterarie artistiche e umanitarie, coltivando e favorendo la attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali.

L'ammissione delle socie si fa esclusivamente dal Consiglio Direttivo sopra domanda scritta presentata dalla richiedente e firmata a titolo di presentazione da due altre socie. Il numero delle socie è indefinito.

Esse si distinguono in socie ordinarie, pagamento annuo L. 60; Socie fondatrici, L. 100 per il primo anno e poi negli anni successivi L. 60; Socie benemerite lire 500, versamento unico; esse saranno esonerate dal pagamento dell'annualità per tre anni.

Socie aggregate: una figlia di socia L. 15 per ritiro di tessera; la seconda figlia paga L. 25.

A partire dal 1922 la quota sociale sarà di L. 90. Le socie aggregate pagheranno L. 30 annuali,

Presidente: Sig.^a BICE SCRIBANTI-RAVIZZA; Vice-Presidenti: Marchesa GERBONE-COSI ROSINA, Sig.^a BRUSCHETTINI HILDA; Consigliere: Sig.^a ARIAS LEONIA, Marchesa LAURA GROPPALLO, Sig.^a PALAZZO CORNELIA, Prof.^a RENSI LAURETTA, Sig.^a TAMBURLINI ELISA, Sig.^a TUBINO INES, Sig.^a VERGOMBELLO ADALGISA, Prof.^a ZERILLI MARIMÒ; Tesoriera: Prof.^a BOGGIO REGINA; Segretarie: Sig.^a LUXORO MARIA; Rag.^a LA SORTE COSMA.

Sezioni.

Musica — Presidente: Signora ARIAS LEONIA.

Lavori — Presidente: Signora TUBINO INES.

Scultura, Pittura, Arte decorativa — Presidente: Signora TAMBURLINI ELISA.

Propaganda — Presidente: Sig.^a Prof.^a LAURETTA RENSI.

Internazionale — Presidente: Signora HOWELL EDNA.

Conversazioni letterarie e Biblioteca — Presidente: Sig.^a Marchesa LAURA GROPPALLO.

Conferenze — Presidente: Sig.^a ZERILLI MARIMÒ.

27. « Lyceum » di Catania.

Catania, angolo Viale XX Settembre
e via Oberdan.

28. - « Lyceum » esteri.

Per comodità delle nostre lettrici che ce ne hanno fatto richiesta, diamo qui appresso i nomi dei « Lyceum » femminili all'estero e che ci sono noti, con i loro indirizzi e i nomi delle Presidenti:

Atene: via Othon, 4, piazza della Costituzione (presidente: M.me PARRÉN).

Bridgetown (Barbados): Broad Street.

Bruxelles: rue du Berger, 12.

Ginevra: rue de la Croix-Rouge, 2 (presidente: M.me ARTHUR ROBERT).

Hobart (Tasmania): Elizabeth Street (presid.: M.me DOBSON).

Londra: 138, Piccadilly, W. J. (presidente: the Lady FRANCIS BALFOUR).

Melbourne (Australia): Alston Building Collins Street.

Nizza: rue Lamartine, 1 (presidente: M.me la baronne DE TERRAIL).

Parigi: rue de Penthièvre, 8 (presidente: M.me la duchesse D'UZÈS).

Stoccolma: Norrmalsförg 3 (presidente: M.me BOSTROM).

29. - Circolo Filologico Femminile.

Milano, via Brera, 3 (10-182).

Il Circolo Filologico Femminile conta oramai un ventennio di vita prospera. È un libero istituto di

coltura, che offre alle giovani facile modo di avvivare, assodare, estendere la precedente coltura scolastica, di scegliere liberamente una professione, di seriamente impegnarsi a studiare per dovere morale e di avvezzarsi alla vita sociale e civile. Il programma è prevalentemente linguistico, come vuole il nome del Circolo.

Vi sono corsi serali e diurni nei quali, in tutti i giorni della settimana, esclusi i festivi, viene impartito l'insegnamento delle lingue italiane, francese, inglese, tedesca, nonché quello della contabilità e stenografia; ai corsi diurni, avendo la durata di quattro ore, (due in più dei corsi serali), si aggiunge l'insegnamento della Storia d'Arte, Arte del dire e del leggere, Conversazione inglese e francese, Conferenze varie. Il Circolo è pure dotato di una ricca biblioteca contenente opere letterarie, scientifiche, artistiche in diverse lingue e letture amene. La sala di lettura contiene una serie di riviste in varie lingue.

La quota annuale per le socie che frequentano i corsi diurni da novembre a maggio è di L. 96 più L. 10 per tassa d'iscrizione e per le socie serali da ottobre a maggio, la quota è di L. 72 più L. 10 per tassa d'iscrizione.

Consiglio Direttivo: GIGINA SIO-
LI LEGNANI CONTI, presidente; ER-
MINIA VISMARA, segretaria del Con-
siglio; Prof. CLEOFE PELLEORINI,
delegata agli studi; ROSA GORINI,
direttrice. — Consiglieri: ALFIERI
AVV. DINO; AVANCINI prof. AVAN-
CINIO; BRIVIO rag. ETTORE; GARI-
BOLDI rag. GIUSEPPE; LAVELLI CE-
LESIA donna CARLA; MARCORA avv.
SPERI; RADAELLI ELVIRA GRISETTI.

**30. - Associazione
Divulgatrice Donne Italiane
(A. D. D. I.)**

Firenze, viale Macchiavelli, 7.

L'Associazione Divulgatrice Donne Italiane si propone essenzialmente di divulgare scritti di interesse generale limitati ora ad un piccolo cerchio di specialisti, e di eccitare gli autori con tenerli in contatto coi lettori che sono chiamati a scrivere all'autore le loro impressioni.

Nel 1921 l'A. D. D. I. ha devoluta l'opera sua soprattutto alla diffusione della coltura italiana all'estero, eccitando gli italiani ivi residenti a tenersi al corrente di quel che si pubblica in Italia; cercando di far conoscere in Italia quel che fanno gli Italiani stabiliti all'estero, fornendo libri, riviste a parecchie biblioteche circolanti (Svizzera, Belghe, Argentine, Uruguaiane, Inglesi) e fondandone due: una a Ginevra, una a Mexico; alla diffusione della coltura dei nostri grandi eccitando conferenze su di essi; ha divulgate molte riviste di biologia, di agraria, di politica e di morale, rivolgendo la propria azione ai nuovi poveri impossibilitati a continuare coi mezzi ridotti la coltura loro e agli abitanti dei piccoli centri.

L'Associazione — fondata dalla dott. GINA LOMBROSO, non è affiliata ad altre e non ha cariche. È composta di Azionisti che pagano una o più azioni annue da L. 10, di Socie che criticano gli studi e ne curano la diffusione, Aderenti che pagano L. 6 annue anticipate per i libri dell'Associazione che riceveranno e per le spese dei libri che sono mandati in prestito.

Quote, adesioni, critiche, incoraggiamenti, consigli, debbono essere mandati alla dott. Gina Lombroso, viale Machiavelli, 7, Firenze.

31. - Le Portatrici di lampade.

Roma, via Orazio, 30.

Hanno lo scopo di creare piccoli centri con l'intenzione di riunire intorno a loro soprattutto quelle giovinette e signorine che per ragioni di studio o di lavoro vivono lontano dalle famiglie, e quindi in una grande città un poco sparse e spesso mancanti di guida a cui rivolgersi nei momenti difficili per domandare consiglio e conforto. Le *Portatrici di Lampade* sogliono intonare i loro centri ad un'atmosfera di serenità e di ottimismo cercando di dimostrare che la vita è un privilegio e che bisogna viverla facendone il miglior uso possibile per sè e gli altri. Molte anime giovani vengono travolte dalla ondata di scetticismo che pervade oggi il mondo, e non sanno a chi rivolgersi per ricevere un po' di luce.

Le *Portatrici di Lampade* insegnano a queste anime giovani a portar sempre una nota gaia nella vita di famiglia e daranno consigli pratici sulla vita quotidiana; cercheranno di vivificare l'amore per la poesia con la lettura di poeti italiani e stranieri nei quali siano espressi i più elevati sentimenti umani; inculcheranno l'amore per la disciplina e per il dovere per vivere la vita, non per subirla.

Le riunioni hanno luogo presso la Segretaria Signora LLOYD, 30,

Via Orazio (presso Piazza Cavour) tutti i mercoledì e sabati dalle 15 alle 18. Il mercoledì poi dalle 19 alle 19 e mezzo riunione per sole socie.

Segretaria Generale: Sig.na NELLA CIAPETTI — « La Messa », Capolona (Arezzo).

Segretaria per l'Estero: C. SSA MATILDE MARFORI SAVINI — Borgo SS. Apostoli, 9, Firenze.

Cassiera: Prof. GIORGINA ZAZO — Via del Casato, 45, Siena.

Gruppi costituiti

Arezzo — Segretaria provvisoria: Prof. AMELIA ROMAGNOLI, Via del Chiavello, 3.

Firenze — Segretaria: Sig.na NORA CASINI, Via Giobert³, 119. — Sede del Gruppo: Piazza del Duomo, 8.

Palermo — Segretaria: Prof. LINA CAICO, Via Isidoro Corsini, 62. — Cassiera: Sig.na CAROLINA LO PRESTI.

Pistoia — Segretaria: Prof. IVA PERUGI GONFIANTINI.

Roma — Segretaria: Sig.ra MARIA LLOYD, Via Orazio, 30.

Siracusa — Segretaria: Sig.ra GILDA VENTURA JANIZZOTTO, Chiaramonte Gulfi (Siracusa).

Torino — Segretaria: Sig.na EDVIGE PERILLO, Via Cavallerizza, 3.

Venezia — Segretaria: Sig.na GIULIA TORRES, S. Silvestro, 1173.

Il Congresso Abolizionista Internazionale di Roma Novembre 1921.

Il Congresso Abolizionista Internazionale che si è tenuto in Roma dal 3 al 7 Novembre u. s. è stato assai importante per i temi trattati, il numero degli intervenuti italiani e forestieri e quello delle adesioni. Interesserà le nostre lettrici di sapere che per la prima volta in un Congresso tenutosi in Italia tutte le maggiori associazioni femminili aderirono ed inviarono delegate: Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, l'Unione Cattolica Femminile Italiana, l'Associazione per la Donna, l'Associazione per la Protezione della Giovane, la Federazione Pro Suffragio, l'Unione Politica fra le Donne Italiane, la Federazione Donne dei Combattenti, l'Unione Cristiana delle Giovani, l'Unione Amica della Giovane, l'Associazione Patria Famiglia e Umanità, l'Unione Femminile Nazionale, l'Associazione Nazionale tra le Dottoresse in Medicina e Chirurgia, il Comitato Nazionale contro la tratta delle Bianche. Tra le associazioni internazionali femminili, il Consiglio Internazionale delle Donne, l'Alleanza Internazionale delle Associazioni Pro Suffragio, l'Associazione Internazionale delle Dottoresse in Medicina e Chirurgia; mandò gentile telegramma di auguri il Congresso Internazionale delle Donne Lavoratrici che temporaneamente si teneva a Ginevra. Registriamo come un innegabile successo questo interessamento delle donne estere ed italiane; fra le nostre, forse per alcune il problema era nuovo e non ancora

da tutte completamente compreso. Con fine intuito però tutte sentirono di quale grande importanza è il movimento abolizionista per l'elevamento della condizione giuridica e sociale della donna e della coscienza collettiva in riguardo ai costumi. Il Congresso trattò dell'Abolizionismo in rapporto con la condizione giuridica della donna e concluse con un voto per il raggiungimento della sua uguaglianza in tutti i paesi, e nel campo giuridico sociale di fronte all'uomo al fine di metterla in condizione di lottare contro qualsiasi regime di eccezione che oggi colpisce soltanto la donna. Si trattò inoltre degli studi di educazione e di riabilitazione e dei metodi da adottarsi per facilitare l'opera di prevenzione della prostituzione e di riabilitazione della donna caduta. Prevalse in questo campo la tendenza alla maggiore estensione possibile della protezione legale del minorenni e dello studio individuale e psicologico di ogni donna caduta. Si distinsero in questo argomento le signore Avril de Sainte Croix (Francia) e Sheven, consigliera municipale di Dresda, la quale giustamente osservò che l'abolizionismo non è movimento negativo ma anzi costruttivo di nuovi metodi e nuove tendenze nella lotta contro la prostituzione e le malattie veneree. Nel Congresso furono anche dibattuti importanti argomenti di carattere igienico, manifestandosi una tendenza sempre più forte verso il sistema liberale gratuito ed accessibile a tutti nel trattamento delle malattie sessuali. A queste discussioni presero parte scien-

zati eminenti quale il prof. Santoliquido, il Montesano (Italia), il Duhring (Germania), Douglas White (Inghilterra), la dottoressa Wilson (Inghilterra).

Da notarsi che il movimento abolizionista ha oramai trionfato in Inghilterra, Svezia e Norvegia, Danimarca, Olanda, in tutti i cantoni della Svizzera eccetto Ginevra, in alcune principali città della Germania, come Amburgo e Dresda; paesi in cui, eccetto la Svizzera, le donne hanno oramai il diritto di voto, largamente hanno partecipato all'avvento di tale riforma e tutt'ora partecipano alle istituzioni promosse per la lotta contro la prostituzione in genere e le malattie che ne derivano.

Il Congresso si svolse in un ambiente altissimo di scienza e di pensiero che attrasse sempre pubblico numeroso ed attento. Alle discussioni generali presero parte numerose donne, fra le quali la signora Ersilia Maino di Milano, le signore Schiavoni e Lucifero di Roma ecc. Questo Convegno ha portato alla Lega Abolizionistica Italiana nuove idee, aperto nuovi orizzonti, e le ha dato anche nuovi preziosi elementi di cui certamente saprà valersi nel proseguimento della sua azione, iniziata da appena un anno, ma alla quale si apre un largo e promettente campo di lavoro.

Per ogni informazione rivolgersi alla Lega Abolizionistica Italiana — Via in Arcione 98, Roma — che tiene a disposizione statuti e opuscoli di propaganda al prezzo di Lire 1,00 (una).

Biblioteca BEMPORAD per i Ragazzi

100 Volumi pubblicati

Riccamente illustrati - Rilegati in tela con sovracoperta a colori

Ogni volume L. 7

Volumi usciti recentemente:

- ANTONELLI L. - **VITA E MIRACOLI DI UNA VECCHIA MADIA.** Con illustrazioni di *C. Baldo.*
- BELTRAMELLI A. - **LE GAIE FARANDOLE.** Con illustrazioni di *C. Simonetti.*
- BORSI GIOSUÈ - **FIORRANCINO.** Novella, con illustrazioni di *Maria de Matteis.*
- **IL CAPITANO SPAVENTA.** Romanzo cavalleresco, con disegni dell'Autore. - 2ª edizione.
- CIOCI ALBERTO - **LUCIGNOLO,** l'amico di Pinocchio. Illustrazioni di *C. Chiostri.* 10ª edizione.
- CONTESSA LARA - **UNA FAMIGLIA DI TOPI.** Romanzetto, con illustrazioni di *E. Mazzanti.* 70º migliaio.
- CUMAN PERTILE A. - **NINETTA E TIRINTIN.** Romanzo per i piccoli, con illustrazioni a colori di *A. Mussino.*
- **IL TRIONFO DEI PICCOLI.** Romanzetto, con illustrazioni di *A. Ramorino Ceas.*
- DALLA PORTA E. - **TRICH E TRACH E BARBARICCIA.** Storia avventurosa, con disegni di *C. Chiostri.*
- DINI DANTE - **MADEO.** Con disegni di *A. Mussino.*
- HAYDÉE (*Ida Finzi*) - **BIMBI DI TRIESTE.** Scene dal vero. Con disegni di *Gustavino.* 2ª edizione.
- MAGNI ANGELO - **PEPITO.** Romanzetto per ragazzi, con illustrazioni di *D. Natoli.*
- MARTINENGO-CESARESCO E. - **LA FONTANA DELLE FATE** e altri racconti. Con illustrazioni di *Carlo Robinson.*
- NUCCIO G. E. - **BAMBINI E BESTIOLE.** Novelle con illustrazioni di *D. Natoli.*
- PROSPERI CAROLA - **IL PIÙ FELICE BAMBINO DEL MONDO.** Con disegni di *A. Mussino.*
- SOLDANI VALENTINO - **SETTIMANA BIRICHINA.** Con illustrazioni di *A. Bastianini.*
- TÉRÉSAH - **LA REGINA DEGLI USIGNOLI.** Con dis. di *Golia.*
- **LA GHIRLANDETTA.** Storie con dis. di *U. Brunelleschi.*
- VANNI PUCCI - **IL TAGLIALEGNA.** Romanzo, con illustrazioni dell'autore.
- ZIA MARIÙ - **UN REPORTER NEL MONDO DEGLI UCCELLI.** Con disegni di *U. Finozzi.* 4ª edizione.

FACILITAZIONE ECCEZIONALE ai lettori dell'*Almanacco*: essi riceveranno **10** volumi a scelta, franco di porto raccomandato, incollando l'unito taloncino coll'elenco, su cartolina-vaglia di L. 55.— diretta agli Editori

R. Bemporad & F. - Firenze

Biblioteca Bemporad
per i Ragazzi
10 volumi
L. 55

rbf

Libri per la gioventù

Edizioni di lusso splendidamente illustrate

IL DONO IDEALE PER LE STRENNE!

Recenti pubblicazioni:

BIANCA MARIA. - **Fiori primaverili.**

Leggende, con 24 fototipie e copertina a colori, rilegato L. 15,—

CORDELIA. - **L'ultima fata.**

Con illustrazioni a colori e decorazioni artistiche di D. CABELLOTTI. L. 12,—

ETTORE COZZANI - **La siepe di smeraldo.**

Leggende e canzoni, con illustrazioni a colori, e copertina di D. CABELLOTTI. L. 15,—

A. CUMAN PERTILE. - **Per i bimbi d'Italia.**

Poesie. Magnifico volume con numerose illustrazioni, tavole e copertina in tricromia di A. MUSSINO e A. RAMORINO CEAS. L. 12,75

M. EMANUELE ORANO. - **Le prime piume.**

Avventure domestiche per i fanciulli, con illustrazioni di DUILIO CABELLOTTI e copertina in tricromia. L. 15,—

TÉRÉSAH. - **Il Natale di Benno Claus.**

Romanzo fantastico, con disegni e grandi tavole a colori, e copertina a colori di B. ANGOLETTA . L. 15,—

— **Il Romanzo di Pasqualino.**

Con 9 grandi tavole in tricromia, 50 disegni e copertina di GOLIA. L. 20,—

TÉRÉSAH e E. M. GRAY. - **I Racconti della foresta e del mare. Nuova edizione.**

Con illustr. a colori di D. CABELLOTTI . . L. 12,—

C. COLLODI. - **Le Avventure di Pinocchio.**

Opera di gran lusso, con 500 vignette a colori. Edizione nuovissima e migliorata. Rilegata in tela. . L. 45,—

Ai lettori dell' *Almanacco* Sconto 10 % e porto franco in Italia e Colonie. Incollare la unita scheda su cartolina-vaglia diretta agli Editori

R. Bemporad & F. - Firenze

Libri in 8°
per la gioventù
10 %

rbf

MAMME! GENITORI!

Volete che i vostri figli crescano *sani, robusti, forti?*

Fate iniziare subito la cura dello :

STENOGENOL Tipo II debole

È un ricostituente perfetto, preferito e raccomandato da tutti i medici specialisti dei bambini.

Ha sapore squisito, facilita la digestione, stimola l'appetito, agisce meravigliosamente sul sangue che migliora, sul sistema nervoso che tonifica, sul tessuto muscolare ed osseo che sviluppa e rinforza.

Le persone deboli, spossate, nervose, le ragazze pallide, denutrite con frequenti dolori di capo e stordimenti, i **bambini gracili**, di *sviluppo tardivo*, i convalescenti da malattie, le persone d'età risentono un rapido giovamento dall'uso dello *Stenogenol*.

Richiederlo in tutte le farmacie: Flac. piccolo L. 4,40 - grande L. 8,80

Gratis opuscolo spiegativo scrivendo al

Premiato Laboratorio Stenogenol

Cav. Uff. T. DE-MARCHI - SALUZZO

RESTAURATO
SEIT, 2019 ES